Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 5 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 54 Fondazione 1881

MENTRE CONTINUA LA «GUERRA DELLE CIFRE» SUGLI AIUTI ALL'INDUSTRIA

Si riparla di «lira pesante». È il momento, dice Goria

Scendono ancora il dollaro e il prezzo del greggio - La Borsa perde l'1 per cento

Su che si discute?

Sul merito di questa strana polemica tra il sovrano che rinfaccia il dono elargito e il suddito che non lo nega ma cerca di minimizzarlo, converrà forse tornare. Ma fin da ora possono servire alcuni chiarimenti. Lo Stato non regala niente a nessuno. Lo Stato spende: o per prestare direttamente servizi (istruzione, difesa) o per effettuare trasferimenti. Questi ultimi costituiscono anzi la parte maggiore delle spese statali. Essi si indirizzano ad altri enti pubblici (per esempio quelli locali per ripianare i deficit delle aziende municipalizzate, oppure le regioni per finanziare l'assistenza sanitaria) oppure a individui e famiglie generalmente bisognose (pensioni sociali, assegni familiari) oppure ad altre imprese. È appunto sui trasferimenti alle imprese che si è accesa la polemica.

Nel 1984 essi hanno raggiunto 60 mila miliardi. Di essi quasi 19 mila sono andati alle aziende autonome (ferrovie dello Stato e Anas) e municipalizzate, e all'Enel; altri 5000 e rotti sono stati versati alle partecipazioni statali come fondi di dotazione e rappresentano un trasferimento in conto capitale. Alle aziende in senso stretto, sia pubbliche che private, sono stati trasferiti dunque un po' più di 35 mila miliardi. In questa cifra sono però compresi 18 mila miliardi classificati come «oneri a carico del sistema previdenziale»: si tratta di trasferimenti a titolo di cassa integrazione speciale (quella normale è autofinanziata dai produttori), di prepensionamenti e per la cosiddetta fiscalizzazione di oneri sociali.

Sembra difficile imputare al sistema delle imprese, invece che a quello delle famiglie, questi trasferimenti; chi mai penserebbe di far passare per una specie di regalo alle imprese (che, per inciso, non sono soltanto quelle industriali aderenti alla Confindustria) le indennità di disoccupazione?

Ma anche i restanti 17 mila miliardi di trasferimenti alle imprese in senso stretto, siano esse private o pubbliche, non devono essere fraintesi. Non si tratta di doni, né di assegni. I trasferimenti hanno assunto varie forme: dalle agevolazioni finanziarie (tassi agevolati per il credito all'esportazione o alle piccole imprese o alle imprese localizzate nel Sud) alle agevolazioni assicurative (contro i rischi politici di certe vendite all'estero), dagli incentivi di vario genere per la ricerca e l'ammodernamento delle imprese, agli «sconti» di imposte, eccetera.

La gamma di questi trasferimenti è vastissima. Ciò che stupisce in questa polemica è che essi esprimono proprio, contro il punto di vista dei liberisti puri, l'intervento dello Stato che indirizza, stimola, incoraggia certe iniziative o certi investimenti o certe innovazioni ritenuti di pubblico interesse. Specularmente, i trasferimenti sono l'alternativa di uno Stato democratico che orienta una economia di mercato o uno Stato autoritario che le attività produttive le gestisce direttamente. Insomma la terza via tra liberismo puro e puro statalismo. Ma allora, dove sta la materia del contendere?

Mario Casari

C'è una nuova puntata nella guerra delle cifre che è improvvisamente scoppiata tra il presidente del Consiglio Craxi e quello della Confindustria Lucchini. Lunedì il primo, rispondendo al secondo, aveva parlato di sessantamila miliardi trasferiti all'industria. E aveva sostenuto la necessità di una maggiore attenzione per incrementare la produzione e arrivare a uno sviluppo economico che consenta una maggiore occupazione.

Ieri nella guerra delle cifre si sono inseriti il ministro dell'industria Altissimo, il consigliere delegato della Federmeccanica Mortillaro e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato. Per il ministro «è necessario far chiarezza nella composizione di tale contributo alle imprese affinché l'opinione pubblica possa essere informata correttamente. È a tutti noto che il ruolo dello Stato a sostegno e promozione dello sviluppo economico, ivi compreso il settore privato, è molto ampio e a seconda di cosa per esso si intenda, la cifra in cui si concretizza può variare.

«Vorrei perciò precisare — ha proseguito Altissimo — che dei sessantamila miliardi correttamente indicati dal presidente del Consiglio, circa 19 mila sono trasferimenti alle aziende autonome municipalizzate (cioè non rappresentano il sistema industriale in senso stretto). Quarantamila miliardi sono andati effettivamente alle imprese ma di questi oltre cinquemila sono fondi di dotazione delle aziende a partecipazione statale e ancora 18 mila sono oneri a carico del sistema previdenziale intendendo con ciò l'assunzione da parte del settore pubblico di costi la cui origine è per buona parte ascrivibile alle nostre atipicità e disfunzioni.

«Di conseguenza il sostegno vero e diretto alle industrie private sotto forma di vari contributi legge, ammonta a circa diciottomila miliardi, cifra che è inferiore a quella dei nostri vicini concorrenti».

Per Mortillaro invece se si escludono le risorse destinate alla fiscalizzazione e alla cassa integrazione straordinaria, si tratterebbe di una cifra intorno ai cinquemila miliardi. «Invece — ha detto l'esponente confindustriale — il presidente del Consiglio ha fatto di tutta l'erba un fascio anche per strappare un facile applauso a una platea ben disposta come quella del congresso Cgil». Parlando del suo settore, Mortillaro ha detto: «Nel 1984 il settore metalmeccanico ha fatto registrare un valore degli utili pari all'1 per cento del fatturato complessivo. Con questi numeri le imprese negli Usa procedono al licenziamento di interi management, altro che profitti. Bisogna evitare su questo terreno di farsi abbagliare dai risultati di alcune grandi aziende».

Per il sottosegretario alla presidenza Amato «niente nelle parole del presidente del Consiglio autorizzava a vedere riferimenti al presidente della Confindustria, come pure a tanta parte delle imprese italiane. È perciò quanto meno singolare che il presidente Lucchini si sia sentito punto nel vivo e abbia lui risposto a quelle critiche, con dati peraltro imprecisi e argomenti non convincenti». Ovviamente Amato si riferiva alle prime indicazioni di Craxi, quelle pronunciate al congresso della Cgil.

Polemica sulle cifre a parte, è sempre l'economia a tenere banco nelle discussioni. Il dollaro è sceso a 1502,50 (nove lire in meno di lunedì), una quotazione che non toccava dai primi di giugno 1983 in Italia, ma a Londra ha sfondato anche il muro delle 1500 dopo alcune notizie sull'andamento dell'economia americana. Ieri si è anche avuto un ritocco in discesa in Borsa: meno 1 per cento. Col dollaro è sceso ancora il prezzo del petrolio: e qui, veramente, ora si può apertamente parlare di crollo.

Intanto, come se non bastassero questi temi a tenere desta l'attenzione dei politici, si torna a parlare di «lira pesante». Tra lo scetticismo generale — di economisti e di esperti, oltre che di larghi strati di esponenti politici — il ministro del tesoro Goria ieri ha detto: «Tutto è tecnicamente pronto per l'introduzione della "lira pesante". Anche le nuove banconote da centomila lire sono predisposte per il cambio delle cifre».

Non solo questo può essere l'anno favorevole, ha poi aggiunto il ministro, ma «tutto sta nel creare le condizioni affinché ciò accada e soprattutto sia interpretato nel suo giusto significato. Sarebbe ad esempio negativo se l'introduzione della "lira pesante" desse lo spunto ad arrotondamenti della nostra moneta. È dunque una questione in gran parte di forma e l'eventuale attuazione del provvedimento non deve essere guardata come fatto di prestigio ma come indicazione di un andamento dell'economia».

La stessa tesi è sostenuta dal ministro del bilancio Romita. «L'idea è di una lira pari a mille delle attuali lire: oggi che il dollaro scende e il prezzo del greggio crolla, con le previsioni di un tasso d'inflazione sotto al 5 per cento con un aumento del prodotto interno lordo superiore al 3 per cento, si può e si deve riparlare di "lira pesante" affrettando i tempi della sua realizzazione. Con l'operazione non si può che portare vantaggi sia psicologici sia operativi e segnare l'inizio di una nuova fase di rilancio della nostra economia».

Livio Visconti

Nella pagina finanziaria

Oggi il governo decide sul decreto per l'Irpef

ROMA — Il ministro delle finanze Visentini non ha voluto anticipare ai colleghi della commissione finanze e tesoro della Camera, quale sarà la proposta che farà oggi al Consiglio dei ministri per il decreto dell'Irpef che è stato lasciato decadere dopo gli emendamenti comunisti. Si continua a sostenere che per i redditi medio-alti è previsto un nuovo ritocco in aumento delle aliquote.

UNA RIVENDICAZIONE PARLA DI UN ATTENTATO CONTRO PINOCHET

Grattacielo in fiamme Venti morti a Caracas



CARACAS — Allucinante tragedia nel centro di Caracas: quindici morti, quasi tutti bruciati vivi o soffocati dal fumo, alcuni sfracellati al suolo dopo un volo di una quindicina di piani. Un autentico «inferno di cristallo» seguito da migliaia di persone per strada e da decide e decine di migliaia alla televisione. Tra i morti l'ambasciatore cileno Carlos De Costa Nora, che era nella capitale venezuelana da tre anni e molti funzionari.

La televisione ha ripreso alcune scene delle operazioni di soccorso e la crudezza delle immagini è stata agghiacciante. A un certo punto le telecamere hanno inquadrato l'ambasciatore a una finestra dell'ultimo piano, le braccia agitate in disperato segno di aiuto. Poi la finestra è stata avvolta da una nuvola di fiamme e fumo.

Le vittime, distrutte dal fuoco o soffocate dal fumo, sono rimaste bloccate al tredicesimo e al quattordicesimo piano dell'edificio in cui le fiamme sono divampate poco prima delle 17. Alcune persone si sono lanciate nel vuoto, schiantandosi sul selciato.

Molta gente ha trovato scampo sulla terrazza superiore dell'edificio e dove è stata salvata dagli elicotteri con cavi di acciaio e nylon. I tecnici dei servizi antincendio hanno stabilito che il fuoco, originato a piano terra, dove si trovano gli uffici di un istituto bancario, per un corto circuito, si è propagato agli ultimi due piani attraverso i tubi dell'impianto di aerazione.

Testimoni hanno detto di avere visto almeno tre persone lanciarsi nel vuoto e sfracellarsi al suolo. Le telecamere hanno inquadrato due persone nel momento in cui precipitavano.

Il fuoco si è in particolare diffuso agli ultimi due piani, dove si trovavano gli uffici dell'ambasciata cilena. Tra i morti, infatti, oltre all'ambasciatore, ci sono otto suoi dipendenti. I primi a essere identificati sono stati Juan Miguel Hurtado ed Ernesto Jose Alcain Rodriguez. Le altre vittime cilene identificate dal console Aquiles Gallardo sono Marisol Sanchez, Luis Gomez, Juvenal Melo, Jimena de Espinoza, Analuz Vival e Gloria Alemndra.

Alcuni sopravvissuti, ancora sconvolti per il pericolo scampato, hanno parlato di «inferno di cristallo», ricordando le scene del film con Paul Newman e Steve McQueen. In effetti, la dinamica nella «torre Cemica», questo il nome dell'edificio incendiato, è identica a quella descritta nel film. La torre, termine spagnolo per indicare i grattacieli, sorge nel centro di Caracas e ospita uffici di varie imprese, inclusa l'ambasciata del Cile.

Secondo il giornale della sera «El Mundo», i morti dell'incendio sarebbero di più: forse una ventina. Il quotidiano riferisce tra l'altro di aver ricevuto nel corso della notte una telefonata da un certo «capitano Ulisse» che si definisce comandante di un gruppo terrorista del Venezuela denominato «Bandera Roja», il quale avrebbe rivendicato la responsabilità dell'incendio della Torre Cemica. La sciagura sarebbe stata, secondo quanto egli avrebbe detto, un attentato contro l'ambasciata del Cile per protesta contro la dittatura Pinochet. Si tratta di una informazione che peraltro non ha alcuna conferma da parte della autorità venezuelane.

IL DISCORSO DEL NUOVO SEGRETARIO DELLA CGIL

Pizzinato ribadisce l'unità del sindacato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Pizzinato, il nuovo segretario della Cgil, piace, anche se ancora non affascina. Antonio Pizzinato, 63 anni, friulano, si è presentato ai delegati del congresso Cgil con un discorso concreto, privo di retorica, senza frasi a effetto alla ricerca di un facile applauso, ma fornendo delle indicazioni pratiche su cosa fare e su quali potranno essere i punti d'intesa con Cisl e Uil.



Un discorso che è piaciuto ai congressisti, anche se non ha entusiasmato. L'applauso finale è stato caldo, intenso, pur non raggiungendo l'ovazione riservata a Lama. «Pizzinato è uno di loro», ha detto Lama al termine del congresso, indicando la platea dei delegati.

Pizzinato nel suo discorso di investitura ha accolto l'invito di Del Turco e Trentin a una conduzione collegiale della Cgil, ammettendo che le difficoltà per il nuovo gruppo dirigente esigono «un'opera collettiva, sia nella formazione delle scelte che nella gestione e direzione dell'organizzazione».

Pizzinato ha avvertito che il mondo del lavoro è fortemente e profondamente diversificato. La maggioranza dei lavoratori è dispersa nei piccoli luoghi di lavoro e questo impone al sindacato un cambiamento delle politiche contrattuali. Pizzinato inoltre ha proposto al sindacato di farsi protagonista di una richiesta di definire, in una consultazione di massa, una «carta sindacale dei diritti contrattuali sindacali e previdenziali dei lavoratori delle piccole aziende». A proposito del patto per il lavoro, il segretario della Cgil ha avvertito la necessità di riempire questa proposta di precisi contenuti.

Il nuovo sindacato dovrà inoltre ricostruire il potere contrattuale del sindacato partendo dalla realizzazione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti. Terzo obiettivo è la riforma e l'estensione dello stato sociale con il riordino della previdenza e della sicurezza sociale. Il sindacato, se vuole essere veramente forza autonoma di trasformazione, deve definire degli obiettivi coerenti e credibili attorno ai quali cercare il consenso dei diversi strati di lavoratori, dei disoccupati, dei giovani.

Pizzinato ha messo in guardia dai pericoli di una frantumazione corporativa, pur ammettendo però che le nuove piattaforme contrattuali dovranno lasciare maggior spazio alla contrattazione a livello aziendale.

Articolato il giudizio sul governo. Rifacendosi al discorso di Marini, ha criticato l'esecutivo per le scelte di politica economica compiute nella finanziaria, che non hanno tenuto conto delle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali, ma, nello stesso tempo, ha rassicurato Craxi che non c'è nessun atteggiamento negativo precostituito verso il governo. Con la Confindustria resta invece il duro confronto sui decimali e Pizzinato ha avvertito che su questo argomento non è possibile concedere sconti.

Anche il segretario della Cgil ha parlato dell'unità sindacale, come una scelta irreversibile, e per eliminare ogni dubbio sulla sua buona fede, ha dato il suo assenso alle ipotesi di Marini su un impegno per il lavoro. E, a Benvenuto che aveva proposto un sindacato dei cittadini, ha sollecitato l'avvio di una sperimentazione nelle grandi aree urbane di nuove forme di tutela. Su tutto preme a Pizzinato però l'unità della Cgil che, a suo giudizio, non è in pericolo ma che va difesa per fare della Cgil un soggetto del cambiamento nella massima autonomia dai partiti.

Giuseppe Sanzotta

LINEA COMUNE CONTRO IL TERRORISMO (E FORNITURE MILITARI)

Spadolini a Belgrado rilancia la solidarietà tra paesi vicini

BELGRADO — «L'Italia, anche nell'alleanza Nato, ha assunto le funzioni di guardiano del Mediterraneo contro la destabilizzazione politica e il terrorismo. Sono qui per allargare il discorso alla Jugoslavia che ha dato un grosso contributo per consolidare il fronte che si batte per la pace».

Spadolini rilancia a Belgrado il tema della solidarietà tra paesi vicini per affrontare i problemi della sicurezza internazionale. È il primo ministro della difesa italiano in visita ufficiale alla Repubblica socialista, che non ha ancora superato il dopo-Tito e cerca nel rinnovamento i rimedi al dissesto economico e alle tensioni sociali.

Segno di una svolta che egli stesso definisce «simbolica» nei rapporti tra i due Stati: la fine di un periodo di ombre e di sospetti, l'inizio di un dialogo sulle grandi questioni come la pace, la sicurezza, il Mediterraneo, e l'occasione per migliorare le relazioni commerciali e incrementare gli introiti derivanti dall'esportazione italiana di armamenti.

Sotto la neve, con un vento gelido che spazza l'aeroporto della capitale, Spadolini stringe la mano all'ammiraglio Maula, ministro della difesa jugoslavo; quando si scusa per il ritardo dovuto al maltempo si sente rispondere: «L'importante era che lei venisse».

Una visita concordata da tempo, dal novembre scorso, ma rinviata dopo la vicenda dell'«Achille Lauro», con risvolti che avevano investito la stessa Jugoslavia: qui Abu Abbas, il terrorista ideatore del dirottamento della nave, si era rifugiato dopo la fuga dall'Italia. Non c'è però nessuna coda polemica nella visita del ministro della difesa italiano, che in tre giorni incontrerà i massimi dirigenti del governo con i quali intende lavorare.

Spadolini chiarisce che la strategia italiana di difesa non è più concentrata nel settore alpino, ma si va spostando verso l'area mediterranea «Il cui equilibrio ci riguarda, come pure riguarda la Jugoslavia». Incontri ufficiali intervallati da visite al mausoleo del maresciallo Tito, dove il ministro italiano ha deposto una corona di fiori, e al monumento al Milite Ignoto, delineano i contorni di una collaborazione che si vuole intensificare nei prossimi anni.

Già si parla di grosse forniture di armamenti militari dell'Italia a questo paese, che pure stanzia cifre considerevoli per le spese militari (il 64% del bilancio federale, il doppio dello stanziamento italiano). Strumenti elettronici e apparecchiature radar, missili anticarro e antiaerei come gli «Automat», obici della Oto Melara e cannoni da lunga gittata, potranno presto pesare negli scambi italo-jugoslavi: l'attuale fatturato di 120 miliardi può essere alzato in misura considerevole a favore dell'industria di armi italiana, la terza dopo Unione Sovietica e Germania Federale negli scambi con la repubblica socialista.

Con un tasso di inflazione che si avvia a superare il 90% (ma questa è solo la cifra ufficiale), la Jugoslavia guarda con attenzione anche ai progetti Sdi ed Eureka e propone un'integrazione a livello tecnologico fra paesi europei per evitare di restare al palo,

Spadolini, che oggi incontrerà il ministro degli esteri Didorevic e terrà una conferenza sulla politica italiana nel Mediterraneo, attribuisce molta importanza a questa visita, l'ottava, ricorda, in un paese non allineato. «E questo — sottolinea con una punta polemica — dimostra che non sono il granitico atlantista di cui parla il mio amico Bettino». «Bettino» è il presidente Craxi. Spadolini però corregge subito. «Ma forse non si riferiva a me...».

Giangiacomo Schiavi

Lizzeri: serve ancora la centrale a carbone

L'Enel considera ormai «decaduta» l'ipotesi di localizzare nella Valle delle Noghere (Muggia) una centrale elettrica a carbone, e preferisce pensare al altri siti, non escluso quello della ex raffineria Esso, nel comune di Trieste, abbandonata da molti anni. È una localizzazione un po' troppo a ridosso dell'abitato, ammette l'Enel, ma che comporterebbe altri vantaggi, vista soprattutto la vicinanza col porto, dove sarebbe scaricato il carbone.

Queste alcune delle dichiarazioni di Giancarlo Lizzeri, membro del consiglio di amministrazione dell'Enel, l'uomo che guida la delegazione dell'Ente di Stato nel comitato misto Enel-Regione per la localizzazione nel Friuli-Venezia Giulia di una centrale.

Centrale che serve ancora, dice Lizzeri, perché nonostante il crollo dei prezzi petroliferi la diversificazione delle fonti energetiche resta un obiettivo strategico da perseguire se vogliamo ottenere due cose: mantenere bassi — per virtù della concorrenza con i produttori di carbone — i prezzi del greggio Opec, e metterci al riparo da futuri «choc petroliferi», sempre possibili.

L'Enel comunque è disposta, sia pure con qualche riserva, ad accogliere le prescrizioni della commissione regionale presieduta dal professor Brambati, anche se le giudica «alquanto onerose» e si riserva di studiare eventualmente soluzioni diverse per ottenere i medesimi risultati di rispetto ambientale. Ma quello che manca — lamenta Lizzeri — è la voglia della Regione a riaprire le trattative.

Nella pagina economica

Diretta tv per Inter e Juventus

Due squadre italiane nelle Coppe (dei Campioni e Uefa) oggi, anche se con diverse prospettive

La Juventus (Tv 1, alle 21.10) affronta il Barcellona in Spagna e la partita si presenta sicuramente difficile. Ma è probabile che le difficoltà patite dai bianconeri contro l'Udinese fossero dovute più all'attenzione di risparmiarsi che ad altro. La Juventus è decisa a superare il turno, anche se l'ambiente è un po' in allarme per la possibilità che Trapattoni se ne vada, forse all'Inter.

Quest'ultima, dopo l'ultima opaca prova in campionato contro la Roma, riceve i francesi del Nantes (Tv 2, ore 19.25) non senza inquietudine. L'eliminazione dalla Coppa Uefa sarebbe un ulteriore colpo per i tifosi nerazzurri.

A PAGINA 2
Sei morti sull'Autosole per la nebbia

UNA SINGOLARE INDAGINE DEMOSCOPICA SUGLI EBREI RUSSI CHE SE NE SONO ANDATI DAL PAESE

Anche in Urss sono i giovani a lamentarsi di più

Il congresso del Pcus, il Partito comunista dell'Unione Sovietica, continua ormai da una settimana a imperversare sui giornali, alla radio, alla televisione ed è visibile, si può dire, con i grappoli di bandiere distribuiti un po' ovunque per Mosca. Ma come la gente assiste a questo congresso, cosa ne pensa?

Nell'impossibilità di fare un'indagine nell'Unione Sovietica — i giornalisti stranieri, come vedremo, hanno poche occasioni per cercare di scoprire qualcosa di non addomesticato — un gruppo di ricerca americano, per conto del Dipartimento di Stato, del Pentagono e della Cia, ha pensato bene di intervistare duemilaottocento ebrei russi emigrati negli Stati Uniti alla fine degli anni Settanta e molto diversi tra loro per estrazione sociale (operai, impiegati, medici, ingegneri, insegnanti, eccetera).

Le domande erano le solite: come va con il lavoro, della casa che abita è contento, dell'assistenza medica, della vita in genere. Pur trattandosi di gente che ha scelto la strada dell'esilio, il sondaggio ha rivelato che la maggioranza di essi non ha lamentele per il tenore di vita in Urss: il 63 per cento era «molto o abbastanza» soddisfatto del lavoro, il 60 per cento lo era dell'assistenza medica, solo un terzo degli intervistati si mostra critico per le condizioni degli alloggi in patria.

Dalle interviste è venuto a galla in modo sociologicamente più fondato quanto già hanno avuto modo di osservare numerosi «sovietologi» occidentali: una complessa stratificazione della società sovietica, con una forte discrepanza tra ricchi e poveri, e il fatto che la figura dell'operaio-eroe — impegnato a costruire il comunismo — non è un reale modello di riferimento nelle scelte professionali ed esistenziali del cittadino dell'Urss.

Come «linea di tendenza» lo studio dei ricercatori americani ha rivelato che i giovani sono più critici degli anziani nei confronti delle più vistose carenze del sistema e che più alto è il livello di istruzione e più basso diventa il grado di «consenso» per il regime e per i programmi assistenziali. A giudizio degli esperti di questioni sovietiche questa tendenza potrebbe risultare alla lunga pericolosa per la stabilità politica dell'Urss o spingere il Cremlino sulla via di coraggiose liberalizzazioni: a dissentire potenzialmente è infatti quella «intellighenzia» su cui gli uomini del segretario generale del Pcus Gorbacev puntano per razionalizzare al massimo il sistema produttivo.

Il sondaggio demoscopico ha rivelato che in genere sono più contenti per la qualità di vita i sovietici che sono sposati e vivono in piccoli centri.

Dalla rielaborazione delle risposte date da un gruppo-campione non certo tipico, i sovietici americani sono giunti alla conclusione che la bassa produttività del «compagno Ivan» è soprattutto legata alla mancanza di incentivi piuttosto che a fenomeni come l'alcolismo, la pianificazione centrale, una cattiva gestione.

Ma torniamo al congresso del Pcus e agli argomenti di cui tratta e che sono serissimi e destinati a influire in modo decisivo (almeno nelle intenzioni dei dirigenti del Pcus) sull'economia dell'Unione Sovietica e quindi sulla vita dei cittadini di questo paese. Ma loro, se sono interessati, non lo danno molto a vedere.

Poi ci sono quelli che al congresso sono invece interessatissimi, i giornalisti stranieri, e che vedono la loro foga informativa frustrata dall'«organizzazione» che non lascia loro respiro. Sono arrivati in più di mille da tutto il mondo, speravano di raccontare tanta atmosfera e tante indiscrezioni di corridoio e hanno subito scoperto che il congresso si svolge in un posto, il Cremlino, e i giornalisti stanno in un altro: il «Pressa Zentr», moderno, efficiente,

Oltre tutto, molti di loro sono a Mosca per la prima volta e volevano approfittarne per vedere un po' questa città, i suoi vialoni, i suoi monasteri e naturalmente la Piazza Rossa, che secondo Alexander Puskin, «il» poeta russo, è il «colmo del mondo».

Ma la Piazza Rossa, purtroppo, è chiusa e nessuno sa perché. «Avevo promesso a mio figlio una foto del cambio della guardia al mausoleo di Lenin», si lamenta un giornalista francese. «Se non gliela porto non crederà neppure che il suo papà è stato davvero a Mosca».

Gorbacev è da troppo poco tempo al potere perché nell'Unione Sovietica abbiano fatto in tempo a proliferare le barzellette che ogni capo del regime fa nascere. Comunque qualcuna sembra aver attecchito, per ora: come quelle sulla lotta all'alcolismo. Così «Generalnij sekretarij», cioè il segretario generale, diventa «gen sok» (sok vuol dire succo di frutta) o «mineralnij sekretarij» (ovverossia segretario acqua minerale) come lo stesso Gorbacev, si sussurra, avrebbe raccontato — divertendosi molto — al segretario del partito comunista Natta durante la recente visita.

Sempre sullo stesso tema spunta quello che non ha voglia di scherzare sul provvedimento contro l'alcol perché lo considera un tradimento di cui ancora non riesce a darsi pace. «Tutto dipende — dice — dal fatto che Gorbacev è astemio. Siccome non beve lui, non dobbiamo bere neanche noi». «E c'è andata bene — gli risponde uno di quelli che invece preferisce scherzarci sopra — pensa che tragedia se invece che astemio fosse stato impotente».

DALL'INTERNO

IL DECRETO DEL GOVERNO

I misteri della Tasco

Quattro livelli su sette classi di immobili

ROMA — La «Tasco», la nuova tassa sui servizi comunali, verrà applicata con modalità differenti, che terranno fra l'altro conto anche della popolazione comunale: il decreto-bis del governo per la finanza locale, infatti, pubblicato nei giorni scorsi sulla «Gazzetta ufficiale», individua tre diverse tariffe, rispettivamente per i comuni con meno di cinquemila abitanti, da cinquemila fino a meno di 60 mila abitanti e da 60 mila abitanti in su.

È questa una delle novità introdotte dal provvedimento governativo rispetto al testo originariamente presentato alle Camere, che non è stato possibile convertire in legge entro i termini previsti. Per il resto, la «Tasco» sarà articolata su quattro livelli, a seconda del numero dei servizi comunali, e potrà essere applicata su sette classi di immobili (dalle abitazioni, agli alberghi, agli ospedali e agli uffici pubblici) secondo tariffe prestabilite che, nel caso dei medio-grandi centri urbani, variano per il primo livello da tremila lire al metro quadrato (per la quinta classe, i pubblici esercizi) a 450 lire (uffici pubblici e aziende municipalizzate fra l'altro).

Va ricordato, inoltre, che il decreto impone ai Comuni l'applicazione obbligatoria della «Tasco» al primo livello (in tal caso il gettito sarebbe di 2650 miliardi): la nuova tassa sui servizi dovrà essere pagata dal contribuente a ottobre di ogni anno a titolo di acconto, mentre il saldo dovrà essere corrisposto entro il 31 marzo dell'anno seguente.

Il decreto-bis governativo stabilisce anche che il primo livello obbligatorio possa essere ridotto a un terzo se l'amministrazione comunale fornisce non più di due dei seguenti servizi: rete viaria comunale, illuminazione pubblica, smaltimento rifiuti solidi urbani, rete di distribuzione di acqua potabile e rete fognaria. Con l'introduzione della «Tasco» — afferma ancora il decreto — sono soppresse, a partire dal primo gennaio scorso, l'imposta sui cani e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il nuovo decreto finanziario introduce inoltre altre disposizioni fiscali. In particolare, per il 1986 le aliquote dell'Invim, l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, saranno applicate in tutti i comuni nella misura massima prevista dalla legge. A decorrere dal primo gennaio scorso, poi, vengono aumentate del 25 per cento le tariffe obbligatorie relative alle tasse di occupazione di spazi e aree pubbliche, all'imposta comunale sulla pubblicità e ai diritti sulle pubbliche affissioni. A questo proposito, il provvedimento del governo stabilisce che la facoltà discrezionale, già riconosciuta ai Comuni, di aumentare di un ulteriore 30 per cento le tariffe relative all'imposta sulla pubblicità e ai diritti sulle pubbliche affissioni venga esercitata sulle nuove tariffe, aumentate appunto del 25 per cento.

Il decreto-bis sulla finanza locale concede poi alle amministrazioni comunali la possibilità di istituire un'addizionale sul consumo 1986 di elettricità nelle abitazioni, nella misura di 13 lire per ogni chilowattora consumato. Un'altra addizionale, di entità più modesta, postrà essere applicata sui consumi di energia elettrica nei locali diversi dalle abitazioni. Infine, ancora aumenti (del dieci per cento) delle tasse sulle concessioni comunali, mentre sarà portato a 250 lire il contributo relativo al servizio di depurazione delle acque.

Rifiutano le prestazioni i medici specialisti esterni

ROMA — Si fanno sempre più gravi le difficoltà dei cittadini che ricorrono agli specialisti convenzionati esterni, i quali hanno iniziato a rifiutare quelle prestazioni «che da anni hanno superato il rapporto costo-remunerazione». Lo ha deciso la Confederazione unitaria della categoria, la Cuspe.

Il presidente nazionale Vittorio Cavaceppi, ha spiegato: «La convenzione dei medici specialisti esterni non viene rinnovata dal 1980. Le tariffe delle prestazioni sono ferme anche ad anni antecedenti. Ad esempio, per un trattamento di fisiokinesiterapia, che si pratica solo nei nostri ambulatori, i rimborsi che riceviamo da Regioni e Usl (ammesso che li riceviamo) sono talmente distanti dai costi che non esiste più alcuna remunerazione».

Progressivamente toccherà ad altri trattamenti. La Cuspe ha inviato telegrammi di protesta al presidente del Consiglio perché il sindacato di categoria «non è stato convocato per aprire le trattative, malgrado l'invito rivolto dallo stesso Craxi al ministro della sanità il 7 febbraio.

«C'è un'indifferenza politica — ha affermato Cavaceppi —, non si vuole programmare la nostra presenza nel servizio sanitario, mentre i costi del personale e dei materiali hanno subito, dal 1980 ad oggi, aumenti del 100-200%. D'altra parte, la specialistica esterna è essenziale e dinamica, dà pronte risposte rispettando il rapporto di fiducia fra medico e malato».

PAUL NITZE È ARRIVATO IERI E SI TRATTIENE DUE GIORNI

Il gran negoziatore di Ginevra in visita dal Presidente Cossiga

La quarta fase della trattativa si è conclusa e riprenderà alla fine di aprile

ROMA — L'ambasciatore Paul Nitze, consigliere speciale del Presidente americano Ronald Reagan per i negoziati sulla riduzione degli armamenti, è giunto ieri in Italia, ospite della commissione affari esteri della Camera dei deputati.

Accompagnato dal presidente della commissione Giorgio La Malfa, Nitze s'incontrerà stamane, alle 9, con il Presidente della Repubblica Cossiga e il presidente della Camera Nilde Iotti e parteciperà successivamente a un'audizione alla commissione esteri nell'ambito dell'indagine conoscitiva dedicata allo Stato dei rapporti Est-Ovest. Al termine dell'audizione (un vero e proprio aggiornamento sulle ultime «novità») si svolgerà nella sala della Lupa di Montecitorio un incontro tra l'ambasciatore statunitense e la stampa italiana e straniera.

«Come presidente della commissione — ha dichiarato Giorgio La Malfa — vorrei sottolineare l'importanza di questa audizione: è la prima volta che una personalità internazionale viene chiamata a testimoniare su una questione di assai rilevante attualità come quella dello stato dei rapporti Est-Ovest e dei negoziati di Ginevra». «Guardiamo con molto interesse — ha proseguito La Malfa — a questa informazione che viene da uno dei maggiori protagonisti in questo contesto».

Nel corso dell'audizione, ha aggiunto La Malfa, è presumibile che molto spazio verrà dedicato in particolare a una conoscenza più precisa delle attuali posizioni negoziali sugli armamenti e sulle loro interrelazioni. «In un certo senso — ha sottolineato La Malfa — l'incontro di Ginevra tra Reagan e Gorbacev e il suo andamento positivo sono la cornice entro la quale il negoziato ha avuto un nuovo impeto».

Nitze, che prima di essere chiamato a ricoprire l'incarico di consigliere speciale della Casa Bianca per i problemi degli armamenti aveva guidato il «team» americano nel negoziato sulle forze nucleari intermedie, era stato in Italia il 10 febbraio incontrandosi con il Presidente del Consiglio Craxi e il ministro degli esteri Andreotti. Successivamente aveva informato gli alleati della Nato a Bruxelles sull'andamento e sulle prospettive del negoziato tra Washington e Mosca.

L'audizione del consigliere di Reagan per i problemi del disarmo cade in un momento particolarmente importante e delicato del negoziato di Ginevra sui tre «tavoli» delle forze strategiche, dei missili a medio raggio e delle armi spaziali. La presentazione del «piano Gorbacev» e le controproposte del Presidente americano contenute in una lettera al segretario generale del Pcus hanno inserito grandi elementi di novità nella trattativa, che proprio ieri si è interrotta per riprendere alla fine di aprile.

Questa quarta fase della trattativa nucleare di Ginevra, avviata il 12 marzo del 1985, era iniziata il 16 gennaio scorso ed è durata perciò complessivamente sei settimane. Nel fare il punto sull'andamento di quest'ultima tornata negoziale il capo della delegazione sovietica Viktor Karpov ha manifestato più delusione che entusiasmo.



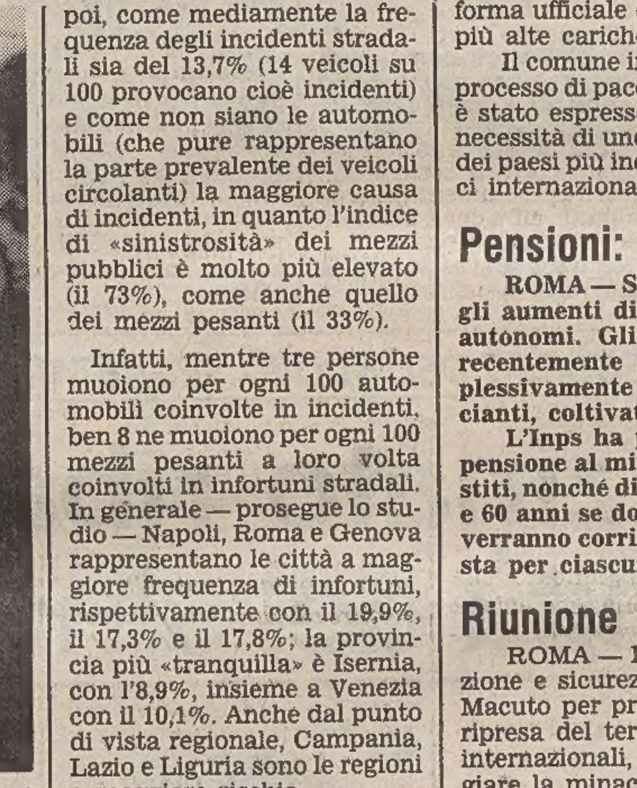
LA FITTA NEBBIA HA CAUSATO IL GIGANTESCO TAMPONAMENTO IN LOMBARDIA

Enorme groviglio sull'Autosole Sei vittime e 70 auto coinvolte

MILANO — La nebbia, che ha ridotto a zero la visibilità ieri mattina sull'autostrada del Sole, è stata la causa di un enorme incidente tra Casalpusterlengo e Lodi (Milano), sulla corsia in direzione di Milano, che ha fatto sei vittime e una trentina di feriti, coinvolgendo almeno settanta vetture. Il traffico diretto al Nord è stato deviato sulla provinciale al casello di Piacenza-Sud, mentre anche in direzione Sud la circolazione ha potuto usufruire a lungo di una sola corsia e si è formata una colonna lunga circa 10 chilometri di auto che marciavano a passo d'uomo.

Il centro operativo autostrade della polizia stradale ha reso note le generalità, solo parzialmente complete, di cinque delle vittime della grave catena di incidenti. Si tratta di Sauro Giuseppe Brei, residente a Faenza, Devis Zanfini, residente a Forlì, Mirka Foschini, residente a Faenza, Elio Mollo e Paolo Spanò, di 43 anni, residente a Besana Brianza (Milano). Le cinque salme sono state composte nell'obitorio del cimitero di Borghetto Lodigiano (Milano).

Dopo le cinque persone trovate morte tra i rottami delle auto coinvolte nell'incidente, una sesta è morta durante il trasporto all'ospedale di Casalpusterlengo (Milano). All'ospedale di Casalpusterlengo sono ricoverate cinque persone, una delle quali in gravi condizioni. Per gli altri quattro la prognosi è di pochi giorni. Numerosi altri feriti sono ricoverati a Lodi e Melegnano.



Lodi — I vigili del fuoco impegnati nella rimozione delle auto coinvolte *(Telefoto Ansa)*

I tamponamenti sono iniziati poco dopo le otto di ieri mattina, in territorio del comune di Borghetto Lodigiano (Milano). Via via gli incidenti si sono ripetuti, fino a coinvolgere oltre settanta autovetture. Altri incidenti, sempre per scarsa visibilità, sono avvenuti sulla via Emilia: si segnalano comunque solo feriti in modo lieve.

In margine, bisogna considerare che ogni anno si potrebbero evitare almeno 1.200.000 incidenti stradali e salvare circa 4.500 vite umane con una spesa aggiuntiva pubblica di 320 miliardi e introducendo alcune modifiche legislative alla disciplina della circolazione. Questi 320 miliardi dovrebbero essere destinati a incrementare gli organici della polizia stradale e dei vigili urbani e a mettere in atto controlli più severi.

Secondo uno studio dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali), negli incidenti in cui la causa viene fatta risalire ai conducenti almeno nel 60% il soggetto umano è estraneo, o, almeno, concausa dell'incidente. Nelle statistiche ufficiali, su circa 250 mila casi esaminati tale dubbio è ragionevole per almeno 145 mila di essi. Dunque — sostiene lo studio — altre sono le cause reali: dai difetti negli impianti frenanti all'assenza di cinture di sicurezza, a difetti di segnaletica, e così via. Inoltre, negli incidenti dovuti a causa umana, il 30% è determinato da eccessivo consumo di alcol.

Nello studio si evidenzia, poi, come mediamente la frequenza degli incidenti stradali sia del 13,7% (14 veicoli su 100 provocano cioè incidenti) e come non siano le automobili (che pure rappresentano la parte prevalente dei veicoli circolanti) la maggiore causa di incidenti, in quanto l'indice di «sinistrosità» dei mezzi pubblici è molto più elevato (il 73%), come anche quello dei mezzi pesanti (il 33%).

Infatti, mentre tre persone muoiono per ogni 100 automobili coinvolte in incidenti, ben 8 ne muoiono per ogni 100 mezzi pesanti a loro volta coinvolti in infortuni stradali. In generale — prosegue lo studio — Napoli, Roma e Genova rappresentano le città a maggiore frequenza di infortuni, rispettivamente con il 19,9%, il 17,3% e il 17,8%; la provincia più «tranquilla» è Isernia, con l'8,9%, insieme a Venezia con il 10,1%. Anche dal punto di vista regionale, Campania, Lazio e Liguria sono le regioni a maggiore rischio.

La maggior parte degli incidenti stradali — continua lo studio — provoca modeste conseguenze economiche (il 50% di questi riceve risarcimenti inferiori ai due milioni e un altro 25% circa arriva ai 10 milioni). Meno del 10% sono gli incidenti per conseguenze monetarie superiori ai 25 milioni. I danni a persone assorbono circa il 45% dei risarcimenti, mentre il 55% va a far fronte a danni a «cose». L'insieme dei risarcimenti assicurativi ammonta — conclude lo studio — a circa 4 mila miliardi l'anno.

IL GOVERNATORE GENERALE CANADESE

La Sauvé da Cossiga

ROMA — Il governatore generale del Canada, signora Jeanne Sauvé, è giunta a Roma per una visita ufficiale in Italia. È questa la prima visita ufficiale che un governatore generale del Canada (carica equiparata a quella di Capo dello Stato), compie nel nostro paese. La Sauvé, accompagnata dall'on. Andreotti, si è trasferita al Quirinale dove è stata accolta in forma ufficiale dal Presidente della repubblica Cossiga e dalle più alte cariche dello Stato.

Il comune impegno dell'Italia e del Canada a consolidare il processo di pace e di distensione nei confronti dei paesi dell'Est è stato espresso da entrambi. I due hanno anche indicato la necessità di uno sforzo coraggioso e di maggiori responsabilità dei paesi più industrializzati per affrontare i problemi economici internazionali e gli squilibri Nord-Sud.

Pensioni: aumenti per gli autonomi

ROMA — Sono in pagamento, a partire dal mese di marzo, gli aumenti di ventimila lire per le pensioni dei lavoratori autonomi. Gli aumenti, contenuti nella legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento, riguardano complessivamente circa 2 milioni 400 mila tra artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

L'Inps ha precisato che l'aumento «spetta ai titolari di pensione al minimo di vecchiaia, anzianità, inabilità e superstiti, nonché di invalidità in età superiore ai 65 anni se uomini e 60 anni se donne». I miglioramenti — ha precisato l'Inps — verranno corrisposti alla prima scadenza di calendario prevista per ciascuna categoria.

Riunione del comitato di sicurezza

ROMA — Il comitato parlamentare dei servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato si è riunito a San Macuto per proseguire l'esame delle questioni riguardanti la ripresa del terrorismo in Italia, le sue connessioni interne e internazionali, le misure organizzative predisposte per fronteggiare la minaccia.

Nella riunione sono state svolte relazioni dal capo della polizia Porpora, dal direttore del Sisde prefetto Parisi e dal comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Jucci. Tre relazioni che, come ha detto il ministro dell'interno Scalfaro lasciando San Macuto, sono state «improntate al realismo».

Arrestato genero di Musselli

TORINO — È stato arrestato ad Amsterdam David Green, 33 anni, genero di Bruno Musselli, il titolare della Costieri Alto Adriatico di Porto Marghera, la raffineria al centro dello scandalo dei petroli per il quale è in corso di svolgimento nel capoluogo piemontese un processo che vede alla sbarra oltre 150 persone ritenute responsabili di aver truffato 300 miliardi di lire allo Stato in imposte.

Green era ricercato da tempo perché colpito da mandato di cattura spiccato con l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta della «Sipca» di Bruino, un'azienda petrolifera che faceva capo allo stesso Musselli.

DUE ORDINI DI CATTURA UN ANNO DOPO L'OMICIDIO

I br Pelosi e Balzerani assassinarono Tarantelli

ROMA — A un anno di distanza dal 27 marzo '85 giorno dell'omicidio del professor Ezio Tarantelli, assassinato all'interno dell'università da un commando delle Brigate rosse, i killer hanno un nome: l'ex primula rossa Barbara Balzarani e Walter Pelosi. L'accusa contenuta in due ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Jonta è di omicidio, di detenzione e trasporto di armi e di ricettazione.

La Balzarani e Pelosi furono arrestati l'estate scorsa in un appartamento a Ostia. Tarantelli venne ucciso all'uscita della facoltà di economia e commercio dopo una lezione, e sul luogo dell'agguato venne lasciato il documento n. 20 che esprimeva le tesi del «Partito comunista combattente» - prima posizione, sulla fase di scontro sociale determinato dal decreto sul costo del lavoro tra il governo e il sindacato.

Pelosi è stato sposato con Vilma Monaco, la terrorista uccisa nello scontro a fuoco successivo al ferimento del funzionario di Palazzo Chigi, Antonio Da Empoli il 21 febbraio scorso. I due separati «divorziarono» anche politicamente; il Pelosi continuò la sua «carriera» nell'ala «militarista», mentre la Monaco aderì alla «seconda posizione» che ha firmato il ferimento di Antonio Da Empoli, ossia Unione dei comunisti combattenti.



Il prof. Ezio Tarantelli

ESPORTAZIONE DI CAPITALI ATTRAVERSO SOCIETÀ DELLE BAHAMAS

Lucchini davanti al magistrato Ipotesi di infrazioni valutarie

MILANO — Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini e il figlio Giuseppe sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Osso, che l'anno scorso aveva disposto una serie di perquisizioni domiciliari e nelle aziende del gruppo Lucchini oltreché negli uffici della Confindustria, alla ricerca di elementi per confortare una ipotesi di infrazioni valutarie.

La vicenda venne alla luce nel giugno scorso quando il magistrato milanese, per poter effettuare le perquisizioni, inciò a Luigi e Giuseppe Lucchini comunicazione giudiziaria nella quale era ipotizzato il reato di illecita costituzione di capitali all'estero.

Si parlò a quall'epoca di operazioni per alcune decine di milioni di dollari, avvenute attraverso società operanti alle Bahams in collegamento con la «Overseas Ltd», consociata del «Banco Ambrosiano» con sede a Nassau.

Sia Giuseppe sia Luigi Lucchini si sono presentati spontaneamente al magistrato inquirente. L'interrogatorio del primo è durato due ore e mezzo. Il dott. Giuseppe Lucchini, amministratore delegato della «Lucchini siderurgica», è stato sentito alla presenza dell'avv. Cesare Zaccone. «Non mi è stata fatta alcuna contestazione — ha detto al termine dell'atto istruttorio —, il magistrato si è limitato a raccogliere le mie dichiarazioni riguardanti soprattutto il nostro rapporto con il "Banco Ambrosiano".

Quando Roberto Calvi era presidente del più importante istituto di credito privato italiano, la famiglia Lucchini possedeva azioni del Banco per circa 25 miliardi (pari all'uno per cento dell'intero pacchetto).

Nel lasciare l'ufficio del dott. Dell'Osso, Luigi Lucchini, avvicinato dai giornalisti, ha confermato in sostanza quanto già detto in precedenza dal figlio. «Mi sono presentato spontaneamente per spiegare al magistrato la mia posizione e dimostrare la mia completa estraneità nei fatti di causa. Del resto anche le perquisizioni furono negative».

Sulla sostanza degli atti istruttori, attraverso i quali sono state riempite alcune decine di pagine di verbali, il dott. Dell'Osso non ha fatto dichiarazioni. Si sa comunque che il magistrato disporrà nei prossimi giorni una serie di ulteriori accertamenti.

I fatti sui quali indaga si riferiscono al 1979-80, allorché l'attività delle consociate estere del Banco Ambrosiano era particolarmente vivace. Il procedimento aperto in procura comprende per ora soltanto i nomi di Luigi e Giuseppe Lucchini, ma separatamente, in un altro fascicolo, è contenuta una vicenda analoga che vede indiziati i coniugi Giovanna e Gerolamo Barzaghi, contitolari di una industria tessile con sede a Giussano, nel Milanese.

Anche la loro abitazione e i loro uffici furono perquisiti nel giugno scorso su richiesta del dott. Dell'Osso che procede comunque separatamente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 4 marzo 1986 è stata di 64.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

È sempre meno applicato l'equo canone

ROMA — L'equo canone è sempre meno applicato. Per la stragrande maggioranza dei nuovi contratti e per quelli rinnovati, costituisce solo una «traccia». Maggiorazioni più o meno consistenti rispetto ai canoni di legge sono richieste praticamente da tutti i proprietari e generalmente accordate dagli inquilini. Ma in questi giorni — sull'onda delle attese create dai progetti di revisione della legge — c'è un «exploit» di richieste di aumenti abnormi, volti a ottenere affitti anche doppi rispetto a quelli fissati dall'equo canone.

Secondo Antonello Di Paolo, segretario nazionale Uppi (Unione piccoli proprietari) queste macroscopiche deroghe alla legge costituiscono l'estrema protesta contro disposizioni inique. Una iniquità peraltro dimostrata dal fatto che il canone «equo» per un appartamento al centro di Roma può essere pari a un decimo di quello stabilito per abitazioni situate in determinate zone periferiche.

Spese condominiali, quelle per la manutenzione straordinaria e le tasse erodono il già modesto reddito di proprietari che frequentemente possiedono un solo appartamento acquistato con grossi sacrifici, dice Di Paolo. Per questo i 50.000 nuovi contratti d'affitto stipulati mensilmente dal 1984 sono «in gran parte fuori equo canone, cioè fuori da una legge ormai superata, di cui non si tiene più conto». Solo però una «percentuale non definibile» decide, «dovendo peccare, di peccare fortemente, esigendo aumenti esorbitanti».

Quanti siano i «grandi peccatori» è stato chiesto a Silvano Bartocci, segretario generale aggiunto del Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari). 500.000 sfratti, di cui 300.000 nell'ultimo biennio — ha detto Bartocci — costituiscono un pesante ricatto, capace di piegare le deboli difese degli inquilini. Occorre tener presente che il 10% delle famiglie in locazione è stato interessato da un procedimento di sfratto. Ciò ha convinto molte persone a cedere alle richieste dei proprietari, i quali però hanno spesso margini di reddito inesistenti o irrisori.

«Quanti siano i proprietari che travalicano i limiti di un'«evasione concordata» alla legge dell'equo canone per esigere affitti esosi, non saprei dire — ha ammesso Bartocci — ma sono sicuramente tanti».

Craxi a Lisbona l'8 e 9 marzo

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi si recherà a Lisbona l'8 e 9 marzo per le cerimonie di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica portoghese Mario Soares.

Alla cena offerta dal Presidente del Portogallo la sera di sabato oltre a Craxi, parteciperanno personalità politiche di altri paesi. Le cerimonie ufficiali di insediamento sono previste invece domenica 9 marzo.

Seguirà una colazione ufficiale alla quale parteciperanno i Capi di Stato e di governo stranieri.

Il tempo che farà





Situazione: la circolazione depressionaria ancora attiva sull'Italia si sposta verso Levante; una nuova perturbazione atlantica raggiungerà il Mediterraneo centrale nella serata di oggi.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni Sud-orientali annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso salvo addensamenti locali con foschia e nebbia in temporanea attenuazione durante le ore diurne. Un progressivo aumento della nuvolosità si manifesterà sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nel corso della giornata, a iniziare dal settore Nord-occidentale dove potranno aversi deboli precipitazioni in serata; nevicate sui rilievi alpini.

Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 9; Bolzano 1, 14; Verona 5, 12; Venezia 3, 8; Milano −1, 10; Torino −2, 11; Mondovì 2, 8; Cuneo 2, 8; Genova 8, 16; Bologna 3, 8; Firenze 8, 15; Pisa 6, 16; Falconara 6, 8; Perugia 7, 10; Pescara 7, 10; L'Aquila 2, 12; Roma Urbe 9, 18; Roma Fiumicino 6, 17; Campobasso 4, 11; Bari 10, 15; Napoli 12, 16; Potenza 7, 9; Santa Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 15, 18; Messina 14, 18; Palermo 13, 18; Catania 7, 19; Alghero 9, 14; Cagliari 10, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −4, 3; Atene n. 9, 17; Bahrain n. 17, 22; Bangkok s. 16, 28; Barnados s. 23, 39; Bermuda n. 13, 18; Bogotà s. 10, 19; Buenos Aires s. 20, 24; Il Cairo n. 11, 23; Chicago n. −1, 4; Copenaghen s. −11, −1; Francoforte n. −4, 3; L'Avana n. 19, 25; Hong Kong s. 11, 19; Johannesburg s. 14, 25; Kiev s. −13, −1; Kuala Lumpur p. 22, 33; Lima s. 20, 27; Lisbona p. 9, 13; Londra p. 1, 9; Los Angeles n. 15, 23; Madrid s. 3, 13; Manila s. 19, 28; Città del Messico n. 10, 24; Montevideo s. 18, 20; Nuova Delhi s. 13, 28; Parigi n. 1, 4; San Francisco s. 12, 22; San Juan s. 20, 30; Santiago s. 9, 30; Seul s. −3, 9; Singapore p. 23, 25; Stoccolma s. −5, −1; Sidney n. 13, 22; Tel Aviv s. 12, 22; Tokio n. 0, 7; Vienna n. −3, −2; Varsavia n. −14, 0.

L'ULTIMO BRUCE CHATWIN

Così invecchiano i gemelli eremiti

In Bruce Chatwin l'interesse per le storie fantastiche anche quando, ancora adolescente, rimirò per la prima volta un pezzetto di vecchia pelle disseccata che un capitano, cugino di sua nonna, aveva spedito in Inghilterra dalla Terra del Fuoco. Il brandello apparteneva a un animale ormai estinto da oltre diecimila anni (il bradipo gigante), la cui carcassa era stata rinvenuta in una caverna sull'Isola della Desolazione, nell'America meridionale.

«Mai in vita mia ho tanto desiderato una cosa quanto quel pezzo di pelle — spiegò in seguito —. La nonna diceva che un giorno, forse, l'avrei avuto. E quando morì io dissi: "Ora lo posso avere, quel pezzo di brontosauro". Ma mia madre disse: "Oh, quella roba! Ho paura che l'abbiamo buttata via"!».

Di temperamento ostinato, Chatwin non si perse d'animo. Per lungo tempo progettò di ripercorrere l'itinerario dell'antenato fino alla caverna. Nel 1974 il sogno divenne finalmente realtà: al termine di un viaggio lunghissimo, un pellegrinaggio per sua stessa ammissione assurdo, riuscì a raccogliere un altro ciuffo di peli rossicci. Un'avventura narrata con grande fedeltà nel suo primo libro, «In Patagonia», che l'Adelphi ha tradotto nel 1980.

In seguito al buon successo del volume, la casa editrice milanese ha poi proposto «Il viceré di Ouidah) (1983), una storia africana che sembra quasi un commento a margine di un quadro di Herni Rousseau, e presenta ora «Sulla collina nera» (pagg. 290, lire ventimila), l'ultima opera di Chatwin.

Dei tre libri l'ultimo è con ogni probabilità il migliore. Lo si può affermare con buona sicurezza, nonostante le graduatorie siano sempre opinabili, almeno in campo estetico. Rispetto ai precedenti, gode soprattutto di una certa densità nella prosa — resa in maniera esemplare da Clara Morena — oltre che della secca visionarietà di una vicenda che non sfigurerebbe se firmata da Bernhard o da Frisch.

Il «plot» è quanto di più semplice si possa immaginare: Chatwin offre la storia di due gemelli, Lewis e Benjamin Jones, seguiti dall'infanzia fino alla morte, dagli ultimi anni dell'Ottocento all'età contemporanea. Sullo sfondo c'è l'Inghilterra rurale già cara a Thomas Hardy, ma ogni eventuale rapporto tra i due è casuale: mentre in Hardy il paesaggio partecipa alle tragedie dei personaggi (fa, insomma, da coro), in Chatwin è muto, assente, quasi una quinta di teatro.

Alla base di «Sulla collina nera» c'è piuttosto la relazione tra l'individuo e il tempo. Lewis e Benjamin, infatti, rifiutano di prendere coscienza del trascorrere degli anni, abbarbicati a un quotidiano sempre identico, estranei persino a due guerre mondiali, che per loro rappresentano solo isteriche manifestazioni di carattere patriottico o il rombo lontano di qualche aereo.

Il mondo in cui vivono ha confini ristretti: non più di venti o trenta miglia quadrate, un fazzoletto di terra che contiene poche fattorie, un villaggio, scoscese colline, fittissimi boschi. Il nucleo di questo loro universo è la casa, una casa che inconsapevolmente trasformano in museo dopo la scomparsa dei genitori. Incapaci di immaginare ciò che esiste al di là dei confini di questo paradiso privato, i due non cercano neppure il confronto con gli altri: testardi, continuano per tutta la vita a volgere le spalle alla civiltà, senza neppure sapere i motivi di una simile scelta.

Li tiene uniti un profondissimo rapporto biologico, che consente loro addirittura di litigare senza parlare, poiché i rispettivi pensieri scorrono da mente a mente rifiutando la mediazione delle parole. Gli avvenimenti descritti sono dunque, almeno all'apparenza, insignificanti: una gita al mare, le prime esperienze di lavoro nella fattoria e quindi, conclusa l'adolescenza, una routine sempre uguale, anno dopo anno, per oltre mezzo secolo.

La forza della terza prova narrativa di Chatwin risiede nel fortissimo carattere allegorico della vicenda: ogni particolare, anche il più piccolo frammento, appare un tassello di un misterioso «puzzle» che il lettore è chiamato a comporre.

Come afferma Marlow nel conradiano «Cuore di tenebra», è un significato che avvolge la storia, che emana da essa alla stessa maniera di un bagliore diffuso intorno a un fuoco, o di uno degli aloni tenui che si vedono intorno alla faccia spettrale della luna.

Roberto Francesconi

UN ORIGINALE STUDIO SUI BAMBINI «ESPOSTI» NELLA TRIESTE DEL '700

In balìa della pubblica balia

Abbandonati dalle madri con al collo un santino, uno straccetto, un foglio col nome e qualche raccomandazione diventavano «figli dello Stato»: ma molti morivano presto e i superstiti rischiavano di servire da cavie...

Il problema, oggi, è che ci sono pochi bambini. In più, quelli che ci sono rischiano di crescere grassi. Le pappe vitaminizzate — prodotto di una società ricca e colta, che manda i neonati in tv a far pubblicità negativa alla pipì grazie ai pannoloni — non si smaltiscono facilmente in mezzo a tante comodità. Una volta le cose andavano esattamente all'incontrario: troppi bambini, pochissimo cibo. In più (per casi particolari, come i figli illegittimi) il tabù sociale.

Non restava, tanto spesso, che liberarsi di quei piccoli. Con strazio e vaghe speranze in cuore, le madri li lasciavano agli ingressi delle chiese, agli ospedali dei poveri, alla «ruota» degli esposti. Da quel momento, affidati alla carità pubblica, essi diventavano «figli dello Stato». A Trieste e zone vicine, fin quando lo Stato fu rappresentato dall'imperatrice d'Austria Maria Teresa, il loro nome fu invece «figli (o bambini) di Sua Maestà».

Ed è da questa virtuosa definizione che parte uno studio originale e interessante, scritto a quattro mani da Leonardo Trisciuzzi (ordinario di pedagogia alla facoltà di lettere dell'Università di Trieste) e Diana De Rosa (ricercatrice nel medesimo istituto, laureata in filosofia e specializzata in archivistica). «I bambini di Sua Maestà. Esposti e orfani nella Trieste del '700» è il titolo del volumetto pubblicato da Franco Angeli (pagg. 119, lire 14 mila, con illustrazioni).

Quest'autentica miniera di particolare microstoria esce oggi allo scoperto per caso: registri dell'ospedale dei poveri, carteggi dettagliatissimi tra i suoi funzionari e i rappresentanti dello Stato asburgico, e soprattutto oggettini appartenuti ai bimbi sono stati trovati all'Ospedale maggiore di Trieste in un fondo inesplorato, e subito trasmessi all'Archivio di Stato.

Il materiale è tutto da catalogare, ma i due studiosi hanno potuto esaminarlo e renderne compiutamente conto. Ora progettano una mostra, che potrebbe rivelarsi altrettanto interessante, perché le private vicende degli «esposti» raccontano tante altre cose oltre alla loro triste sequenza di momenti sentimentali e burocratici.

Come ben si sa, il Settecento fu un gran secolo, per Trieste. Grazie alla lungimiranza di Maria Teresa, la città passò dai 3500 abitanti del 1735 ai 10 mila e passa del 1775. Sintomo di ricchezza? Certamente, ma in una società di oligarchie economiche essa porta inevitabilmente alla proliferazione del ceto povero, misero e miserrimo.

Dove c'era lavoro si creava allora una larga fascia di precari, assai vicini ai vagabondi e ai «pitocchi». La polizia cacciava i mendicanti. Il governo, nel 1763, ordinò l'istituzione di una «casa dei poveri», dove la promiscuità era assoluta. La solita, attenta Maria Teresa provvide perciò a far costruire un nuovo ospedale, dove malati, donne, bambini e vagabondi fossero opportunamente divisi, secondo i nascenti metodi «scientifici» che si facevano strada nel secolo dei lumi. Fu un tentativo abbastanza mal riuscito, ma, dopo le necessarie riforme, nel 1785 la «Fondazione generale della casa dei poveri» dichiarava di provvedere al Fondo di sussidio per i poveri, all'ospedale «stabile per invalidi storpi, vecchi infermicci, oppressi da malattie schifose e privi di assistenza», alla «Casa dei pazzi», alla «Casa per partorienti», alla «Casa per esposti e orfani».

In quest'ultima sezione venivano accolti i neonati abbandonati perché la famiglia era priva di sussistenza o perché la madre (essendo nubile) preferiva il distacco alla vergogna pubblica. Il suo diritto alla riservatezza era custodito e rispettato. E proprio questo «garantismo» provocò ben presto un tale sproporzionato afflusso di «orfani» anche da Gorizia e dal Cragno (la zona attorno a Lubiana) da preoccupare fortemente i rettori dell'Ospedale, primo fra tutti il suo ispettore, il bravo e illuminato Pietro Antonio Pittoni.

Da una parte stava infatti la tenera e straziata procedura con cui le mamme abbandonavano i figli, legando attorno al loro collo mezza moneta, uno straccetto, un santino, un foglio con il nome e qualche raccomandazione: «Questa creatura — si legge in uno dei documenti riprodotti — e natta ai ventiquattro di dicembre e battistata ai vintinove 1861 di nome maria giuseppa crismancich. mericomando cari signori di non mandarla tanto presto fuori dell'ospettale perche sera presa presto fuori».

Dall'altro lato stava la burocrazia, coi suoi soldi da spendere per il mantenimento (sempre troppo pochi, naturalmente), coi suoi problemi di baliatico, con gli impicci di dover controllare che le nutrici — spesso trovate in campagna: costavano meno di quelle cittadine — trattassero bene i bambini, ne denunciassero la morte e non facessero la furbizia di continuare a riscuotere il sussidio senza averne più diritto. Cose che succedevano.

Succedeva anche che sorgessero litigi su chi dovesse pagare il funerale. E non era problema da poco, dato che la maggior parte dei piccoli moriva in quattro e quattr'otto. Tra il 1787 e il 1794 ne furono accolti 242 (124 morti subito, altri 62 all'arrivo in campagna); tra il 1795 e il 1799 accolti 79 (62 morti all'ospedale); dal 1799 al 1802 accolti 65 (morti: 62).

Del resto, chi sceglieva di proporsi come balia lo faceva spesso per arrotondare, e non per motivi umanitari. Il solerte Pittoni dovette a un certo punto ordinare un'ispezione — oltre a quella che spettava per legge ai parroci — per controllare lo stato di assistenza. E mise per iscritto che i bambini «nutriti saranno col latte, e non con acqua», che bisognava lavarli e mai lasciarli incustoditi.

Ma l'occhio vigile dello Stato seguiva gli «orfanelli» solo fino agli otto anni. Se la loro fibra resisteva ed essi arrivavano a quella felice età, le famiglie adottive li potevano «usare» per i lavori di famiglia. A volte, naturalmente, li mandavano nei campi molto prima. Assai raramente, per non dire quasi mai, le madri rientravano in possesso dei propri figli.

Ma in fondo — per necessità e non per cuor cattivo, come si desume dalle corrispondenze ufficiali — anche lo Stato si ritrovava a speculare su quelle personcine ridotte a numero. Per esempio, concedendo alla balie un tariffario inferiore di quello previsto, emanando decreti che proibivano alle donne non triestine di farsi avanti sia per lasciare i figli, sia per partorirli (come accadeva) in quell'ospedale.

Pittoni suggerì la creazione di identiche istituzioni a Gorizia e nel Cragno, in modo da evitare sovraffollamenti e da mantener intatto lo spirito di carità: «La Dona — scrisse — viene a partorir a Trieste per sfugir l'occhio, e la critica de' Concitadini, de' Parenti, non si può mai abastanza tratarle con carità se si prendesse il partito di rimandarle, di far riportare li esposti (...), risulterebber de' aborti de infanticidi».

Pertanto, se le triestine fossero andate a Gorizia, e le goriziane a Trieste, il problema si sarebbe risolto senza vittime morali o fisiche. Ma a Gorizia l'ospedale non si costruì, Pittoni dovette minacciare azioni poliziesche e aprire una lite con quel Magistrato civico. Per parte sua questi contestava l'identità «goriziana» dei bambini che Trieste rifiutava, e con una punta d'isterismo prevedeva di doversi prender carico di «tutti i bastardi della casa di Trieste e di tutte le madri discole». Fu un lungo contenzioso.

Intanto, i bambini ignari — in quel secolo illuminato ma proprio per questo pieno di esperimenti — diventavano anche cavie: dopo un'epidemia di vaiolo, che fece «una strage d'innocenti bambini», si cominciò a parlare del famoso vaccino, appena scoperto. Si diedero disposizioni perché gli esposti fossero vaccinati e del risultato si rendesse conto al Governo.

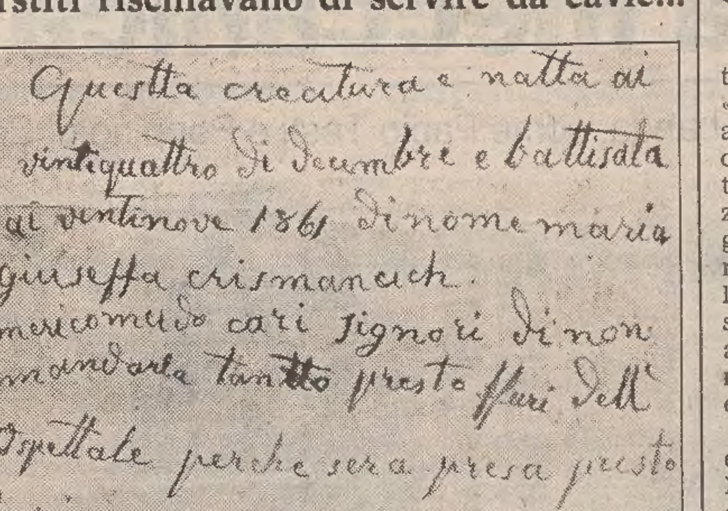
Come scrivono Trisciuzzi e De Rosa, «non è possibile rilevare dai documenti fino a che punto questa disposizione rispondesse anche a una volontà di sperimentazione». Tuttavia, questo era quanto succedeva altrove, a Milano e a Venezia, per esempio. La Serenissima ritenne legittimo eseguire esperimenti su «quei figlioli del libertinaggio e dell'indigenza che per essere abbandonati dai propri genitori, più di tutti gli altri figlioli appartengono allo Stato».

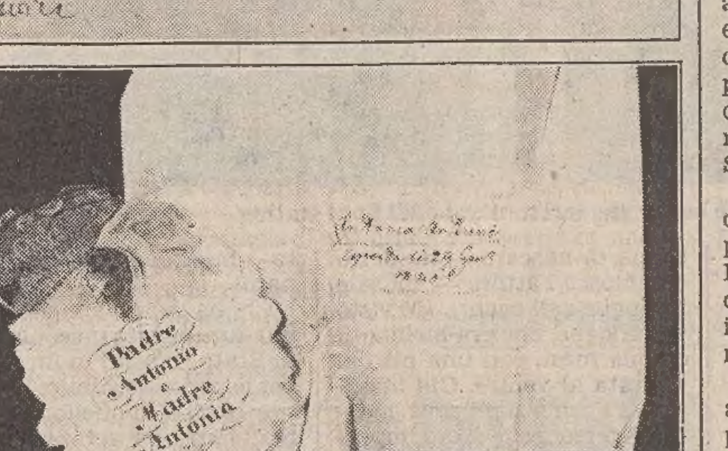
E che fossero «res nullius» lo diceva spesso il loro cognome, fissato d'autorità quando era ignoto: Esposito, Degli Esposti, Di Dio, Di Pietà, Casadei, Innocenti (a Firenze, dal nome dell'ospedale). Ma se il funzionario non aveva tempo da perdere né fantasia a disposizione, ecco le Allegra, Bonina o addirittura Pitima (noiosa), a seconda dell'umore della bimba.

Il più frettoloso fu colui che chiamò una neonata «Petiza», che era il nome di una moneta austriaca, perché «meza petiza» era il suo segno di riconoscimento. Probabilmente, per la madre quello fu un soldo sprecato, assieme alla speranza di riavere la figlia. «Ma con la speranza — scrivono gli autori — si è perduta pure la momoria. Per questo è bene recuperarne la Storia».

Grazia A. Bellini







In alto, a destra, foglietti accompagnatori di bambini «esposti», rispettivamente del 1840 e del 1861.

RICORDO DI BERNARDO BENUSSI

L'Istria: storia di casa nostra

Un appassionato studioso della terra natia

La ristampa del «Saggio d'una storia dell'Istria dai primi tempi sino all'epoca della dominazione romana» (Edizioni «Italo Svevo», pagg. 80, lire 10.000), la commemorazione tenuta a Rovigno a cura del locale Centro di studi storici e il discorso celebrativo di Giulio Cervani all'assemblea sociale della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia hanno caratterizzato il centoquarantesimo anniversario della nascita del maggiore storico istriano tra Otto e Novecento, Bernardo Benussi, nato a Rovigno nel gennaio del 1846 e morto nel 1929, dopo una lunga e operosa esistenza dedicata all'insegnamento e agli studi sulle vicende istriane, dei quali egli fu serio cultore e appassionato promotore, dando ad essi particolare impulso negli anni della presidenza della Società istriana di archeologia e storia patria.

La biografia intellettuale di Benussi, priva di significativi eventi e svoltasi tutta (a parte il periodo scolastico), tra Rovigno, Capodistria e Trieste negli anni di declino dell'impero austriaco e dello scatenarsi delle lotte nazionali tra i popoli in esso compresi, è emblematica di una particolare stagione della cultura storica locale, civilmente impegnata e politicamente protesa nella tutela e nella valorizzazione delle testimonianze della civiltà italiana (identificata con quella romana e veneziana) nella storia della penisola istriana, che va dagli anni Settanta del secolo XIX alla prima guerra mondiale.

Essa, infatti, pose termine alla secolare monarchia asburgica e consentì la redenzione della Venezia Giulia, obiettivo primario delle battaglie culturali di storici quali (oltre a Benussi) Tamaro e Salata, e di tanti altri collaboratori dell'«Archeografo triestino» e degli «Atti e memorie» della Società istriana di archeologia e storia patria (della quale lo storico rovignese fu uno dei pilastri sin dalla fondazione, nel 1884).

Formatosi scientificamente e laureatosi nelle università austriache, Benussi si specializzò in storia e geografia e risentì profondamente dell'indirizzo positivistico ivi dominante, che segnò in profondità la sua opera storiografica. Egli si occupò esclusivamente della storia della terra natia, concentrando su essa i suoi appassionati interessi; spirito pratico e dotato di indubbie capacità organizzative, s'impegnò inoltre come poteva per promuovere la fondazione d'una società di storia patria, che sollecitasse e coordinasse le iniziative volte al reperimento, alla tutela e alla pubblicazione delle principali fonti della storia locale, sull'esclusivo fondamento delle quali si sarebbe potuto scrivere un valido profilo generale dell'Istria dalle origini ai nostri giorni, come asseriva con decisione già nel giovanile «Saggio d'una storia dell'Istria». Tale scritto, apparso originariamente nel 1872, era un'opera ancora acerba, ma che già rivelava il possesso di un sicuro metodo storiografico e la padronanza della miglior letteratura scientifica sul tema.

Da allora sino alla morte, Benussi non fece che esplorare archivi e biblioteche, pubblicando nei principali periodici regionali memorie e studi che poi, rivisti e aggiornati, confluirono nelle sue più impegnative monografie sulla storia antica e medievale istriana (tuttora essenziali punti di riferimento per chi si occupi di tali argomenti) o in quella panoramica generale che è «L'Istria nei suoi due millenni di storia» (1924).

Per Benussi — pure in questo, benché in una prospettiva politica diversa, fedele all'insegnamento del Kandler, da lui molto amato e ammirato per quanto aveva fatto per avviare moderni studi storici sul passato istriano — l'indagine sulla storia locale non aveva un valore meramente erudito e campanilistico, bensì altamente civile: nella particolare situazione d'allora, la storiografia (per lui come per gli altri storici giuliani irredentisti) aveva il compito primario di difendere ed esaltare l'italianità dell'Istria contro la politica germanizzatrice di Vienna — o almeno così pareva ad essi — e la sua pressione snazionalizzatrice slovena e croata, che per i suoi scopi s'avvaleva essa pure di strumenti culturali e di interpretazioni più o meno capziose del passato tardoantico e medievale.

Bernardo Benussi, storico dell'Istria, la cui bibliografia è foltissima di titoli, tutti di indiscutibile rigore scientifico, può senza dubbio essere considerato il momento iniziale di quella feconda stagione della storiografia giuliana che s'è conclusa con la scomparsa del Sestan.

Fulvio Salimbeni

Sfogliando le riviste

ZETA

Il tema della morte è nato con l'uomo, è un argomento sempre di attualità, anche se apparentemente rifiutato e accantonato. In America e in Francia esistono già pubblicazioni dedicate al tema. Ora, per iniziativa dell'editore Cappelli di Bologna (via Marsili 9, tel. 051/330411), anche l'Italia può vantare una rivista di tanatologia, direttta da Francesco Campione, che nel primo numero, uscito in questi giorni, propone tra l'altro articoli di Claudio Campieri sull'accanimento terapeutico e l'eutanasia, di Giorgio Prodi sulla logica della finitezza, di Anne Gilmore sull'assistenza del «morente ancora in vita».

IL GATTO

L'ultimo numero della rivista edita dalla Federazione felina italiana esalta l'affermazione di «Sua Maestà con baffi e coda» anche nella remota civiltà egizia. Un ampio articolo è dedicato, poi, a una particolare varietà di gatto: il certosino, considerato dagli appassionati l'aristocratico tra i gatti a pelo corto, allevato in tutto il mondo, ma poco conosciuto in Italia. Il certosino, o gatto blu, approdò in Europa nel '700, al seguito di nomadi provenienti dalla Russia asiatica, e pare che il suo nome derivi dal fatto che i primi allevatori di questa specie furono i padri certosini di Francia. «Il gatto» pubblica anche un ampio servizio sulla mostra felina internazionale svoltasi lo scorso ottobre a Trieste.

I NOSTRI CANI

Largo spazio, in questo periodico specializzato, al «Thibetan Mastiff», il cane visto nel 1280 in Cina da Marco Polo, il quale ebbe l'impressione di essersi imbattuto in un asino: pesa infatti da 45 a 90 chilogrammi, ed è (seppur raro) uno splendido animale. Un interessante servizio è dedicato ai cani da soccorso o da valanga, gli esemplari che si sono prodigati con gli uomini, e forse di più, a Città del Messico e ovunque recentemente si siano scatenate calamità naturali di tragica portata. Colpiti dalle prestazioni insostituibili dei cani, i messicani hanno sollecitato i nostri addestratori a ritornare in quel paese per impostare un corso di addestramento per questi preziosi «samaritani».

Taccuino

Bari: Expo Arte all'11.a edizione

BARI — L'assoluta mancanza, da Roma in giù, di strutture istituzionali pubbliche dedicate all'arte contemporanea pone l'Expo Arte che si tiene annualmente alla Fiera del Levante di Bari in una condizione che va ben al di là del ruolo standard di una fiera d'arte, per elevarla a momento determinante di attività, di incontro e di verifica, autentico cuore pulsante delle attività, in questa specifica direzione, per tutta l'Italia centro/meridionale.

L'undicesima edizione, che quest'anno si tiene da oggi al 9 marzo, è organizzata nella piena coscienza del ruolo effettivo che l'Expo svolge; ed è quindi impostata in maniera da soddisfare le molte e diverse esigenze degli operatori.

In primo luogo la mostra mercato, cui partecipano centinaia di gallerie italiane, con folte rappresentanze straniere, e con il meglio della produzione, dal dopoguerra ai giorni nostri.

Il «settore speciale» è quest'anno dedicato alle iniziative promosse, in campo editoriale e in campo espositivo, dagli istituti di credito e dalle grandi aziende, nella rassegna «Arte e cultura nella banca e nell'azienda». Si ripete poi la proposta dell'Expo Arte Fotografia che, accanto alla tradizionale panoramica internazionale, dedica un'accurata monografica alla Jugoslavia e una speciale sezione al tema del mare.

Infine, per la quarta volta consecutiva si apre il sipario sul Duemila, proponendo la rassegna nazionale delle Accademie, dedicate per questa edizione alla scultura; è previsto in premio, per studenti o scolaresche di particolare merito, l'allestimento di mostre collettive in spazi nazionali.

E. D. G.

Morandi a Bologna con opere su carta

BOLOGNA — Conclusa la mostra «Morandi e il suo tempo», alla Galleria d'arte moderna di Bologna è approdata ora la mostra «Morandi: cento opere su carta», inizialmente allestita alla Pinacoteca milanese di Brera. La mostra, comprende acquerelli, disegni e acqueforti, sarà aperta fino al 31 marzo.

Le incisioni di Dugo



MILANO — Fino al 17 marzo uno dei più validi tra gli «artisti giovani» della Venezia Giulia, Franco Dugo, espone proprie incisioni del periodo 1978/1985 allo spazio d'arte «Aleph» di Milano (corso Garibaldi 95). Sono 35 opere, quasi tutte di grandi dimensioni, una delle quali («La modella», di cui è riprodotto qui sopra un particolare) sarà presente anche alla 9.a British International Print Biennale di Bradford (23 marzo/22 giugno), alla quale l'artista è stato invitato.

Le acqueforti e le acquetinte a punta secca presentate a Milano da Dugo sono — si legge tra l'altro in catalogo — «l'espressione matura di un talento che è giunto a coniugare con affascinante e suggestiva personalità un'alta consapevolezza tecnico/espressiva con i dati di una poetica sempre stringente, esistenzialisticamente presente al proprio tempo».

Dugo è nato a Grgar, in Jugoslavia, nel 1941, ma vive e lavora a Gorizia; pittore e incisore, ha allestito mostre personali in diverse città italiane e straniere, tra cui Venezia, Mantova, Torino, Milano e Vienna. Ha preso parte inoltre a numerose mostre di gruppo e collettive, nazionali e internazionali.

Nel 1982 è stato invitato con un'ampia personale alla Galleria regionale d'arte «Spazzapan», nell'ambito della rassegna «Aspetti delle arti visive oggi nel Friuli-Venezia Giulia». Nel 1984 è stato invitato alla mostra «Omaggio al Pordenone» coordinata da Franco Solmi alla galleria Sagittaria di Pordenone. E' stato presente, nel 1983, alla mostra «Incisori del Novecento nelle Venezie tra avanguardia e tradizione», svoltasi tra Gradisca d'Isonzo e Padova.

Ha preso parte, infine, ad alcune tra le più importanti rassegne internazionali di grafica, fra cui le mostre polacche di Lodz, Cracovia, Katowice e Sopot, e due edizioni della Biennale di Lubiana.

Critica letteraria: convegno a Roma

ROMA — Stretta sempre più tra «supplementi libri», cronache, rubriche, classifiche, per la critica letteraria è venuto il momento di ridefinire il proprio ruolo, indagando sul profilo, i connotati, la consistenza del discorso critico. A questa riflessione è dedicato il convegno internazionale «Il discorso della critica letteraria», promosso dal dipartimento di italianistica della facoltà di lettere dell'Università di Roma La Sapienza con il contributo del ministero della pubblica istruzione, della Regione Lazio e del Cnr, che si svolge a Roma da oggi a sabato 8 marzo.

Ecco il programma. Oggi, per discutere su «La forma del discorso critico», interverranno tra gli altri Ezio Raimondi: «Le logiche di discorso critico»; Sandro Briosi: «L'autore, il narratore e il critico (l'analisi e l'interpretazione del testo letterario)»; Franco Brioschi: «Critica letteraria e logica dell'argomentazione».

Domani, nell'aula convegni del Cnr, rivolgeranno l'attenzione a «L'oggetto della critica», Emilio Garroni: «Tra significato e senso: l'oggetto obliquo della critica letteraria»; Pieter De Meijer: «Critica letteraria e generi testuali»; Paolo Chiarini: «Ermeneutica e neo/ermeneutica»; Fausto Curi: «Per una metateoria dell'analisi letteraria»; Francesco Orlando: «Dodici regole per la costruzione di un paradigma testuale»; J.J.A. Mooij: «Le condizioni minimiali della narrativa».

Sabato, nella stessa aula convegni, sarà la volta de «La funzione sociale della critica», cosù come la vedono Alberto Asor Rosa: «I fondamenti antropologici della critica letteraria ovvero ciò che ci si aspetta di trovare oggi in un testo di letteratura»; Teun Van Dijk: «Aspetti pragmatici del discorso critico»; Siegfried Schmidt: «La critica letteraria come partecipazione responsabile al discorso letterario»; Umberto Eco: «Lo strano caso dell' "intentio lectoris"»; e, infine, Edoardo Sanguineti, con «La missione del critico».

T. G.

La rassegna dei libri

Il monologo del vagabondo

Manuel Puig: «Sangue di amor corrisposto» — Einaudi editore, pagg. 163, lire 18.000.

Variegata e pastosa, ma spezzata da dolenti grani aguzzi, la scrittura di Manuel Puig è forse una tra le più inconfondibili dell'attuale narrativa latinoamericana, potentemente caratterizzata com'è da una fedeltà incessante a un unico modello narrativo (pur suscettibile di variazioni pressoché infinite): quello di un feuilleton della più pura acqua dipanato in maniera inconsueta, e con la trama come osservata di sbieco da un impensato angolo visuale.

(Le garbate e inconsuete variazioni sul romanzo epistolare di «Una frase, un rigo appena», oppure il meticoloso e ossessionante naturalismo descrittivo di «Fattaccio a Buenos Aires»...).

E ora «Sangue di amor corrisposto», edito da Einaudi. Nient'altro che una nuova vicenda di vita e amore ingrato, ma narrata, stavolta, puramente attraverso il delirante e ininterrotto — e indicibilmente evocativo — monologare di un personaggio scolpito con foga indimenticabile.

Un breve romanzo (o un lungo racconto) che è forse tra i migliori dello scrittore argentino: nelle sue precedenti e pur godibili sofisticate acrobazie letterarie Puig non era infatti mai riuscito a sfiorare con altrettanta saputa dolcezza le corde tese di uno strano lirismo, e a produrre tanta poesia inattesa, capace di inusuali commozioni.

Il libro è dunque costruito tutto sui galoppanti dialoghi immaginari che il protagonista Josemar, giovane già esausto in corpo e anima, va rabbiosamente intessendo con il proprio passato, alterandolo e abbellendolo in un gioco pietoso di trasfigurazioni tese a estraniarlo dalla reale e schietta disperazione del presente.

Operaio precario e miserabile in uno squallido sobborgo di Rio, Josemar colma il vuoto della fame e dell'abbandono affettivo rivivendo febbrilmente la sua breve infanzia negata, e soprattutto le gioie e le colpe innocenti, e le altrettanto innocenti amarezze di un amore adolescente fiorito e sciupato in un remoto borgo del Brasile rurale.

Ma attraverso il tessuto incoerente e quasi inconsciamente lirico di quel monologo ingannatore vanno aprendosi a tratti, e con cadenze sempre più frequenti, le smagliature grigie della vita presente, nonché frammenti tragici di memoria non inquinata, e cioè rischiosamente spoglia di quei mille filtri autoedificanti di cui un adulto necessita per costruirsi un passato di idillio.

E va sbozzandosi così, quasi per disperati singhiozzi, la derelitta realtà di un'esistenza da sempre torturata e inaridita da povertà e fallimenti, il poderoso e desolante ritratto di un destino precocemente contorto.

L'incessante e borbottato soliloquio di Josemar — sapientemente reso in italiano in un linguaggio di borgatara sguaiatezza — si articola quindi in frammenti di quasi pasoliniana poesia, e nella mente del lettore rimane in qualche modo crocefisso il ritratto artisticamente compiuto di un indifeso e triviale vagabondo capace di sguardi al cielo e alla terra, di un inconscio e volgare poeta che intensamente ricerca, con quel poco che può la sua anima, il suo tempo perduto.

Chiara Maucci

* * *

Mircea Eliade: «Miti, sogni e misteri» — Rusconi editore, pagg. 267, lire 20 mila.

Kenichi Ohmae: «Europa, Giappone, Usa. La triade del potere» — Sperling & Kupfer editori, pagg. 259, lire 27.500.

Giorgio Scerbanenco: «Il fiume verde» — Rizzoli editore (Bur), pagg. 196, lire 6 mila.

San Francesco di Sales: «Introduzione alla vita devota» — Rizzoli editore (Bur), pagg. 414, lire 9.500.

DALL'INTERNO

LA GANG EFFETTUÒ 700 RAPINE A ROMA FRA IL '79 E L'83

Una gran folla al processo per l'«Arancia meccanica»

Fra i presenti, molte vittime «illustri» della banda, come Fabio Testi e Peppino di Capri

ROMA — Sembrava, quella che c'era ieri al Foro Italico per l'inizio del processo all'«Arancia Meccanica», la folla delle grandi occasioni, curiosa di vedere «dal vivo» i protagonisti di una delle più feroci storie della criminalità italiana: quella che ha preso il nome dal famoso film di Stanley Kubrick, per le violenze che, al pari della pellicola, l'hanno permeata.

Ma nell'ampia aula, dove sono comparsi quasi tutti i 59 imputati per le settecento e più rapine contestate alla banda (oltre a stupri, sequestri di persona e violenza di ogni genere), di curiosi ce n'erano poco più di una decina. Il resto, la folla, erano le vittime, coloro che hanno subito tra il 1979 e il 1983 le bestiali aggressioni: circa trecento persone che ora attendono giustizia.

Tra costoro, gente dello spettacolo come l'attore Fabio Testi e il cantante Peppino di Capri, esponenti della Roma-bene, professionisti e semplici cittadini. Finiti tutti nel mirino della banda capeggiata da Agostino Panetta, ex poliziotto e ora «pentito», da Maurizio Verbena. Questi, per diversi mesi inafferrabile «primula rossa» della gang, venne estradato un anno fa dall'Australia, dove era andato a godersi la sua parte di bottino, ammontante complessivamente a quindici miliardi di lire.

A disertare la sfilata delle parti lese è stata l'attrice etiope Zeudi Araya, moglie del



Roma — L'attore Fabio Testi e la moglie, ieri nell'aula del Foro Italico (Foto Ansa)

produttore Franco Cristaldi. La loro villa, sulla via Nomentana, venne assalita una notte dai banditi: Zeudi, sua figlia e un ospite furono legati e imbavagliati, mentre i malfattori svuotarono armadi e cassaforte, portandosi via pellicce, gioielli, danaro in contanti per un valore di oltre duecento milioni di lire.

In attesa di confermare la costituzione di parte civile contro Panatta e i suoi gregari davanti al tribunale, alcune delle vittime illustri dell'«Arancia meccanica» hanno rievocato, conversando con i giornalisti, le loro terribili esperienze. Fabio Testi, a quattro anni dai fatti, appare ancora scosso dalla disavventura che è capitata a lui e alla sua famiglia.

«Se penso che mio figlio fu minacciato di morte ancor prima di nascere — ha detto commosso l'attore —, mi sale il sangue agli occhi... Ho visto mia moglie, che era incinta di cinque mesi, con una pistola puntata al ventre. Chi impugnava l'arma sembrava godere del terrore che si era impossessato di noi... Non sapevamo quale sarebbe stata la nostra sorte e soprattutto quella del nostro bambino, che ancora doveva venire alla luce. Ora è giunto il momento della resa dei conti».

Più distaccato è apparso Peppino di Capri. Questo perché la sua esperienza non è stata eccessivamente traumatica: i malviventi penetrarono nel suo appartamento e si limitarono a depredarlo di 250 mila lire senza abbandonarsi alle consuete violenze. «Di fronte a quello che hanno subito gli altri — ha commentato — mi ritengo davvero fortunato».

Chi ha subito una sorte ben più dura è stato un consigliere di Stato, ridotto in fin di vita per le percosse subite. L'unico suo «torto» fu quello di cercare di impedire ai rapinatori di assalire l'appartamento in cui erano i familiari. Riuscì nell'intento, ma a caro prezzo: per quindici giorni rimase tra la vita e la morte.

Tra la folla che gremiva l'aula-bunker del Foro Italico si aggiravano alcune delle donne che hanno subito la violenza dei malfattori. Rivedendoli in aula, anche se dietro le sbarre delle gabbie, sono apparse smarrite e quasi timorose di dover rivivere quei momenti che hanno lasciato su di loro segni indelebili.

Sergio Geraldini

Quanti guai per la Carrà: c'è anche l'ipotesi del peculato

ROMA — Anche la Corte dei conti si occuperà della liceità delle spese che la Rai-tv ha sostenuto per offrire da New York ai telespettatori italiani alcune puntate dello spettacolo «Buonasera Raffaella».

Fin dal 13 febbraio scorso il dott. Orazio Savia, sostituto procuratore della Repubblica, ha avviato sul caso un procedimento penale, tenendo conto della denuncia che i radicali hanno presentato contro i responsabili del programma, nonché contro i dirigenti della «Rete Uno» della Rai. A giudizio del magistrato, per il momento non ci sono sospetti né indiziati, ma per alcuni risvolti di natura finanziaria appare indispensabile l'intervento della Corte dei conti.

Quanto al procedimento penale, nel caso di eventuali illeciti, si potrebbe ipotizzare il reato di peculato. Il dott. Savia, prima di prendere qualsiasi iniziativa, deve stabilire se le spese sostenute dalla Rai-Tv per mandare in onda le trasmissioni da New York (i radicali nella denuncia parlano di un miliardo e mezzo di lire a puntata) siano giustificate.

Al seguito di «Raffa», secondo l'esposto, sarebbero state portate un centinaio di persone e sofisticate apparecchiature.

■ MARINAIO PIÙ VECCHIO — E' morto a Venezia, nella casa di riposo dei Santi Giovanni e Paolo, l'ammiraglio ispettore medico Francesco Maiorca, considerato il marinaio più vecchio d'Italia. Avrebbe compiuto 102 anni il 15 ottobre prossimo, essendo nato a Ventimiglia di Sicilia (Palermo) nel 1884.

A Bari 22 rinvii a giudizio per le truffe edilizie

BARI — Con il rinvio a giudizio di 22 persone, il giudice istruttore presso il tribunale di Bari, Giovanni Leonardi, ha concluso l'inchiesta sull'ex assessore comunale di Bari alla solidarietà sociale Cosmo Caiati (Dc), fuggito negli Stati Uniti nel giugno '80, dopo essersi appropriato di alcuni miliardi di lire dei soci delle cooperative edilizie che egli aveva costituito dalla metà degli anni Settanta in poi.

Caiati, 58 anni, latitante, è il principale imputato, accusato di 23 reati, per lo più truffe aggravate e continuate, appropriazioni indebite, falsi in bilancio, oltre che di bancarotta fraudolenta (art. 216 della legge fallimentare).

Come coimputati di Caiati figurano nomi di spicco della cosiddetta «mafia dei casinò» di Campione d'Italia e di Sanremo — sui quali hanno indagato i magistrati di Milano e di Torino — tra i quali Ilario Legnaro, gli avvocati Tullio Brighina di Varese e Vincenzo Fallica di Palermo e Carmelo Gaeta.

Questi, di 53 anni, di Casarano (Lecce) domiciliato a Palermo, ex presidente di società finanziarie ed ex amministratore unico della società di trasporti «Ata», venne arrestato per la prima volta nel «blitz» della «notte di San Valentino» dell'83 — ordinato dai magistrati milanesi — per i suoi rapporti con «Cosa nostra».

La fuga di Caiati, secondo il giudice istruttore, fu appunto provocata dai «gravissimi torti» da lui arrecati a «personaggi come Gaeta». A causa della sua passione per il gioco d'azzardo, l'ex assessore comunale contrasse infatti notevoli debiti per far fronte ai quali dal '77 all'80 utilizzò i contributi dei soci delle cooperative edilizie, i mutui ottenuti per l'acquisto di suoli, il denaro ricavato da vendite illecite di terreni, i proventi di un'agenzia di viaggi della quale era amministratore.

Trecento morti all'anno a causa dell'elettricità

ROMA — Sono almeno 300 le persone che ogni anno muoiono a causa dell'elettricità. Gli infortuni sono più frequenti in casa che sul lavoro. Nell'arco di età 1-19 anni, muoiono 69 minori, pari al 3,3% di tutte le morti per incidenti (stradali, annegamenti, cadute, incendi, avvelenamenti).

Risulta da indagini-pilota condotte dal prof. Franco Taggi, direttore della metodologia e dei modelli biostatistici dell'Istituto superiore di sanità.

«C'è l'evento ineluttabile — dice il prof. Taggi — come il filo dell'alta tensione caduto in campagna, e gli eventi che si possono prevenire. Si muore perché si usa il phon avendo i piedi bagnati, perché si tiene la radio accesa ai bordi della vasca da bagno, perché si svita una lampadina. S'impone pertanto la necessità di migliorare la sicurezza dei prodotti e di educare le persone».

Medici e tecnici fanno il punto della situazione nel convegno «Elettricità e sicurezza», che si svolge a Gardone Riviera venerdì, promosso dal centro ricerche dell'«Ave» e coordinato dal prof. Luigi Croce, cardiologo di fama europea.

ILLUSTRERA' LA NUOVA SITUAZIONE NELL'ARCIPELAGO

Il cardinale filippino dal Papa E presto verrà Cory Aquino

CITTA' DEL VATICANO — Cory Aquino verrà dal Papa. Quando, non si sa, ma certamente l'udienza non è data per imminente, non foss'altro per via che il nuovo Capo dello Stato filippino è appena insediata e dunque si trova a dirimere le infinite controversie e a risolvere i giganteschi problemi che il traumatico cambio del regime nell'arcipelago ha lasciato in eredità con il «dopo Marcos».

L'anticipazione della visita al Pontefice di Corazon Aquino è stata data dallo stesso cardinale primate delle Filippine, Jaime Sin, prima di imbarcarsi su un aereo per Roma. Ha detto, il porporato, nell'annunciare la sua partenza, che proporrà al Papa una visita del nuovo Presidente della repubblica delle Filippine.

Poi ha aggiunto: «E' una santa donna; non mi ha chiesto ancora di vedere il Pontefice, ma penso che un incontro lo si possa organizzare in futuro». Parole piuttosto caute, come si vede, pronunciate anche per non far trovare Giovanni II davanti al fatto compiuto e contemporaneamente per divulgare un desiderio che senza dubbio nutre la stessa Cory Aquino.

Oggi dunque, il Cardinale Jaime Sin, «gran regista» del cambiamento di regime nell'arcipelago più cattolico dell'intera Asia, avrà modo di ragguagliare il Papa a viva voce e senza filtri diplomatici (durante una cena), sui retroscena degli avvenimenti che in breve volgere di tempo e fortunatamente senza soverchi spargimenti di sangue, come molti temevano anche in Vaticano, han mutato la faccia del potere nelle Filippine.

Qualcuno sostiene che i vertici vaticani non siano molto soddisfatti del coinvolgimento della gerarchia cattolica nel «golpe democratico» in una maniera tanto scoperta come effettivamente è avvenuto. Lo stesso Pontefice è apparso molto cauto quando s'è dovuto pubblicamente pronunciare sugli eventi politici nell'arcipelago che visitò poco meno di due anni addietro.

Resta dunque da vedere come accoglierà il cardinale che s'è impegnato in prima persona in quegli accadimenti, se lo riceverà subito in udienza, oppure se lascerà che sia prima il cardinale segretario di Stato a parlare con Sin: proprio misurando il tipo e la qualità dell'accoglienza papale, si potrà avere la misura della posizione che la Santa Sede mantiene nei confronti del nuovo regime filippino.

Altrettanta cautela è stata ufficialmente espressa nei confronti di un altro «ospite scomodo» del Vaticano: il generale Jaruzelski, Capo dello Stato polacco, che a quel che pare ha fatto fare cauti sondaggi per conoscere la disponibilità pontificia a un incontro ufficiale.

Difatti, il portavoce ufficiale della Santa Sede Joaquin Navarro Valls anche ieri, nel rispondere alle domande dei giornalisti, ha testualmente detto: «Non consta che sia stata fissata una data per l'eventuale visita in Italia del gen. Jaruzelski, presidente del consiglio di Stato della repubblica popolare di Polonia. Se tale eventualità avrà luogo, vi potrà essere un'udienza del Santo Padre in Vaticano, qualora debitamente richiesta secondo la prassi».

La Chiesa e i matrimoni civili

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa dovrebbe riconoscere la validità canonica anche ai matrimoni contratti solo civilmente, purché diano tutte le garanzie volute dalla Chiesa stessa. La singolare proposta è stata formulata direttamente al Papa da don Tescaroli, parroco di San Mauro Abate, una parrocchia di 30.000 anime, alla periferia di Roma, con una scarsissima pratica religiosa: solo il 2% va a messa la domenica.

Don Tescaroli era presente, nella Sala Clementina, assieme ad altri circa 300 parroci della capitale, all'ormai abituale incontro annuale che il Papa ha con il clero della diocesi della quale è vescovo.

In questa occasione, i parroci hanno la possibilità di rivolgersi direttamente al Papa, in pubblico, e parlare dei loro problemi, di quelli dei propri fedeli e delle implicazioni pastorali. Don Tescaroli lo ha fatto: ha ricordato che la sua parrocchia è abitata in altissima percentuale da immigrati, che quasi sempre chiedono di poter celebrare il matrimonio in Chiesa senza che abbiano una motivazione di fede. Nello stesso tempo, hanno una grande resistenza a prendere parte alle catechesi prematrimoniali.

PER TUTTA LA SETTIMANA SULLE NEVI DI DOBBIACO, BRAIES, SAN CANDIDO E CORTINA

Truppe alpine sugli sci per una medaglia

DAL NOSTRO INVIATO

DOBBIACO — *Le tute colorate sono partite in silenzio una dopo l'altra, nel bosco ammorbidito da una lunga nevicata notturna. Poi sui paretoni dei Rondoi-Baranci e sul Picco di Vallandro illuminato dal primo sole, si è arrampicata l'eco dei fucili di precisione. Un crepitare sordo, quasi di botti di Capodanno.*

Sono iniziati così, con le gare di fondo e tiro, i campionati sciistici delle truppe alpine, allargati (ormai da anni) alle rappresentative estere. Quest'anno c'è una nazione in più, la Spagna. Le altre, accanto all'Italia, sono la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Tutte in corsa per il Trofeo internazionale dell'amicizia.

Nella prova valida per quest'ultimo ha vinto più che altro la tradizione, cioè la Scuola militare alpina di Aosta. Primo Aldo Carrara, ex nazionale A di fondo, secondo Roberto Marchesi. Terzo il primo straniero, il capitano Nelson Lyle, della rappresentativa statunitense.

Nella prova riservata ai soli alpini, l'hanno spuntata il tenente Gianfranco Bazzana del Battaglione Edolo per i classificati Fisi; l'artigliere Enrico Venturelli della Cadore per i più giovani di 32 anni, il sergente Lorenzo Forner della Comagnia Alpini Paracadusti per la categoria fra i 33 e i 44; il tenente colonnello Valentino Stella della Scuola militare alpina per i più anziani.

Fra i «medagliati» c'è il solito triestino, il maresciallo maggiore Dario Ponti, felicemente trapiantato e accasato da anni ad Aosta, dove, dicono, abbia completamente rinnegato le sue tradizioni marinare.

Iniziati quasi in sordina nel 1949, i Campionati delle truppe alpine sono cresciuti. Tanto da occupare quest'anno più terreni di gara. Da San Candido a Braies, da Dobbiaco a Cortina. Circa mille persone sono impegnate nell'organizzazione. Per non parlare della grande esercitazione finale per gruppi tattici a livello di battaglione, che prevede il contenimento e la neutralizzazione di un aviosbarco e di una compagnia con la partecipazione di 38 ufficiali, 40 sottufficiali, 400 militari di truppa, sei cacciabombardieri, 16 elicotteri e sette cingolati della neve.

Oggi, sulle piste della Tofana, a Cortina, tocca allo slalom gigante. Domani la prova forse più bella: la staffetta per plotoni, riservata, questa, alle sole truppe italiane. Una prova antica, che affonda le sue radici nella tradizione delle penne nere, ma anche una prova moderna, un test della particolare versatilità delle truppe alpine nell'ambito dell'esercito.

La gara si svolge in due giorni. Trentadue chilometri con prove tecnico-tattiche: un dislivello di circa mille metri con in mezzo un bivacco all'aperto. Non più buchi nella neve, panini e grappa, ma tende termiche riscaldate, medici, elicotteri, cucine da campo. Un po' di poesia in meno e un po' di efficienza in più.

È considerato il clou dei campionati, perché indica il livello addestrativo raggiunto da intere unità organiche. Prevede esercizi topografici, schieramenti di campi minati, lanci di bombe a mano.

Il tutto inframmezzato da sgobbate sulla neve. Sabato, per concludere, la staffetta per i più forti. Dieci chilometri per i reparti alpini. Ventiquattro per i partecipanti al Trofeo dell'amicizia.

Paolo Rumiz

Cinque milioni di italiani hanno «problemi di pipì»

FIRENZE — Attenzione alla «pipì». Il monito è soprattutto per quei cinque milioni di italiani che soffrono di infezioni urinarie, causate nella maggior parte da una «pipì poco abbondante» e conseguentemente carica di acidi urici.

Secondo le ultime statistiche sanitarie, un italiano su 10 soffre di cistite, la più «classica» delle malattie urinarie, che compare più nelle donne che negli uomini.

La cistite da alcuni anni ha fatto però sempre più spesso una comparsa nei giovani, ed in alcuni casi anche nei neonati: ad esserne colpiti sono più i maschietti, mentre nell'età dello sviluppo, o intorno a 20 anni, sono le donne ad essere maggiormente interessate da questo fenomeno.

Delle malattie urinarie, e di cistite in particolare, si è parlato in questi giorni a Firenze, nel corso di un simposio che ha visto la partecipazione di clinici provenienti dalle principali università italiane.

A Torino ragazzini fanno arrestare spacciatori

TORINO — E' stata la segnalazione fatta da alcuni ragazzi abituali frequentatori dei giardini pubblici, a far scattare un'operazione antidroga a Torino che ha portato all'arresto di cinque persone e al recupero di eroina, armi e refurtiva.

I ragazzini del giardino di via Tunisi avevano notato da tempo alcuni spacciatori. Si sono segnati i numeri di targa delle automobili degli spacciatori che hanno riferito prima ai genitori, poi al funzionario del commissariato di polizia.

In pochi giorni di indagini, gli inquirenti sono giunti a due centri di spaccio di eroina e al fermo di cinque persone, tre per detenzione di sostanze stupefacenti, uno per detenzione d'arma e un altro per ricettazione.

■ REFERENDUM SULLA CACCIA — Due referendum sulla caccia sono stati presentati alla Corte di cassazione da una delegazione di associazioni ambientaliste comprendenti Amici della terra, Italia nostra, Lega ambiente, Lipu e Wwf. Il primo — secondo un comunicato degli Amici della terra — è abrogativo dell'articolo 842 del Codice civile che consente l'accesso dei cacciatori ai fondi degli agricoltori, il secondo è stato proposto invece per l'abrogazione di articoli della legge 968/77 che regola l'attività venatoria.

---

†

Il 3 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ermanno Stocchi

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e IOLANDA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 6 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Si è spenta serenamente

Lucia Rovatti ved. Guttmann

Lo annunciano dolorosamente la cognata VILMA, i nipoti FULVIA con GIORGIO, FULVIO con JOLANDA, PAOLO con DINA, IRENEO con LELIA, i pronipoti e famiglia FERLUGA.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Il 3 marzo è mancato il nostro caro

Mario Smotlak

Lo annunciano con dolore la moglie CARLA, le figlie NATASCIA con il marito VINKO e VESNA con MARCO, i nipoti, la sorella LIVIA con la famiglia, la suocera GIUSEPPINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 6 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 5 marzo 1986

Piangono la cara

Erminia Favento ved. Zulli

il fratello BRUNO e le cognate.

Trieste, 5 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigia Posar ved. Papo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1986

IX ANNIVERSARIO

Annamaria Ursella

Sei vicina a noi.

I tuoi cari

Trieste, 5 marzo 1986

✡

Il giorno 3 marzo la mia adorata mamma

Irma Luftschitz ved. Idone

mi ha lasciata per sempre.

Lo annuncia con infinito dolore la figlia MARIA LUISA col marito MIRONE GUNALACHI, ALESSANDRA ed i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al Primario, ai medici, a suor BRUNILDE ed a tutto il personale del I Lungodegenti che per tanto tempo l'hanno assistita amorevolmente.

I funerali partiranno dalla Cappella del Cimitero Israelitico oggi alle ore 15.

Trieste, 5 marzo 1986

Sono vicine a MARIA LUISA le cugine COBEZ e PIAZZA.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al dolore di MARIA LUISA le cugine JOLANDA con PIERO, NORA con MALCOLM e figli.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Il 4 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele Ippolito

barbiere

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA MARIA, il genero ERNESTO e i nipoti ROBERTO e ANDREA.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 marzo 1986

Si uniscono al dolore:
— MARCELLO e MARIA GASPARINI

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipa al lutto:
— ELDA e famiglia DI BARTOLO

Trieste, 5 marzo 1986

†

L'1 marzo è mancata l'anima buona di

Alma Riccardi in Brandolin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, il marito EDOARDO, la mamma LUCIA, il nipote GIORGIO (assente) e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Medico curante dott. GIULIANO CESCHIA.

Trieste, 5 marzo 1986

Ciao

Alma

— SILVIA

Trieste, 5 marzo 1986

†

Si è spenta improvvisamente

Carla Semoli

Ne danno il triste annuncio la sorella LUISA e i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1986

Per la scomparsa di

Livio Cattaruzzi

«Ciao LIVIO BISCOTTIN»
Ricordandoti
«DINO CAMOMA»

Trieste, 5 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente si ringrazia tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel triste momento della perdita della nostra amatissima

Francesca ved. Nadrah nata Germani

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 6 c.m. nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

GIULIANO e parenti tutti

Trieste, 5 marzo 1986

I familiari di

Santina Cok ved. Cok

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno in vario modo partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1986

XXXII ANNIVERSARIO

Cara mamma

Vincenza ved. Rabis

nel dolore di quel giorno con amore tristemente Ti ricordo.

La tua IVETTE

Trieste, 5 marzo 1986

†

E' mancato tragicamente al nostro affetto

Franco Niegovan

Panettiere

Lo annunciano con dolore la moglie MARIELLA, i figli MASSIMILIANO, ROBERTO, la mamma ALBINA, i fratelli DARIO e TONI, la sorella GIANNA, suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al dolore gli zii SERGIO, MARIUCCIA, VERA e FRANCO.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al lutto per l'immatura, tragica e improvvisa scomparsa del collega e amico

Franco

REGINA, LIVIO, GIOIANA, GIORGIO, MASSIMO, SILVIO, VICO, SILVIO, ADRIANO, RENATA, ELSA, MARINA, famiglie SCOTTO e SARDO.

Trieste, 5 marzo 1986

Ricordandoti con affetto: MARISA SUARD e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al lutto gli insegnanti e i compagni di classe della III A e III B.

Trieste, 5 marzo 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 3 marzo

Bruno Mottica

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie LAURA che l'amava tanto, la sorella ANTONIA col marito ELIO, ROBERTO e LORELLA, la famiglia PIOL, cugini e nipoti CINZIA e MARCO, la famiglia PERSEL e nipoti, la famiglia DELISE e nipoti, la famiglia AMATO e nipoti, la famiglia ARGIOLAS, parenti e amici tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al lutto: PAOLA, PIERO e VITTORIO del bar «ADA».

Trieste, 5 marzo 1986

Ricorderà sempre il caro amico

Bruno

GIANNI BOSIC con famiglia.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Carmen Petronio nata Grando

Ne danno il triste annuncio il marito MARINO, i figli STEFANO e MANOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 marzo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al dolore le famiglie GRANDO, PARENZAN, zia RITA e le famiglie NORBEDO, PAROVEL e PEGAN.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Serenamente, come ha vissuto, è mancato al nostro affetto

Oliviero Urizio

nato a Cittanova d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie MARIA e DANILA, i generi CLAUDIO RADIN, FRANCO FONN, nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 marzo 1986

Si associano al lutto il fratello MAURIZIO e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1986

†

È mancata a Milano

Giovanna Cortese (Nina)

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i cugini d'Australia, Grecia, Trieste, Sistiana.

Trieste, 5 marzo 1986

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Renato

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Una messa in suffragio verrà celebrata giovedì 6 marzo alle ore 17.15 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Famiglia BRUNETTI

Trieste, 5 marzo 1986

1972 1986

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

CAPITANO

Pino Vidali

con il grande dolore di quel giorno e l'affetto di sempre Lo ricordano con profondo rimpianto la mamma e la sorella.

Monfalcone, 5 marzo 1986

†

Il giorno 3 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Poggi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIETTA, la figlia NADIA con ENNIO, il figlio FRANCO con LUCIANA, i cari nipotini PAOLO, ERIKA ed ALESSANDRO e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della III Medica, in particolare la dottoressa MORASSI.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al lutto BETTY, MARIO, FRANCA, DARIO, RITA, NINI.

Trieste, 5 marzo 1986

†

Il 4 marzo è mancata al nostro affetto

Delia de Panzera ved. Capponi

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, la nuora LILIANA, i nipoti PATRIZIA, DIEGO, CRISTINA e parenti tutti.

I funerali si svolgeanno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1986

Ciao

nonna Bis

PAOLA, FABRIZIA e GIULIA.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al dolore: famiglia GIORDANO BATTILANA e figli.

Trieste, 5 marzo 1986

Partecipano al lutto: REGINA, ROBERTO e FRANCESCA FERRETTI, ANITA e GIUSEPPE GIURCO.

Trieste, 5 marzo 1986

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Virgilio Princi

di anni 60

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore domani giovedì 6 corr. muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 5 marzo 1986

NELLA, ARMANDO GIANFRE' e famiglia piangono l'amico caro e si stringono affettuosamente a LIONELLA e CARLO.

Trieste, 5 marzo 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Benvenuto (Cica)

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LIBERIA e VILMA, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore vada ai signori medici dott. A. FALZONE e dottoressa B. DUREN.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 5 marzo 1986

†

La mattina del 3 marzo è mancato il

DOTT.

Severo Gentilini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli SANDRO, MARCO e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella per la chiesa di Sant'Ignazio.

Gorizia, 5 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenico Di Tommaso

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1986

I ANNIVERSARIO

Stellio Millo

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 5 marzo 1986

VII ANNIVERSARIO

Ernesto Cadelli

La moglie e familiari Lo ricordano.

Trieste, 5 marzo 1986

Mercoledì, 5 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

VERNISSAGE DOMENICA 6 APRILE

Si riapre il faro



Il Faro della Vittoria riapre. Questa volta è proprio vero. Dopo anni di trattative sfibranti, passi avanti e passi indietro, soluzioni raggiunte e poi all'ultimo momento demolite dal destino avverso ora ci siamo. Il nuovo battesimo si consumerà domenica 6 aprile con cerimonia solenne. Lo annuncia con soddisfazione l'assessore provinciale al tursimo, Bruno Cavicchioli, che ha seguito in prima persona la fase finale di questo black-out, iniziato il sette dicembre del '79.

«Avremo due guide — spiega Cavicchioli — che accompagneranno i visitatori all'interno del monumento, fino alla prima balaustra. La convenzione con la cooperativa che garantirà il servizio non è ancora firmata, ma è come se lo fosse...». E se ci sono i «ciceroni», il gioco è fatto. La chiusura del faro, infatti, dipendeva tutta da una questione di competenza professionale. I due addetti della Marina Militare, che lavorano a Trieste, hanno esclusivamente mansioni tecniche, legate al funzionamento di questo potente «riflettore». Portare in giro i turisti non era compito loro. Da qui l'esigenza che a occuparsi del monumento «di quel grande occhio vigile» decantato negli opuscoli degli anni '30, fossero operatori specializzati.

Mesi fa si era parlato dei marinai d'Italia in pensione, vecchi lupi di mare che sarebbero stati dei perfetti anfitrioni. La cosa non è andata in porto. I turisti avranno altri istruttori, di cui per il momento non si fa ancora il nome, visto che la delibera che impegna Provincia e Azienda di soggiorno al pagamento, non è ancora firmata. Il 6 aprile, dunque, esattamente la domenica dopo Pasqua, il faro accoglierà autorità militari e curiosi. Sarà un vernissage con tutti i crismi. L'assessore Cavicchioli spera che la flotta della Marina invii per l'occasione qualche unità navale.

Poi dal 7 aprile il monumento sarà a disposizione del pubblico. Non si potrà salire fino in cima. Un cancello impedirà l'accesso ai piani alti. «Purtroppo — spiega l'assessore — la gente in passato non si è comportata bene. Nella sala superiore ci sono delle apparecchiature costose e delicate. I visitatori trovavano il modo di incidere i loro messaggi d'amore anche sull'attrezzatura. Non è davvero possibile aprire... forse in un futuro...».

A. Lo.

CONTESTATO DAL SINDACATO IL COMPORTAMENTO DEL LLOYD

È pronta la nave per la Cina Federmar: non è una linea

Mentre l'Arabian Express carica, i nostri equipaggi sono bloccati

Mentre l'Ente porto ha comunicato la ripresa della linea con la Cina — è prossima infatti la partenza dell'Arabian Express noleggiata dal Lloyd Triestino — da parte della Federmar Cisal è giunta una polemica presa di posizione. «Riprendere una linea — scrive il sindacato autonomo — significa coordinare un servizio continuativo con partenze e arrivi prefissati e navi commercialmente e tecnicamente adatte. Invece cosa sta facendo il Lloyd Triestino? Noleggia navi disponibili al momento sulla piazza con eccessiva faciloneria sul tipo e la nazionalità, rastrella le merci che trova (ovviamente quelle che nessun armatore vuole perché pagano noli bassissimi) e le fa partire per un viaggio di sola andata. A questo punto ci chiediamo — prosegue la nota — quale tipo di servizio viene offerto agli operatori economici e ai caricatori italiani ed esteri? Un servizio senza sicurezza di continuità, fiducia e comunque senza alcuna incentivazione ad affidare merci pregiate al Lloyd Triestino».

Intanto la «Arabian Express» sta caricando a una cinquantina di metri dalle due «Serena» e «Trieste», di proprietà del Lloyd Triestino, da quattro mesi legate alla banchina del Porto nuovo con mezzo equipaggio a bordo a far da spettatore inerme e sgomento alla vista dei contenitori stivati sulla coperta di questa nave battente bandiera filippina e con a bordo un equipaggio, al momento, meno sfortunato.

E la nota prosegue: «Mentre si attende che venga approvata dai due rami del Parlamento una legge che almeno nei suoi contenuti essenziali dovrebbe salvare e rilanciare la marineria pubblica e aiutare a risolvere con dei prepensionamenti i problemi del personare esuberante, già si sta smantellando la flotta distruggendo a ritmo vertiginoso l'immagine del Lloyd Triestino, quasi a voler precedere la legge stessa rendendola poi inutile di fronte a fatti compiuti.

Dopo una rinnovata serie di critiche alla dirigenza lloydiana, il sindacato ricorda l'ultima ristrutturazione «subita assieme alle altre società anche dal Lloyd una dozzina di anni fa, quando, in cambio della distruzione dei servizi oceanici passeggeri, che implicarono tra l'altro una perdita di 6500 posti di lavoro sul mare e a terra, fu stabilito che il futuro della marineria pubblica era nel trasporto di linea dei contenitori e fu quindi iniziata la costruzione delle attuali navi fullcontainer e ro-ro. Visto che ora, a così breve tempo, gli stessi amministratori le giudicano non economicamente gestibili, visto che uffici progettazione all'altezza dei tempi per la loro costituzione continuano a non esistere né in Finmare né in Fincantieri, chi ci garantisce — è l'amara conclusione sindacale — che fra qualche anno non salterà fuori qualcun altro a dirci che è tutto da rifare, ricominciando il ciclo distruttore?».

STATO CIVILE

NATI: Mauri Kevin, Bianco Giampiero, Piciga Alice.

MORTI: Codan Attilio, 83; Stener Paola, 79; Favento Erminia, 81; Reia Maria, 77; Volk Olga, 67; Blascovich Antonia, 81; Furlan Francesca, 77; De Panzera Delia, 88; Luftschitz Irma, 93; Posar Luigia, 76; Stanta Emilio, 89; Bose Emilia, 90; Fragiacomo Luigi, 75; Semoli Carla, 87; Stocchi Ermanno, 88; Smotlak Mario, 55; Poggi Giovanni, 67; Mottica Bruno, 42; Spadon Manlio, 65.

ASFISSIATI NELL'APPARTAMENTO

Stufetta traditrice: gravi due anziani

Una stufetta a gas, piazzata nel corridoio di un vecchio appartamento al secondo piano di via Rapicio 6, ha quasi soffocato due anziani coniugi, Maria ed Ernesto Domini, rispettivamente di 96 e di 83 anni.

A strapparli dalla morte sicura è stata una loro conoscente, Maria Concetta D'Alì, di 65 anni, abitante in via Ireneo della Croce 6, che quotidianamente va a fare loro visita e ad aiutarli. Ieri mattina era andata dai Domini, li aveva assistiti e poi, come se fosse stata spinta da un presentimento, era tornata nel tardo pomeriggio.

Aperta la porta d'entrata con le chiavi in suo possesso la signora D'Alì è stata subito aggredita da una vampata di calore. L'appartamento era una sauna. Questo gran caldo era prodotto da una stufetta a gas con la griglia di ferro, che aveva «succhiato» buona parte dell'ossigeno dell'appartamento.

Marito e moglie, che erano andati a riposare, non si erano accorti che a poco a poco stavano perdendo conoscenza. Per fortuna, come abbiamo detto, è arrivata la loro conoscente. La signora ha subito telefonato alla Croce Rossa e sul posto sono accorsi i sanitari con un'autolettiga e una pattuglia della squadra volante.

Gli infermieri hanno praticato una terapia d'urgenza ai due anziani coniugi, che sono stati trasferiti subito all'Ospedale maggiore e ricoverati, la donna in medicina d'urgenza e il marito in rianimazione. Per entrambi i medici si sono riservati la prognosi.

SOFFERTA APPROVAZIONE DI UNA DELIBERA DEL VICEPRESIDENTE LOCCHI

La Provincia decide di migliorare l'intero settore dell'assistenza

Il grave problema di contemperare gli interventi con le esigenze di bilancio

Il Consiglio provinciale ha proceduto l'altra sera al varo, peraltro molto sofferto, di una delibera che prevede una serie di nuove modalità per gli interventi nel settore dell'assistenza ai minori e una ristrutturazione dei servizi preposti. E ciò per migliorare la qualità degli interventi stessi — ha sottolineato l'assessore Locchi — contemperandoli nello stesso tempo con le esigenze di bilancio che, per questo settore, si preannunciano gravemente passive.

Verrà perciò soppressa la commissione sussidi che investiva le sole assistenti sociali della valutazione dei singoli casi e della loro priorità; e di tale compito verrà investito un apposito gruppo di lavoro all'interno del servizio sociale. In sostanza — secondo Locchi — si tratta d'introdurre strumenti operativi più aggiornati ai fini di un'azione più efficace; e ciò con l'istituzione, nel dettaglio, di équipe operanti su cinque aree territoriali (ciascuna dotata di un proprio «budget»), di una commissione-assistenza di cui facciano parte a rotazione rappresentanze delle singole aree territoriali, di gruppi di studio e di consulenza. E si stabilisce l'abolizione del precedente limite d'intervento, che era di 90 mila lire, una cifra che oggi — ha concluso — è assolutamente da rivedere.

Il consigliere Martone (Pci) ha opposto che intanto a monte di questa delibera c'è il blocco dei sussidi di gennaio e febbraio, benché l'anno scorso si siano ottenuti 200 milioni in più da parte della Regione e nonostante la «grave situazione di generale degrado socio-economico cittadina» richiamata dallo stesso assessore a comprova della necessità di rivedere i vecchi criteri dell'assistenza.

Angela Paludetto (indipendente) ha rilevato che se al 31 dicembre il costo dei ricoveri in istituti era di 806 milioni e di 112 milioni quello degli affidi, quale «salto di qualità» è possibile prevedendo la stessa spesa per l'86? Unico risultato di questa delibera l'eliminazione del limite di 90 mila lire, ma per dare sussidi ancora inferiori.

Debelli (Msi): ci si lamenta degli aumenti di spesa (che derivano da non-scelte politiche per quanto riguarda l'acquisizione di nuove entrate) e si cambia il regolamento e basta. Russo-Cirillo (Dc): l'impegno è di mobilitare in sede di bilancio il massimo di disponibilità da riservare all'assistenza. Cok (Psi): intanto è stato un grave errore, un grave disservizio, una vera mancanza ai propri obblighi istituzionali l'aver sospeso i sussidi di gennaio e febbraio.

Infine il presidente Marchio ha detto di critiche strumentali e di maniera; la delibera rimette in moto, invece, un settore da troppo tempo abbandonato. E nella sua replica l'assessore Locchi ha ribadito che la delibera è limitatamente regolamentare, mentre sarà in sede di bilancio che verrà affrontato il problema finanziario, il quale si prospetta davvero grave con l'aumento del 10 per cento delle rette per i ricoveri, con l'aumento incentivante dei sussidi per gli affidi familiari. Si tratterà di contenere la spesa, privilegiando chi tra i bisognosi ha più bisogno (ed è con quest'ultimo criterio che l'erogazione dei sussidi verrà riattivata questo mese) e investendo di questa drammatica situazione anche altri enti che hanno competenza in materia assistenziale.

La delibera è infine passata col voto dei partiti di giunta (LpT, Dc, Psdi, Pri, Us); contrari il Pci (anche dopo l'accoglimento da parte della giunta di quattro suoi emendamenti), il Psi, il Msi e gli indipendenti Angela Paludetto e Omero.

In precedenza il consiglio aveva approvato (contraria la Paludetto, astenuti il Msi e Omero) tre accordi con altrettante cooperative per l'attivazione, nell'ambito del «progetto Cee», di corsi di formazione finalizzati all'inserimento socio-lavorativo degli handicappati. Queste, insieme con altre iniziative, dovrebbero assicurare (ma le opposizioni si sono manifestate assai scettiche) la prosecuzione del servizio anche dopo la cessazione, con quest'anno, dei finanziamenti Cee.

A CONFRONTO PROVINCIA, REGIONE, COMUNE E USL

Il progetto Cee per handicappati

Quale sarà il futuro degli handicappati quando si concluderà il quarto progetto di inserimento varato dalla Cee? Provincia, Comune e Usl l'hanno chiesto ieri alla Regione anche se la data di scadenza è lontana. Il progetto si concluderà nel dicembre dell'87. In questo periodo di crisi economica la Comunità europea ha però manifestato più volte la volontà di voler ridurre il suo impegno in queste esperienze pilota. L'occasione per porre la domanda l'ha fornita il convegno organizzato dalla Provincia in cui tra l'altro si è stilato il consuntivo del terzo progetto di inserimento e sono stati illustrati i vantaggi per le imprese che sono disponibili ad aderire al quarto.

Ma andiamo con ordine. La Regione ha risposto a due voci. Prima è intervenuto l'assessore agli affari comunitari Pio Nodari. Poi in rappresentanza dell'assessore all'assistenza Mario Brancati ha parlato Elio Palmieri direttore dei programmi di assistenza sociale. Pio Nodari ha dato assicurazioni sull'impegno dell'Amministrazione. «Se l'esame dell'efficacia dell'intervento si concluderà favorevolmente come auspichiamo, l'iniziativa politica locale dovrà coerentemente modellarsi a quella impostazione, non più in termini di sperimentazione ma di scelta programmatica». L'assessore ai rapporti con la Cee ha inoltre sostenuto che l'inserimento al lavoro degli handicappati costituisce un problema che non ha bisogno di sostegni platonici, ma di un impegno determinante e condizionante di tutte le componenti economiche, sociali e delle istituzioni locali.

Elio Palmieri ha invece sostenuto che i finanziamenti al progetto in futuro saranno più consistenti dal momento che è in corso l'accorpamento delle entrate. «La Regione affronterà anche i casi degli handicappati gravi e gravissimi».

Il convegno si è aperto in una sala più che affollata con un pubblico interessato e attento. Dopo il saluto del presidente della Provincia Marchio, Dario Locchi assessore all'assistenza ha presentato il bilancio dell'iniziativa appena conclusa: 69 inserimenti con borse-lavoro; 120 con borse di formazione, ulteriori 11 inserimenti e 21 vere assunzioni. «Le difficoltà sono legate alla situazione di crisi dell'economia cittadina. Il quarto progetto partito da poco deve fare i conti anche con il diminuito impegno della Cee. Sono sottoscritte 31 borse lavoro, altre 28 stanno per esser assegnate, ma sono stati aboliti i contratti di formazione».

Marino Colombis e Nives Erario, dopo aver definito gli impegni del Comune e dell'Usl, hanno messo l'accento sull'insufficienza dei finanziamenti regionali. «Il nostro sforzo può trovare sbocchi uscendo dal pubblico e coinvolgendo nell'iniziativa di sostegno aziende, artigiani, ditte, imprese, cooperative», ha concluso la rappresentante dell'Unità sanitaria.

RASSEGNA GASTRONOMICA ATTRAVERSO TRENTA TAPPE

Ancora una sfida dei ristoratori che riscoprono la cucina tipica

«Go dado una piada a la tavola...» cantava suadente Umberto Lupi mentre in serena allegria i commensali mangiavano «in triestino» nel gusto di una riscoperta procurata dall'ennesima iniziativa dei ristoratori locali da un anno in continuo fermento.

Anche loro, infatti, hanno dato «una piada a la tavola», sono usciti dalle loro cucine che stavano intristendo e sono passati dalla sperimentazione del pesce azzurro alla ricerca della ricetta d'epoca, al seminario su cultura gastronomica ed educazione alimentare nella tradizione della cucina triestina alla manifestazione dell'86, che è la rassegna della cucina tipica triestina inaugurata solennemente lunedì sera nell'elegante cornice dell'Europa Hotel e che si snoderà fra marzo e aprile lungo un itinerario di ben trenta fra ristoranti, trattorie e persino pizzerie.

Gran festa dunque, come si conviene quando la buona tavola è onorata, gran festa con autorità ed esercenti animati dall'unico proposito di contribuire a quel risveglio socio-economico-turistico dal quale dipende il concreto futuro di Trieste. Ed ecco che a fianco di cuochi e gestori ormai lanciati ci sono la Regione col suo istituto professionale, la Camera di commercio, l'Azienda di soggiorno, la Cassa di Risparmio, e poi le autorità politiche, e poi la Prefettura e ancora il Questore e illustri medici a interessarsi dei positivi programmi, a entusiasmarsi per le succulente riscoperte, a propiziare questo concreto discorso turistico di cui Trieste aveva tanto bisogno.

E dopo i bibiezi spalmai, impanai o friti, la minestra de orzo e fasoi, el persuto coto in crosta con cren e capuzi gàrbi, el golas co'l gnoco de pan, e in attesa della pasta crema, fra Malvasia istriana e Cabernet della Bassa, si sono fatti tutti questi discorsi, si sono ribaditi tutti quegli impegni ricordando palacongressi, porti turistici ma anche alberghi chiusi in un confronto di coraggio e di volontà. Il tutto nell'intento di rendere sempre più appetibile questa nostra Trieste al flusso turistico sempre benefico in termini monetari.

È partita dunque questa rassegna tipica in trenta tappe, quasi una sfida che i ristoratori triestini guidati da «baffo d'oro» Zambon, lanciano alla propria città prima ancora che al turista: menù tipici, omaggi alle signore a un prezzo prefissato che non concede spazi alla speculazione.

Dalla cucina parlata e scritta, a quella vissuta e totalmente goduta, con l'intervento di professionisti del cibo e del vino in un sacro riconoscimento che civiltà e cultura tutto ciò pretendono. Chissà che certi profumi e l'allegro spignattare non destino realmente la bella addormentata?

G. N.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Adriano — Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.56; la luna si leva alle 3.51 e cala alle 11.46.

Ieri: temperatura massima gradi 8,6 minima gradi 2,9; pressione millibar 1012,8 stazionaria; umidità 54 per cento; vento km 8 da Nord-Est greco; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,2.

Maree: oggi, alta alle 19.57 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 4.49 con cm 21 e alle 12.39 con cm 40 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; viale Mazzini 1 (Muggia) tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 726811; via dell'Orologio 6, 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057, viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, tel. 65959, campo S. Giacomo 1, tel. 727057, viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124, Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

L'incendio a Borgo San Sergio: la causa è in una fuga di gas

Sulle cause dello scoppio con seguito di incendio avvenuto negli spogliatoi del campo sportivo di Borgo San Sergio proseguono gli accertamenti da parte dei tecnici, anche se — a quanto sembra — le cause sono da attribuire a una fuga di gas avvenuta nella tubazione esterna della costruzione e il gas sarebbe quindi filtrato attraverso la fognatura fin dentro negli spogliatoi. «Ieri l'altro, di sera, molte ore dopo il sinistro — ci ha raccontato il presidente della polisportiva San Sergio, Nicola de Bosichi — alcune persone e io abbiamo avvertito un forte odore di gas per cui è stato chiesto l'intervento dei tecnici dell'Acega». Da qui, appunto, la scoperta della fuga di gas, che sarebbe come abbiamo detto all'origine del sinistro. Naturalmente ci vorranno ancora altri accertamenti per risalire all'esatta causa dello scoppio.

«È chiaro che sia andata così — prosegue il presidente della polisportiva —, lo si vede anche dalle foto che sono state scattate: si nota che l'esplosione è avvenuta nel bagno in quanto il gas era penetrato negli ambienti attraverso le fognature». Secondo questa tesi, l'innesco sarebbe avvenuto a causa del frigorifero, che è rimasto coinvolto nella deflagrazione. Quando la miscela di gas e aria aveva raggiunto la giusta proporzione esplosiva, il motore del frigo in una delle sue intermittenti accensioni avrebbe fatto partire una scintilla, causa appunto dello scoppio.

Caduta sassi: Tribunale transennato

L'intero versante del Tribunale che corrisponde al n. 20 di via del Coroneo, è stato transennato per un cedimento di macigni, staccatisi dalla facciata laterale dell'edificio nel tardo pomeriggio di sabato scorso. Subito dopo il crollo, gli agenti del commissariato del Palazzo di Giustizia avevano provveduto a delimitare la zona dove era avvenuto il dissesto dei blocchi che, per un pelo non si erano abbattuti su un'anziana coppia di coniugi.

Marchio ad Altissimo: contingenti in tutta la provincia

Il presidente della Provincia, Gianni Marchio, ha sollecitato il ministro Altissimo — informa una nota — a modificare le previsioni del disegno di legge di proroga dei contingenti agevolati per Gorizia nel quale vi è bensì l'impegno dell'estensione di tali benefici a Trieste ma limitatamente al territorio del comune di Trieste.

«Pare non solo riduttivo ma addirittura penalizzante — secondo Marchio — il fatto che si parli del solo territorio del comune, considerando come la provincia di Trieste coincida in massima parte con il comune capoluogo; è quindi politicamente grave che il territorio escluso dal comune capoluogo venga in tal senso penalizzato». E nell'occasione Marchio rivela come non sia possibile ipotizzare, per la nostra provincia, un quantitativo di carburanti in agevolazione inferiore a 1 milione di ettolitri di benzina, di 600 ettolitri di gasolio e di 100 tonnellate di lubrificante.

GIORNALE DI TRIESTE

PRESENTATO UN PRIMO PROGETTO DAL PRESIDENTE DELL'ENTE PORTO ZANETTI

E se i bacini delle Rive diventassero un salottino per le barche da diporto?

1500 natanti potrebbero trovare posto attorno alla Lanterna e di fronte al Ponterosso

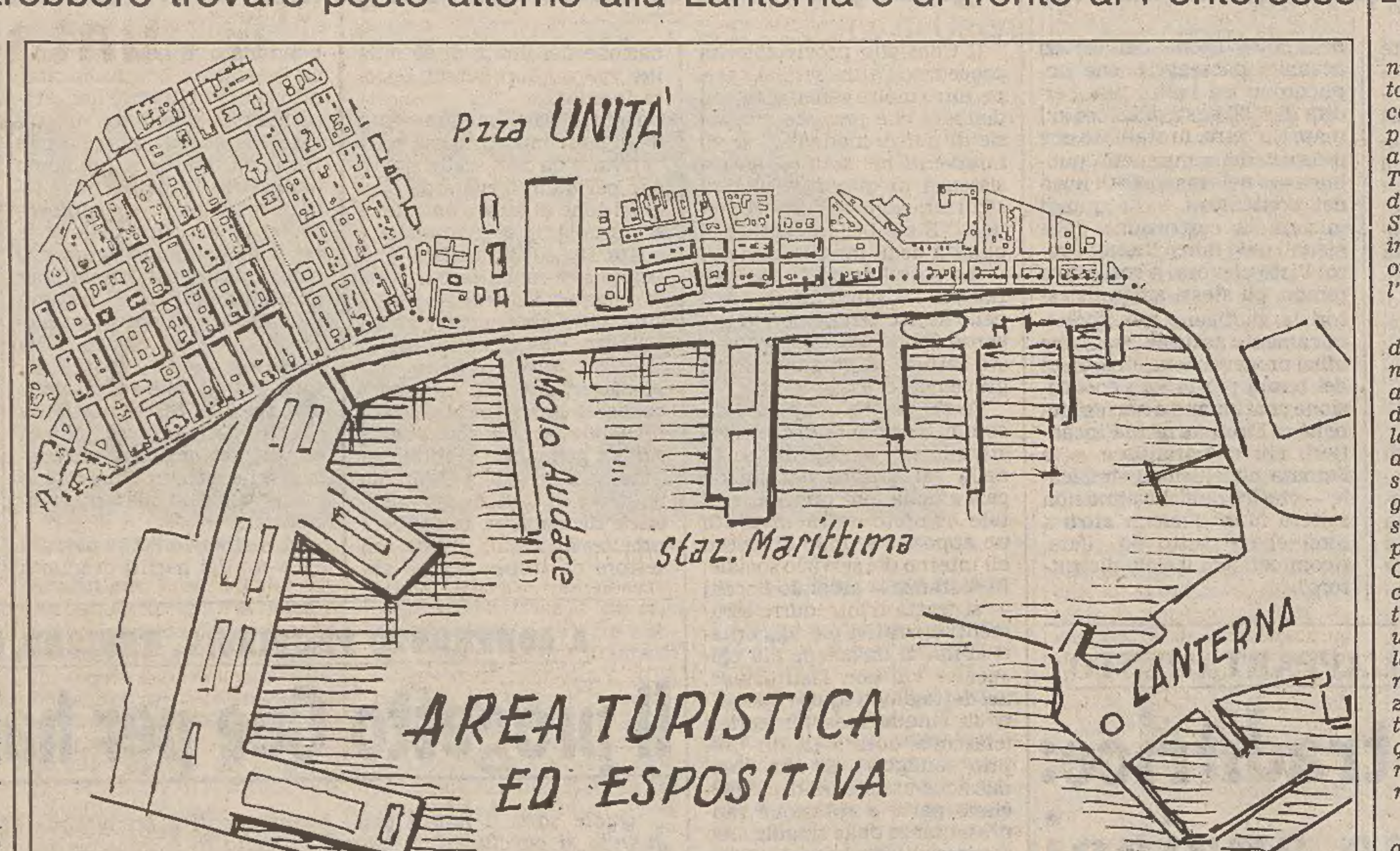
C'è ora un primo studio sulla trasformazione dei bacini delle Rive in porto nautico. L'ha presentato lunedì pomeriggio alla Marittima il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, pur con tutte le cautele. Si tratta del piano elaborato dalla Finporto (la società finanziaria portuale con compiti anche promozionali), a conclusione dello studio di fattibilità finanziato dal Fondo Trieste.

Zanetti ha affermato che l'Ente porto ritiene il progetto «possibile», sempreché su di esso si formi il consenso anche di tutte le altre componenti pubbliche che hanno competenze in argomento e a condizione del pieno rispetto delle esigenze dell'attività portuale vera e propria, che non dovrà subire limitazioni. Come a dire, il Portovecchio, fra il molo Zero e Barcola non si tocca: prioritaria in questa area resta la realizzazione dell'Adriaterminal, né lo scalo può rinunciare al suo polo di movimentazione ferroviaria (così come il Portonuovo è polo di movimentazione autostradale).

Quale zona del porto destinare, dunque, alla nautica? Lo studio della Finporto, più volte definito «una proposta aperta», ha riguardo alle zone prospicienti il mare che vanno da riva Traiana all'Idroscalo, anzi, fino al molo terzo del Portovecchio. Qui viene prevista la possibilità di creare complessivamente circa 1.500 posti barca, concentrati su due poli, essenzialmente attorno alla vecchia Lanterna e di fronte al Ponterosso, con uno sviluppo in corrispondenza dei moli terzo e quarto nell'attuale porto franco vecchio.

L'ipotesi progettata dalla Finporto, e illustrata con qualche dettaglio in più dal suo direttore, l'ing. Dario Zantedeschi, interviene anche sulla zona delle Rive, considerandola come area di collegamento fra i due anzidetti poli nautici, da recuperare all'uso della cittadinanza e alla sua originaria immagine pedonale. Alla testata del molo della Stazione Marittima dovrebbero sorgere un albergo e un ristorante, sia per le necessità connesse al Palacongressi, sia in considerazione delle opportunità turistiche previste con l'attracco delle navi da crociera (attracchi che riprenderanno considerevolmente già quest'anno).

Sia Zanetti che Zantedeschi hanno dichiaratamente fornito lunedì solo delle anticipazioni sulla proposta, presentando tuttavia all'uditorio (c'erano pubblici amministratori, operatori turistici, imprenditori privati, rappresentanti di club nautici e velici) anche una dettagliata planimetria degli interventi ipotizzati. Nel successivo dibattito, è stato dato atto all'Ente porto di aver gettato un sasso nello stagno dei desideri, fornendo finalmente uno strumento concreto di confronto e di discussione.



I primi interlocutori dovranno adesso essere la Regione e il Comune, che dovranno integrare la proposta di porto nautico con le altre esigenze della città e con la stessa normativa urbanistica. L'ultima parola spetterà, però, agli operatori privati, ai quali viene offerta la possibilità di effettuare i necessari investimenti all'interno dello schema progettuale sul quale gli enti pubblici si saranno trovati d'accordo.

Occasione di questa «anteprima» sullo studio Finporto, è stata la conferenza che un'esperta del dipartimento statunitense per la pianificazione delle coste, Kathryn Cousins, grazie alla collaborazione dell'Usis, ha tenuto, appunto alla Marittima, sulle esperienze americane di recupero a fini turistici delle aree portuali dismesse. Ebbene, come ha affermato la relatrice, mentre in molti scali statunitensi si hanno vari esempi di «rigenerazione» di moli, banchine e altre zone marittime, solo fra un anno Los Angeles, prima negli Usa, inaugurerà all'interno del suo porto, in una zona non più utilizzata commercialmente, un porticciolo nautico per 1.500 posti barca. La Cousins ha definito l'iniziativa californiana «una controtendenza che sta prendendo piede negli Usa». Trieste, con queste premesse, avrebbe dunque imboccato una via interessante.

Ma vediamo infine, qualche dettaglio del progetto Finporto. L'area sulla quale potrebbe venir realizzato un primo intervento è quella della vecchia Lanterna. Davanti al molo Fratelli Bandiera, spostando all'esterno della Sacchetta gli stabilimenti balneari «Ausonia» e «Pedocin», viene ipotizzato un porto nautico fino a un massimo di 700 imbarcazioni medio-piccole.

La zona dovrebbe venir dotata di infrastrutture per la manutenzione e riparazione delle imbarcazioni, ci sarebbe, inoltre, spazio, per uno «Sporting Center» (con scuola di vela, campi da tennis, due piscine scoperte). La vecchia stazione di Campo Marzio potrebbe venir utilizzata per offrire ai turisti stranieri un servizio di trasporto treno+barca. Nell'attuale Sacchetta resterebbero le società veliche e anzi i posti barca verrebbero aumentati.

Nella zona del Porto franco vecchio, entro gli spazi prefissati, dovrebbe svilupparsi, invece, un polo nautico più d'élite, con approdi per 400-500 yacht medio-grandi, e club-house, ristoranti, alloggi, negozi specializzati e «free shop». Questa zona beneficierebbe, inoltre, delle attuali strutture già esistenti nella città, lungo le Rive e nel borgo Teresiano. Tuttavia questo secondo intervento potrebbe venir avviato solo in un secondo tempo, dopo la definitiva sistemazione del Portovecchio con la realizzazione dell'Adriaterminal (terminal portuale per merci varie destinate all'inoltro ferroviario) e dei nuovi magazzini.

B. U.

Chimica italiana: nuove cariche

Si sono svolte recentemente le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno alla sezione giuliana della Società chimica italiana. Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente: prof. Giorgio Costantinides; vicepresidenti: proff. Giancarlo De Alti e Pierluigi Rigo (Udine); consiglieri: proff. Giacomo Costa, Amerigo Risaliti, Lucio Randaccio, Roberto Portanova (Udine), dott. Sergio Valussi e prof. Angelo Giumanini. Revisori dei conti: prof. Antonio Ciana e i dott. Paolo D'Errico e Claudio Russo. Il prof. Giacomo Costa è stato eletto presidente della divisione italiana Chimica-Fisica della società Chimica Italiana.

Rocce carsiche secolari

Venerdì prossimo, per la Società per la Preistoria e la Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, il dott. Ruggero Calligaris terrà una conferenza su «Le rocce del Carso triestino e il loro sfruttamento nel corso dei secoli».

La conferenza, in collaborazione con l'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo nella sala di via Mazzini 26 con inizio alle ore 18.15. Per domenica 16 marzo è in programma una visita alla Cava Romana di Aurisina, alle mostre del bimillenario, e ad altre attività estrattive. Iscrizioni e informazioni in sede, via San Nicolò 22, (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.).

LE BUONE PROSPETTIVE DEL «TURISMO CON LE STELLETTE» SECONDO IL CONSOLE SMOLIK

Ma dove vanno i marinai Usa? A Trieste, una città tranquilla

L'Azienda di soggiorno sta preparando un pieghevole in lingua inglese ricco di informazioni

Trieste piace agli americani. In un Mediterraneo inquieto e infido, il golfo più nordico costituisce, per dirla con il poeta, un «porto quieto» dove attraccare con sicurezza. E Trieste piace anche al console degli Stati Uniti, Robert J. Smolik, che a sei mesi dal suo insediamento ne descrive (in ottimo italiano) i pregi con l'affetto di un triestino.

E una città tranquilla — dice in sostanza Smolik — ma non addormentata, dove noi americani siamo benvoluti dalla popolazione. Il calore e la gentilezza con i quali siamo accolti affondano le radici nei secolari rapporti tra Trieste e gli Stati Uniti (fu Giorgio Washington a inviare nel 1797 il primo console americano, Conrad F. Wagner, in quello che era allora il porto nascente dell'impero austro-ungarico) e nel buon ricordo lasciato dagli americani durante il periodo dell'occupazione alleata. In effetti non c'è triestino che abbia vissuto in quegli anni, il quale non rimarchi la differenza tra americani e inglesi.

Queste dunque le buone ragioni per le quali la nostra città è diventata meta preferenziale della Sesta flotta statunitense. Si tratta di un «turismo con le stellette» (com'è stato battezzato dal presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison) che dà buoni frutti anche di carattere economico.

Vediamo qualche cifra (perché come insegnano gli americani stessi, non va dimenticato il «business»): una portaerei del tipo «Saratoga», approdata qui il mese scorsa, paga un milione di dollari al giorno (al cambio attuale più di un miliardo e mezzo) per i servizi di attracco e le derrate alimentari. Inoltre va contato, anche se è difficile da quantificare, quello che i marinai spendono in acquisti e divertimenti, oltre al noleggio di pullman e automobili per le escursioni e ai costi dei pernottamenti negli alberghi per le famiglie dei marinai (sono previste infatti dal governo americano facilitazioni per i familiari che dagli Usa vengono a trovare i loro congiunti in Europa).

Ma c'è un altro tipo di indotto che sta a cuore al console Smolik (e ovviamente anche ai triestini): quello delle riparazioni navali. Il diplomatico ha in animo di parlarne al comandante in capo della Sesta flotta, l'ammiraglio Frank Kelso III, che arriverà a Trieste il 18 marzo prossimo con la nave anfibia «Coronado» (con 650 uomini a bordo).

Le premesse ci sono, avverte Paolo Bearz, funzionario dirigente del consolato, perché qualche piccolo lavoro di riparazione è stato svolto in loco con reciproca soddisfazione. Data la fame di commesse per il nostro arsenale si tratta di un'occasione da non lasciarsi sfuggire.

Dopo la «Coronado», a fine mese sono attese la portaelicotteri «Guadalcanal» (con circa 2650 uomini) e la nave trasporto materiali «El Paso» (350 uomini). Tutte e due attraccheranno alla Marittima. Anche questa possibilità di poter gettare le ancore davanti alla città è particolarmente apprezzata dagli americani (ne era entusiasta il predecessore di Kelso, l'ammiraglio E. H. Martin, felice, dopo tanti giorni di navigazione, di trovarsi l'albergo di fronte alla nave).

Si rinnoverà così l'incontro tra la popolazione e i marinai Usa e con esso l'ormai consolidata e simpatica tradizione degli inviti a cena.

Racconta Gabriella Stefani dell'Uso (il servizio che organizza il tempo libero delle truppe statunitensi) che l'ultima volta (il mese scorso quando sono arrivate la «Saratoga», la «Seattle», la «Mahan», la «Edenton» e la «Biddle») sono state una ventina le famiglie che hanno ospitato marinai e ufficiali americani (da due a quattro) e avrebbero potuto essere di più se il cattivo tempo non ci avesse messo lo zampino. Le cene sono così bene riuscite che alcuni marinai sono partiti piangendo: «Li ho visti con i miei occhi», assicura Gabriella Stefani.

E si rinnoveranno pure gli incontri sportivi (sono stati particolarmente ammirati nell'ultima tornata la squadra di basket della Mahan e il campione di tennis Ivan Briskj, imbarcato sulla stessa nave), gli spettacoli musicali (memorabile il concerto della «Show Band» della Sesta flotta) e le attività benefiche. A ogni loro arrivo i marinai statunitensi hanno infatti svolto lavori (anche un murale) al Centro handicappati del Comune in viale Romolo Gessi, donato sedie a rotelle e altri oggetti utili, oltre a somme in denaro.

Un porto sicuro, si diceva dall'inizio, anche perché è difficile reperire sostanze stupefacenti e la prostituzione è molto contenuta. Però i marinai debbono potersi divertire. Per agevolarli a trovare gli indirizzi giusti di ristoranti, discoteche e ritrovi del genere, l'Azienda di soggiorno — ha promesso il presidente Barison — sta preparando un pieghevole in lingua inglese con tutte queste indicazioni, che sarà distribuito all'arrivo dei «turisti con le stellette». Pieghevole che sarà utilizzabile per tutti i turisti di questa lingua e che, tradotto in tedesco, sarà distribuito ai turisti di quella lingua che arriveranno con le crociere (come abbiamo già anticipato sono previste, tra primavera ed estate, diciannove toccate di navi da crociera russe con a bordo appunto gli ospiti teutonici).

Tutto bene allora? Non proprio. Rimane il problema dei lunedì con le saracinesche dei negozi abbassate. È una questione che si ripresenta a ogni arrivo di navi passeggeri e che si potrebbe risolvere con una turnazione di negozi, disponibili, quando ci sono navi in vista, a tenere aperto. Sta alla Camera di commercio e all'Associazione dei commercianti di valutare queste opportunità.

Commercianti ed esercenti (per bocca dei loro presidenti Naibo e Zambon) hanno espresso dopo l'ultima visita americana la loro soddisfazione per come sono andate le cose poiché non si sono registrati episodi spiacevoli e perché gli affari sono andati bene. E allora non resta che fare ancora questo ulteriore piccolo sforzo.

Pierluigi Sabatti

AL CCA OGGI IL VIA ALLE CELEBRAZIONI DELL'ARTISTA ISTRIANO MORTO 10 ANNI FA

Dallapiccola: un omaggio a un grande compositore

Dieci anni dopo la scomparsa del grande compositore istriano Luigi Dallapiccola, Trieste intende onorarne la memoria e riproporne l'opera. Il marzo musicale triestino si intitola così al ricordo del maestro con una serie di proposte artistico-culturali fra loro coordinate.

Il marzo dallapiccoliano inizierà oggi, al Cca con una serata di omaggio cui prenderà parte la prof. Fiamma Nicolodi, docente di storia della musica all'Università di Firenze e autrice di un fondamentale saggio sul compositore istriano, che terrà la prolusione ufficiale.

Dopo tale prolusione, la pianista Rita Verardi e il soprano Rita Susowsky interpreteranno alcune pagine di Dallapiccola: il Quaderno musicale di



Annalibera, quattro liriche di Antonio Machado e tre episodi dal balletto Marsia, balletto che, assieme all'opera «Volo di Notte», sarà rappresentato l'8 marzo al Teatro Verdi.

Questa prima serata che il Cca, in collaborazione con il centro culturale Gianrinaldo Carli, l'associazione «Famiglia Pisinota» e l'Associazione Continuum Musicale dedica a Dallapiccola, sarà registrata dalla Rai-Tv e sarà seguita, il 7 marzo, dalla presentazione, a cura di Roman Vlad, del «Volo di Notte» e di Marsia, in preparazione della loro rappresentazione al Teatro Verdi.

All'omaggio a Dallapiccola che oggi, con inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Cca, inizierà le celebrazioni del compositore istriano, il pubblico potrà accedere liberamente. Il ciclo di manifestazioni a ricordo di Luigi Dallapiccola in programmazione a Trieste è il primo omaggio che l'Italia musicale dedica a questo suo grande figlio nel decennale della scomparsa. La cittadinanza e in particolare gli istriani e i pisinoti sono caldamente invitati ad intervenire.

LA MOSTRA SI SVOLGERA' NEL COMPRENSORIO FIERISTICO DALL'8 AL 16 MARZO

Al Nauticamp si potrà anche osservare la cometa di Halley con un telescopio

Cometa di Halley, queste le sue caratteristiche: periodicità 76 anni, nucleo diametro 6 km, orbita inclinata di 19° sul piano dell'eclittica, massimo avvicinamento al Sole il 9 febbraio 1986 alla distanza di 85 milioni di km con velocità di 54,5 km al secondo.

Potrebbe sembrare la presentazione di un documentario sulle comete, invece stiamo parlando di Nauticamp, la mostra dedicata alla nautica da diporto, al campeggio e al caravanning che si svolgerà per il 10.o anno alla Fiera di Trieste dall'8 al 16 marzo prossimi; da tempo immemorabile le comete e la vita degli uomini di mare sembrano legate da un comune destino, da presagi infausti, e tante sono le leggende che sono nate su questi misteriosi oggetti celesti. Il caso vuole che proprio in occasione del Nauticamp la cometa di Halley passi vicinissima alla sonda spaziale europea Giotto (13 marzo), che raccoglierà così numerosi dati utilissimi per conoscere meglio l'universo.

Grazie al Csain (Centro sportivo aziendale e industriale, sezione astronomia dell'Aquila di Trieste), che parteciperà con uno stand promozionale al Nauticamp, sarà possibile avere maggiori notizie sulla cometa, ammirare il modello della sonda Giotto, oltre ad altre riproduzioni di veicoli spaziali e telescopi, «prenotarsi» per osservare veramente con un telescopio la cometa, nella sede del Csain.

La cometa di Halley è varie volte ricordata nelle pagine della storia; nel 240 a.C. venne avvistata per la prima volta da astronomi cinesi, nell'837 d.C. avvenne il passaggio più vicino alla Terra, nel marzo 1066 molti la ritennero segno di sventura per la conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni, nel 1682 Edmund Halley, da cui prende il nome, scoprì la periodicità della comparsa della cometa.



Il modello della sonda spaziale «Giotto»



La cometa di Halley

PROSEGUONO CON SUCCESSO LE ESCURSIONI ORGANIZZATE DAL CAI XXX OTTOBRE

Alla scoperta dei sentieri carsici

Pieno successo delle escursioni carsiche organizzate dall'Associazione XXX Ottobre (sezione del Cai), anche nel freddo mese di febbraio.

In marzo continuerà il programma di far conoscere il territorio che si estende alle spalle della città, ma ormai si andrà più distanti: la meta di domenica 9 marzo è il rifugio del Nanos, ma anche il romantico Castello di Lueghi. I turisti, senza salire il monte, seguiranno le strade e i sentieri della pianura, giungendo ugualmente al Castello di Erasmo. Questa è una costruzione del tardo Medioevo, legata ad atti di ferocia e di tradimento. La storia di Erasmo Lueger (il bugiardo) è nota. Egli dopo lungo assedio fu ucciso con un colpo di colubrina dalle truppe del comandante Rauber (il ladro). Il castello, essenziale nella sua povera costruzione, è intatto.

Domenica 16 marzo sarà effettuata una passeggiata poco conosciuta da Storie a S. Giacomo in Colle, toccando la selvaggia Val Rassa, il cui omonimo fiume è uno dei pochi corsi d'acqua che scorrono all'aperto in territorio carsico.

Infine, per la domenica delle Palme, e cioè il 23 marzo, si andrà nella zona di Fiume per salire l'Obruc (1377 m) partendo da Studena. Così si concluderà il mese di marzo per le gite carsiche, tenuto presente che, per il periodo di Pasqua, con l'organizzazione del gruppo giovanile Escai, la XXX Ottobre effettuerà un viaggio alle Cinque Terre e Riviera di Levante.

Tutte le gite sono idonee agli escursionisti, cioè a coloro che camminano molto, ma anche ai turisti a cui piace andare più tranquilli e fare meno fatica.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Edoardo Bacchi per il compleanno (3/3) dalla moglie e figlie 100.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni e Maria Bracci negli anniversari (2/3 e 2/4) dalla figlia Nella 10.000 pro Associazione maestri cattolici, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Natalia Buttus nell'XI anniversario (5/3) dalla sorella Laura 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Ernesto Cantori nel I anniversario (5/3) dalla moglie 50.000, dai nipoti Fulvia e Marcello 20.000 pro Astad.

In memoria di Luigi Castellan per il compleanno (5/3) dalla moglie Emilia Castellan 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Fausta Cerne ved. Segrè nel XIV anniversario (4/3) dalla figlia Laura 10.000 pro Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

In memoria di Massimiliano Cernigoi dai condomini di via S. Pasquale 5 71.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ubaldo Cossutti nel IX anniversario (5/3) da Vanilla e Luciana 20.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Defrancesco nel III anniversario (5/3) dalla moglie e fam. Gasti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Jahni nel XX anniversario (5/3) da Claudia e Fulvia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria ed Ettore Lizier (5/3 e 25/3) da Iolanda Gabassi ved. Tomasi 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Cri; da Italia Taglialegne 50.000 pro Cri.

In memoria di Antonio Lorusso nel IV anniversario dalla moglie e figlie 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bruno e Laura Malle nel XIV anniversario dalla mamma 150.000 pro Istituto nautico.

In memoria del dott. Oreste Rozzo nel XXII anniversario (5/3) dai figli 30.000 pro Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati in esilio.

In memoria di Romano Tiene per l'onomastico dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Daniela Giannarelli dagli alunni, docenti e non docenti dell'Itc «Da Vinci» 1.265.400 pro Itc «Da Vinci» (borse di studio «Daniela Giannarelli»).

In memoria di Lucia ved. Guastalla dai condomini dello stabile via Pendice Scoglietto 5/1 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalle famiglie Bean e Poli 30.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano); da Olga e Bruno Benedetti 30.000 pro Enpa.

In memoria di Umberto Iurissevich dalla moglie 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Emma Grusovin ved. Ive da Ada e Ivonne Zolia 20.000, da Sergio e Milena Genzo 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Bruno Lanzone da Gina, Vigilio Balloni 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Armanda Musich 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Zebia Lettich da Nuccy, Ugo Chiurco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Smaldone Bussani 30.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.

In memoria di Livia Manni Giambertone da Alba e Laura Piccoli 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanni Marini dal personale del I Circolo 64.500 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Narciso Marini dai colleghi del figlio Rodolfo della R.A.S./Servizi Generali 94.000 pro Ente nazionale sordomuti, Sezione provinciale Trieste «S. Giusto».

In memoria di Stanislava Offizia da Aldo e Mafalda Maracchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Parker dalla famiglia Vittorio Gombani 30.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Angiolina Paone ved. Scrignar dalle famiglie: Bordon, Giraldi, Maraspin, Nitti, Pagliaro, Pitacco, Scimone, Viezzoli 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Valeria e Maria 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Ornella Pellegrino da Popi Iuraga 15.000 pro Astad.

In memoria di Lea Petronio ved. Spadaro da Gilda Fegitz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carmen Pettorosso in Fermo dalla famiglia Lopez Vaccaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Rocco da Maria - Andrea Piana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmine Ruggiero dalla famiglia Fragiacomo 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Salvini Calussi da de Lorenzi, Talamo, Sponza, Servello 50.000 pro Circolo Dalmatico Iadera.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

La Lista è disposta a rinunce: necessari però seri programmi

Una proposta del consigliere regionale Gianfranco Gambassini

Caro direttore, in merito a quanto riferito nella pagina di cronaca cittadina de «Il Piccolo» di lunedì 3 marzo, è vero che in un articolo su «La voce libera» ho sostenuto che la tesi, pur affascinante, che si possano permutare «poltrone» in cambio di «programmi», risulta irrazionale e fuorviante.

La ragione è che i partiti politici non sono interlocutori validi ed affidabili, cioè non sono in grado di dare nessuna seria garanzia di realizzare un qualsiasi programma, perché non hanno alcun potere contrattuale e non fanno che andare avanti e indietro a Roma, con audizioni presso il sottosegretario alla Presidenza del consiglio on. Amato, il più delle volte infruttuose e mortificanti, altrimenti dette «interlocutorie».

Se, comunque, così non fosse, io m'impegno a proporre alla prossima assemblea degli iscritti del 23-24 marzo che la Lista rinunci per i prossimi due anni fino alla fine dell'attuale legislatura, sia all'assessorato regionale, sia alla staffetta del proprio sindaco al Comune — che le spettano secondo gli accordi sottoscritti — qualora la Dc e gli altri partiti della coalizione possano rispondere in senso positivo ad uno solo dei seguenti quesiti:

1) Possono garantire entro i prossimi due anni l'istituzione della Zona franca a Trieste e nella sua provincia?

2) Possono garantire a Trieste l'autonomia finanziaria ed amministrativa nell'ambito della Regione?

3) Possono garantire l'estensione a Trieste e alla sua provincia dei «contingenti agevolati» per tutti i prodotti colpiti da imposte governative (e non solo per i prodotti petroliferi, il cui provvedimento sembra sia in corso d'approvazione)?

4) Possono garantire un rilancio del Lloyd Triestino con completa autonomia gestionale e l'assegnazione di nuove navi per coprire le rotte indispensabili per Trieste?

5) Possono garantire un'adeguata soluzione alternativa per l'Aquila e l'occupazione per tutti i 500 dipendenti che rischiano di rimanere disoccupati e per l'indotto relativo?

6) Possono garantire alla Terni e alla Grandi Motori un futuro di rilancio e di reale decollo operativo?

7) Possono garantire all'Arsenale San Marco adeguate commesse di riparazioni navali e di nuove costruzioni speciali, con conseguente integrazione degli organici e della struttura aziendale?

8) Possono garantire l'istituzione a Sistiana o a Miramare di un «casinò» (già previsto nel programma 1984 sottoscritto dai partiti), che sarebbe l'unica vera certezza per un reale sviluppo turistico?

9) Possono garantire per il porto di Trieste una legge speciale e una completa ristrutturazione che lo mettano finalmente in grado di assolvere la sua grande funzione internazionale?

10) Possono, infine, anche soltanto garantire di evitare il ridimensionamento dell'ospedale infantile Burlo Garofolo e lo sfascio definitivo della sanità triestina derivante dai previsti tagli di posti letto e di personale secondo i parametri imposti dal Piano sanitario regionale, del tutto inapplicabili alla realtà di Trieste?

A fronte della garanzia certa e documentabile di realizzare entro i prossimi due anni anche uno solo degli obiettivi suddetti a favore di Trieste, io mi dichiaro certo che il Consiglio direttivo e l'assemblea degli aderenti sarebbero d'accordo che la Lista rinunci sia ll'assessorato regionale sia al sindaco.

In caso contrario, se la Dc e gli altri partiti non sono in grado di dare queste garanzie — come io credo — dimostrino di voler pensare più agli interessi di Trieste che alle proprie egoistiche posizioni di potere rispettando semplicemente i patti che hanno firmato, ma che ora non vogliono onorare.

Consentiranno così alla Lista di continuare ad agire da stimolo e da «propellente» nei confronti del Governo, la cui attenzione su Trieste è stata prepotentemente richiamata in questi anni dall'azione del movimento popolare, con il risultato di alcuni — purtroppo per ora isolati ed insufficienti — provvedimenti concreti.

Gianfranco Gambassini
(consigliere regionale LpT)

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5): alle 16 professori Giorgio Bazo, Vincenzo Faenza e Paola Pagnini (tavola rotonda su tematiche della cooperazione allo sviluppo); alle 17.30 prof. Fabio Russo («Attualità del Manzoni: tempio e giustizia nell'esistenza»). Sala dell'Unione degli istriani (via Pellico 2): alle 16 prof. Anna Maria Accerboni («Alle origini della psicanalisi»).

Lions club Trieste

Questa sera, alle 20, al Jolly Hotel, il presidente dell'Area di ricerca Fulvio Anzellotti parlerà sul tema «I fattori di successo dell'Area di ricerca». La serata è riservata a soci e ospiti.

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sala di via Mazzini 26, il dott. Duilio Buzzi terrà la seconda lezione sul tema «La conquista di spazio e tempo nel bambino». Sono invitati insegnanti e genitori della scuola dell'obbligo.

Crs Julia

Domani alle 20.30, nella sede di via Coroneo 13, avrà luogo una proiezione di diapositive sulle Seychelles viste dall'obiettivo subacqueo di Roberto Pertoldi.

Teatro Cristallo

Continua al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio 12) e alla biglietteria centrale (galleria Protti 2), la vendita degli abbonamenti della rassegna «Invito a teatro», realizzata dalla Contrada in collaborazione con la Provincia di Trieste e rivolta ai giovani tra i 15 e i 24 anni. Al prezzo di lire 12 mila vengono proposti quattro spettacoli a scelta tra gli otto presenti in cartellone. Il prossimo spettacolo è «Deus ex machina», di Woody Allen, in programma al Cristallo da domani a domenica 9 marzo.

Società di Minerva

Sabato 8 marzo, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Rossella Fabiani e Marino Bolaffio parleranno di «Massimiliano a Trieste, da villa Lazarovich a Miramar», con diapositive.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, l'arch. Serena Del Ponte, presenterà in versione integrale la carrellata di diapositive sul tema: «Obeliscni egiziani ancora di moda?».

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale dell'Alpina di via Machiavelli 17, Antonino Schepis presenterà una serie di diapositive sul tema: «Arte, monti e mare: due triestini in Toscana». L'ingresso è libero.

Assemblea rinviata

L'assemblea ordinaria dei soci del Circolo ufficiali di presidio che avrebbe dovuto aver luogo domani 6 marzo è stata rinviata a data da stabilire.

Famiglia pisinota

Oggi, alle 18.45, al Cca (via San Carlo 2), si terrà una serata in omaggio del concittadino maestro Luigi Dallapiccola. Gli aderenti alla Famiglia pisonota e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Circolo ufficiali

Venerdì alle 20.30, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8), il coro «Alabarda» del Banco di Roma, diretto dal maestro Lucio Verzier, eseguirà un concerto di polifonia sacra e profana.

L'inglese pratico

Parlato e scritto. Informazioni via Valdirivo 30, 16.30-20. Tel. 69221.

Associazione medica

Venerdì, alle 18.30, nella sala dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1), per l'Associazione medica triestina si terrà una tavola rotonda su «Il trapianto cardiaco oggi». Relatori saranno i professori Fulvio Camerini, primario della divisione di cardiologia, Lucio Parenzan, primario della divisione di cardiochirurgia dell'ospedale di Bergamo, Renato Nicolini e Tullio Zacchi, primario e aiuto del servizio immunotrasfusionale.

Libertà e pace

Sabato 8 marzo alle 18, nella sala del consiglio della Ras (Riunione Adriatica di Sicurtà) in piazza della Repubblica 1, l'on. Michele Cifarelli, presidente nazionale della Federazione delle associazioni «Amici Italia-Israele», parlerà su «Libertà e pace».

Sanità militare

La sezione provinciale dell'Associazione nazionale della Sanità militare italiana di Trieste ha rinnovato il consiglio direttivo per il triennio 1986-88 che risulta così composto: presidente Sergio Polonio; vicepresidenti Piero de Favento e Dino Papo; tesoriere Giuseppe Reina; segretario Mario Silvestri; consiglieri Luigi D'Onofrio ed Emanuele Falzone; sindaci Guido Candiani, Giorgio Galazzi ed Enrico Tagliaferro. La sede sociale è aperta al pubblico il lunedì e il giovedì dalla 18.30 alle 19.30 (Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4).

Corsi di tennis

Lunedì 10 marzo s'iniziano i nuovi corsi di tennis per principianti e non. Possibilità di concordare l'orario delle lezioni al mattino, pomeriggio o sera. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 301579 dalle 17 alle 20.

8 marzo viva la donna

Loretta, alle Gentili Signore, ricorda che è l'ultima settimana di grandi occasioni invernali. Via Cicerone 10, via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

SEGNALAZIONI

Non c'è turismo senza alberghi

Caro direttore, mi rivolgo a lei perché spero vorrà dare il massimo risalto sul «Piccolo» ad un lamento che mi sembra pochissimi triestini hanno manifestato. Si tratta della chiusura dell'albergo Corso!

Trieste non è una città turistica? E chi lo può affermare? Sarà a lei noto che in pochi anni si sono chiusi l'albergo Regina, il Grand hotel de la Ville; nei mesi scorsi poi, è stato messo a disposizione del Centro di fisica teorica di Miramare anche il grande albergo Adriatico Palace di Grignano. Il totale dei letti che ora mancano in città, se non vado errato in difetto, è di circa seicento.

Cosa fanno le autorità regionali, provinciali, comunali e l'Azienda di soggiorno se non avallare un atto di degrado della già tanto povera Trieste?

Proprio nulla.

Faccio presente che se anche vivo a Merano, dove gestisco un albergo, sono comproprietario dell'albergo Continentale a Trieste. La chiusura del Corso mi dovrebbe fare solamente piacere, perché ora il lavoro al Continentale è notevolmente aumentato, ma non è così.

Anch'io seppur lontano, vivo la vita della mia città e mi piacerebbe che questa anziché regredire, progredisse.

Desidero anche ricordare che un altro ente, proprietario dell'Hotel Savoia-Excelsior-Palace, negli anni dal 1970 al 1976 ha speso miliardi di allora nei restauri per restituire alla città di Trieste un grande albergo di prestigio. E dire che questo ente, non triestino, avrebbe potuto disfarsene come meglio credeva.

Non mi permetterò di fare delle proposte o di dare dei consigli. Farò soltanto una considerazione: se vogliamo fare il turismo bisogna prima avere gli alberghi.

Giuseppe Bravin

Famiglie sul lastrico per alcuni parcheggi

Care Segnalazioni siamo artigiani e lavoriamo nella zona attigua alla Risiera di San Sabba. Ora per fare posteggi utili allo stadio, ci buttano fuori.

Per posteggi che verranno utilizzati due volte al mese e per nove mesi all'anno, si mettono sul lastrico molte famiglie e si toglie lavoro a quei pochi che ancora ce l'hanno e che hanno voglia di lavorare?

Lettera firmata

Arsenale in demolizione

Care Segnalazioni, dal 17 febbraio, si sta procedendo alla demolizione, per conto dell'Eapt, dei capannoni dell'ex Arsenale Triestino per far luogo al cantiere per il raddoppio del molo VII. Anche se da alcuni anni la zona è stata abbandonata dall'Arsenale, penso che questo avvenimento non dovrebbe passar sotto silenzio perché questa zona fa parte della storia non solo cittadina ma anche dell'industria locale marinara e non, perché deve andarsene un'altra parte di Trieste.

R. D.

Excursus storico tra le nostre profonde radici

Un membro del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ci scrive:

Agganciandomi a quanto è stato finora pubblicato sulle Segnalazioni riguardo all'indicazione della provincia o dello stato in cui si trova il luogo di nascita di una determinata persona desidero fare alcune considerazioni su tale argomento.

In primo luogo sull'utilità e sulla necessità di tale indicazione. Indubbiamente tale indicazione è utile per evitare dei disguidi dovuti all'omonimia come pure per dare un primo orientamento (non si può pretendere che tutti conoscano gli ottomila e passa comuni della Repubblica).

Poiché nel registro dei nati c'è un apposito spazio per le annotazioni di alcuni avvenimenti successivi come il matrimonio, il divorzio, il decesso, è utile conoscere con esattezza il comune che custodisce il registro delle nascite anche per poter risalire a notizie certe su tali avvenimenti.

La conoscenza esatta del comune di nascita è importante anche per la determinazione del competente ufficio del casellario giudiziale: infatti chi è nato in uno stato estero deve rivolgersi all'ufficio del casellario giudiziale presso il tribunale di Roma.

Ora i criteri per la determinazione della provincia o dello stato estero comprendente il comune di nascita possono essere solo due: il primo potrebbe essere chiamato storico, il secondo giuridico o dello «status quo».

Nel caso che si scegliesse il primo criterio l'anonimo di Momiano (classe 1909) avrebbe nella rubrica «provincia di» la dicitura Monarchia austro-ungarica. Come grazia particolare forse potrebbe ottenere un'aggiunta (tra parentesi, s'intende): Cisleithania. E ciò per evitargli di passare, tra le persone che non conoscono chiaramente queste cose, per ungherese o romeno della Transleithania o addirittura per bosniaco (se ha un bel cognome in -ich o -cich) della provincia di comune dominio austro-ungarico, annessa alla Monarchia proprio un anno prima della sua nascita.

Per grazia eccezionale forse potrebbe ottenere anche un'altra aggiunta (in caratteri più piccoli, s'intende): Litorale austro-illirico. E ciò per evitargli di passare fuori regione, ove queste cose non si conoscono, per stiriano, cragnolino o tirolese. Per grazia ancora più eccezionale (veramente, se per l'altra grazia potrebbe rivolgersi a Ottone d'Asburgo, per questa non so da chi indirizzarlo) potrebbe ottenere un'aggiunta a caratteri ancora più piccoli: Margraviato d'Istria. E ciò per evitargli l'amarezza di passare tra persone ignoranti la latitudine di Momiano o di Buie per carsolino, tolminotto o furlan della Contea principesca di Gorizia e Gradisca.

Ma in verità non credo che le competenti autorità della Repubblica italiana siano disposte ad accettare il criterio storico. Infatti ciò comporterebbe il rischio di dover esaudire alle richieste di un numero non indifferente di cittadini che sono nati, proprio come l'anonimo di Momiano, nella Monarchia austro-ungarica, di un numero forse non inferiore di cittadini nati nel Territorio libero di Trieste (zona B compresa) e forse anche di un certo numero di cittadini che sono nati nella Repubblica sociale italiana, stato estero rispetto a quel Regno d'Italia, di cui la Repubblica è giuridicamente l'erede.

Prof. Samo Pahor

Un giovane onesto

Care Segnalazioni, vorrei ringraziare il giovane che venerdì 28 febbraio mi ha riportato le bollette smarrite con il relativo denaro. Il mio non vuole essere solo un ringraziamento, ma soprattutto un elogio ai sani valori che sempre più spesso vengono riscontrati nei nostri giovani.

Rosa Modugno

Maria Teresa è morta nel novembre del 1780

Caro direttore, circa un rilievo che può essere mosso alle mie osservazioni sul bilinguismo pubblicate il 27 febbraio, confermo la fondazione di scuole slovene nel diciottesimo secolo per iniziativa di Maria Teresa. Quanto alle due prime cattedre di lingua slovena istituite presso le Università di Graz e di Lubiana alla fine del diciottesimo secolo, la loro istituzione va ascritta a merito (ovvero all'anteriore interessamento) di Maria Teresa; non ad un suo atto decisorio, essendo la stessa morta nel 1780, prima del fatto.

Avv. Giorgio Bevilacqua

Scolaresca grata alla Sip

Il preside, gli insegnanti e gli alunni delle classi terze A e B della scuola media statale di Prosecco ringraziano la direzione della Sip, la signora Crasti e lo staff tecnico per la cortese collaborazione dimostrata nell'illustrare i meccanismi e le avanzate componenti tecniche dell'azienda, contribuendo così ad ampliare le conoscenze nel settore della telefonia.

La presidenza

Aulabus: grazie all'Act

L'insegnante Guaiana della V D, insieme all'insegnante Fiandra della scuola Morpurgo di religione ebraica, entrambe appartenenti al primo Circolo didattico, ringraziano vivamente gli organizzatori dell'Act che, col finanziamento della Cassa di Risparmio, hanno dato modo alle loro scolaresche di vivere un'esperienza singolare e positiva sotto tutti gli aspetti: culturale, civico, umano...».

I diritti dei militari

Caro direttore, nell'ormai lontano aprile 1979 scrissi una lettera al direttore del «Giornale» a commento di un articolo di Renzo Trionfera sui controllori militari del traffico aereo. Il giornalista chiudeva il suo scritto con la seguente affermazione: «... gli ufficiali e i sottufficiali controllori del traffico aereo sono trattati peggio delle addette alle pulizie di Fiumicino...».

Nella mia lettera, tra le altre cose, io dissi: «...Chi deve tutelare i diritti dei militari di carriera, dato che anche noi siamo liberi cittadini di una liberissima democrazia?». E terminai la lettera così: «A questo punto mi viene in mente quanto mi rispose un ufficiale sudamericano al quale avevo parlato del nostro generale disagio. Mi disse: "Ma scusa, le armi chi le ha in Italia?". "Noi", risposi. "E allora?", aggiunse lui. No comment».

Indro Montanelli mi rispose personalmente e tra le altre cose mi disse che noi militari di carriera, come del resto tutti i cittadini responsabili, non possiamo andare oltre il mugugno e oltre l'unica difesa che esiste in democrazia: il voto.

Molta acqua è passata sotto i ponti da allora, e le cose per noi sono peggiorate. Accennerò soltanto alle palesi ingiustizie subite per quanto concerne la carriera (la nota diatriba sui tennenti colonnelli) e farò riferimento a una lettera pubblicata il 24 febbraio sul «Giornale» dal titolo «Lavoro da brivido e busta paga da travet, ma ora i piloti (militari) antincendio dicono basta».

La moglie dell'ufficiale autrice della nota (che non vuole dire il suo nome) scrive tra l'altro: «... La Protezione civile ha impiegato per il servizio anticendio anche i piloti civili; volavano fianco a fianco con quelli militari e percepivano uno stipendio maggiore pretendendo il pagamento in valuta estera: oltre 10 mila dollari al mese contro il milione e 700 mila (se ci arrivano) dei militari...».

Così stando le cose, caro direttore, in uno Stato sempre più forte con i deboli e debole con i forti, in uno Stato in cui i cittadini responsabili sono sempre meno numerosi, in uno Stato in cui il voto conta sempre meno io faccio la stessa domanda che feci nel 1979 a Montanelli: «Chi deve tutelare i diritti dei militari di carriera?

Ten. col. Ugo Stocchi

Le paure del soccorritore improvvisato

Il responsabile sanitario del settore Fidal amatori ci scrive:

Caro direttore, desidero ritornare nelle giuste osservazioni del dott. Fulvio Fumi su come affrontare l'arresto cardiaco, da voi pubblicate nelle «Segnalazioni» del 12 febbraio.

Certamente è stato sempre molto sentito il problema di portare agli infortunati soccorsi tempestivi e cure valide come è sempre stato oggetto di grande interesse il primo soccorso portato all'infortunato dalle persone che lo circondano.

Entusiasmo di portare aiuto, paura di ciò che può accadere, emozione dinanzi a una situazione abnorme, sensazione di dover assumersi responsabilità troppo grosse o slancio generoso si alternano, credo, nel soccorritore improvvisato creando sicuramente in esso una sensazione di estrema incertezza.

Arresto cardiaco e arresto respiratorio per strada o sui campi sportivi, in persone affette da malattie cardiovascolari o in atleti giovani o anziani in ottimo stato di salute sono eventi drammatici di tale gravità che devono essere trattati sul posto con la massima tempestività e decisione da chi si trova più vicino all'infortunato per prevenire lesioni irreversibili del sistema nervoso centrale e ottenere il ripristino della funzione cardiorespiratoria.

Il trattamento d'emergenza suggerito dal dott. Fumi può certamente anche aver successo, ma meglio sarebbe che in quelle circostanze il primo soccorritore conoscesse con precisione quanto è indispensabile fare e quali le manovre rianimatorie da eseguire.

La diffusione a strati sempre più vasti della popolazione delle conoscenze sul trattamento dell'arresto cardiorespiratorio è la miglior strategia per ottenere quei risultati auspicati dal dott. Fumi, e cioè la possibilità di salvare il nostro prossimo.

Ecco perciò l'importanza dei corsi che recentemente sono stati portati a termine, quelli che Fidal e Fidal amatori stanno organizzando, la possibilità, attualmente allo studio, di portare queste conoscenze anche nelle scuole e nei ricreatori comunali. Nonché la necessità di poter completare l'attrezzatura del Servizio mobile d'emergenza sportiva (Smes) di recente istituzione.

Dott. Tullio Buttiglioni

Un ufficio che funziona

I sottofirmati tecnici del Comune di Trieste — Ripartizione XIII Urbanistica e traffico — impiegati presso la Divisione I — Edilizia privata nella quale sono in visione gli strumenti urbanistici approvati (Piano regolatore generale comunale e sue varianti) giudicano falso, lesivo e travisante — per la parte che li riguarda — l'articolo apparso su «Il Piccolo» del 1.o marzo 1986 con il titolo «Condono edilizio difficile...» riportante una denuncia degli ordini professionali.

L'ultimo capoverso dell'articolo definisce infatti inefficiente — tra gli altri — un ufficio che ogni cittadino può giornalmente consultare, ottenendo, senza attendere più di qualche minuto, ogni indicazione utile alla definizione della pratica di condono per la parte relativo, appunto, alla zonizzazione urbanistica e all'esistenza di vincoli.

L'aver inserito questo ufficio tra quelli bisognosi di un recupero di efficienza denota pressappochismo e superficialità da parte di chi si ritiene nella posizione di rivolgere critiche.

Flavio Sterchele,
Federico Manna,
Bruno Pecelli

I ritardi della Rai

Care Segnalazioni, ho letto la protesta del signor C.F. sui ritardi della Rai per le trasmissioni televisive. Il lettore ha pienamente ragione, anche se ha commesso un errore: quello di essere eccessivamente ottimista.

Mi spiego: io sono un «animale notturno», e come tale non vado a letto prima delle cosiddette ore piccole. Mi diletto pertanto, spesso, a seguire il film su Raidue.

Ebbene, quella trasmissione colleziona ritardi, ogni notte, che vanno dai 30 ai 40 e anche 45 minuti! Incredibile no (provare per credere...), ma imperdonabile sì. E adesso, a mia volta, attendo la risposta del funzionario di turno.

Lettera firmata

Piccolo albo

Chiunque avesse assistito al tamponamento della Fiat 127 bordeaux, parcheggiata in via Capitolina, avvenuto nella serata del 26 febbraio, è pregato di telefonare al numero 826350 (ore pasti).

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

La scomparsa di «Corradino» e «Zalmira»

A seguito di una segnalazione pervenuta da Vienna il 17 giugno 1822, il preside del Magistrato civico di Trieste Ignazio de Capuano invitò con lettera i «Trafficanti e venditori» di libri, stampe, carte geografiche e spartiti musicali a non acquistare opere di dubbia provenienza.

Tale provvedimento venne preso a seguito di una denuncia presentata alla polizia della capitale austriaca dai proprietari dell'antico negozio «Artaria e Comp.», specializzato nell'acquisto e vendita di opere musicali. Motivo della denuncia fu la sparizione dal citato negozio di due opere di Gioacchino Rossini, una intitolata «Corradino», e l'altra «Zalmira», opere a suo tempo «vendute per esclusivo diritto di pubblicazione alla suddetta ditta "Artaria e Comp." dal loro autore e compositore Gioacchino Rossini».



La circolare trasmessa dal Comune ai negozianti di tali articoli, ricorda loro che «Le sussistenti sovrane prescrizioni di censura, vietano tanto la ristampa ad incisione ne contraffatta d'un opera originalmente a proprie spese stampata nei stati austriaci, quant'anche la di lei vendita caso mai comparisca ristampata ovvero incisa all'estero».

Per tali specificate ragioni, le autorità triestine vennero sollecitate a vigilare poiché le due opere «potrebbero comparire alla luce illegittimamente ristampate o contraffatte».

Gli Artaria di Vienna, originari da Blevio nel Comasco, erano conosciuti nella città imperiale già dalla fine del 1600, dove praticavano il commercio, forse ambulante, di libri e di stampe. Pare che la loro attività nel campo musicale abbia avuto inizio intorno al 1780; prima di tale data, infatti, il loro negozio trattava prevalentemente antiche «incisioni e carte geografiche.

Da allora l'«Artaria e Comp.» si sviluppò enormemente, anche come editrice di spartiti musicali dei più noti compositori di quel tempo. Nei primi anni del secolo scorso un ramo della famiglia fondò un'analoga ditta a Milano, anche questa, operando nel medesimo settore della consorella viennese, prosperò in brevissimo tempo.

Il mese scorso al teatro Verdi di Trieste è stata rappresentata «La donna del lago», una delle tante opere del famoso compositore marchigiano; in quanto alle due sparite da Vienna nel 1822, si presume che siano state ricuperate, tanto che le stesse apparvero in seguito sulle scene.

Pietro Covre

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
NELLO PACCHIETTO
Mare e laguna
Venezia e l'Istria

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
27-2 14-3-86
BRINDISI - CASCELLA
DE CHIRICO - DEL PEZZO
GUTTUSO - NESPOLO - TOZZI
POMODORO - ZIGAINA

DALLA REGIONE

NELLA RIUNIONE DI IERI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Conferenza mediterranea di studi: approvata la legge di finanziamento

L'istituzione considerata importante per l'affermazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia

La risposta a numerose interrogazioni, l'approvazione di un disegno di legge per consentire l'intervento finanziario della Regione a favore della Conferenza permanente mediterranea di studi sulla cooperazione internazionale e l'esame di due petizioni hanno caratterizzato la seduta di ieri del consiglio regionale. Prima di dare l'avvio ai lavori, il vicepresidente Claudio Tonel ha espresso la partecipazione del consiglio al dolore del popolo svedese per l'assassinio di Olof Palme, primo ministro e leader del partito socialdemocratico di Svezia.

La prima parte della seduta è stata poi dedicata alle risposte a interrogazioni e interpellanze. L'assessore all'industria Gioacchino Francescutto ha parlato sul passaggio dall'Iri a una società privata delle Officine meccaniche goriziane (interroganti Giovanni Bratina, Paolo Padovan ed Enzo Scampolo del Pci), sulla situazione di crisi dell'industria Zoratto di Codroipo (Maria Piccoli e Angelo Spagnol della Dc), sulla riconversione e sul rilancio produttivo della Torcitura di Sagrado (Silvano Pagura della Dc) e sul Centro ricerche della Telettra di Trieste, in merito al quale erano state presentate interrogazioni dai socialisti Ferruccio Saro e Pietro Zanfagnini e dai comunisti Gastone Millo, Claudio Tonel e Paolo Padovan.

In merito alle discariche di rifiuti operanti lungo le rive del Torre, l'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben ha fornito dati rassicuranti alle richieste dei consiglieri Giorgio Cavallo (Dp) e Paolo Braida (Dc). Bomben ha poi risposto ai consiglieri Gianfranco Gambassini (LpT), Paolo Padovan, Giovanni Bratina, Enzo Scampolo, Francesco Lanzerotti, Gastone Millo (Pci) e Cornelia Puppini (MF) sull'applicazione della legge regionale per il risparmio energetico.

L'assessore ha reso noto che sono oltre 12 mila le richieste di contributo presentate dai cittadini e ritenute accoglibili per opere riguardanti tale settore. Per il momento è stato possibile dare seguito a 5.163 richieste, utilizzando tutti i finanziamenti disponibili. Per poter esaurire le graduatorie — ha detto l'assessore — occorrerebbe disporre di altri sette miliardi di lire in aggiunta agli oltre nove miliardi assegnati dallo Stato alla nostra Regione.

L'assessore all'assistenza sociale Mario Brancati, rispondendo ai socialisti Ferruccio Saro e Angelo Ermano, si è soffermato sul problema dell'incremento del numero di suicidi nella nostra regione. I dati desumibili dalle statistiche Istat collocano il Friuli-Venezia Giulia fra le regioni italiane in cui si riscontrano le più elevate frequenze di suicidi con 12 decessi all'anno ogni centomila abitanti. Una ricerca sulle cause del fenomeno nella regione — ha affermato Brancati — potrebbe rientrare nell'ambito della relazione annuale socio-assistenziale per orientare in modo preciso l'azione dell'amministrazione nella prevenzione del fenomeno. Brancati ha poi parlato sulla situazione carceraria rilevando che «la realtà regionale, pur non rappresentando un'isola felice, presenta innumerevoli spazi per un intervento coordinato in relazione ai problemi dell'assistenza ai reclusi in vista della loro riabilitazione e per il reinserimento nella vita sociale».

Il consiglio ha quindi approvato, con la sola astensione della LpT e del MF, la proposta di legge che consente alle minoranze dei consigli comunali eletti con formula maggioritaria di esprimere la propria rappresentanza nelle assemblee delle comunità montane.

Il disegno di legge che consente l'intervento della Regione a favore della Conferenza permanente mediterranea di studi sulla cooperazione internazionale è stato accolto con favore dal consiglio che ha visto nella nuova istituzione, sorta a Trieste per iniziativa dell'Istituto internazionale «Maritain» di Roma, un nuovo passo verso l'affermazione della regione quale area di promozione di una elaborazione culturale che superi i confini nazionali. La legge, che eroga 300 milioni di lire, è stata approvata con i voti della maggioranza, della LpT e del Msi-Dn. Le astensioni del Pci e del MF e il voto contrario di Dp sono stati motivati infatti con l'assenza di un'organica legislazione regionale sugli Istituti culturali operanti nel Friuli-Venezia Giulia.

Il consiglio ha quindi votato all'unanimità per l'accoglimento della petizione presentata da 241 cittadini con la quale si chiede il ripristino delle strade di collegamento dei centri abitati di Internepo e Bordano con i monti Festa e San Simeone. La seconda petizione, presentata da 233 cittadini, sullo spostamento della nuova sede municipale di Bordano su terreni espropriati è stata ritenuta superata dagli eventi in quanto la costruzione è ormai una realtà.

PROGRAMMA E BILANCIO DELL'AZIENDA REGIONALE DI PROMOZIONE TURISTICA

Tanta pubblicità per far conoscere le nostre offerte dai monti al mare

Metà degli stanziamenti (oltre un miliardo) per la campagna in Italia e all'estero

Presieduto dall'assessore regionale Vespasiano, si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale per la promozione turistica (organismo nel quale sono rappresentati al massimo livello gli operatori pubblici e privati del settore turistico regionale) che ha approvato il bilancio preventivo dell'azienda per l'esercizio 1986, il quale pareggia su una cifra di poco inferiore ai due miliardi e mezzo di lire.

Circa la metà del bilancio verrà utilizzato per una campagna pubblicitaria in italia ed all'estero (soprattutto nei paesi di lingua tedesca) volta a dare una nuova e unitaria immagine della regione Friuli-Venezia Giulia. Il restante dello stanziamento annuale verrà utilizzato per la stampa promopubblicitaria, per la partecipazione a fiere e in genere per azioni mirate, destinate ad allargare il tradizionale mercato turistico regionale.

Nel suo intervento, in apertura di seduta, l'assessore Vespasiano ha fatto un breve consuntivo dell'attività svolta nella precedente annata, rilevando la validità di alcune azioni di promozione sempre rivolte a fornire una immagine unitaria del Friuli-Venezia Giulia. Sotto questo aspetto ha sottolineato che l'azienda deve essere il fulcro dell'attività promozionale per il turismo in una visione intersettoriale della realtà regionale.

Passando agli obiettivi da raggiungere nel corrente anno, Vespasiano ha affermato che il 1986 deve essere l'anno del rilancio del turismo regionale, attualmente in una fase di transizione. Tracciando alcune direttrici della politica regionale per il turismo, politica che deve attivare nuovi flussi verso una regione — ha detto — che ha molte ed ancora sconosciute risorse, Vespasiano ha messo in rilievo le esigenze di una riqualificazione dell'offerta turistica per il mare, la montagna e la fascia intermedia che con i suo centri storici, il suo artigianato e le sue tradizioni vinicole e gastronomiche ha una non indifferente potenzialità turistica.



L'immagine della riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale per la promozione turistica che ha approvato bilancio e programmi per l'86 *(foto Renato Rizzo)*

Si tratta, ha proseguito Vespasiano, di attuare interventi per il potenziamento dei servizi, con particolare riguardo a quelli complementari, puntando al miglioramento dell'offerta muovendosi in linea con il moderno evolversi della domanda. Ha ricordato ancora i previsti interventi verso la portualità minore, cioè verso il settore della nautica che è in continua espansione e che quindi può rappresentare un «input» turistico di grande forza in aggiunta alle già confermate attrattive delle nostre spiagge. Indine ha ricordato lo sforzo della regione per la montagna con l'eliminazione del problema degli impianti di risalita che, con i loro elevati costi di ammortamento, rappresentavano uno dei maggiori ostacoli al definitivo decollo del turismo montano nel Friuli-Venezia Giulia.

È seguito un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti tutti i partecipanti alla riunione e dal quale sono scaturite indicazioni e suggerimenti per lo sviluppo di un settore sul quale l'amministrazione regionale punta molto, soprattutto nell'attuale congiuntura economica. È stato ribadito ancora il concetto della necessità di far emergere da tutta l'azione da svolgere un'immagine unitaria del Friuli-Venezia Giulia, pur nelle sue varie e non indifferenti caratteristiche.

A conclusione della riunione, nella quale — come si è detto — è stato approvato il bilancio ed il programma dell'Azienda regionale per la promozione turistica, ha preso ancora la parola l'assessore regionale Vespasiano che ha messo in risalto l'esigenza di guardare all'importante settore con una visione nuova e in un nuovo quadro di interventi e di provvedimenti. Dopo aver sottolineato la necessità di un salto di qualità soprattutto per quanto riguarda l'azione promopubblicitaria, Vespasiano ha concluso indicando l'obiettivo di concrete azioni per una più penetrante ed efficace commercializzazione del prodotto turistico regionale.

Proposta di legge per la tutela dei Rom

E' stata depositata al Consiglio regionale una proposta di legge di iniziativa di alcuni consiglieri della Dc, primo firmatario Luciano Floramo, per la «tutela della minoranza linguistica e della cultura Rom nell'ambito del territorio della regione». «Tale iniziativa — sottolinea lo stesso Floramo — nasce dal maturarsi in noi di una più consapevole conoscenza e coscienza del problema degli zingari. Conviene infatti ricordare che gli zingari in Italia sono tra noi da parecchi secoli e spesso, poiché «diversi», rappresentano «un universo», che per la maggioranza entro cui convivono è incomprensibile, forse magico, sempre miserabile, ma anche folcloristico; comunque da tenere a distanza, dove diffidenza e criminalizzazione, complicato da antichi e nuovi pregiudizi concorrono ad una pesante e diffusa emarginazione. Da un altro punto di vista anche i comportamenti "degli zingari" non aiutano».

Corso introduttivo alle scienze preistoriche

Inizia giovedì 13 marzo a Trieste il corso di introduzione alle scienze preistoriche promosso dalla Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia. Questo primo corso, che prevede lo svolgimento di otto lezioni, è rivolto a tutti coloro che hanno interesse per questa materia, in particolare agli studenti delle scuole superiori anche in relazione ad una futura scelta universitaria.

Le lezioni saranno tenute da docenti dell'Università di Pisa ed esperti nelle singole materie, con il seguente calendario: 13 marzo: prof. Radmilli: «Problemi di metodologia in preistoria». 14: prof. Radmilli: «I popoli cacciatori e raccoglitori nei Paleolitico». 17: Cremonesi: «Il processo di neoliticizzazione». 18: Cremonesi: «Le trasformazioni sociali con l'affermarsi dello stadio dei metalli». 10 aprile: prof. Tozzi: «Il contributo delle Scienze naturali all'archeologia». 17: prof. Mallegni: «Osteoarcheologia: il problema dei reperti umani, prima parte» e il 18 la seconda parte. 22 aprile: Almerigogna: «Tecnica dei disegni nei reperti archeologici».

Le conferenze saranno tenute alla sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, che collabora con la Società per la Preistoria, in via Mazzini 26, con inizio alle ore 18.15. L'ingresso e la frequenza sono liberi.

La Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia informa che la sua nuova sede in via San Nicolò 22 è aperta a tutti nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19, per ogni informazione riguardante questa e le altre attività fra cui conferenze di carattere naturalistico e gite culturali.

Sono in programma la visita alle cave di Aurisina, alle miniere di mercurio di Idria, ai musei di Pola ed a Nesazio, nella laguna veneta, ed un giro della Sicilia a fine maggio.

Un invito rivolto in particolare ai giovani ad avvicinarsi alla cultura con la possibilità anche di visitare località interessanti sotto i vari aspetti storico-ambientali anche in altre regioni o Paesi, ed insieme un'occasione per approfondire le proprie conoscenze.

DOMANI DALLE 10 ALLE 14 E MARTEDI' DALLE 16.30 ALLE 20.30

Niente autobus e treni Confermato lo sciopero

Gli autoferrotranvieri del Friuli-Venezia Giulia della Cgil, Cisl e Uil hanno confermato gli scioperi di 4 ore programmati per domani e martedì. «A pochi giorni dallo sciopero di 24 ore effettuato dalla categoria — scrivono in un comunicato — la controparte non ha infatti mosso iniziative concrete per regolare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

Gli autoferrotranvieri hanno inoltre reso noto le modalità del prossimo sciopero che si svolgerà domani dalle 10 alle 14 e martedì dalle 16.30 alle 20.30. Il personale viaggiante sarà in agitazione domani dalle 10 alle 14. Di conseguenza i treni rientreranno alla stazione entro le 10.30 e riprenderanno servizio dai rispettivi capolinea alle 14. Il personale interno (operai e amministrativi) sciopereranno invece nelle ultime due ore di servizio indipendentemente dall'orario seguito. Quanto al personale turnista scenderà in sciopero con il personale viaggiante. Rimangono esclusi dall'agitazione i servizi di vigilanza e di emergenza.

La protesta delle organizzazioni sindacali vuole anche sottolineare le difficoltà in cui versano i dipendenti delle società private di autolinee della regione. A questo proposito è stata indetta una assemblea lunedì a Trieste per decidere le azioni di lotta in merito al ritardato pagamento delle retribuzioni.

«Le aziende di trasporto — rilevano i sindacati — si trovano in gravi difficoltà finanziarie anche per le restrizioni del credito bancario e pertanto sono costrette loro malgrado a corrispondere soltanto un acconto sulla retribuzione di febbraio da erogarsi, appunto, entro il 10 marzo». Le tre confederazioni sollecitano un incontro urgente con l'assessore regionale ai trasporti per trovare una soluzione al problema.

Renzulli promette di potenziare l'assistenza emodializzati

Il vicepresidente e assessore alla sanità Gabriele Renzulli si è incontrato, negli scorsi giorni, con il nuovo segretario regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati), prof. Gianfranco Ledri. Nel corso del colloquio sono stati analizzati i problemi della dialisi nel Friuli-Venezia Giulia, constatando nel contempo che vi è la necessità di un ulteriore sforzo per far fronte alla crescente richiesta di prestazioni.

In particolare, si è convenuto per una rapida attuazione dei centri di Gemona e Cividale, nonché l'avvio di quello di Gorizia, mentre l'attenzione di Renzulli e del prof. Ledri si è anche soffermata sul centro del capoluogo friulano. L'assessore ha quindi informato che l'amministrazione regionale intende proseguire nell'opera di sostegno alla categoria degli emodializzati sia sul piano sanitario che sociale.

Renzulli, poi, ha sottolineato che è stato recentemente istituito il «registro della dialisi» che, tra i primi esempi in Italia, consentirà il pieno utilizzo degli impianti nonché un'azione di previsione ancora più accurata; egli ha inoltre confermato che l'amministrazione sta predisponendo lo schema di attuazione di un progetto di dipartimento nefrologico che permetta il massimo coordinamento fra tutti i presidi sanitari regionali. Su questa base sarà poi opportuno, ha affermato Renzulli, un'ulteriore riqualificazione dei compiti svolti dalla commissione tecnico-scientifica che assiste l'amministrazione regionale in tale delicato settore, al fine di render più incisiva la sua azione di orientamento programmatico.

LE UNITÀ CINOFILE ALL'ESERCITAZIONE DEL SOCCORSO ALPINO

Addestramento antivalanga sui nevai di Sappada 2000

Domenica 16 marzo organizzata dalla delegazione e dalla stazione di Sappada del Corpo nazionale Soccorso Alpino, si terrà una esercitazione per unità cinofile antivalanga.

L'esercitazione ha lo scopo di verificare la preparazione e la capacità delle unità già in possesso del brevetto A-B e C, conseguito ai corsi nazionali di Solda, e di selezionare nuovi cani, che verranno poi inviati al corso.

Vi parteciperanno unità della II delegazione bellunese della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, personale e mezzi del 5.o R.G.P.T. Ale «Rigel», nuclei cinofili della I, II, e XI zona del Corpo nazionale Soccorso Alpino, nuclei cinofili della Guardia di Finanza. Interverranno, inoltre, a scopo dimostrativo anche i cinofili del Soccorso alpino austriaco.

Il programma prevede prove di ricerca di sepolti da valanga con cani, con sonde e con apparecchi elettronici. I lavori si svolgeranno nei nevai alle pendici di «Sappada 2000».

L'esercitazione rientra nei programmi di formazione tecnica del Corpo nazionale soccorso alpino al fine di garantire una sempre maggior efficienza e rapidità di intervento.

Il corso inizierà alle otto di domenica 16. Già dalle 7.30 tutti i cinofili dovranno affluire alla stazione di partenza della seggiovia «Sappada 2000». È raccomandata la massima puntualità. L'esercitazione terminerà alle 13. Alle 14 è previsto il rientro per il pranzo che si svolgerà a Cima Sappada, mentre la chiusura ufficiale del corso avverrà alle 16.

Il Corpo del Soccorso Alpino fa notare l'importanza delle prove anche in considerazione dell'interesse e della presenza delle organizzazioni d'oltre confine e dei servizi di soccorso militari.

Al corso saranno presenti tutte le unità cinofile del Friuli-Venezia Giulia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	2,9	8,6
Gorizia	−2	10
Monfalcone	3,9	9
Pordenone	2	9
Udine	1,8	9

In poche righe

Il presidente Bocchini da Solimbergo

Il presidente del Consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha ricevuto nella sede dell'assemblea il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini, che era accompagnato dall'amministratore delegato, Antonini e dal direttore degli affari generali, Grosso. Nel corso del colloquio sono stati affrontati i principali problemi del settore della cantieristica, anche in relazione al piano di ristrutturazione messo a punto dalla finanziaria dell'Iri collegato all'acquisizione di nuove commesse.

Al presidente Solimbergo sono state inoltre illustrate le linee generali della politica della società, con particolare riguardo all'attività dello stabilimento di Monfalcone e alle prospettive di sviluppo che, iniziate con la costruzione della Micoperi, si stanno realizzando soprattutto nel mantenimento dei livelli occupazionali. Altri argomenti hanno riguardato la situazione dell'Arsenale Triestino «San Marco» e quello del cosiddetto «polo dieselistico» in riferimento alla Grandi Motori Trieste e allo stabilimento «Isotta Fraschini».

Tempo migliorato su tutta la regione

Nel Friuli-Venezia Giulia le condizioni meteorologiche durante la giornata sono migliorate dopo le nevicate della scorsa notte su buona parte dell'arco alpino del Tarvisiano e della Carnia.

Volumi su «Le culture antiche»

Venerdì alle ore 17.30, alla sede dell'Istituto «Gramsci» del Friuli-Venezia Giulia in via San Francesco 14/1 a Trieste verranno presentati i primi due volumi della collana «Introduzione alle culture antiche» a cura di Mario Vegetti (Edizioni Boringhieri) intitolati: «Oralità, scrittura, spettacolo» e «Il sapere degli antichi». Interverranno Gian Franco Gianotti, Pier Aldo Rovatti, Gennaro Tedeschi. Sarà presente Mario Vegetti.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DELL'1.3.1986					
BARI	26	60	38	64	11
CAGLIARI	81	20	84	89	62
FIRENZE	78	13	6	64	53
GENOVA	42	53	14	12	16
MILANO	45	46	70	66	90
NAPOLI	69	11	1	35	66
PALERMO	70	84	4	38	39
ROMA	66	70	1	74	14
TORINO	37	36	8	54	5
VENEZIA	33	31	56	51	86

Dopo CA e GE (vedere edizione del 12 febbraio), il 45 è uscito anche a MI da noi raccomandatissimo nelle ultime settimane.

Un altro scrollone ha subito il tabellone delle ambate: escono il 38 di BA, l'81 di CA, il 45 da MI, il 66 di NA, il 70, l'1 e il 74 di RO (terno), il 36 di TO. Questi i numeri da noi proposti e sortiti: 1, 4, 6, 8, 13, 14, 33, 35, 42, 45, 46, 38, 60, 62, 66 e 70 i quali, secondo le scelte, hanno dato gli ambi 60-38 a BA, 13-6 a FI, 42-14 a GE, 45-46 a MI, 70-66 a MI, che fra loro, hanno dato perfino il quaterno, terni a NA con 1-35-66, a PA 4-38-70 e a RO 1-66-70. Chi ha inserito nel gioco la coppia 66-70 con la giocata su tutte ha vinto in più comparti.

Non possiamo indulgere in compiacimenti: la nuova estrazione, la decima di quest'anno, incombe... Pensiamo che i numeri con cadenza sette e con cadenza otto appariranno sul marcatore. Simpatizziamo in modo particolare con il 7-17-27-57 e con il 18-28-68-88. Alla coppie di cadenza si potrebbero inserire secondo le proprie preferenze o il 50 o il 63 o il 79 o l'80.

Fra gli zerati oltre a quelli citati ci aspettiamo la comparsa del 10, 30 e 40. Anche l'ambo gemellare dovrebbe essere imminente; per carenza sono indicabili l'88, 44, 55 e 22. Questi i numeri in fase di frequenza prossimi a esaurirsi: 51, 56, 5, 20, 31, 37, 39, 64 e 89. Imminenti sul marcatore: 7, 18, 88, 27, 63, 79, 17, 50, 57, 68, 80, 9, 10, 21, 23, 24, 28, 30, 32, 43, 44, 55, 58, 59, 67, 73, 77, 83 e 87. Proponiamo alcune combinazioni che potrebbero essere di attualità in questo periodo: 7-18-88, 27-63-79, 17-50-57, 68-80.

Proseguiamo con gli ambi che accusano alcuni anni di ritardo (su tutte): 46-61, 46-69, 46-82; 47-58, 47-8, 47-10; 48-25, 48-34; 49-18, 49-25, 49-26, 49-64; 51-9, 51-36; 53-32; 54-61, 54-71, 54-24; 55-20; 58-29, 58-47; 60-14, 60-22, 60-37, 60-83 (continua).

(A cura di Arrigo Bonnes)

MEDICINA E SALUTE

LA TECNICA ADOTTATA AL «BURLO GAROFOLO»

Come allungare le gambe fino a venti centimetri

Nell'ultimo decennio la tecnica chirurgica per l'allungamento progressivo dei segmenti ossei degli arti inferiori (tibia e femore) e degli arti superiori (omero) in pazienti affetti da nanismo sproporzionato o da grave ineguaglianza della lunghezza degli arti, ha conosciuto dei miglioramenti sostanziali, permettendo così di ottenere dei risultati eccellenti.

A questo miglioramento concorrono indubbiamente la continua ricerca di uno strumentario chirurgico sempre più preciso ed affidabile e il perfezionamento delle tecniche operatorie.

Da alcuni anni, nella divisione di ortopedia dell'Istituto per l'infanzia di Trieste, viene eseguita con particolare interesse e con soddisfacenti risultati una metodica chirurgia che permette di allungare progressivamente i segmenti ossei troppo brevi a causa di una riduzione più o meno sensibile dell'accrescimento in lunghezza. Ciò con risultati funzionali ed estetici apprezzabili.

In linea generale l'intervento consiste nel provocare dapprima una frattura chirurgica del segmento osseo da allungare e in seguito nell'esercitare un'azione progressiva e prolungata nel tempo sui due monconi ossei, i quali vengono allontanati gradualmente. Lo spazio che viene così creato fra i due capi di frattura verrà occupato da tessuto osseo neoformato.

L'allungamento viene attuato per mezzo di apparecchi sofisticati. Ne esistono di diversi tipi, e l'uso di ciascuno di essi viene deciso in base ad una valutazione globale selettiva per ogni singolo soggetto.

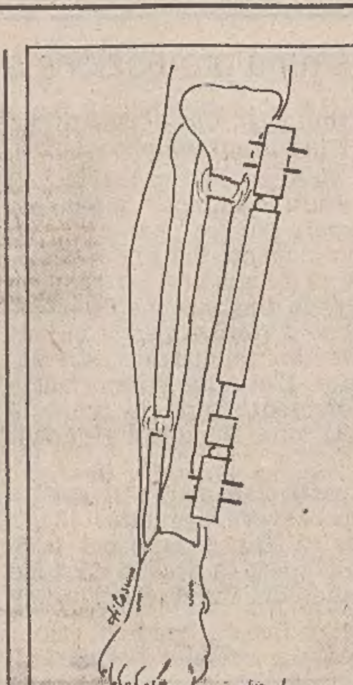


fig. 1

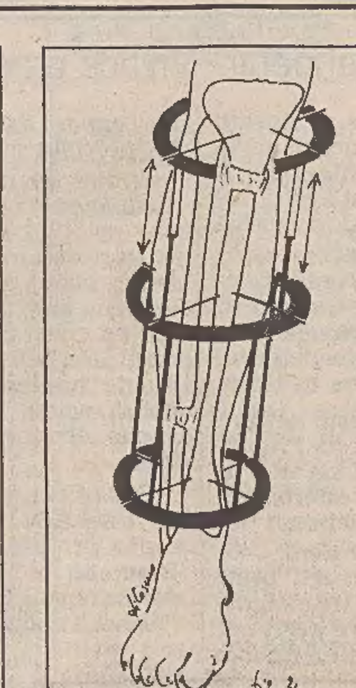


fig. 2

Attualmente vengono da noi utilizzati due diversi apparati per allungamento. L'allungatore assiale (fig. 1) costituito da un corpo unico formato da due cilindri collegati fra loro e scorrevoli l'uno nell'altro; questo viene applicato ad un solo lato della gamba e fissato all'osso mediante quattro viti. L'allungamento graduale esercita una trazione diretta sull'osso.

L'allungatore ideato da Ilizarov (fig. 2) è invece formato da un montaggio costituito da cerchi e barrette telescopiche che circondano la gamba o comunque il segmento interessato come un'impalcatura. I cerchi vengono fissati a dei fili di acciaio biocompatibile che trafiggono l'osso; l'allungamento si ottiene agendo sulle barrette telescopiche mediante viti senza fine. Riserviamo l'impiego di questo secondo sistema alla cura di pazienti con arti molto corti o con nanismo disarmonico.

In linea di massima è preferibile eseguire questo tipo di intervento durante il periodo di accrescimento del paziente e fino al raggiungimento della maturità ossea, vale a dire dai 12 ai 16-17 anni circa; infatti in questo periodo la rigenerazione del tessuto osseo è biologicamente e qualitativamente più valida, oltre che più rapida. Pur tuttavia è possibile, in casi selezionati, eseguire questo intervento anche oltre tale età.

Si tenga però presente che, anche se l'intervento chirurgico in sé non implica grosse difficoltà esecutive, il trattamento può risultare traumatizzante per il paziente a causa dei lunghi tempi richiesti per raggiungere il consolidamento definitivo dell'osso neoformato. Si consideri che la velocità di allungamento è di un millimetro al giorno e il tempo medio per ogni correzione chirurgica completa varia dai quattro ai sei mesi in totale. Inoltre per correzioni importanti può essere necessario ricorrere a due procedimenti correttivi eseguiti in tempi diversi prima di poter raggiungere l'allungamento desiderato.

Attualmente è possibile ottenere correzioni in allungamento comprese fra i due e i venti centimetri.

E' necessaria comunque una cooperazione sicura da parte del paziente, poiché questa è la chiave di un trattamento efficace. Il chirurgo, quindi, è portato a selezionare i suoi pazienti molto attentamente e a proporre l'intervento di allungamento solo a soggetti che sicuramente vogliano collaborare.

Giuseppe Maranzana
primario divisione di ortopedia e traumatologia
Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»

Colpa del maschio

Nel liquido seminale dell'uomo si trovano 20 milioni di spermatozoi, un terzo di quelli che si trovavano 40 anni fa. Conseguenza diretta: una diminuita capacità di procreazione da parte del maschio. Oggi, infatti, almeno il 30% delle infertilità in coppie in età feconda sono da attribuire al maschio. Sono dati diffusi a un convegno organizzato a Roma dall'Aied (Associazione italiana educazione demografica).

L'IMPORTANZA DI CONOSCERE ALCUNI ASPETTI DELLA MALATTIA

Saper «vivere» il diabete

L'angiopatia e l'autocontrollo rappresentano due degli aspetti più interessanti di questa patologia

Viene sempre più sottolineata l'importanza delle complicanze vascolari nel diabete mellito, e anche di recente — durante il convegno di Monfalcone — si è avuto modo di confermare questa convinzione. Il diabete, di per sé, comporta con certezza una compromissione dei vasi dell'organismo, in un quadro che va sotto il nome globale di «angiopatia diabetica».

L'osservazione viene dal prof. Euro Ponte, associato di semeiotica cardiovascolare dell'Università di Trieste, il quale ricorda che fino all'uso dell'insulina in terapia il diabetico insulinoprivo aveva, tra stenti e sacrifici, una speranza di vita di non più di tre anni dall'inizio della malattia. Da quando la fondamentale scoperta di Banting e Best ha concesso a milioni di persone di sopravvivere, patologie nuove sono comparse; tali patologie hanno come bersaglio precipuamente il tessuto nervoso e quello vascolare.

Già da anni si sono delineate complicanze coinvolgenti l'apparato circolatorio. Ad esempio, caratteristica ben conosciuta è la comparsa precoce e la severità dell'arteriosclerosi; la coronaropatia (infarto del miocardio, angina pectoris, morte improvvisa) è responsabile da sola di più della metà dei morti nei diabetici; eventi gravi riguardano anche il distretto cerebrale (embolie da placche della carotide, trombosi cerebrali, ecc.), quello degli arti inferiori (danno spesso aggravato dall'abitudine al fumo di sigaretta) con gangrena periferica, quello renale (insufficienza renale subdolamente evolutiva). E non va dimenticata certamente la retinopatia proliferante, frequente causa di cecità. Inoltre il modo di presentarsi dell'ipertensione arteriosa e dell'infarto miocardico può avere un andamento e una gravità peculiare nel diabetico.

Ma l'aspetto più importante, anche se meno noto — rileva il prof. Ponte — è quello derivante dal coinvolgimento dei microvasi, e dei capillari in particolare; tale coinvolgimento è subdolo, lento e sistematico, diffuso cioè a tutto l'organismo. Per cause non note ma comunque strettamente legate all'esistenza del diabete in sé e all'iperglicemia più in dettaglio, i capillari si trovano da un lato lesi per un'alterazione anatomica della loro parete (ispessimento della membrana basale), dall'altro resi funzionalmente più permeabili a sostanze che normalmente non li superano.

L'incidenza della patologia cardiovascolare nel diabetico pesa sulla persona e anche sulla società. L'ampia diffusione della malattia, la coesistenza di errate abitudini di vita (dieta incongrua, fumo, stress) comportano un pesante tributo di morbilità e di mortalità. Il prof. Ponte non ha dubbi in proposito: «Siamo lontani ancora dalla soluzione del problema. Per quanto riguarda la malattia dei grossi vasi possiamo sperare di mettere in atto la stessa attenzione che usiamo per l'arteriosclerosi, e con ciò probabilmente qualcosa riusciamo a fare di utile. Difficile è ipotizzare un convincente approccio farmacologico alla patologia dei piccoli vasi».

Esistono farmaci che devono essere comunque usati a lungo e con costanza a dosi adeguate, esistono nuove prospettive di studio (ad esempio ultimamente gli inibitori dell'aldoso-reduttasi). Ma certamente nulla ha, per ora, il valore di un corretto approccio «metabolico» alla malattia diabetica.

Il quadro si completa con le osservazioni del dott. Francesco Dapas, specialista in diabetologia e malattie del ricambio, il quale ricorda che nel corso degli ultimi anni è stato più volte sottolineato come lo scopo della terapia medica per la malattia diabetica sia quello di riuscire a mantenere nel sangue dei valori glicemici quanto più normali possibile. Evitando delle escursioni eccessive di tali valori che espongono il paziente a dei rischi immediati (pericolo di crisi ipoglicemiche oppure comi iperglicemici) e anche al pericolo che queste oscillazioni contribuiscano a far insorgere, con meccanismi complessi e non del tutto ancora chiariti, le complicanze tardive.

E' noto poi che i diabetici in trattamento farmacologico presentano spesso dei valori glicemici che variano considerevolmente nel corso della giornata. I fattori che determinano questa instabilità della glicemia nel diabetico trattato con insulina sono molteplici, e alcuni di questi sono presenti pure in diabetici trattati con ipoglicemizzanti orali o con la sola dieta. Al fine di ottenere valori glicemici costantemente normali non sempre è sufficiente impostare la terapia su singoli controlli della glicemia, e migliori risultati si possono ottenere se il trattamento farmacologico viene impostato su più misurazioni.

Attuare tali rilevazioni a livello ambulatoriale risulta abbastanza complesso per svariate ragioni. Nel diabete, a differenza di quanto accade per altre affezioni, il paziente dovrebbe partecipare attivamente alla gestione della malattia e non limitarsi ad assumere passivamente la terapia. Si introduce pertanto il concetto di «autocontrollo della malattia», cioè di un controllo esercitato dallo stesso paziente su alcuni parametri che, correttamente interpretati, possono essere di indubbia utilità per il medico che imposta il trattamento.

Vi sono vari metodi per poter effettuare l'autocontrollo. Uno dei più diffusi — rileva il dott. Dapas — è la ricerca nelle urine mediante strisce reattive della presenza o meno di glucosio; in verità si è giunti alla conclusione che tale metodica non sempre può considerarsi affidabile, anche se l'indubbia praticità e il basso costo ne minimizzano i difetti.

Più recentemente, soprattutto in pazienti giovani o di mezza età, si è cercato di diffondere l'uso di particolari strisce reattive che, messe a contatto con il sangue del paziente, assumono dopo pochi minuti una colorazione diversa a seconda dei valori glicemici. Questo metodo permette un buon controllo e i risultati ottenuti possono essere resi ancora più attendibili dall'uso di particolari apparecchi che permettono una «lettura» automatica della striscia reattiva utilizzata.

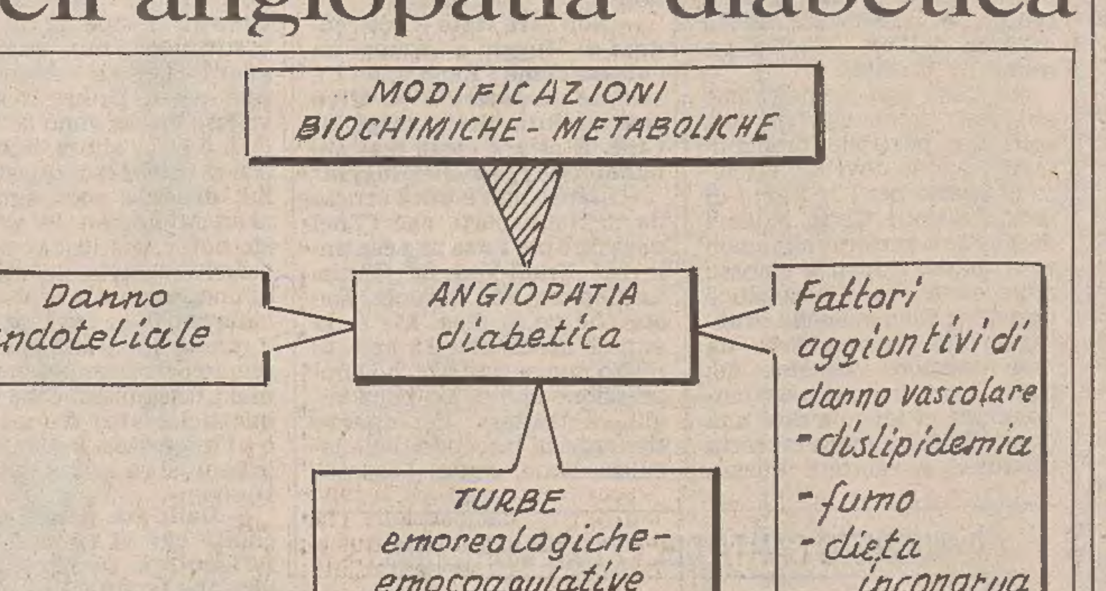
Quale sia il metodo di autocontrollo consigliato dal medico (l'approccio al trattamento del diabete deve essere elastico e i pazienti hanno esigenze diverse), è da ribadire l'importanza dell'educazione del paziente diabetico al fine di fargli comprendere che la malattia di cui soffre, proprio per il fatto di essere un'affezione cronica le cui conseguenze possono essere estremamente invalidanti, va assiduamente sorvegliata.

In questi ultimi anni molto si è fatto per raggiungere tali scopi. Presso numerose strutture che si occupano della malattia diabetica — conclude il dott. Dapas — sono stati istituiti dei corsi di informazione, sono sorte delle associazioni fra diabetici e il problema è stato affrontato in molteplici pubblicazioni.

Tutto questo fervore di attività dev'essere proiettato al raggiungimento di un obiettivo di primaria importanza: far sì che il diabetico «viva» la propria malattia con la maggior consapevolezza possibile. Nel suo stesso interesse.

Ranieri Ponis

Probabili fattori causali dell'angiopatia diabetica



FRA LE PARETI DOMESTICHE

Aiutare il cuore con l'ossigeno



ROMA — Da qualche tempo medici e studiosi stanno cercando di informare i pazienti sull'importanza, in alcuni casi specifici, dell'ossigeno come terapia e non come farmaco pronto ad intervenire per il malato che sta per morire. Purtroppo, dicono gli internisti, ancora oggi l'ossigeno è visto dal paziente quasi con terrore, un biglietto d'invito all'ultimo stadio della vita. Certo in passato veniva somministrato a quei soggetti che si trovavano in gravi condizioni cliniche, quando ormai era troppo tardi.

Per esempio, un caso particolare in cui l'ossigeno assolve la sua efficacia è quello del malato che ha preso una dose eccessiva di narcotici. La pressione dell'ossigeno nel sangue arterioso può dare ottimi risultati. Inoltre gli specialisti fanno notare che, attraverso una appropriata ossigenoterapia, si possono ottenere alcuni risultati clinici non trascurabili, come far regredire la bassa pressione di ossigeno nel sangue in ogni tipo di insufficienza respiratoria e, nello stesso tempo, ridurre il lavoro respiratorio. Un altro efficace intervento consiste nel diminuire lo sforzo cardiaco che risulta aumentato a causa della bassa pressione di ossigeno nel sangue.



Un'apparecchiatura semplice e sicura per l'ossigenoterapia domiciliare è quella chiamata «ventimask». Si tratta di una mascherina che assorbe una miscela di aria e ossigeno in concentrazione costante. E' di facile uso ed è collegata ad una normale bombola che si acquista in farmacia.

E' evidente che l'ossigeno come terapia, specie per quanto riguarda i «respiratori cronici», deve essere somministrato attraverso la prescrizione del medico e soprattutto quando vi siano «molte probabilità di successo».

Le autorità sanitarie fanno giustamente notare che sia il medico che il malato devono convincersi dei numerosi benefici di una terapia a base di ossigeno. Terapia che deve essere considerata nella identica misura di altre terapie mediche, come quelle, in particolare, attraverso i moderni preparati per via orale di teofillina «a lento rilascio».

E ciò vale per poter risolvere l'assillante problema del paziente affetto da complicazioni polmonari croniche di carattere ostruttivo. Ben venga quindi l'ossigeno, vincendo ogni incertezza e ogni prevenzione.

Piero Longardi

Individuate le cause della sclerosi a placche

PERUGIA — Il dott. Osvaldo Graziano, 43 anni, medico perugino, dopo oltre 10 anni di studi e ricerche in laboratorio, ha individuato l'eziologia della sclerosi a placche, il gravissimo morbo che colpisce dal 2 al 5 per mille della popolazione. I risultati dei suoi studi verranno quanto prima presentati nel corso di un convegno internazionale.

La sclerosi a placche incide prioritariamente sulla capacità di deambulazione, generando anche la paralisi. Secondo il dott. Graziano, la sclerosi multipla è il risultato di una malattia che affonda le sue radici in un'altra e ne attiva una terza. La malattia di base è infatti il morbillo, che colpisce individui particolarmente predisposti; la malattia sovrapposta è la toxoplasmosi, mentre la terza malattia è la rosolia, il cui virus è attivato appunto dalla toxoplasmosi.

Schizofrenico un americano su venti

NEW YORK — Un americano su 20 è schizofrenico e, probabilmente, trae cause della malattia vi è l'alimentazione sbagliata. Partendo da questo dato e da questa ipotesi, il prof. Michael Williams, presidente dell'Associazione americana sulla schizofrenia, sta organizzando un convegno che si terrà a settembre a New York dal titolo «Il legame fra la nutrizione e la salute mentale».

Williams, le cui ipotesi non sono condivise da tutti i colleghi del settore psichiatrico, sostiene che «la schizofrenia ha ormai raggiunto proporzioni epidemiche negli Stati Uniti, colpendo moltissimi giovani, proprio quando stanno per inserirsi nel ciclo produttivo della società».

Le cause precise della malattia non sono ancora note. Ma Williams, citando il fatto che alcune recenti ricerche sottolineano che tra i motivi ci potrebbe essere la composizione chimica del corpo, afferma che ciò avvalora la sua ipotesi «dietologica».

L'elettronica in medicina

«Tecnologie elettroniche nella struttura sanitaria; aspetti tecnici, clinici, economici e legali» è il tema del congresso che si terrà a Torino il 14 e 15 marzo prossimi. Si tratta di un problema molto importante in quanto nell'ambiente scientifico moderno è fortemente sentita la necessità di avere una competenza tecnica nel campo della bioingegneria, vale a dire in quel settore che si occupa delle applicazioni dell'elettronica alla medicina.

Tra le altre, è prevista pure una relazione dell'ing. Bravar su «Aspetti economici nella gestione della strumentazione ospedaliera: il progetto Acmagest e l'esperienza della Usl 1 Triestina».

UTILI CONSIGLI A CHI SFRECCIA SULLE NEVI

Pollice dello sciatore: i rischi di una lesione

Nella scorsa edizione abbiamo pubblicato una serie di consigli su come affrontare i traumi da sci: le distorsioni del ginocchio, le lussazioni della spalla e le fratture della tibia. Completiamo ora questo panorama — considerato anche il vivo interesse che la pubblicazione ha sollevato fra i tanti sciatori triestini — con un altro capitolo forse ai più sconosciuto, riguardante il pollice dello sciatore.

Patogenesi. Spesso questa lesione, apparentemente innocua, che forse è il trauma più comune di chi si dedica agli sport della neve, non viene riferita al medico. In questo caso è esposto a rischio il legamento ulnare collaterale dell'articolazione metacarpo-falangea del pollice; tale legamento viene leso quando lo sciatore cerca di parare una caduta con la mano, tenendo la racchetta da sci aperta ed estesa (v. figura).

La racchetta e la cinghietta reggipolso servono a concentrare le forze che deviano in direzione radiale ed estendono il pollice all'articolazione metacarpo-falangea. Nella rottura completa del legamento l'aponeurosi (membrana piatta) del muscolo adduttore del pollice e il meccanismo estensore a cappuccio possono porsi tra il legamento spezzato e la sua sede di inserzione alla base della falange prossimale. Ciò preclude qualsiasi possibilità di cicatrizzazione spontanea, anche parziale. Il riconoscimento di questa lesione è importante per prevenire un'invalidità permanente.

Diagnosi. Tra i segni obiettivi ci sono dolore, edema e dolenza della superficie ulnare dell'articolazione metacarpo-falangea del pollice. In genere c'è riduzione della forza di stretta. Si dovrebbero eseguire di routine esami rx, poiché nel 20% circa di queste lesioni esiste anche una frattura da avulsione della base della falange prossimale.

La diagnosi definitiva di rottura completa (III grado) può essere formulata mediante prove di tensione che possono essere registrate in una radiografia. Spesso un'atrografia dell'articolazione metacarpo-falangea rivela distruzione articolare estesa, indice di probabile distruzione completa del legamento.

Trattamento. Lesioni di I grado, clinicamente stabili, possono essere trattate mediante protezione con ferula o gesso fino a scomparsa del dolore. Per le lesioni di II grado, quattro-cinque settimane di ingessatura seguita da due-tre settimane di esercizi di flessione-estensione. Un'ingessatura a guanto, modellata in modo da poter contenere l'impugnatura della racchetta, permette di tornare a sciare senza rischi mentre avviene la guarigione.

Spesso lesioni di III grado non sottoposte prontamente a intervento chirurgico riparativo (entro dieci giorni) provocano instabilità dell'articolazione metacarpo-falangea, e molte volte un intervento ricostruttivo eseguito in epoca più tarda si presenta più difficile e ha esito meno soddisfacente.

Prevenzione. Le misure preventive dovrebbero mirare a liberare la mano dello sciatore dall'impugnatura della racchetta durante le cadute. Bisogna afferrare la racchetta senza passare la cinghia intorno al polso poiché spesso causa della lesione è la ritenzione della racchetta nel palmo della mano al momento dell'impatto. Impugnature delle racchette di nuova concezione, o impugnature con cinghie che si slacciano in caso di impatto non permettono l'allontanamento della mano dalla racchetta quando viene lasciata la presa e andrebbero quindi avitate.

Thomas K. Kristiansen e Robert J. Johnson
(da «Medicine Illustrated» «Corriere medico»)

POLLICE DELLO SCIATORE: DURANTE LA CADUTA LASCIARE LA RACCHETTA



In questo tipo di caduta le forze vengono concentrate dalla cinghia reggipolso e dalla racchetta

L'alimentazione per i malati di fegato

Durante il recente simposio sulle malattie croniche di fegato, tenutosi a Roma, si è svolta una tavola rotonda nel corso della quale alcuni specialisti hanno affrontato il tema spinoso dell'alimentazione del cirrotico.

È stata, questa, l'occasione per sfatare alcuni luoghi comuni sull'alimentazione di chi soffre di fegato. Contrariamente a quanto si può ancora pensare, gli zuccheri (pane e pasta compresi) vanno assunti con moderazione perché sono male tollerati.

I grassi (burro, olio e uova) costituiscono invece una fonte calorica importante e vengono bene utilizzati dai malati di fegato.

■ Nessun alimento ha soddisfatto finora i gusti degli astronauti durante i voli spaziali. Ogni tipo di cibo è stato giudicato troppo dolce o troppo salato. Si pensa che il fenomeno del non gradimento sia in qualche modo legato all'assenza di gravità.

MA A QUALE LIVELLO PRESSORIO?

Con la chemioterapia si previene l'ipertensione

BOSTON — Quando si deve intervenire farmacologicamente nella terapia dell'ipertensione arteriosa, cioè negli stati di alta pressione sanguigna? Nella polemica su questo aspetto della cura dell'ipertensione si inserisce uno studio che suggerisce un precoce intervento chemioterapico per prevenire i gravi episodi morbosi che stanno a valle di un'alta pressione del sangue nelle arterie: aggressioni alle arterie coronarie, insulti trombotici in area cerebrale, collassi renali.

L'interrogativo sul quale si articola la discussione clinica é: a quale livello pressorio si deve intervenire? Il nuovo studio, condotto dal dott. Charles Hennekens e dai suoi colleghi dell'ospedale ginecologico «Brigham» di Boston e dell'università di Oxford, fissa questo livello su una pressione diastolica tra i 90 e i 114 gradi. La pressione diastolica è quella che comunemente viene definita «minima» nella rilevazione con lo sfigmomanometro, l'apparecchio per la misurazione della pressione. Se si interviene a questo punto, dicono Hennekens e i suoi colleghi, si possono ridurre i rischi di contraccolpi cardiaci, cerebrali o renali con pericolo di esito funesto.

I risultati dello studio sono stati preparati dagli autori per un convegno a San Francisco organizzato dall'Associazione cardiologica americana. La controversia sul trattamento dell'ipertensione leggermente o moderatamente elevata è provocata, in parte, dai risultati ambigui e conflittuali scaturiti da una serie di studi e ricerche.

Nella loro analisi, Hennekens e i suoi colleghi hanno elaborato i risultati di una decina di studi comparati su più di 34.000 soggetti condotti nell'ultimo ventennio. La metà di queste ricerche suggerisce che il trattamento chemioterapico è efficace nei casi di alta pressione leggera, mentre non ha praticamente effetti negli altri casi. Tuttavia, quando i risultati della ricerca sono stati confrontati e combinati, si è scoperto che la somministrazione di farmaci specifici aveva ridotto del 13 per cento la mortalità per malattie cardio-vascolari.

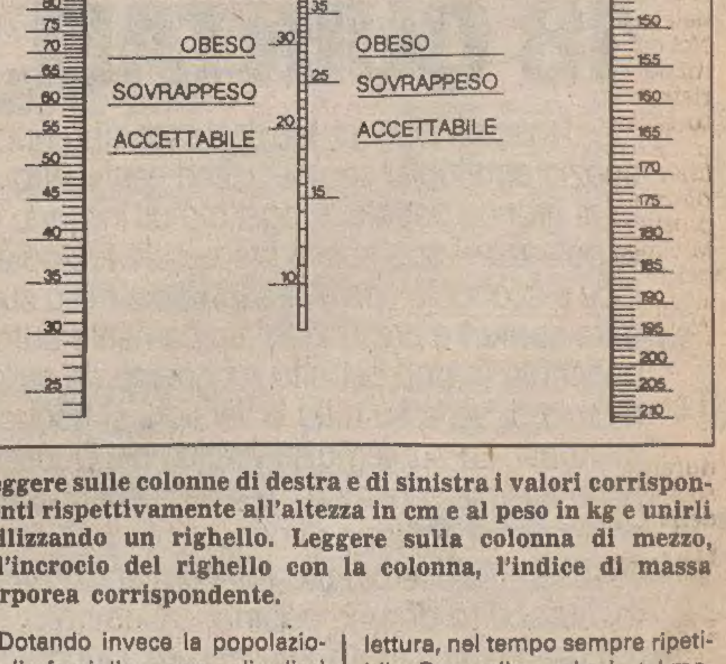
abbiamo letto per voi

La qualità della vita

La lunghezza della vita, va bene: chi non vorrebbe vivere a lungo? Ma estremamente importante è la qualità della vita stessa, ché altrimenti non è possibile usare questo termine, bensì bisognerebbe parlare di «vegetare», che è tutt'altra cosa.

Ecco allora che ci viene in soccorso «Per vivere sani» (editore Piccin, pagg. 1052, L. 35.000), che è un'opera collettiva sulla prevenzione sanitaria, ideata, organizzata e diretta da Giovanni Cimino. Si è ritenuto in altri termini — come viene sottolineato — dare alle stampe un volume completo ed esauriente da trasmettere a tutte le famiglie in modo che abbiano a disposizione un'informazione scritta.

Bisogna tener conto in proposito che l'informazione orale può non essere compresa o essere male interpretata, e dimenticata da ascoltatori incapaci all'apprendimento di argomenti non abituali e in gran parte sconosciuti. Gli argomenti da trattare sono inoltre molto numerosi, interessando le più svariate specialità: non basterebbe un secolo per riunire tutta la popolazione, in gran parte non disponibile, e poi l'intera operazione risulterebbe inefficace.



Leggere sulle colonne di destra e di sinistra i valori corrispondenti rispettivamente all'altezza in cm e al peso in kg e unirli utilizzando un righello. Leggere sulla colonna di mezzo, all'incrocio del righello con la colonna, l'indice di massa corporea corrispondente.

Dotando invece la popolazione (le famiglie, per meglio dire) di una qualificata pubblicazione, molto semplificata, a tutti si offrono le più ampie possibilità per meditare e discutere una lettura, nel tempo sempre ripetibile. Ecco, allora, che in tal modo viene a maturarsi un'immediata consapevolezza della prevenzione e contemporaneamente una nuova coscienza.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ENEL NON RESPINGE LE PRESCRIZIONI DI SICUREZZA MA STUDIA ALTRE IPOTESI

«Sulla centrale possiamo trattare»

Lo studio di fattibilità della Regione contiene obiettivi ritenuti realizzabili anche se onerosi - Ma l'ipotesi Muggia è caduta
Gli impianti a carbone necessari per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico - Si pensa all'area dell'ex Esso

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Il problema è: se noi accettiamo di modificare il progetto della centrale accogliendo tutte le prescrizioni della commissione Brambati, poi la centrale si fa o no?».

Carlo Lizzeri, economista industriale, consigliere di amministrazione dell'Enel, è il capo della delegazione dell'ente energetico di cui si compone, assieme a cinque politici regionali, quella commissione mista Enel-Regione per studiare la realizzazione di una centrale termoelettrica nel Friuli-Venezia Giulia, e più precisamente (visto che è l'unico sito fin qui indicato dalla stessa Regione), nella Valle delle Noghere.

Lombardo dai modi spicci, con un trascorso di sindacalista nelle file della Cisl, Lizzeri è dunque la persona più qualificata per dirci se l'Enel accetterà o meno tutti i vincoli che la commissione scientifica di nomina regionale ha posto per rendere ecologicamente accettabile una centrale nel Muggesano. Lo studio non è ancora stato consegnato ufficialmente all'ente elettrico, ma Lizzeri, come tutto il suo staff, lo conosce già. Ecco cosa ne pensa.

«Il lavoro della commissione Brambati — dice Lizzeri — è molto serio, anche se pone vincoli molto pesanti sotto il profilo dei costi, vincoli che peraltro non ritengo insuperabili. Se c'è buona volontà da ambo le parti la soluzione si può trovare».

— Buona volontà in che senso?

«Nel senso che si deve badare ai risultati, non a come si ottengono. Mi spiego: la relazione dice che si deve evitare la dispersione del polverino di carbone? D'accordo, quello è l'obiettivo e noi lo facciamo nostro. Si vedrà poi se per raggiungerlo serve un carbonile tutto chiuso, come vorrebbe Brambati, o se è meglio adottare altre soluzioni. Lo stesso vale per le emissioni di acqua calda nel vallone, anche se in questo caso, lo ammetto, non ci sono tante soluzioni alternative al prolungamento dei tubi oltre le dighe. Comunque, le ripeto, abbiamo trovato questo studio interessante per la metodologia con cui è stato fatto: non discute del sesso degli angeli, come ci è capitato in altre occasioni, ma affronta i problemi concreti».

— Dunque la faccenda si sta sbloccando...

«Eh, andiamoci piano. Quello che ancora non sappiamo è se c'è un tavolo di discussione, a livello istituzionale, intendo. Anche perché se si individua un sito diverso possono nascere problemi nuovi. Dico questo perché la localizzazione di Muggia immagino che sia ormai caduta».

— Lei vuole dire forse che l'Enel, come si dice già da tempo, è interessata anche all'area dell'ex Esso, in comune di Trieste?

«In base agli elementi che abbiamo credo che sia una soluzione possibile, probabilmente anche dovendo lasciare lo spazio per l'impianto di desolforazione. Certo, in linea di massima preferiremmo non avvicinarci troppo a ridosso della città, ma d'altra parte non dimentico neanche i vantaggi che deriverebbero da una maggiore vicinanza del porto, per il trasporto del carbone. Ma ci tengo a dire una cosa: l'Enel ha anche un certo interesse a valutare questa ipotesi, ma sia ben chiaro che non siamo disposti a farlo così, tanto per fare una tesi di laurea. Se lavoriamo, lo facciamo per progetti concreti, non tanto per sfizio».

— Non sarà stato il referendum di Muggia a fermare un colosso come l'Enel, e poi c'è sempre un potere impositivo riconosciuto dalla legge al Cipe. E allora come mai abbandonate l'opzione Muggia?

«Guardi, non è mica scritto da nessuna parte che l'Enel deve fare per forza una centrale nel Friuli-Venezia Giulia. La Regione non la vuole? Basta che ce lo dica. Ma è un anno e mezzo che il comitato misto non si riunisce, ho l'impressione che ci sia poca voglia di trattare. Per quanto riguarda la faccenda della localizzazione, sotto l'aspetto giuridico, lei sa che noi, per fare una centrale, abbiamo bisogno di un decreto del ministro dell'industria che lo adotta d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati. Altrimenti il Cipe ha un potere sostitutivo, d'imposizione, ma guardi che se si voleva esercitare questo potere, lo si poteva fare già un anno fa. Se non lo si è fatto allora, non credo che si ricorrerà a questi sistemi, diciamo poco simpatici, neanche adesso. Se poi questo potere sostitutivo si possa esercitare anche nei confronti di una Regione a Statuto speciale non lo so, ma ripeto, non è questa la strada che intendiamo percorrere. Non faremo mai pressioni sul Cipe perché adotti un atto d'imperio; se c'è l'interesse a fare la centrale bene, si va avanti, altrimenti amen».

— Dalle sue parole pare di capire che vi manchi un interlocutore politico. Vuole dire che le differenti posizioni dei partiti che siedono in giunta regionale vi creano problemi?

«Neanche nel consiglio di amministrazione dell'Enel siamo sempre tutti d'accordo, ma le decisioni si prendono egualmente, magari solo a maggioranza. Noi aspettiamo una risposta ufficiale della giunta regionale, il parere di un singolo assessore ci interessa poco. Però devono farci vedere che c'è volontà politica a riprendere questi rapporti a livello istituzionale; è un anno e mezzo che questi rapporti sono interrotti».

— Ma questa centrale, alla luce della revisione del piano energetico nazionale e del crollo del prezzo del petrolio, serve ancora?

«Ancora oggi, in Italia, il 60 per cento dell'energia è prodotta con idrocarburi, se contiamo fra questi anche il metano. Siamo il paese più squilibrato d'Europa; quindi è urgente procedere alla diversificazione delle fonti energetiche, costruendo centrali a carbone. Anche con gli attuali prezzi del greggio, mi chiede lei? Certo, perché questi sono vantaggi contingenti, che derivano da logiche di mercato, ma non siamo affatto al sicuro. E poi l'unica via per tenere basso il prezzo del petrolio è proprio quella di avere fonti energetiche diversificate. Insomma, creare mercati in concorrenza».

— E bruciare metano anziché gasolio, come raccomanda il professor Brambati, per non parlare dell'idea di sostituire addirittura completamente il carbone con il gas?

«È un'ipotesi che non ci interessa, perché non è una diversificazione delle fonti di energia, a parte il fatto che la Cee lo proibisce. Se poi l'Eni ha eccedenze perché ha fatto contratti di fornitura senza costruire le reti di metanizzazione, questo è un problema che non sta all'Enel risolvere».

— Ancora una domanda. La centrale, si dice, ucciderebbe il turismo. Perché non costruite voi il porto nautico di Marina Muja per compensare gli svantaggi creati dalla presenza di una centrale? A Vado Ligure — per esempio — avete fatto lo stadio.

«Grazie a Dio con la nuova legge è stata tolta agli amministratori dell'Enel ogni discrezionalità in materia: noi dobbiamo dare solo i contributi imposti dalla legge, un tanto per chilowattora. Comunque sono parecchi soldi, se vogliono i muggesani possono fare lo scalo con questi fondi. Ma niente più "contrattualità sommersa": un tanto dobbiamo per legge, un tanto diamo. E stop. Piuttosto, se è garantita una sufficiente concorrenza fra le imprese della regione, possiamo vedere di garantire in loco gli appalti per la costruzione della centrale, escluse ovviamente alcune parti specialistiche come le turbine. Per quanto riguarda le assunzioni invece siamo rigidi: l'Enel non è un carrozzone che assorbe disoccupati o cassintegrati, partire con personale anziano, non istruito allo scopo, significa compromettere la funzionalità dell'impianto. Ci siamo già scottati, non ripeteremo l'errore. Meglio non creare illusioni».

Livio Missio

■ SANYO — La Sanyo Electric, numero uno giapponese negli elettrodomestici, costruirà frigoriferi negli Stati Uniti. A tale scopo, ha annunciato l'acquisto di una fabbrica della Design Manufacturing.

IL DECRETO CARTA DEL 27 DICEMBRE 1985

La Gazzetta conferma circa 5500 eccedenti nei porti italiani

ROMA — Sono circa 5500 i dipendenti delle compagnie portuali eccedenti rispetto alle nuove dotazioni organiche valide per il 1986: è quanto risulta dal decreto del ministro della marina mercantile, Carta, datato 27 dicembre 1985 ma pubblicato sulla Gazzetta ufficiale da ieri in edicola (n. 51).

Il decreto è stato stilato tenendo conto delle domande di pensionamento anticipato presentate dai dipendenti.

In particolare per quanto riguarda i lavoratori portuali delle compagnie e dei gruppi, il numero di iscritti a fine 1985 era di 16.256 mentre la nuova dotazione organica è di 10.779 unità (più 120 unità relative a concorsi in via di espletamento a Cagliari e Palermo); l'eccedenza è dunque di 5477 lavoratori.

Per quanto riguarda, invece, gli impiegati delle compagnie, la dotazione a fine 1985 era di 811 unità mentre la nuova dotazione organica è di 772 unità con un'eccedenza quindi, di 39 persone.

Tutto in positivo il bilancio della Banca popolare di Udine

UDINE — Il progetto di bilancio annuale della Banca Popolare Udinese, che sarà sottoposto all'assemblea dei soci venerdì 11 aprile, è stato approvato dal consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito. La raccolta da clienti è salita a oltre 653 miliardi, mentre la massa fiduciaria supera i 713. La crescita della raccolta è stata ottenuta nonostante un aumento del 36 per cento dei titoli della clientela a custodia e amministrazione, prevalentemente titoli dello Stato, certificati di deposito presso istituti a medio termine e fondi comuni di investimento immobiliare.

Gli impieghi, a fine anno, superavano i 330 miliardi, mentre i crediti a firma, 71 miliardi, attestano una crescita attorno al 15 per cento. Sia impieghi sia raccolta rappresentano un tasso di incremento equilibrato pari al dieci per cento. L'utile netto supera i 7,6 miliardi ed è stato conseguito dopo ammortamenti e accantonamenti per oltre 15 miliardi.

All'assemblea, oltre 4300 i soci dell'istituto, sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 300 lire per azione a godimento intero (276 lire l'anno precedente). La relazione del consiglio di amministrazione che accompagna il progetto di bilancio mette in evidenza i miglioramenti del margine di contribuzione della gestione bancaria nonostante i cospicui investimenti derivanti dal programma di ristrutturazioni immobiliari.

Il consiglio ha rilevato anche il significativo sviluppo delle quote di intermediazione nell'area dei servizi finanziari, nel parabancario e soprattutto nell'area dei titoli ove ci si è giovati del potenziamento dell'apposito borsino.

PRESENTATA LA 10.a EDIZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE

Prodotto per 600 miliardi dal triangolo della sedia

800 aziende e 8000 dipendenti - Vivace programma promozionale

MILANO — Ottocento aziende di elevato livello tecnologico con ottomila addetti circa, per una produzione di circa 60 mila sedie al giorno e un fatturato annuo che si aggira sui 580 miliardi di lire, questi alcuni dati relativi alla produzione della sedia nel Friuli così come è stata presentata ieri in una conferenza stampa a Milano dal presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Esa, Faleschini, e dell'ing. Selan sempre dell'Esa.

L'attività promozionale di questo settore così importante del Friuli è gestita da Promosedia. Promosedia in collaborazione con il ministero per il commercio con l'estero, con l'Ice e con altri organismi specializzati ha studiato attentamente il mercato estero. Così ora la sedia friulana è presente negli Stati Uniti, Australia, Canada che sono i tre mercati più importanti come anche in altre parti del mondo. Nell'85 la presenza per quanto riguarda l'export dal Friuli negli Usa è passato dal 7.7 del 1984 all'11 per cento appunto dell'85.

I dati relativi all'Australia per il 1985 non sono ancora pervenuti, comunque ricordiamo che nel 1984 l'export sempre della sedia ha fatto registrare un aumento del 10 per cento. Per quando riguarda il Canada si pensava che fosse un mercato poco dinamico ma Promosedia ha constato che il Nord America al pari degli Usa può diventare un mercato estremamente interessante. L'attività promozionale della società Promosedia tuttavia riguarda anche altri mercati come Hong-Kong e Giappone.

Una citazione particolare merita Singapore dove nel 1984 l'export aveva raggiunto il 13 per cento per passare al 20 per cento del 1985. Bravo ha anche ricordato la decima edizione del Salone di Promosedia che si terrà a Udine dal 3 al 7 maggio

Paolo Molinari

DOPO LO SCIOPERO

Ritorna normale l'attività al valico di Fernetti

È ritornata alla normalità nella serata di ieri la situazione all'autoporto del valico di confine italo-jugoslavo di Fernetti, dove oltre duecento autotreni erano in attesa di compiere le operazioni di sdoganamento, bloccate per tutta la giornata di lunedì a causa dello sciopero del personale direttivo delle dogane.

Il lavoro è ripreso ieri regolarmente, comprese le ore straordinarie, e ciò ha consentito di smaltire il traffico entro la serata. La situazione è rimasta sempre normale al valico italo-austriaco di Coccau, vicino a Tarvisio.

■ ELECTROLUX — Nonostante le voci circolate a New York sulla possibilità che alla Electrolux si affianchino altre società elettrotecniche nella scalata all'americana White Consolidated, la società svedese non pare avere concorrenti.

Abbandonata alla Zanussi la soluzione referendum

PORDENONE — Ieri, mattina e pomeriggio, si è tenuta alla Zanussi di Porcia una riunione tra le tre segreterie provinciali Fim-Fiom e Uilm con i rispettivi esecutivi di fabbrica per una valutazione sull'esito delle assemblee e sui contenuti e gli accordi relativi alla vertenza su occupazione e salario.

È stata anche valutata la richiesta, emersa in alcune assemblee, di sottoporre a referendum gli esiti della trattativa. A tale proposito le tre segreterie hanno dovuto prendere atto della impraticabilità, politica e tecnica, della soluzione referendaria, in quanto permangono tuttora opinioni divergenti nelle tre organizzazioni circa la sua concreta fattibilità.

Pur riconfermando quindi le proprie opinioni su tutta la complessa vicenda, Fim, Fiom e Uilm hanno concluso la riunione affermando la volontà comune di affrontare unitariamente la gestione dei risultati acquisiti con gli accordi del 10 febbraio, sull'occupazione, e del 19 febbraio sul problema del salario. Ciascuna delle tre organizzazioni deciderà ora tempi e modi per la sottoscrizione dell'accordo. L'impressione è che comunque la firma dell'intesa sia vicina per tutte e tre le organizzazioni, compresa la stessa Fiom-Cgil.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/3	13.00	JASMINE	Haifa	49
4/3	14.00	KRANJ	Monfalcone	scalo L.(B)
4/3	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
5/3	6.30	ZIM MELBURNE	Venezia	50 (10)
5/3	6.30	KURILA	Portorose	rada/Bunk
5/3	7.00	TORRE DEL GRECO	Marsiglia	46
5/3	8.15	CAPRICORNUS	Richard Bay	55 (44)
5/3	pom.	GORAN KOVACIC	Capodistria	36
5/3	17.00	SIRT	Bengasi	14
5/3	19.00	STRALE	Augusta	rada
5/3	sera	RECAI BURSALIOGLU	Istanbul	scalo L. (A)
5/3	21.00	MANDALAY	mare	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/3	12.00	VIDA	49 (5)	Capodistria
4/3	pom.	NYALA	14	ordini
4/3	16.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
4/3	19.00	SAZANI	16	Fiume
4/3	sera	KRANJ	Scalo L. (B)	Capodistria
4/3	23.00	CYS EXCELLENCE	Siot 1	ordini
5/3	matt.	CHEVALIER VALBELLE	50 (9)	Singapore
5/3	matt.	BULKGALASSIA	Terni	Vado Ligure
5/3	8.00	LEGIA	Siot 2	ordini
5/3	13.00	KEIY KOKEB	40	Massaua
5/3	14.00	JASMINE	47	Haifa
5/3	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
5/3	pom.	TOMORI	16	Durazzo
5/3	pom.	SAIPEM ORSA	Arsen.	Ravenna
5/3	pom.	KURILA	rada	Pola
5/3	sera	GORAN KOVACIC	36	Fiume
5/3	sera	LINDENBELS	39	Venezia
5/3	21.00	ARABIAN EXPRESS	33	Siracusa
5/3	sera	ZENIT DIANA	Siot 3	ordini
5/3	notte	ZIM MELBORNE	50 (10)	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/3	20.00	JASMINE	49	47
5/3	13.00	KARAMARA	41	40

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
NYALA (imb. legname e varie)
TOMORI (sb. imb.varie)
SAZANI (sb. imb. varie)
STORM (dimora)
Porto doganale
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
ARABIAN EXPRESS (imb. soda c. e macchinario)
LITJA (lavori)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
LINDENBELS (imb. sfere acc.)
KEIY KOKEB (imb. varie)
KARAMARA (sb. caffè e v.)
VIDA (sb./imb. cont.)
CHEVALIER VALBELLE (sb./imb. cont.)
AFRICA (sciopero)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
Italsider
BULKGALASSIA (sb. minerale)
DONNA ADA (inoperoso)
Siot 1
CYS EXCELLENCE
Siot 2
LEGIA
Frigomar
MIZUKO REEFER (sb. tonno cong.)
Arsenale Triestino S. Marco
AOUNALLAH
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
SAIPEM ORSA
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
BIRUINTA
ZENIT DIANA (in movim. per Siot 3)

PORTO NOGARO

NAVI IN PARTENZA

6-3 ANGELIKI, AL EMAN HAMZA; 7-3 PELTAINER, ASTOR; 8-3 PELCARRIER; 10-3 FARIDA, EUITA, LABOR; 12-3 DITHMARSIA; 13-3 PELOR, KRISTINA; 15-3 LA PAIX, ARISTON; 18-3 LADY QUEEN; 19-3 DAUPHINE; 20-3 BILSEL, KONSTANTINA, PELTI.

ECONOMIA E FINANZA

IL DOLLARO IN ITALIA È SCESO A 1502,50 LIRE (-7,5) A LONDRA HA TOCCATO LE 1496 LIRE

Anche sotto le millecinquecento

In ribasso i tassi d'interesse internazionali - Sfiducia degli operatori: queste alcune delle cause della discesa

MILANO — Il dollaro ha ricominciato a scendere. Dopo un paio di sedute di pausa, che avevano sollevato qualche timida congettura di ripresa tecnica, la divisa americana ha riassunto l'orientamento al ribasso imposto sia dalle condizioni del mercato e dell'economia statunitense, sia all'atteggiamento favorevole espresso ripetutamente dall'amministrazione Reagan e ultimamente anche dalla Riserva federale.

Ieri la divisa americana è scesa al fixing di Milano a 1.502,50 lire, ma alla chiusura del mercato di Londra ha toccato le 1.496 lire. Si tratta in entrambi i casi dei livelli più bassi dalla fine di giugno del 1983. Nei confronti del marco il dollaro è stato fissato a Francoforte a 2,2085, minimo dal novembre 1981, ma a Londra ha sfondato, sia pure per poco, la quota 2,20.

Il ribasso è una conseguenza diretta della lenta flessione dei tassi d'interesse internazionale, che dovrebbero portare ad un abbassamento dei saggi di sconto tedesco e giapponese: questi ultimi solleciterebbero a loro volta una riduzione del tasso americano, riducendo quindi la redditività degli investimenti in dollari.

Questo è uno solo, anche se attualmente il più importante, dei fattori che stanno causando un ulteriore calo del dollaro. Gli altri sono individuabili nei magri risultati dell'economia americana in gennaio (superindice in ribasso, deficit comerciale record), nel passaggio del presidente della Riserva federale, Volcker, nelle file di quelli che favoriscono un ribasso della divisa, nell'esaurimento della prudenza consigliata agli operatori dall'eccesso di vendite della settimana scorsa.

Complessivamente, però, il dollaro risente della crescente sfiducia degli operatori, che si traduce nella riluttanza a tenersi in portafoglio dei dollari che si svalutano di giorno in giorno: in termini più espliciti non esiste in questo momento alcun motivo per acquistare dollari, o peggio ancora per non venderne, tanto più che i cambisti non individuano alcun punto di resistenza al ribasso. Secondo gli esponenti dell'amministrazione Reagan il dollaro deve scendere ancora, forse di un altro 10%, prima di far riacquistare ai prodotti americani la competitività necessaria a ridimensionare il passivo commerciale statunitense, che nel 1985 ha stabilito un nuovo record (150 miliardi di dollari), malgrado un anno di pesanti ribassi.

L'oro ha chiuso invece la giornata in leggero rialzo particolarmente sul mercato di Londra dove è stato quotato a 337,15 dollari l'oncia contro i 335,60 di lunedì; marginale il guadagno sul mercato di Zurigo con una quota di 337,35 contro 337,25 di lunedì. In calo l'argento che ha chiuso a quota 5,56 dollari contro i 5,65 di lunedì.

In Italia cala (-8) il prezzo per i diesel mentre sulla benzina deciderà il governo

ROMA — Mentre sui mercati internazionali il prezzo del barile di petrolio continua inesorabilmente a scendere (il Brent per maggio è sceso ieri al nuovo minimo di 11,86 dollari), in Italia da oggi il gasolio auto diminuirà di 8 lire mentre quello per riscaldamento aumenterà di 12 lire. Lo precisa il ministero dell'industria in un comunicato nel quale si rileva che le variazioni sono determinate dalla dinamica dei prezzi medi europei.

Dalla stessa rilevazione è inoltre emerso per la benzina super uno scostamento in diminuzione di circa 20 lire al litro rispetto alla media europea ma, ricorda il ministero, «ogni determinazione in proposito sarà adottata dal governo».

Sono maturate le condizioni per un ribasso, ma è più che probabile che anche questa volta il governo decida la fiscalizzazione di questo ribasso. Una decisione potrebbe essere presa già oggi, se sarà confermata la convocazione del Consiglio dei ministri.

In ogni caso, domani il ministro del tesoro, Goria, e quello del bilancio, Romita, saranno ascoltati dalla commissione bilancio della Camera sulle conseguenze del ribasso dei prezzi petroliferi sulla finanza pubblica.



SULLA LIRA PESANTE IN ITALIA

Le perplessità della Francia

ROMA — Per la lira «pesante» non è ancora arrivata «l'ora zero»: perché la misura ventilata ancora una volta da Goria possa diventare operativa sarà comunque necessario che il governo approvi un disegno di legge.

Dopodiché spetterà al Tesoro e alla Banca d'Italia predisporre tutti gli strumenti operativi. In realtà tutto è pronto ormai da tempo, sicuramente dal settembre '85, quando il presidente del Consiglio Craxi affermò che i tempi erano ormai maturi. Tecnicamente l'operazione si prospetta semplice: almeno in una prima fase si avrebbe una doppia circolazione, con biglietti «pesanti» e biglietti «leggeri» per arrivare a una graduale sostituzione che non presenta comunque difficoltà; i bozzetti delle nuove 10, 50 e 100 mila lire sono stati infatti studiati apposta per eliminare con facilità tre zeri.

Se tecnicamente dunque tutto è a posto, resta da sciogliere la pregiudiziale di base: se i tempi siano realmente maturi per ripassare alle vecchie «1000 lire al mese». Gli economisti, a dire il vero, sembrano piuttosto scettici.

«Si tratta di una faccenda irrilevante — osserva Bruno Trezza, economista e responsabile economico del Pri — perché i veri problemi sono quelli di riuscire a gestire l'attuale congiuntura economica che si prospetta favorevole. E' come se, conquistato un castello, ci si volesse issare una bandiera. La bandiera si issa perché la conquista è stata fatta e non viceversa».

Insomma, la lira pesante al massimo può servire per dare un messaggio di ottimismo, ma prima di darlo è meglio essere certi di aver raggiunto gli obiettivi prefissati. Caustico, oltre che scettico, Federico Caffè: «E' una pura sciocchezza — afferma senza mezzi termini — ma d'altra parte, per dirla con una citazione, "contro l'imbecillità nemmeno gli dei la possono"».

Secondo l'economista la lira pesante servirà solo a confondere le idee alla gente; «ci si dimentica che in Italia nonostante la comunicazione di massa ci sono tantissimi cittadini che non leggono i giornali. Si pensi a tutti i piccolissimi paesi sperduti. E questo per un provvedimento che non serve assolutamente a nulla».

Che qualche problema la lira pesante lo possa provocare, almeno finché la gente non si sarà abituata, lo dimostra l'esperienza francese di 26 anni fa. Nella confusione fra «franco leggero» e «franco pesante» non erano pochi i francesi che, a esempio, emettevano assegni con cifre da capogiro, continuando a ragionare con la moneta leggera.

Problemi di calcoli a parte la sensazione, anche tra gli imprenditori, è che per l'Italia questo provvedimento possa essere inutile ma soprattutto intempestivo.

UN RISPARMIO CONSIDEREVOLE PER IL SETTORE INDUSTRIALE

La congiuntura internazionale ha già prodotto i suoi benefici

ROMA — La favorevole congiuntura internazionale determinatasi sul dollaro e petrolio ha già dato i suoi benefici al sistema industriale, in attesa che il governo domani concluda la definizione della strategia di sfruttamento di tale situazione. La graduale riduzione solo del prezzo dell'olio combustibile, infatti, ha sinora determinato per il sistema industriale un risparmio considerevole che, per l'85 è stato di 200 miliardi mentre per l'86 potrebbe oscillare tra i 700 e i mille miliardi di lire sempre assumendo come stabili gli attuali livelli del petrolio e del dollaro. Un beneficio «a bocce ferme», insomma. Se infatti nel 1984 il prezzo per chilo era stato di 325 lire, nel 1985 con un calo del 9% era sceso a 298, determinando appunto un risparmio di circa 200 miliardi. Ora è di 199 lire per chilo.

Per quanto riguarda la destinazione dei benefici complessivi, quelli che stime cautelative valutano in almeno 15 mila miliardi, giovedì prossimo i ministri economici non solo concluderanno l'esame delle prospettive e dello scenario per individuare quali siano gli impieghi a più elevata resa per l'economia nazionale, ma riferiranno anche in Parlamento sulla situazione e sui suoi riflessi sulla finanza pubblica. Al centro dell'esame interministeriale c'è anche un documento predisposto a metà febbraio dall'ufficio tecnico-economico del Cip.

Partendo da un costo di 20 dollari a barile e un cambio del dollaro a 1.650 lire, quindi da una valutazione più onerosa del trend attuale del «duo» petrolio- dollaro, il Cip, tra l'altro, valuta nel 3% gli effetti complessivi sui costi del «sistema impresa». Tuttavia, si rileva, mentre quando i costi delle imprese aumentano, essi rimbalzano subito sui prezzi all'ingrosso e poi al dettaglio, quando i costi si riducono «la traslazione dei benefici è vischiosa ed è prevedibile che avvenga con un ritardo tecnicamente non valutabile».

Sarà perciò la necessità di mantenere un certo grado di concorrenzialità fra le imprese a far tendere i prezzi verso la riduzione dei costi. La «spirale virtuosa», composta da costi-aspettative-prezzi, pertanto, produrrà solo gradualmente i suoi effetti verso i prezzi finali al consumo.

In questa analisi e nella scelta di strategie di sfruttamento della positiva congiuntura, del resto, il governo non può fare ricorso a precedenti: non esiste, infatti, una «memoria statistica» che possa consentire di fare ponderabili congetture. Si può ipotizzare, secondo il Cip, che quest'anno in media ogni riduzione di un punto percentuale dei costi sia traslata sui prezzi al consumo e, a dicembre, possa quantificarsi dell'1,5%.

Infine si rileva che il trasferimento alle famiglie della riduzione dei costi dell'energia, comporterebbe sul complesso tariffe-prezzi amministrati-sorvegliati una riduzione della dinamica del 1986 sul 1985 dal 6% programmato al 2,5%. Il suo valore tendenziale a dicembre 1986 sarebbe addirittura uguale a zero di modo che per il 1987 è possibile prevedere un tasso d'inflazione del 4-5%.

L'INDICE A MILANO FA REGISTRARE UNA DIMINUZIONE DELL'1,2%

La Borsa si concede un giorno di pausa Si insiste su Cir, Olivetti, Montedison

MILANO — *Prezzi cedenti con scambi abbastanza attivi.*

Il mercato, con l'approssimarsi delle scadenze tecniche, ha rallentato il passo per l'avvio delle sistemazioni delle posizioni. I realizzi hanno interessato gran parte della quota, ma generalmente sono stati assorbiti senza difficoltà.

La domanda ha insistito invece sulle Cir e Olivetti e sulle Montedison. L'attività è apparsa accentrata sulle due Fiat, Montedison, Olivetti, Generali e alcuni altri assicurativi, Mediobanca e alcuni valori a minor flottante.

L'indice Mib ha registrato un ribasso dell'1,2%.

Le Fiat, dopo il forte rialzo di lunedì, hanno ceduto il 2,4 col titolo ord. e il 2,2 con quello priv. Nell'immediato dopolistino, ancora offerte, sono poi scese a 9510 col titolo ord. e a 8250 con quello priv. Più contenute le flessioni delle Ifi priv. (−1,1), mentre l'Ifil ha ceduto l'1,7. Tra i valori del gruppo deboli le Att. Imm. (−6,6), Snia (−2,3), Gilardini (−1,5).

Cedenti gli assicurativi e in particolare le Milano risp. (−2,9), Alleanza e Fondiaria (−2,4), Toro priv. (−2), Lloyd Adriatico (−1,6), Milano ord. (−1,5), Italia e Previdente (−1,4). Più contenute le flessioni delle Ras (−0,9), mentre le Generali sono finite sui livelli di lunedì e le Sai hanno guadagnato il 2% col titolo priv. e lo 0,8 con quello ord.

Tra i bancari hanno denunciato cedenze di un certo rilievo le Nba (−2,8), Comit (−2,6) e Bco Roma (−2,2). In flessione anche le Lariano (0,9) e Bna (0,4). Resistenti le Cattolica del Veneto e Interbanca e in contenuto recupero le Mediobanca (+0,9).

Ancora in rialzo, invece, le Cir (+3,7), che nel dopolistino si sono portate al nuovo massimo di 9720 dopo le dichiarazioni di De Benedetti all'assemblea dei soci.

Le Montedison, sempre richieste (+1,8), si sono portate nel dopolistino al nuovo massimo di 3640, Resistenti le Iniz. Me.T.A., ma deboli le Standa (−3,6) e in misura minore le Inv. Imm. It. (−1,1). Poco migliori le Fidenza.

Ancora cedenti i valori del gruppo Ferruzzi (Silos −2,7, Eridania −1,9 e Agricola −1,4) e del gruppo Pesenti (Italcementi −1,6, F. Tosi −1,2, Cogefar −1,1). In contenuto recupero le Batogi e Italmobiliare (+0,9).

Tra gli altri valori del gruppo Iri, ancora deboli le Sip (−2,3), Cementir e Alitalia (−2), Sme (−1,6), Alivar (−1,4), ma resistenti le Stet e le Sirti.

Nuovo Banco Ambrosiano 23,3 miliardi l'utile

MILANO — Il Nuovo Banco Ambrosiano, nell'esercizio dal primo luglio al 31 dicembre 1985 ha evidenziato un utile lordo aggregato delle società che vi si sono unificate (con la fusione per incorporazione nella Centrale) di 151,034 miliardi, e netto di 23,382 miliardi (dopo ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per 127,652 miliardi); il dividendo che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci convocata per il 21 e 22 aprile prossimi (in prima e seconda convocazione), sarà di 65 lire per ogni azione di risparmio e di 30 lire per ogni azione ordinaria.

Il patrimonio dell'istituto ammonterà a 1036 miliardi. I dati, approvati ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto, sono stati illustrati dal presidente Giovanni Bazoli e dal direttore generale Pierdomenico Gallo. Al 31 dicembre '85, la raccolta da clientela del Nuovo Banco ammontava a 4735 miliardi di lire (a quasi 5000 quella della controllata Banca Cattolica del Veneto), con un incremento del 19,86% sul dicembre 1984; la massa fiduciaria complessiva era di 9147 miliardi (+28,14%).

Gli sportelli del Nuovo Banco erano 105 (207 quelli della Banca Cattolica del Veneto), ma è stata avanzata alla Banca d'Italia la richiesta di «irrobustimento» degli sportelli per entrambi gli istituti di credito.

Le implicazioni assicurative di una norma Cee

MILANO — Si è svolto ieri presso la Camera di commercio di Milano un seminario di studio, promosso dall'American chamber of commerce in Italy in collaborazione con le Assicurazioni Generali, diretto a valutare le ripercussioni sulle attività produttive e di esportazione dell'industria italiana di una recente direttiva della Comunità europea in materia di responsabilità per i danni cagionati ai consumatori dai prodotti difettosi.

In rappresentanza del governo era presente il sottosegretario all'industria on. Sanese, che ha svolto il suo intervento a conclusione dei lavori.

Dopo il saluto del moderatore Theodor A. Coshnear, consulente legale Usa in Italia, ha preso la parola Alfredo Bernardi, direttore centrale delle Assicurazioni Generali, il quale ha ampiamente illustrato le implicazioni assicurative della norma comunitaria.

Il mercato assicurativo italiano, ha detto Bernardi, ha già da tempo messo a punto specifiche coperture «R.C. prodotti», in grado di offrire idonea protezione ai produttori chiamati dalla trasformazione legislativa in atto a fronteggiare più ampie responsabilità.

I costi, pertanto, egli ha rilevato, non subiranno al momento significative modificazioni, anche in considerazione della già ricca ed ordinata statistica a disposizione delle compagnie. Le imprese assicuratrici, peraltro, stanno approvando i mezzi tecnici necessari a fronteggiare la tendenza al rialzo dei massimali, in presenza oltretutto di un brusco calo di recettività del mercato riassicurativo.

La posizione sostanzialmente critica della industria italiana a fronte della direttiva Cee in materia di Rc del produttore è stata ribadita da Martino Pompily della Confindustria, il quale ha, comunque, sottolineato che, grazie agli sforzi compiuti dai rappresentanti italiani a Bruxelles, la nuova norma, nel testo definitivo, presenta qualche miglioramento rispetto all'impostazione originaria.

Ciononostante, ha proseguito l'avv. Pompily, essa non sembra rispondere a criteri di effettiva armonizzazione tra le legislazioni nazionali, né scaturire da una corretta, sufficiente valutazione, da parte del legislatore, dei costi aggiuntivi per le imprese, anche rapportati ai presunti benefici per i consumatori.

Le imprese, pertanto, ha concluso Pompily, nel momento in cui vengono chiamate a sopportare l'onere di un nuovo sistema di attribuzione di responsabilità esprimono l'auspicio che la direttiva comunitaria, opportunamente interpretata in sede di recepimento, possa oggettivarsi in norme chiare e di certa applicazione.

Il dott. Vellat, rappresentante in Italia della Münchener Rück, una delle imprese riassicuratrici più importanti nel mondo, è ritornato sui temi assicurativi, analizzando il problema della Responsabilità civile dei prodotti negli Stati Uniti, ove comporta esposizioni elevatissime — il che crea non pochi problemi per l'intero mercato assicurativo — in considerazione delle particolari caratteristiche della giurisprudenza statunitense, del tutto anomale rispetto alle tradizionali impostazioni europee, in tema di attribuzione della responsabilità e di entità dei risarcimenti.

Il sottosegretario all'industria on. Sanese ha infine ripercorso i passaggi che in sede comunitaria hanno portato alla direttiva.

Francesco Dino

Fondi Genercomit

MILANO — Si è chiuso con un utile di oltre 158 miliardi di lire il bilancio '85 della «Genercomit gestione», società di gestione di fondi comuni di investimento al cui capitale partecipano la Banca commerciale italiana e le assicurazioni Generali, approvato dall'assemblea dei soci.

L'assemblea — informa un comunicato — ha inoltre deliberato l'istituzione di un nuovo fondo comune («Genercomit rendita») di tipo obbligazionario misto, con possibilità marginale di investimenti in capitale di rischio, e la ridistribuzione degli utili.

Ai sottoscrittori — prosegue la nota — verrà infatti corrisposto l'80 per cento dei proventi conseguiti.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titoli	4/3	3/3
Alimentari e agricole		
Alivar	6900	6999
Bonifiche ferraresi	29200	29510
Buitoni	6399	6200
Buitoni risp.	4510	4380
Buitoni priv.	6000	6100
Buitoni risp. priv.	3995	3980
Eridania	15100	15399
Perugina	4240	4220
Perugina risp.	2940	2890
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	52210	53500
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	31000	31480
C. Ass. Milano risp.	24900	25650
Comp. Latina	7700	6610
Comp. Latina priv.	5450	4590
Firs	4190	3900
Firs risp.	2390	2400
Generali	92400	92750
Italia Assicurazioni	10300	10450
L'Abeille Italiana	77900	78000
La Fondiaria	61000	62500
Previdente	41400	42000
Lloyd Adriatico	15850	16110
Ras	186000	187975
Sai	40850	40500
Sai priv.	40000	39200
Toro Assicurazioni	34600	34550
Toro priv.	24980	25495
Bancarie		
Banca agric.	6525	6555
Banca agric. priv.	4400	4420
Banca Comm. Ital.	23020	23650
Banca Catt. Veneto	7135	7151
Banco di Roma	15600	15950
Banco Lariano	5450	5500
Credito Italiano	3470	3505
Credito Varesino	3915	3901
Interbanca priv.	30000	30000
Mediobanca	163000	161500
NBA	4215	4339
NBA risp.	3030	3110
Cartarie editoriali		
Burgo	9560	9550
Burgo priv.	7400	7350
Burgo risp.	9300	9530
De Medici	3880	3900
Espresso	14900	14900
Mondadori	8210	8720
Mondadori priv.	6050	6200
Mondadori pr	8050	8031
Mondadori priv. pr	5800	6001
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2810	2870
Pozzi	489	490
Pozzi risp.	420	454
Italcementi	55500	56410
Italcementi risp.	37650	38000
Unicem	21310	21850
Unicem risp.	14100	14890
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6149	5900
Caffaro	1750	1780
Caffaro risp.	1770	1800
Fmc	4820	5010
Farmit C. Erba	23380	24100
Fidenza Vetr.	9380	9440
Italgas	2536	2558
Manuli	4175	4220
Mira Lanza	40110	41100
Montedison	3560	3495
Perlier	8800	9000
Pierrel	4130	4200
Pierrel risp.	3030	3060
Pirelli spa	4550	4599
Pirelli risp.	4440	4500
Recordati	14150	13990
Rol	4299	4301
Saffa	8495	8560
Saffa risp.	8505	8575
Siossigeno	25500	25650
Snia Bpd	6699	6865
Snia Bpd risp.	6495	6610
Uce	2390	2360
Sorin	17140	17155
Commercio		
Rinascente	1200	1200
Rinascente priv.	804	820
Rinascente risp.	785	785
Silos di Genova	2699	2775
Standa	17050	17695
Standa risp.	15900	15900
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1410	1439
Ausiliare	5200	5350
Aut. Torino-Milano	7399	7450
Italcable	20925	21300
Italcable risp.	19500	20450
Nord Milano		—
Sip	3120	3195
Sip risp.	3030	3100
Sip Warrant	3260	3315
Sirti	8750	8750
Ausiliare priv.	5250	5250
Elettrotecniche		
Selm	4225	4225
Selm risp.	4150	4200
Tecnomasio	1865	1900
Finanziarie		
Acqua Marcia	5400	5400
Agricola	3970	4030
Bastogi	565	560
Bon Siele	47100	47500
Brioschi	1210	1205

Titoli	4/3	3/3
Buton	3320	3490
Caboto	15001	15300
Caboto risp	10401	10300
Cir	9640	9290
Cir risp.	9150	9100
Cir risp. n.c.	5075	5010
Cofide	4860	4799
Sabaud risp	1514	1528
Eurogest	2212	2350
Eurogest risp.	1900	2000
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	6850	6990
Euromobil risp.	4175	4150
Fidis	14830	15100
Breda	8350	8260
Finrex	1241	1345
Fiscambi	7500	7470
Fiscambi risp.	5100	5180
Gemina	2299	2360
Gemina risp.	2145	2150
Gim	7401	7450
Gim risp.	4201	4205
Ifi priv.	20300	20540
Ifil	14725	14990
Ifil risp.	10315	10499
Iniz. Me.Ta.	63990	64050
Italmobiliare	107500	106500
Mittel	4119	4170
Part. Finan.	6750	6278
Pirelli Co.	7210	7260
Pirelli Co. risp.	4890	5125
Rejna	12210	12210
Rejna risp.	12210	12210
Riva	10830	10890
Sabaudia	2325	2300
Schiapparelli	1134	1140
Serfi	4300	4350
Sifa	5110	5169
Sme	1435	1459
Smi metalli	4250	4270
Smi metalli risp.	3300	3300
Sopaf	2395	2400
Stet	4580	4599
Stet risp.	4620	4650
Terme Acqui	3451	3400
Tripcovich	7180	7199
Sopaf risp.	1580	1645
In Meta Ris cv	62500	63500
In Meta Ris nc	40300	40400
Meta Ris cv pr	61000	61900
Agricola pr.	3785	3890
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	13950	14300
Attività imm.	6550	7020
Cogefar	7500	7580
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3165	3200
Inv. Imm. It. risp.	3150	3170
Risanamento	11500	11990
Risanamento risp.	8900	8850
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4640	4700
Danieli	9230	9200
Fiar	14510	15500
Fiat	9635	9880
Fiat priv.	8398	8585
Fiat Warrant	8085	8500
Fiat Warrant priv.	7390	7401
Fochi	4200	4200
Gilardini	25295	25700
Franco Tosi	22900	23200
Magneti	3800	3801
Magneti risp.	3700	3670
Necchi	4450	4460
Necchi risp.	4320	4305
Olivetti	11800	11650
Olivetti priv.	8575	8502
Olivetti risp.	11800	11770
Olivetti risp. n.c.	7930	7949
Saipem	4785	4805
Sasib	9295	9180
Sasib priv.	9000	9000
Sasib risp. n.c.	6690	6540
Westinghouse	31600	31500
Worthington	2202	2220
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6000	6030
Dalmine	734	737
Falck	12300	12000
Falck risp.	10100	10500
Ilssa Viola	2499	2545
Magona	10000	10150
Trafilerie	3600	3600
Falck risp. priv.	11450	11650
Tessili		
Cantoni	7460	7461
Cucirini	2706	2798
Cascami Seta	—	—
Eliolona	2201	2400
Fisac	9100	8750
Fisac risp.	8760	8600
Linificio	2810	2810
Linificio risp.	2350	2345
Marzotto	4851	4940
Marzotto risp.	4890	4800
Olcese	343	343
Rotondi	14800	14800
Zucchi	4910	4960
Diverse		
Acq. De Ferrari	2580	2500
Acq. De Ferrari risp.	2200	2200
Condotte To	3900	3800
Ciga	12545	12610
Jolly Hotels	9145	9280
Jolly risp.	9060	8980
Pacchetti	240	265

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1502,50	1507,—	1502,50
» USA TP	—,—	1490,—	—,—
Marco tedesco	680,43	679,—	680,46
Franco francese	221,30	221,60	221,27
Fiorino olandese	602,78	601,60	602,64
Franco belga	33,22	33,15	33,22
Lira sterlina	2175,70	2183,—	2176,22
Lira irlandese	2058,—	2050,—	2057,50
Corona danese	184,07	182,75	184,08
Ecu	1463,70	—,—	1463,35
Dollaro canadese	1050,50	1040,—	1050,62
Yen giapponese	8,39	8,35	8,39
Franco svizzero	803,20	802,—	803,35
Scellino austriaco	96,84	97,75	96,92
Corona norvegese	214,72	215,—	214,71
Corona svedese	210,15	210,—	210,07
Marco finlandese	296,90	297,—	297,
Escudo portoghese	10,21	9,85	10,23
Peseta spagnola	10,78	11,—	10,78
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,35	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,—	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4,30	—,—
Dracma greca TG	10,89	9,—	10,89
» greca TP	—,—	10,25	—,—
Dollaro australiano	1052,50	1045,—	1052,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,33 (61,56); delle valute Cee 61,57 (61,57); di tutte le valute 61,84 (61,92).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16300-16500; argento 275000-280000; sterlina vc 125000-135000; sterlina nc (ante 73) 126000-136000; sterlina nc (post 73) 128000-138000; krugerrand 510000-560000; 50 pesos messicani 650000-700000; 20 dollari oro 690000-740000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 125000-135000.

La battaglia dello zucchero

LONDRA — La «battaglia per lo zucchero» è in pieno svolgimento alla Borsa di Londra: mentre la Ferruzzi sta trattando con la Berisford l'acquisto della British Sugar altre due compagnie britanniche stanno rastrellando le azioni delle Berisford.

Dopo la compagnia alimentare Hillsdown, che ha accumulato in pochi giorni quasi il nove per cento delle azioni della Berisford, anche la Tate and Lyle è scesa in campo acquistando massicci pacchetti di azioni Berisford.

Alcuni esperti della Borsa di Londra ritengono che le due compagnie britanniche stiano tentando di intralciare la strada a un accordo tra Ferruzzi e Berisford che potrebbe dare al gruppo italiano, con l'acquisizione della British Sugar, una posizione di quasi monopolio in Europa nel settore dello zucchero.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	52,78	—
Interfund	»	26,99	—
Int. Sec. Fund	»	19,65	—
Italfortune	»	26,83	28,44
Italunion	»	15,71	16,45
Multinvest	»	29,38	—
Capital Italia	»	25,75	—
Mediolanum	»	29,71	32,22
Rominvest	»	27,57	29,22
Robeco	fior.	85,30	—
Rolinco	»	72,40	—
Rasfund	lire	33.123	—
Fondo Tre R	lire	32.135	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 290,04 (+0,58% rispetto alla giornata precedente e +62,97% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10 916
Arca BB	17.073
Arca RR	11 189
Aureo	—
Azzurro	14.465
BN Multifondo	11 001
BN Rendifondo	10.322
Capitalfit	—
Capitalgest	12.312
Cash Management Fund	10.554
Euro Andromeda	14.034
Euro Antares	11.519
Euro Vega	10 289
Fiorino	—
Fondattivo	13 460
Fondersel	21 272
Fondicri 1°	10 634
Fondinvest 1°	10 892
Fondinvest 2°	12 603
Fondo centrale	12 055
Fondo Professionale	21 922
Genercomit	14.531
Gestiras	14.359
Imicapital	20.573
Imirend	13 068
Interb. Azionario	16.190
Interb. Obbligaz.	11.942
Interb. Rendita	11.479
Libra	14,265
Multiras	14.694
Nagracapital	12.449
Nagrarend	10.715
Nordfondo	11.393
Primecash	11.394
Primerend	16.520
Primecapital	21.927
Rendifit	—
Risparmio Italia bilanc.	14.419
Risparmio Italia reddito	11.450
Redditosette	12.442
Sforzesco	11.169
Visconteo	14.190
Verde	10.734
Fondo Ina	1 657,488

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	156,26	(+ 0,34%)
Azionari	184,39	(+ 0,44%)
Bilanciati	160,77	(+ 0,44%)
Obbligazionari	123,63	(+ 0,13%)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	4/3	3/3
Generali*	91.900	91.590
Ras	186.400	187.000
Montedison*	3611	3470
Pirelli	4550	4600
Pirelli risp.	4500	4500
Snia BPD*	6720	6760
Snia BPD risp.*	6650	6590
La Rinascente	1200	1220
La Rinascente priv.	830	825
La Rinascente risp.	820	815
Gerolimich e Comp.	198.50	190
Gerolimich e C. risp.	175	175
G. L. Premuda	1320	1320
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	3190	3260
Sip risp.*	3105	3185
Warrant Sip*	3310	3290
Bastogi Irbs	570	580
Fidis	15.100	15.000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1450	1480
Stet*	4580	4590
Stet risp.*	4650	4660
D. Tripcovich	7200	7250
Attività immobil.	7000	7050
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	9635	9700
Warrant Fiat ord.*	8200	8300
Fiat priv.*	8310	8410
Warrant Fiat priv.*	7100	7200
Dalmine	755	755
Lane Marzotto	4950	5000
Lane Marzotto priv.	4800	4900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7700	7700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,10
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,80
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,15
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,75
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,35
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,50
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,50
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,25
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,40
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	98,85
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108,80
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,35
C.C.T. Ecu 85/93 ann. 9,60%	102,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,10
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,25
B.T.P. feb 88 ann. 12%	97,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,85
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,80

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	698,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	330,—
Tripcovich 84/89 14%	177,50

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	338,67	(− 0,93)
Hong Kong	337,55	(− 2,30)
New York	337,55	(+ 1,55)
Londra	337,15	(+ 1,55)
Milano	342,98	(− 1,51)
Parigi	343,55	(+ 1,38)
Zurigo	337,35	(+ 0,10)

DALL'ESTERO

ACCOLTA LA RICHIESTA DEL NUOVO GOVERNO DELLE FILIPPINE

Beni di Marcos bloccati da un giudice a New York

Le proprietà congelate hanno un valore complessivo di 350 milioni di dollari

NEW YORK — Il giudice di un tribunale di New York ha congelato proprietà nella metropoli per un ammontare di 350 milioni di dollari, che si ritiene appartengano all'ex presidente filippino Ferdinand Marcos. Secondo i legali, che hanno agito per conto del nuovo Presidente filippino Corazon Aquino, si tratta del primo passo della battaglia intesa a recuperare «beni che appartengono al popolo delle Filippine».

I legali del nuovo Presidente filippino hanno citato in giudizio dinnanzi al tribunale di Manhattan l'ex presidente Marcos, sua moglie Imelda e 20 altre persone e società, al fine di recuperare questi beni e proprietà. Secondo questi legali, Marcos avrebbe sette miliardi di dollari di beni negli Stati Uniti, 350 milioni dei quali sono nella zona di New York e a Long Island.

Il giudice ha anche ordinato per oggi la comparizione in tribunale di Marcos, attualmente in una località delle isole Hawai.

L'annuncio di questo provvedimento è stato dato da Michael Ratner, portavoce del «Centro per i diritti costituzionali», un'organizzazione americana alla quale si è rivolta Corazon Aquino, e che ha accettato di patrocinare gratuitamente gli interessi del nuovo governo di Manila.

Oltre a Marcos, nella disputa legale sono coinvolte sua moglie Imelda e un'altra ventina di persone, tra le quali figura — secondo quanto ha detto Ratner — un noto agente immobiliare newyorkese, Joseph Bernstein, che avrebbe curato per anni gli interessi di Marcos e che, sempre secondo la stessa fonte, sarebbe stato a bordo dell'aereo che ha condotto l'ex presidente via da Manila.

La decisione del giudice Elliot Wilk comporta la proibizione, per Marcos e i suoi associati, di vendere i beni in questione, fino a che la disputa legale tra l'ex presidente e la nuova dirigenza filippina non si sarà risolta. In questo modo, inoltre, il governo di Manila avrà tempo per presentare una richiesta più articolata per recuperare quei beni.

La linea dura di Enrile



MANILA — Negoziare con i ribelli comunisti oppure ricercare una soluzione militare riformando e potenziando le forze armate? Il neopresidente delle Filippine, Corazon Aquino, e il suo ministro della difesa, Juan Ponce Enrile, sembrano avere idee contrastanti sui modi migliori per far fronte ai sedicimila guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito popolare».

In un'intervista alla «Washington Post», Corazon Aquino ha annunciato che presto nominerà una «commissione di riconciliazione» per trattare con gli insorti comunisti. Obiettivo: un cessate-il-fuoco che impegni i ribelli alla deposizione delle armi.

Per molti anni «braccio armato» dell'ex-presidente Ferdinand Marcos, Enrile ha invece espresso riserve sull'opportunità di un cessate il fuoco.

A giudizio del ministro della difesa bisogna procedere a drastiche riforme nell'apparato militare filippino in modo da rendere le truppe regolari più efficaci nelle operazioni di contro-guerriglia: è necessario essere «prudenti» nell'adottare misure come il cessate il fuoco.

Mentre Enrile invita dunque a diffidare dei comunisti in armi, la Aquino ha detto alla «Washington Post» che la maggior parte degli insorti è «gente decente», ribellatasi ai soprusi del regime di Marcos.

RESISTENZA IN NICARAGUA

Capi dei contras alla Casa Bianca

Pressioni di Reagan sul Congresso

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha ricevuto ieri nell'ufficio ovale della Casa Bianca tre leader della resistenza in Nicaragua, i «contras», nel quadro di una più ampia campagna pubblica per premere sul Congresso affinché si decida a stanziare cento milioni di dollari in aiuti militari e civili a favore dei guerriglieri in lotta contro il regime sandinista in Nicaragua.

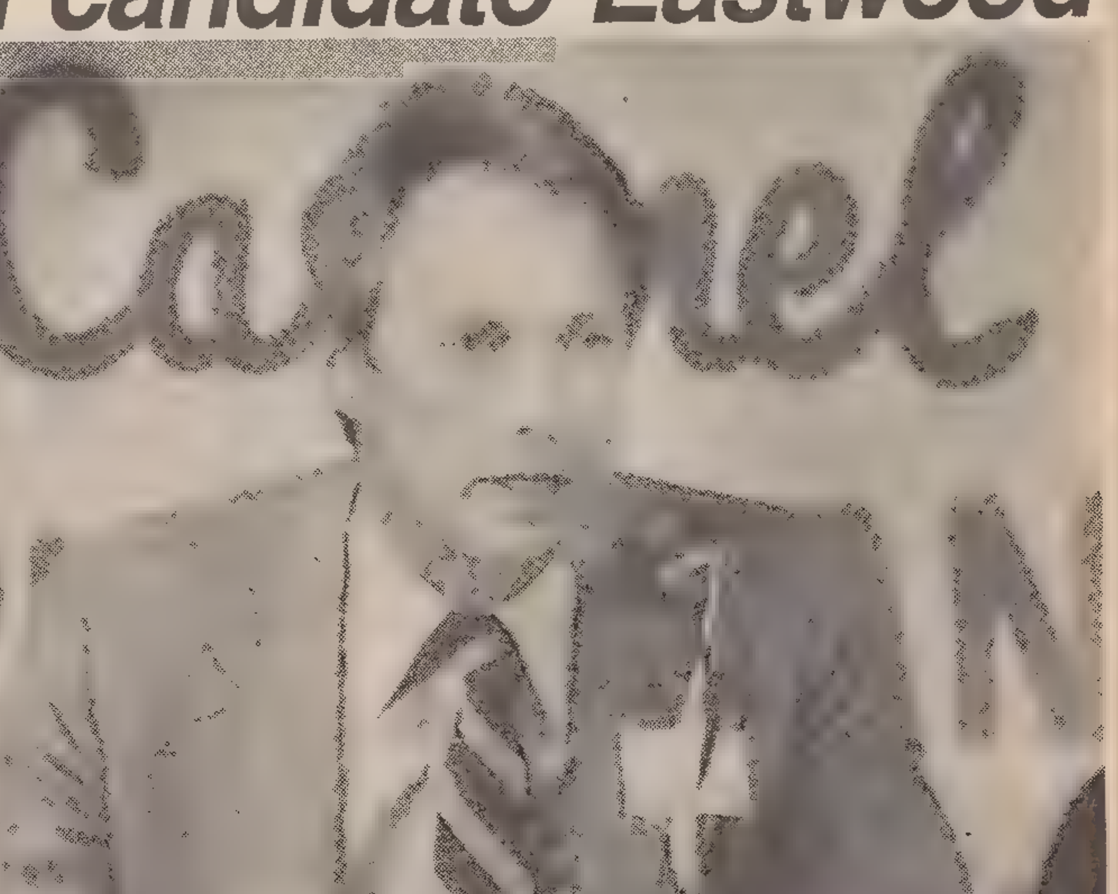
Nel corso dell'incontro, il capo della Casa Bianca ha assicurato Arturo Cruz, Adolfo Calero e Alfonso Robelo che userà tutti i mezzi a sua disposizione per fare opera di persuasione sul Congresso.

I capi della resistenza sono stati d'accordo con Reagan che bisogna adottare una politica «a doppio binario» nei confronti dei «comunisti al potere a Managua»: fare pressioni militari su di essi, avendo come obiettivo di portarli a negoziare con l'opposizione armata. «Solo sotto pressione, i sandinisti tratteranno», ha dichiarato Arturo Cruz. Calero ha insistito sul fatto che il varo di aiuti militari americani servirebbe anche a rilanciare il morale dei «contras».

Ad una conferenza stampa dopo l'incontro di Reagan con i leader dei «contras», l'assistente segretario di Stato per gli affari interamericani, Elliot Abrams, ha precisato che gli Stati Uniti non mirano al rovesciamento dei sandinisti: sono pronti a riprendere il dialogo con «i comunisti nicaraguensi» appena questi ultimi accetteranno di negoziare con i «contras».

La settimana scorsa, Reagan ha chiesto al Congresso di stanziare un pacchetto di aiuti ai «contras» per cento milioni di dollari.

Il candidato Eastwood



San Francisco — Clint Eastwood, il popolare attore candidatosi alle elezioni per l'incarico di sindaco del centro californiano di Carmel, durante un discorso elettorale pronunciato davanti al Club delle donne repubblicane. A New York, intanto, un'altra «star», il cantante Harry Belafonte, resistendo alle pressioni del governatore Mario Cuomo, ha deciso di non presentarsi quale candidato democratico per un seggio senatoriale dello stato *(Telefoto Ap)*

L'ESTREMISMO ISLAMICO ALL'OFFENSIVA IN LIBANO E SOTTO ACCUSA AL CAIRO

Filmato khomeinista a Beirut con undici condannati a morte

BEIRUT — La minaccia dell'estremismo islamico grava pesantemente sia sul Libano, dove i filoiraniani di «Hezbollah» hanno fatto pervenire alla televisione di Beirut un filmato con le immagini di 11 persone da loro condannate a morte, sia sull'Egitto, il cui governo è sempre più convinto che a fomentare la rivolta dei poliziotti al Cairo sono stati i fondamentalisti musulmani.

I khomeonisti di «Hezbollah» proclamano d'avere «giustiziato» nove uomini e due donne, asseritamente rei confessi di 32 attentati dinamitardi, la cui organizzazione viene attribuita ai servizi segreti statunitensi, israeliani e libanesi.

Nel drammatico documentario cinematografico, che è stato trasmesso dalla televisione di Beirut, gli undici presunti terroristi, cristiani e musulmani, catturati da «Hezbollah» sono apparsi tranquilli e i khomeinisti hanno affermato di averli «giustiziati» senza peraltro precisare quando né dove.

A quanto si è appreso, il filmato è stato consegnato all'emittente televisiva assieme a un «dossier» di 86 pagine, in cui i nove uomini e le due donne vengono accusati di aver causato la morte di 277 persone e il ferimento di 1.111 altre a Beirut e a Tripoli.

«Hezbollah» — formato da integralisti sciiti e sunniti — è sempre più attivo nel Libano e ha sostenitori e alleati nel Sud, nella valle della Bekaa, a Tripoli e a Beirut-Ovest, dove è impegnato anche in una prova di forza, che ha già avuto parentesi sanguinose, con i comunisti.

La Siria, alleata dell'opposizione libanese e anche dell'Iran, sarebbe tuttavia preoccupata per una recente dichiarazione di Teheran, che ha auspicato l'avvento di un «regime islamico» a Beirut.

Frattanto, al Cairo, il nuovo ministro degli interni egiziano, generale Zaki Badr, in una intervista al quotidiano «El Ahram» ha accusato esplicitamente gli ambienti degli estremisti islamici di aver aizzato le giovani reclute di polizia, alla rivolta che si è conclusa con il pesante bilancio di 36 morti e 321 feriti, oltre alle distruzioni di alberghi e autoveicoli.

Secondo il ministro nei ranghi della polizia nazionale si sono infiltrati elementi «fondamentalisti» che nel 1981 furono già coinvolti nel complotto di Alessandria per assassinare il presidente Sadat.

Manovre con tre portaerei

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha deciso di aspettare che arrivi una sua terza portaerei nel Mediterraneo — l'«America» — prima di intraprendere nuove manovre militari aeronavali su larga scala al largo della costa libica.

Le due portaerei ora nel Mediterraneo, la «Coral Sea» e la «Saratoga», hanno già per due volte svolto esercitazioni nella zona, e adesso sono di nuovo in mare aperto dopo visite in porti italiani.

TAGLIA DI 100 MILIONI SULL'UCCISORE DI PALME

Esili indizi in mano alla polizia svedese

STOCCOLMA — La polizia svedese che, incalzata dalle aspre critiche della stampa, prosegue l'inchiesta sull'assassinio del primo ministro Olof Palme, sembra ora disporre di un indizio importante: un nastro magnetico con il messaggio registrato del sedicente portavoce di un «commando Christian Klar».

Il testo della registrazione che viene sottoposta dagli inquirenti e un'analisi audiometrica comparata, secondo il giornale «Aftonbladet», sarebbe il seguente: «Parlo a nome del commando Christian Klar. Siamo stati noi a uccidere Olof Palme. Continueremo la nostra azione».

A quanto pare, per uno sbaglio commesso dall'anonimo rivendicatore dell'assassinio, il messaggio è pervenuto alla segreteria telefonica di un'associazione di giuristi, il cui numero differisce soltanto per una cifra da quello dell'ambasciata della Germania Federale.

La segreteria telefonica era stata attivata venerdì scorso alle 16 e il nastro magnetico è stato ascoltato per la prima volta lunedì mattina alla riapertura degli uffici dopo il fine settimana.

La voce sconosciuta sarà confrontata, scrive ancora «Aftonbladet» con quella di un tedesco-occidentale sospettato di aver soggiornato illegalmente a Stoccolma.

I giornali svedesi accusano di inefficienza la polizia che ha affidato a un gruppo speciale di 120 agenti il compito di dar la caccia all'assassino del primo ministro. La stampa in particolare rimprovera agli inquirenti di aver diffuso notizie contrastanti sul proiettile che uccise Palme nella notte di venerdì scorso e sui movimenti del killer.

Le autorità di Stoccolma hanno deciso di offrire una ricompensa di 500 mila corone (oltre 100 milioni di lire) a chiunque fornirà informazioni tali da portare alla cattura dell'assassino di Olof Palme.

Lo ha annunciato ieri il capo della polizia della capitale svedese, Hans Holmer, durante una conferenza stampa nel corso della quale ha anche affermato che l'autore dell'attentato doveva avere almeno un complice. Holmer ha ribadito che, secondo gli inquirenti, il delitto è opera di «un killer di professione» e non ha escluso che l'autore dell'omicidio «sia ancora nascosto da qualche parte in Svezia».

Il capo della polizia di Stoccolma ha inoltre rivelato che l'assassino è sfuggito «per poco» alla cattura.

Archiviato il progetto di deviare i fiumi siberiani

MOSCA — Il progetto di deviare fiumi siberiani dal loro corso orientato verso il Nord è stato accantonato nell'Unione Sovietica.

L'ambizioso piano, ideato durante l'era Breznev e mirante a portare la acque nelle terre aride della parte meridionale dell'Urss asiatica, aveva destato considerevole opposizione, specialmente tra i dissidenti, ma non solo tra questi: da più parti erano stati espressi timori di pericolosi mutamenti nel clima della Siberia. Il nuovo segretario del Pcus era sembrato guardare con simpatia agli argomenti degli oppositori.

Gorbacev ha colto l'occasione per liquidare una componente dell'eredità brezneviana, confermando altresì la sua tendenza a migliorare progetti esistenti.

Immolato per placare il lago Titicaca

LIMA — Per placare l'ira funesta di madre natura, un contadino peruviano di 37 anni, padre di nove figli, è stato fatto a pezzi a colpi d'ascia e offerto in sacrificio da un centinaio di suoi compaesani della comunità di Chumunrani, nella provincia di Azangaro, 1300 chilometri a Sud-Est di Lima. Ne ha dato notizia la polizia peruviana.

Spaventati per le eccezionali piene del lago Titicaca che hanno causato inondazioni in numerose località circostanti, gli abitanti di Chumunrani sono ricorsi al rito ancestrale del sacrificio umano («Il cielo era irritato e il lago ci ha castigato», hanno assicurato) per placare le ire celesti.

Così hanno scelto Clemente Limanchi Sihuari, che è stato fatto a pezzi con un'ascia; le varie parti del suo corpo — a quanto ha rivelato alla polizia uno dei figli della vittima — sono state poi sotterrate in quattro siti intorno al villaggio.

SUPERATA L'OPPOSIZIONE SINDACALE, EDDIE SHAH HA LANCIATO IL SUO GIORNALE

A ruba «Today», il quotidiano elettronico

LONDRA — Il primo quotidiano britannico a colori, «Today» («Oggi»), è apparso ieri nelle edicole con una tiratura di un milione e mezzo di copie che è andata esaurita nel volgere di poche ore, per effetto soprattutto della curiosità generata dalla nuova iniziativa editoriale. In formato «tabloid» a quarantaquattro pagine, il giornale non si differenzia sostanzialmente dai concorrenti, due dei quali — il «Daily Mail» e il «Daily Express» — hanno tentato di parare il colpo presentando a loro volta inserti a colori con richiami di prima pagina.

La differenza sostanziale consiste nel fatto che «Today», dotato delle più moderne tecnologie, dispone di attrezzature che gli consentono di pubblicare telefoto policromatiche anche sugli eventi dell'ultima ora. Proprio per aspettare un'istantanea della Regina, che si trova in visita in Australia, la stampa del primo numero ha subito un ritardo di un paio d'ore che ha causato problemi di distribuzione.

«Today» viene stampato simultaneamente a Londra, a Birmingham e a Manchester. L'editore Eddie Shah, sturando bottiglie di champagne con il direttore MacArthur, ha preannunciato per l'inverno prossimo l'apertura di altre due sedi regionali in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

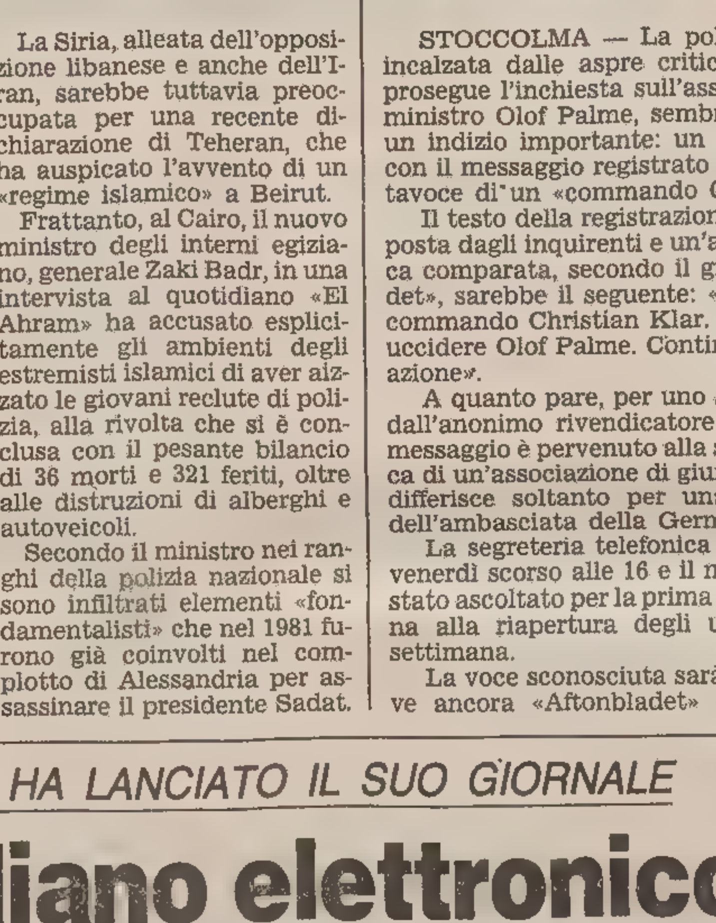
L'avvento di un giornale interamente computerizzato semina un comprensibile allarme tra le vecchie testate di Fleet Street. Ma, sportivamente, quasi tutti i quotidiani londinesi hanno espresso il loro benvenuto al neonato confratello. Un editoriale del «Times» spiega che la nascita di un nuovo taglio di informazioni costituisce sempre un lieto evento.

In particolare, il «Times» riconosce all'editore Shah il merito di aver saputo fronteggiare insidie e resistenze di ogni genere, soprattutto sul piano sindacale, per offrire una nuova voce all'opinione pubblica.

La rivoluzione tecnologica è arrivata con dieci anni di ritardo nelle aziende di Fleet Street — conclude l'editorialista — e i sindacati dei tipografi, che hanno strenuamente tentato di opporvisi possono finalmente rendersi conto che essa contribuirà alla creazione di nuovi posti di lavoro, mentre la tutela a oltranza delle vecchie tecnologie avrebbe significato la perdita progressiva e irrimediabile di impieghi diventati anacronistici.

Presentandosi ai lettori, «Today» si autodefinisce «il giornale di oggi proiettato verso il domani». Assicura la propria indipendenza da tutti i partiti politici, ma si dichiara pronto a far sentire la sua voce sui maggiori problemi nazionali e internazionali. «Non abbiamo un manifesto o un credo che ci vincoli. Nutriamo ottimismo e fiducia nel futuro e avversiamo ogni forma di cinismo. La Gran Bretagna non sta precipitando in una spirale di declino inevitabile. Ha problemi da risolvere per i quali esistono soluzioni. Ci sono opportunità da sfruttare e traguardi da raggiungere. La stessa esistenza di "Today", che si presenta come il primo competitore della stampa tradizionale a diffusione nazionale, dimostra che il difficile può essere realizzato».

Luigi Forni



Londra — L'editore Eddie Shah con il nuovo giornale *(Tel. Ap)*

IN VIGORE DAL LUGLIO SCORSO IN 30 PROVINCE

Botha preannuncia la fine dell'emergenza in Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO — Il Presidente P. W. Botha ha annunciato che venerdì verrà probabilmente sospeso lo stato d'emergenza imposto il 21 luglio scorso in 30 province del paese. Tale richiesta era stata avanzata da tempo dalle organizzazioni anti-apartheid e dai governi occidentali. Il Presidente sudafricano ha spiegato al Parlamento che la decisione è motivata dal miglioramento delle condizioni dell'ordine pubblico.

In base alla legislazione d'emergenza, che permette di prolungare fino a 14 giorni l'arresto degli individui sospetti senza che debba venir mossa loro un'accusa specifica, sono finite dietro le sbarre quasi ottomila persone. Altre restrizioni sono state imposte poi alla stampa, mentre le forze dell'ordine hanno avuto l'autorizzazione a ricorrere alle armi da fuoco in un vasto arco di casi.

Ora Botha ha spiegato che verranno concessi agli agenti altri poteri per far fronte «agli sporadici ed isolati episodi di violenza che vengono ancora provocati in varie parti del paese». In 18 mesi di scontri si reputa siano morti più di 1.100 negri.

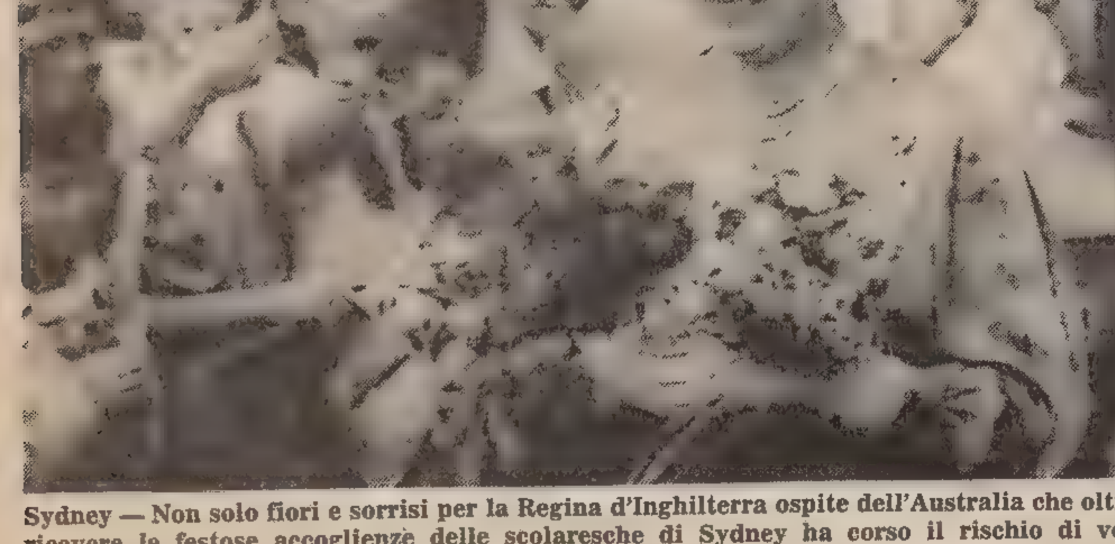
Il Presidente sudafricano ha anche invitato tutti i suoi concittadini a «denunciare la violenza» per «venire al tavolo delle trattative e negoziare un nuovo assetto costituzionale del nostro paese». Botha ha, infine, annunciato che il primo agosto rappresenta il termine ultimo per la concessione dell'indipendenza alla Namibia, subordinata dal suo governo al ritiro delle truppe cubane di stanza in Angola.

Due ore prima del discorso di Botha, due poliziotti sono rimasti feriti a seguito di un'esplosione verificatasi al terzo piano di un edificio di John Vorster Square, in cui è ospitato il commissario centrale di Johannesburg. In passato, davanti a questa stazione di polizia si erano verificate dimostrazioni anti-governative e, secondo l'agenzia «Sapa», si è trattato di un attentato. Non è stata tuttavia ancora fornita alcuna versione ufficiale sulle cause.

Da parte sua, il consiglio comunale di East London, 300 chilometri ad Est di Port Elizabeth, ha approvato una risoluzione con cui dichiara le sue aree residenziali «aperte a tutte le razze». Nella zona vivono 60 mila bianchi, 50 mila negri e diecimila fra asiatici e meticci. Il consiglio comunale è stato tuttavia eletto solo dai primi. I voti a favore del provvedimento sono stati esattamente uguali a quelli contrari ma è stato il parere del sindaco Joe Yazbek, a far pendere la bilancia dalla parte delle soluzioni anti-apartheid.

PROTESTE DI ABORIGENI AUSTRALIANI CONTRO LA REGINA D'INGHILTERRA E INDISCREZIONI SUGLI ATTEGGIAMENTI PROGRESSISTI DELL'EREDE AL TRONO

Elisabetta II presa di mira con un idrante



Sydney — Non solo fiori e sorrisi per la Regina d'Inghilterra ospite dell'Australia che oltre a ricevere le festose accoglienze delle scolaresche di Sydney ha corso il rischio di venir innaffiata da un idrante puntato contro di lei da due aborigeni malcontenti del governo

SYDNEY — *Due aborigeni australiani per protestare contro la regina Elisabetta II d'Inghilterra in visita nel paese, hanno tentato di dirigere sulla macchina della sovrana il potente getto di un idrante.*

La sciabolata d'acqua ha però mancato il bersaglio finendo sul muro di una casa e sul marciapiedi dell'altro lato della strada. I due, che avevano piazzato l'idrante sul tetto di un edificio, sono stati arrestati dalla polizia. Essi hanno dichiarato di avere voluto protestare contro la decisione del governo di non concedere nuovi diritti fondiari agli aborigeni i quali rivendicano il possesso delle terre che appartennero ai loro avi.

Un gruppo di aborigeni, che cadenzava la frase «Go home queen» (Regina, vattene a casa), è stato allontanato dalla polizia nelle vicinanze dell'albergo prima che Elisabetta II, capo nominale dello stato austaliano —, uscisse dall'albergo.

Manifestazioni di ostilità nei confronti della sovrana si erano registrate la settimana scorsa anche nella vicina Nuova Zelanda dove due ragazze maori, ad Auckland avevano gettato uova marce addosso a Elisabetta II e un uomo della stessa tribù, in segno di disprezzo, si era scoperto le terga.

Al malcontento degli aborigeni australiani ha dato esca il governo che si è astenuto dal presentare il suo progetto di legge federale sul diritto di quelle popolazioni al possesso delle terre.

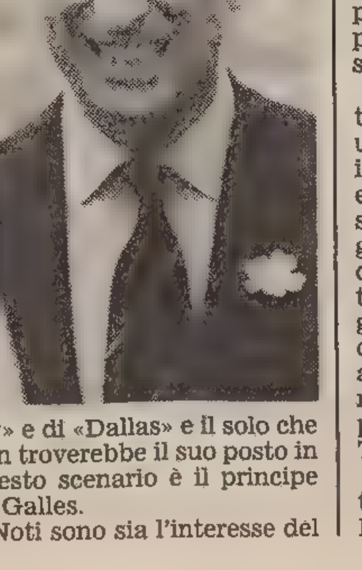
Il ministro per gli affari degli aborigeni, Clive Holding, sia pure riconoscendo che la decisione del governo è contraria alla politica del partito, ha detto che una legge federale non è più necessaria perché i singoli Stati hanno fatto sufficienti progressi nel garantire i diritti degli aborigeni sui loro territori tradizionali.

Carlo il temerario fra due donne

LONDRA — Il principe Carlo, erede della corona d'Inghilterra, meraviglia e inquieta i suoi futuri sudditi, nonostante gli sforzi che egli fa per rendersi popolare.

Un nuovo libro dedicato alla famiglia reale, «The ultimate Family» (La Famiglia per eccellenza), di John Pearson, riprende una teoria cara alla stampa pettegola: il principe di Galles è diventato l'ombra della sua consorte e si intristisce nell'attesa di succedere alla madre.

Secondo Pearson, la regina Elisabetta e Lady Diana, grazie a un'accorta campagna di relazioni pubbliche, hanno fatto in modo che la famiglia dei Windsor sia ormai assimilata agli eroi delle grandi saghe televisive. A detta dello scrittore lo charme di Diana, la tristezza di Margaret, le amichette del principe Andrea e i misteri della principessa di Kent fanno pensare ai personaggi delle trasmissioni settimanali di «Dynasty» e di «Dallas» e il solo che non troverebbe il suo posto in questo scenario è il principe di Galles.



Noti sono sia l'interesse del principe per la filosofia indiana, l'architettura, la musica moderna, sia la sua propensione a occuparsi dei poveri. Negli ultimi mesi, Carlo ha fatto molto per consolidare la propria fama d'uomo saggio e aperto alle idee nuove. Tuttavia molti dei suoi critici ritengono che egli faccia un gioco pericoloso, ingerendosi troppo direttamente nelle questioni politiche.

L'autunno scorso, un architetto, Rod Hackney, suscitò uno scandalo affermando che il principe gli aveva detto di essere allarmato dalla prospettiva di ereditare un «regno diviso», nel quale le classi diseredate sarebbero divenute incontrollabili e Buckingham Palace si affrettò a precisare che l'erede al trono non aveva affatto avuto l'intenzione di criticare la politica del primo ministro Margaret Thatcher.

Poco tempo dopo, il segretario del principe, Harold Haywood, rivelò che Carlo era solito uscire di notte, in incognito, per rendersi conto personalmente delle condizioni in cui vivono i giovani senzatetto londinesi. Nessuno aveva riconosciuto Carlo, vestito dimessamente e accompagnato da tre consiglieri e da una guardia del corpo. Il principe non ha mai nascosto che lo stato di degradazione del centro delle maggiori città britanniche lo preoccupa

Carlo conosce molto bene le opere dell'economista e filosofo Ernest Friedrich Schumacher, secondo il quale la corsa alle nuove tecnologie, la centralizzazione del potere, il gusto per progetti sempre più grandiosi condurranno l'Occidente all'auto-distruzione. In un'intervista al «Sunday Times», Carlo ha dichiarato l'estate scorsa d'essersi reso conto durante i suoi viaggi che l'Occidente, aiutando il Terzo mondo, corre il rischio di derubare i poveri dei paesi ricchi per favorire i ricchi dei paesi poveri.

ATTUALITÀ

«IL CARO GLOBUS», PROTETTO DI HIMMLER, ORGANIZZATORE DELLA TRAGICA RISIERA

È vivo il boia di San Sabba?

Per «Ivan il terribile», l'autista del generale Globocnik, continuano le indagini per sapere come abbia potuto vivere indisturbato a Trieste fino al 1952 - Presto un nuovo processo contro quattro ex capi dell'Einsatzkommando

L'ucraino Ivan Demjanjuk, arrestato nell'83 a Cleveland, negli Stati Uniti, dove si era autoribattezzato John, ed estradato la scorsa settimana in Israele, fu uno degli aguzzini della Risiera di San Sabba, dove molti suoi connazionali e un plotone di mongoli seminarono orrore e morte. Crollato il terzo Reich, Demjanjuk visse indisturbato a Trieste sino al 1952 quando, non si sa come, ottenne un regolare passaporto ed emigrò oltre Oceano.

Anche sulla sua cattura aleggia l'ombra implacabile di Simon Wiesenthal, un ebreo scampato ai lager nazisti che ha consacrato la propria vita alla ricerca degli individui che seviziarono e condannarono a morte atroce inermi creature colpevoli soltanto di non appartenere alla razza ariana. Il fine che Wiesenthal persegue non è una misera rivalsa: vuole essere, invece, un insegnamento per gli uomini di domani affinché apprendano che la persecuzione razziale è il gesto più mostruoso e vile che un individuo possa compiere nei confronti di un suo simile. Fedele alla missione che si assunse subito dopo la fine del conflitto, il privato inquirente dei criminali nazisti riuscì a far rapire nel 1960 in Argentina Adolph Eichmann, l'organizzatore dello sterminio di sei milioni di ebrei.

Due anni dopo la cattura Eichmann fu processato e poi giustiziato in Israele. Simon Wiesenthal non demorde, e nel suo aggiornatissimo archivio sono annotati tutti coloro che trasformarono il delitto in un diritto, e tra costoro c'è anche Demjanjuk, ricordato dagli sventurati che passarono per il campo di sterminio di Treblinka come Ivan il terribile.

L'attuale estradando approdò a Trieste verso la fine del mese di settembre del 1943 al seguito del generale Odilo Lotario Globocnik, uno dei capi del famigerato Einsatzkommando Reinhardt che aveva scelto proprio tra ucraini e mongoli i propri sicari di fiducia. Figlio di un funzionario delle ferrovie austriache, Globocnik era nato a Trieste, secondo certuni in viale Miramare, secondo altri in via Giulia, e appena ventenne aveva incominciato a militare nell'allora clandestino partito nazista. Dopo l'Anschluss uscì allo scoperto e fece una rapida carriera. Stimato particolarmente da Himmler (che soleva chiamarlo «il caro Globus»), Globocnik fu in seguito luogotenente di Eichmann in Polonia e non occorre aggiungere altro.

Arrivò nella Venezia Giulia quale comandante delle SS e della polizia del Litorale adriatico, che comprendeva le province di Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, Udine, Slovenia e Lubiana, e fu l'ideatore della Risiera e dei crimini che furono commessi nell'ex pilatura di riso di San Sabba.

Quelle pagine orrende vennero lungamente sfogliate durante lo storico processo celebrato nel 1976 dalla Corte d'assise, presieduta dal dottor Domenico Maltese, ora consigliere della prima sezione civile della cassazione e componente delle sezioni unite. Nella propria motivata sentenza, il magistrato si sofferma a lungo sui principali protagonisti dei misfatti, in particolare su Globocnik. Che a San Sabba ci fossero stati ucraini e mongoli è fuori discussione, ma degli oltre cento testimoni che si avvicendarono davanti alla corte nessuno fece il nome di Demjanjuk. I sopravvissuti, tra i quali un ex carabiniere, riferirono che prima di finire nel forno le vittime (ebrei, uomini della resistenza, partigiani sloveni e cittadini qualsiasi) venivano gassate in un camioncino e altre venivano colpite al capo con una mazza, impugnata da un mongolo.

Per evitare che le urla degli infelici si ripercuotessero all'intorno, durante le barbare esecuzioni i criminali accendevano le radio a tutto volume, facevano rombare i motori degli automezzi e aizzavano i cani per indurli ad abbaiare. Era il concerto della morte. In questo quadro di sanguinaria follia un posto è occupato anche da «Ivan il terribile». Sulla sua parentesi di vita triestina stanno attualmente indagando il vicequestore dottor Sergio Petrosino, comandante della Digos, e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Claudio Coassin, che sostenne fermamente l'accusa contro Joseph Oberhauser, 71 anni ora birraio a Monaco di Baviera, e l'avvocato August Allers Dietrich, 76 anni, da Amburgo, giudicati in contumacia per le efferatezze che attuarono alla Risiera. Oberhauser fu condannato all'ergastolo mentre fu dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale contro Allers perché sarebbe morto nelle more dell'istruttoria. I due erano stati i responsabili del campo di San Sabba e avevano agito per conto di Globocnik, il quale, per certuni, si sarebbe suicidato in Austria subito dopo la fine della guerra.

Il dottor Petrosino e il dottor Coassin cercano ora di stabilire dove si era nascosto e come aveva campato Demjanjuk dalla fine dell'aprile del '45 al 1952 quando qualche personaggio compiacente gli fece ottenere il passaporto con il quale si era illuso di avere cancellato per sempre il suo passato.

Secondo qualche persona rintracciata ora dagli inquirenti, Demjanjuk sarebbe stato l'autista della morte: avrebbe, difatti, guidato il furgoncino sul quale erano stati ammassati oltre un centinaio di ebrei, vecchi e malati di mente, prelevati dall'ospedale psichiatrico. Gli infermi furono portati alla Risiera, da dove non uscirono più.

Il passaporto rilasciato a Demjanjuk non deve destare eccessiva sorpresa: già nel 1946, il defunto ispettore capo della polizia civile Umberto De Giorgi era venuto a conoscenza dei delitti consumati nell'ex pilatura di riso, era riuscito a raccogliere alcuni reperti umani e aveva inviato un dettagliato rapporto alle autorità dell'amministrazione alleata di allora che, evidentemente, lo archiviarono. Soltanto verso il 1955-56 venne riaperto il «caso Risiera» ma erano ormai passati troppi anni: testimoni importanti erano scomparsi.

Quel processo fu comunque un tragico «flashback» su una Trieste dilaniata dalla guerra e dall'occupazione nazista, che diede il colpo di grazia a una città già in ginocchio. Alcune udienze del dibattimento rimangono nella memoria come autentiche pagine dell'orrore: i vestiti delle vittime, spogliate prima di venire incenerite, accuratamente raccolti e selezionati per essere spediti in Germania; mongoli e ucraini ubriachi fradici che procedevano alle esecuzioni con la meticolosità di ragionieri del crimine; la protervia degli uomini dell'Einsatzkommando cui tutto era lecito, violentare una ragazza o uccidere una donna ariana. Giannina Sereni, moglie di un ebreo, perché aveva osato chiedere, al momento di lasciare la Risiera, quale fine avevano fatto le trentamila lire che aveva in borsetta al momento dell'arresto. Quella domanda le costò la vita.

Questi, alcuni momenti della saga di morte e di atrocità che si dipanò dal 10 settembre del 1943 al 30 aprile del 1945 quando finì la guerra e con essa il terzo Reich. Prima di abbandonare San Sabba, i nazisti tentarono di far saltare il forno (era stato l'unico messo in funzione nell'Europa occidentale) e poi eliminarono l'ebreo Mauro Grini e sua moglie. Questi era stato un prezioso collaboratore delle SS, alle quali aveva denunciato molti suoi correligionari sia a Trieste sia a Venezia e doveva saperla molto lunga sull'orgia disumana della Risiera. Avrebbe potuto diventare da un'ora all'altra un teste pericolosissimo e per evitare che un domani potesse parlare, gli aguzzini dell'Einsatzkommando preferirono farlo tacere per sempre a pistolettate e con lui assassinarono anche sua moglie, persona assolutamente estranea alle delazioni di Mauro e all'oscuro delle nefandezze che per quasi due anni erano state consumate nell'ex pilatura di riso.

La sentenza per i crimini della Risiera, poi confermata nel giudizio di appello, fu pronunciata il 29 aprile del 1976 dopo dieci ore di camera di consiglio ma il verdetto non ha avuto il potere di scrivere la parola fine sulla più allucinante pagina della storia giuliana: è difatti, pendente un altro processo. L'assunzione delle prove in corte d'assise, ha dato origine a una nuova istruttoria formale contro quattro ex comandanti dell'Einsatzkommando, che sono stati indiziati di innumerevoli crimini. Poco convinti del suicidio di Odilo Globocnik, i magistrati hanno cominciato anche contro di lui un procedimento per «il lavoro» che avrebbe svolto nel famigerato campo di Treblinka, dove furono eliminati settecentomila prigionieri di varie nazionalità. Oltreché contro il generale tanto caro a Himmler, il magistrato ha intrapreso un'azione penale nei confronti di Ernst Joseph Weiman, Joseph Michaelsen e Karl Schiffer, sinistri personaggi che gravitarono nel mondo della Risiera. Le deposizioni che essi resero ai magistrati tedeschi furono lette durante il dibattimento in Assise. Dove sono, sono vivi, sono morti? Non si sa. Le indagini avrebbero accertato che Michaelsen venne a Trieste dopo avere assolto ruoli di primo piano a Belsen, Treblinka e a Majadamek. Proveniva, quindi, da una collaudata «scuola omicidi». Contro costoro, il giudice istruttore ha formulato due distinte ipotesi di concorso in omicidio plurimo pluriaggravato. La prima imputazione si riferisce alla soppressione indiscriminata di numerosi oppositori politici e di militanti negli organismi impegnati in attività belliche e paramilitari. Tutti sventurati che sono finiti nel forno di San Sabba mentre altri venivano spediti nei campi di sterminio tedeschi e polacchi. L'altra imputazione verte sull'assassinio di almeno seimila ebrei tra i quali molte donne e bambini anche in tenera età, come il piccino che nell'ex pilatura di riso fu atterrato da una SS che poi gli sfondò la testa a calci. Quella creatura non aveva ancora compiuto i tre anni di età.

Miranda Rotteri



Il generale Odilo Lotario Globocnik, il «caro Globus» di Himmler, in una foto del 1943. Foto fornita dall'archivio dell'Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione

Almeno due «piste» per inquirenti triestini

A livello «sotterraneo» qualcosa si muove sul fronte delle indagini. Claudio Coassin il procuratore della Repubblica e i funzionari della Digos, in collaborazione con le autorità statunitensi e israeliane, stanno accertando quali furono le reali mansioni del criminale nazista John Demjanjuk all'interno della Risiera di San Sabba.

«Ivan il terribile» a Trieste era uno dei carnefici che conducevano gli ebrei e partigiani nella camera della morte, oppure era solo l'autista e il guardaspalle del capo dell'Einsantzkommando A 4», Globocnik? Questo il dilemma.

Gli inquirenti, in una delle fasi più delicate delle indagini, naturalmente preferiscono non sbottonarsi e tengono la bocca ben chiusa. «Per il momento — ha tagliato corto Coassin — non ci sono novità, ma se volete altre informazioni chiedetele a Petrosino». Il vicequestore ieri però era fuori Trieste e quindi superare il muro di silenzio che circonda il caso della permanenza a Trieste del «boia di Treblinka» è stato pressoché impossibile.

Eppure attraverso altri canali, certamente non ufficiali, qualche nuova indicazione è filtrata. Le ricerche per individuare alcune persone che siano in grado di fornire notizie sull'attività svolta a San Sabba dall'aguzzino ucraino sembrerebbero diramarsi in due o più direzioni.

La pista più «praticabile» è probabilmente quella che conduce a Lubiana, dal professor Ferenz, un profondo conoscitore delle organizzazioni criminali naziste. Già alcuni mesi fa gli sono stati chiesti lumi sull'operato di Demjanjuk, ma allora il professor Ferenz non aveva saputo dire molto sul suo conto, riservandosi però di fare altre ricerche. In questi ultimi mesi è riuscito forse anche a individuare qualche prezioso testimone.

C'è poi una seconda pista che meriterebbe d'essere battuta. A Firenze vive Wachberger, un ebreo fiumano che fu deportato nella Risiera di San Sabba nel 1944 e che aveva il compito di sistemare i vestiti delle vittime.

«È certo — ha spiegato il presidente dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Galliano Fogar — che all'interno di quella fabbrica di morte operavano croati, sloveni, italiani e ucraini. Ma tutti ricoprivano ruoli di secondo piano. Facevano i traduttori o gli informatori. Molti sono morti, ma è probabile che alcuni collaborazionisti civili italiani siano ancora in vita».

Chi senza dubbio avrebbe molto da raccontare in merito ai misfatti compiuti a Trieste da «Ivan il Terribile» è colui che è stato il braccio destro di Globocnik, Ernst Lerch.

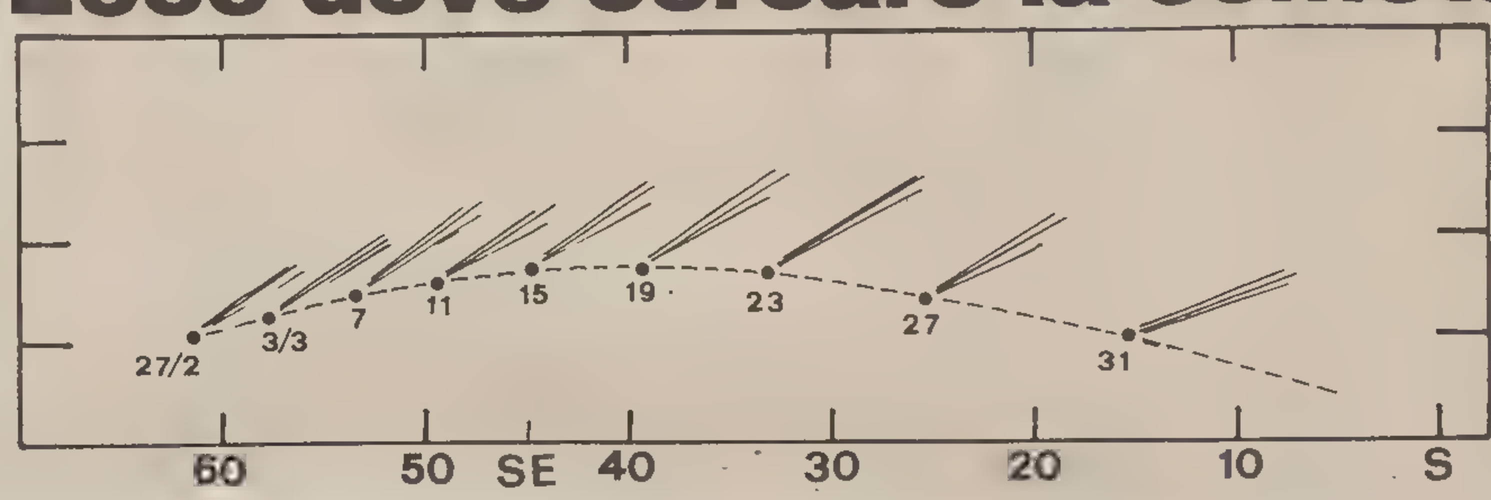
Lerch è già stato processato e assolto e sembra che oggi viva in Austria a Klagenfurt.

«Se si raccogliessero sufficienti elementi per dimostrare — ha concluso Fogar — che Demjanjuk svolgeva particolari mansioni a San Sabba sarebbe opportuno che le autorità italiane chiedessero di sentirlo per rogatoria al Tribunale israeliano».

La vicenda per il momento appare ingarbugliata, dato che secondo altre fonti il criminale nazista sarebbe sì stato a Trieste, ma non nell'arco di tempo che va dal 1943 al '45. Il giallo continua.

Maurizio Cattaruzza

Ecco dove cercare la cometa



Ci siamo lasciati con i lettori, in gennaio, quando la cometa era ancora piuttosto lontana dal Sole, ma per lo meno si offriva ai nostri occhi, opportunamente posti dietro a un binocolo, sia pure come un fioco batuffolo. Ovviamente essa ha proseguito da allora il suo cammino di avvicinamento al Sole, cominciando pure a sviluppare un embrione di coda.

In questo ritorno però, dopo il fatidico 1910, la sfortuna si accanisce contro di noi: quando, il 9 febbraio, la cometa passò per il perielio (il punto della sua orbita più vicino al Sole), essa si trovava proprio dalla parte opposta del Sole, al di là di esso e quindi non fu osservabile. Non solo ma occorreva pure attendere per un po' di tempo affinché i due corpi celesti apparissero abbastanza distanti tra loro. Ma la sfortuna continua ora: infatti, mentre il Sole allontanandosi verso Est, si sta innalzando, la cometa invece, nel suo moto verso Ovest, si abbassa sull'orizzonte, accelerando il moto. Ecco allora che, quando sarà sufficientemente lontana dal Sole tanto da sorgere prima di esso, per noi risulterà troppo poco alta sull'orizzonte per goderne la vista.

Il grafico, che si riferisce a Trieste e località della stessa zona di latitudine, mostra la posizione della cometa un'ora perima del sorgere del Sole, vale a dire, grosso modo, tra le 5 e 40 all'inizio del mese e le 4 e 40 della fine. Come si vede, prima che il Sole riempia il cielo con la sua luce, il nucleo cometario arriva al massimo a meno di 10° di altezza sull'orizzonte. In direzione Sud-Est all'inizio e via via spostato verso Sud col progredire del mese. Per Trieste, in particolare, ciò significa all'inizio cercarla in direzione di Fiume: i monti circostanti ci impediranno già la visuale.

Non dimentichiamo comunque che la Halley dovrebbe mostrare una coda, diretta, per l'osservatore, verso l'alto e verso destra. Sarà comunque opportuno portarsi su qualche elevazione, in modo che l'orizzonte sia sgombro da ostacoli naturali e, naturalmente, il cielo dovrà essere terso. Dopo tutto ciò, quanti ce la faranno nella levata in buon anticipo sul Sole per sperare di vedere qualcosa? Speriamo di consolarci tutti con l'incontro della sonda Giotto il 13 marzo.

Bruno Cester

CRONACHE DELLO SPORT

Le coppe europee scremano le più belle

Dopo il letargo un risveglio con tanti motivi curiosi

Le coppe continentali dopo il lungo letargo invernale tornano da oggi a ridestare l'attenzione degli euro-spettatori con il programma dell'andata dei quarti di finale. Molti gli interrogativi che questa ripresa di attività internazionale pone nelle tre manifestazioni che viaggiano verso l'epilogo di maggio. Solo Germania e Spagna sono presenti nelle tre coppe, seguite con due rappresentanti da Italia, Belgio, Portogallo, Jugoslavia. Una sola speranza di proseguire la marcia hanno invece Romania, Finlandia, Scozia, Svezia, Austria, Urss, Cecoslovacchia, Rdt, Svizzera e Francia.

È comunque la Coppa dei Campioni a essere al centro del mercoledì calcistico per i due superscontri che si giocheranno al Nou Camp di Barcellona e allo stadio Olimpico di Monaco. Con un turno di anticipo le più blasonate aspiranti alle semifinali si battono per la sopravvivenza. I pronostici sono molti aperti e sicuramente non sarà assente lo spettacolo in queste elettrizzanti sfide continentali.

A Barcellona c'è già il tutto esaurito: 120 mila spettatori per un miliardo e mezzo d'incasso faranno da cornice al grande evento. Il Barcellona, benché abbia problemi con i suoi due stranieri Archibald e Schuster, è in splendide condizioni di forma. In campionato ha fatto incetta di successi vistosi e continua l'inseguimento al Real Madrid.

C'è molta analogia, a parti rovesciate, con la sfida italiana tra Juventus e Roma. L'handicap degli spagnoli è quello di giocare in casa l'andata, ma finora il Barcellona al Nou Camp è stato irresistibile. Per la Juventus è l'ennesima sfida internazionale, ma nessuno dubita che Platini e compagni sopranno farsi rispettare.

L'altro incontro di cartello oppone Bayern ad Anderlecht, due delle formazioni europee più esperte e titolate. I tedeschi hanno vinto in campionato a Norimberga e sono secondi in classifica. I belgi sono in testa nel loro torneo con un punto di vantaggio sul Bruges.

Completano il panorama della Coppa dei Campioni Aberdeen-Goteborg e Steaua-Kuusysi Lahti. Gli scozzesi, che per il maltempo devono saltare molti turni di campionato, sono terzi in classifica, il Goteborg è fermo da tempo per la fine del proprio torneo. Tre mesi fa gli svedesi sarebbero stati favoriti, adesso la loro condizione è un'incognita.

Facile sembra il cammino dello Steaua contro la rivelazione finlandese.

Meno tensione, ma qualche incontro equilibrato anche nella Coppa delle Coppe. Si attendono scintille tra Stella Rossa e Atletico Madrid, formazioni atletiche e irriducibili. Gli slavi lottano con il Partizan per lo scudetto jugoslavo. Arbitrerà Agnolin. Il Benfica cercherà di limitare i danni a Praga, ma dovrebbe in ogni caso qualificarsi agevolmente.

Tra Rapid Vienna e Dinamo Kiev gli austriaci sembrano favoriti. L'ultimo turno di Uefa è stato fatale a due formazioni sovietiche, inoltre la Dinamo ha appena ricominciato il campionato. Interessante anche lo scontro tra cugini Dinamo Dresda-Bayer Uerdingen. I tedeschi occidentali sembrano comunque in grado di prevalere.

In Coppa Uefa i campioni del Real Madrid navigano con il vento in poppa in campionato e dovrebbero fare un solo boccone degli svizzeri del Neuchatel. Il grande interrogativo è legato alle condizioni dell'Inter che deve affrontare il Nantes. I milanesi dopo il deludente campionato e la brutta figura domenica contro la Roma-baby cercano il riscatto europeo. Ma anche i francesi non attraversano un momento esaltante per cui il doppio confronto appare molto incerto. Nel Nantes militano tre nazionali: Le Roux, Ayace e Tourè.

Hajduk Spalato e Waregem, giustizieri di Torino e Milan, daranno vita a un incontro pieno di intensità agonistica. Gli jugoslavi appaiono complessivamente superiori agli avversari.

L'ultima sfida della Coppa Uefa sembra meno equilibrata: se il Colonia riuscirà a passare indenne a Lisbona con lo Sporting, difficilmente si lascerà sfuggire la qualificazione. Le partite di ritorno si svolgeranno il 19 marzo.

■ PETERS — Con un'oblazione di 200 mila lire il calciatore olandese Jan Peters, attualmente in forza all'Atalanta, ha estinto davanti alla pretura genovese il reato di violazione degli obblighi inerenti al permesso di soggiorno. Il giocatore è infatti comparso davanti al pretore Devoto che aveva fissato il processo.

COPPACAMPIONI: I BIANCONERI AL NOU CAMP SI PRESENTERANNO COPERTI

Barcellona senza Schuster e Archibald mentre la Juventus è al gran completo

BARCELLONA — Torna la Coppa dei Campioni con un incontro di grande cartello: Barcellona-Juventus, scontro fra due squadre dal grande nome e dal grande fascino con un solo precedente nella storia, nella ex Coppa delle Fiere, 1970-'71: vinse entrambe le partite la Juventus per 2-1.

Per i torinesi il doppio scontro con i catalani ha molteplici sapori: la verifica del proprio stato di salute in vista del rush finale di questa stagione che l'ha vista subito primeggiare nel campionato italiano e ora la vede con il passo un po' affaticato a subire lo spettro di una rimonta da parte della Roma.

E poi, per la società bianconera, il confronto rappresenta anche il ritorno a tempo pieno in campo internazionale dopo la partita e la sciagura di Bruxelles del maggio scorso. Con il Barcellona infatti tornerà il pubblico al Comunale di Torino che per due turni è stato in quarantena per la condanna della Uefa a giocare due volte a porte chiuse.

La Juve ha sbrigato la prima coppia di incombenze sulla scena della Coppa dei Campioni liquidando con facilità i lussemburghesi della Jeunesse e superando (con ben altre difficoltà e con uno strascico di polemiche durato qualche settimana) i campioni d'Italia del Verona.

La Juve dunque si è trasferita a Barcellona portando con sé il suo invidiabile bagaglio di esperienza europea e internazionale, sapendo che l'opportunità di giocare il primo match in trasferta dovrebbe agevolarla e sperando forse di incontrare i rossoblù in un momento della stagione non troppo felice. Ma come si sa, previsioni di questo tipo lasciano sempre il tempo che trovano perché in Coppa dei Campioni ogni partita fa storia a sé e l'elettrizzante aria delle serate di grande calcio sanno resuscitare anche compagini che sulla carta sembrano in difficoltà.



Barcellona — All'aeroporto di Barcellona Platini e Caricola aspettano di espletare le pratiche burocratiche (Telefoto Efe)

Dalla parte sua, peraltro, il Barcellona orfano di Maradona ma con due primi della classe del football internazionale come il tedesco occidentale Schuster e lo scozzese Archibald, potrà contare sulla formidabile spinta del pubblico amico del Nou Camp.

Tuttavia nel cielo degli spagnoli ci sono ancora sospesi molti interrogativi legati alla formazione. Non si sa quanto questi facciano parte di una prevedibile pretattica e quanto invece testimonino reali problemi. Al momento sembra che né Archibald né Schuster possano scendere in campo.

Altri titolari di nome sono dati per incerti. Ma solo questa sera probabilmente, se ne potrà sapere di più. Ai quarti di finale il Barcellona è giunto, senza esaltare, superando Sparta Praga (2-1 e 0-1 in casa) e Porto (2-0 e 1-3).

Dal punto di vista della formazione, invece, i torinesi appaiono senza problemi. Nota da tempo l'indisponibilità di Serena (squalificato per un turno nelle gare internazionali), Trapattoni può però contare sul ritrovato Briaschi che nelle ultime due giornate di campionato, schierato fin dal primo minuto, ha sfoderato prestazioni convincenti e due gol belli quanto importanti. L'ex genoano ha avuto un ruolo fondamentale nella passata stagione proprio in quella Coppa dei Campioni che questa sera lo attende al rientro e oculatamente il tecnico inglese dei catalani Terence Venables, domenica in tribuna a Torino, ne ha sottolineato la pericolosità.

Per il resto, nei quadri bianconeri, tutto dovrebbe essere come al solito con il trio di centrocampo formato da Bonini-Manfredonia-Pin, Michel Platini a condurre il suo gioco e il danese Laudrup al fianco di Briaschi pronto anche lui a sfruttare in velocità le opportunità di contropiede che si presenteranno in una partita presumibilmente da giocare in buona parte in copertura dei prevedibili attacchi spagnoli.

Sul rendimento dei bianconeri si puntano i binocoli dei critici, interessati forse più alle vicende del campionato italiano che non a quelle europee. Ma Trapattoni ha preannunciato che «la Juve non teme nessuno e quando è ora di combattere, come a Tokio, ha dimostrato di saperlo fare».

Il Nou Camp gremito di 120 mila spettatori

BARCELLONA — Tutto esaurito al Nou Camp, 120 mila spettatori, un miliardo e 550 milioni di lire di incasso (record europeo), trasmissione in diretta in 18 paesi (tra cui Venezuela e Messico), 350 giornalisti da tutto il mondo. Barcellona è immersa nella febbre dell'incontro di Coppa dei Campioni contro la Juventus cui il serissimo quotidiano «El Pais» ha dedicato ieri ben due pagine di articoli e commenti.

Un avvenimento che va oltre il fatto sportivo perché, come ha sottolineato il presidente del club blugranata Luis Nuñez, «è anche un appuntamento tra due regioni come Piemonte e Catalogna.

Venerdì l'incontro tra la Lega e Campana

MILANO — Il consiglio della Lega calcio professionisti si riunirà venerdì mattina per esaminare, fra l'altro, la richiesta dell'Associazione calciatori riguardante un tetto per i parametri di svincolo dei giocatori, minacciando uno sciopero per il 23 marzo.

Intanto oggi avrà luogo una riunione tecnica fra i rappresentanti delle società di serie A e B, sempre presso la Lega, per illustrare le modalità della campagna trasferimenti, in base ai nuovi regolamenti.

In serata è stato quindi reso noto che venerdì 14 marzo alle 10.30 si incontreranno presso la Lega a Milano il presidente Matarrese, il presidente della Lega nazionale di serie C, Cestani, e il presidente dell'Associazione calciatori, Campana.

Morto calciatore dilettante dopo malore

LUCCA — È morto la notte scorsa all'ospedale Santa Chiara di Pisa il bancario Massimo Ferti, 36 anni, un calciatore dilettante che, mercoledì scorso, durante una partita disputata a Lucca su un campo di Borgo Giannotti, si era improvvisamente accasciato a terra.

Trasportato all'ospedale di Lucca, Ferti era stato trasferito in seguito al Santa Chiara di Pisa dove era stato sottoposto a intervento chirurgico. La morte è dovuta ad angioma, emorragia al cervello con conseguente distruzione dei tessuti cerebrali.

Italia - Austria alle ore 20

ROMA — La Federazione italiana gioco calcio ha reso noto che le partite Italia-Austria del 26 marzo a Udine e Italia-Svezia under 21 (torneo Espoirs Uefa) del 29 marzo a Bergamo cominceranno entrambe alle 20.

UEFA: IL NANTES RICCO DI GIOCATORI DI OTTIMO TALENTO

Inter con ansia di riscatto Tardelli sarà a centrocampo

MILANO — Non si può parlare di ultima spiaggia perché l'Inter è ancora in gioco anche per la Coppa Italia. La Coppa Uefa, che vedrà questa sera i nerazzurri impegnati contro il Nantes per l'andata dei quarti di finale, è comunque il traguardo immediato per cercare di riscattare una stagione di grosse delusioni, per quanto riguarda il campionato.

L'ultima sconfitta con la Roma è ancora lì a rendere calda, anzi bruciante, la presenza di questo senso di delusione che pesa come una cappa di piombo su giocatori, dirigenti, tifosi. Solo la vittoria in un torneo di prestigio, come è indubbiamente la Coppa Uefa, potrebbe se non del tutto cancellare, perché il campionato rimane sempre il principale obiettivo di una squadra italiana, almeno mitigare il senso di frustrazione per le speranze deluse, dopo una campagna acquisti che sembrava aver reso l'Inter invincibile

Il compito non è comunque facile. Se il Nantes appare un avversario superabile in questi quarti di finale, poi se ne prospettano altri molto più forti, primo fra tutti quel Real Madrid che già lo scorso anno buttò fuori l'Inter dallo stesso torneo, in semifinale. Comunque, gli avversari vanno presi in considerazione uno alla volta ed è su questo Nantes che la squadra sta cercando la concentrazione.

Il fatto che la partita d'andata si giochi a Milano è un indubbio vantaggio per l'Inter, che sul campo amico riesce spesso a trovare, se non il gioco, almeno delle impennate di orgoglio che invece le mancano quasi sempre in trasferta. Così l'Inter cercherà di mettere al sicuro il risultato con una vittoria che si spera abbastanza larga così da poter affrontare senza eccessivi timori la successiva trasferta in Francia.

L'Inter conta soprattutto su Rummenigge, che ci tiene a rinverdire la sua fama di cannoniere anche in campo internazionale, dopo esserlo in campionato, praticamente unico interista, con Zenga, a non avere deluso in questa stagione. «A fare i gol — ha sottolineato il tedesco — io ci penso sempre. E ci proverò anche col Nantes. Dovremo giocare senza nervosismi e cercando si sbloccare presto il risultato. Compito della difesa deve essere poi quello di non subire gol che potrebbero risultare fatali, visto che in Coppa i gol in trasferta possono finire col valere il doppio in caso di parità finale nel punteggio».



(Telefoto Ansa)

Milano — Josè Tourè, stella del Nantes e della nazionale francese, assieme a un dirigente all'arrivo a Milano

La difesa è infatti il reparto maggiormente sotto accusa, per i tanti gol subiti quest'anno, anche da parte di giocatori ormai sul viale del tramonto, come Graziani, che domenica ne ha messi a segno ben due.

«Recuperando Tardelli — ha tuttavia sottolineato Corso — vi sarà maggiore filtro a centrocampo con il Nantes. E la difesa sarà così più protetta. Dobbiamo infatti vincere, ma senza subire gol. Sarà per noi il momento della verità. Ho fiducia perché l'Inter ha sempre saputo reagire dopo le sconfitte. Il Nantes comunque non va assolutamente sottovalutato, ricco come è di giocatori di valore e capace di esprimere un ottimo gioco».

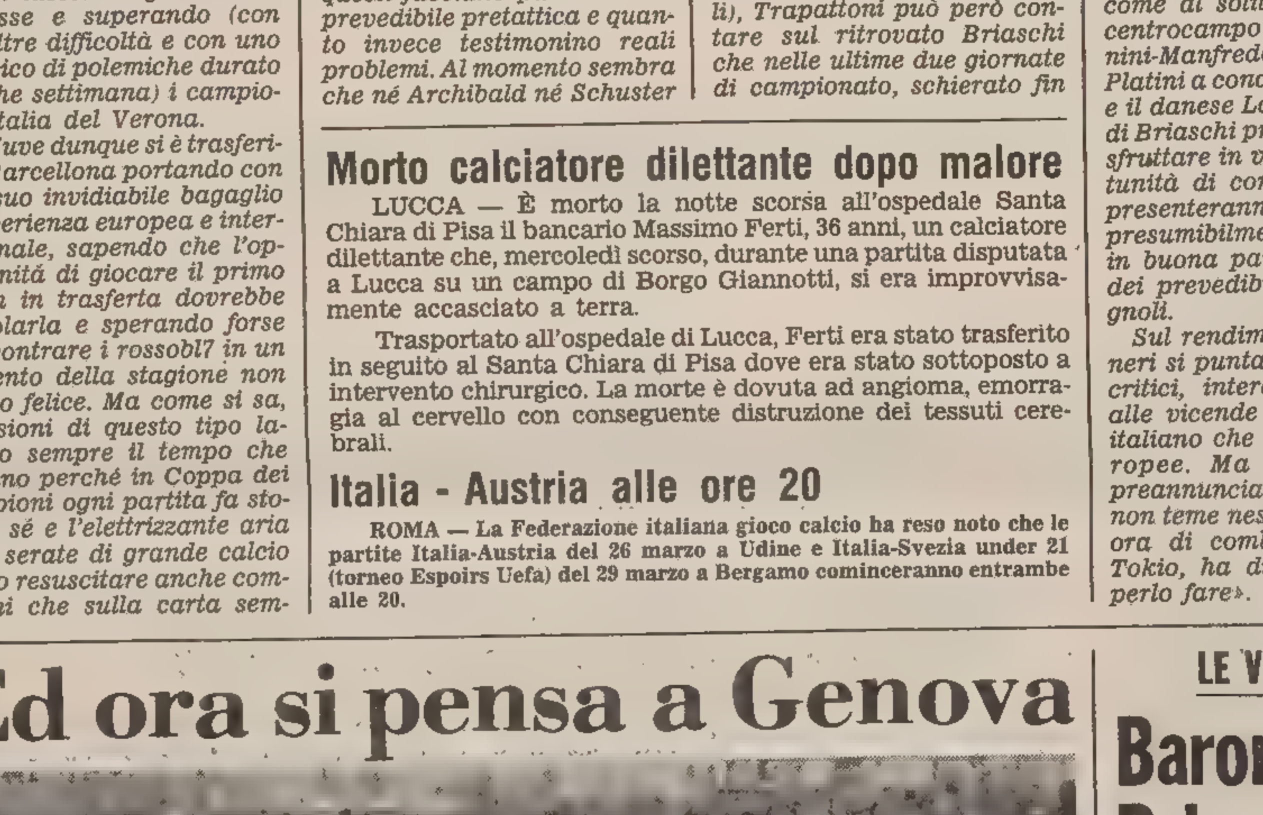
L'argentino Burruchaga, lo jugoslavo Halilhodz, i nazionali francesi Ayache, Leroux e Touré sono le stelle del Nantes, arrivato a Milano.

Burruchaga ha raccontato di avere avuto un lungo colloquio telefonico con l'amico Passarella, il quale gli ha illustrato le caratteristiche dell'Inter e gli ha dato consigli sul modo migliore per contrastarla: «Dovremo cercare soprattutto di prenderla in velocità — ha affermato — e affrontarla senza complessi, perché possiamo metterla in difficoltà».

«L'Inter sicuramente è in un momento difficile — ha osservato l'allenatore Suadeau — ma resta un avversario molto temibile per i giocatori di gran classe che possiede e per l'impegno che sicuramente metterà contro di noi. Il Nantes è stato danneggiato dal maltempo che ha interrotto il campionato francese, impedendoci gli ultimi validi collaudi».

Per qualificarsi ai quarti di finale il Nantes ha superato l'islandese Valuz, il Partizan Belgrado e lo Spartak Mosca. L'Inter il San Gallo, il Linzer e il Legia.

Ed ora si pensa a Genova



Romano, palla al piede, nel corso della partita con la Lazio

La Triestina anche con il pareggio contro la Lazio è sempre sesta in classifica generale a due punti dalla coppia Vicenza-Empoli, terza.

La Triestina sembra soffrire, comunque, il complesso del «Grezar» sul cui campo non vince dalla partita con il Pescara giocata il 19 gennaio scorso. Sono seguiti, infatti, il pareggio col Campobasso, la sconfitta con il Cagliari e il risultato di parità con la Lazio.

La formazione alabardata ha ritrovato il De Falco dei tempi migliori e anche se domenica non ha segnato la sua 70.a rete è andato però molto vicino al gol. È stato il migliore in campo. Il suo maggior apporto alla squadra potrebbe diventare determinante per la promozione.

Domenica a Genova gli alabardati troveranno un avversario ostico e desideroso di riscattare sia la sconfitta subita a Trieste (2-1) sia quella con il Brescia.

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione in vista della difficile trasferta. Assenti Dal Prà e Orlando, convocati per la nazionale «Under 21» di categoria, particolarmente su di giri è apparso Francesco Romano, premiato con il trofeo più ambito alla festa organizzata dal Meridiano di Trieste in un albergo delle rive.

Per la trasferta di Genova Ferrari potrà contare anche su Costantini, che ha scontato la doppia squalifica.

LE VOCI DEL CALCIOMERCATO S'INSERISCONO NEL CAMPIONATO

Baroni alla Roma De Agostini al Milan? Prima però l'Udinese deve salvarsi

UDINE — È fatale che sia così: si parla più del calcio mercato che del calcio giocato. Ma il 1.o marzo è appena dietro le spalle e i primi trasferimenti della stagione non possono non destare interesse e curiosità. L'Udinese poi si trova al centro di numerose trattative, o presunte tali. Dopo il trasferimento di Andrea Carnevale al Napoli (ma il passaggio sarà ufficializzato dopo un incontro tra le due società in programma a Milano: il giocatore ha comunque già dato lunedì, come abbiamo riferito ieri, il suo okay) le voci più insistenti danno il giovane azzurrino Baroni alla Roma e De Agostini al Milan.

Ma sul piede di partenza sarebbero anche Miano e lo stesso Edinho. «Per questi giocatori non esiste alcuna trattativa in piedi» — taglia corto il direttore generale dell'Udinese Tito Corsi. Corsi però vuole spiegare qual è la filosofia che ispira la società

«Io ritengo — spiega — che l'Udinese, e questo per varie esigenze, deve ricoprire il ruolo di società che deve andare in cerca dei giovani talenti per poi valorizzarli e girarli a qualche grosso club. Un po' quello che è successo in passato con Mauro o con Gerolin, o anche con lo stesso Carnevale. Ecco che quindi annualmente è necessaria qualche defezione. Ma sottolineo: qualche. Quest'anno dunque lasceranno l'Udinese alcuni giocatori importanti, ma mi sento di poter dire che non saranno più di tre, così come mi sento di poter dire che ci saranno anche arrivi importanti».

Intanto però c'è da pensare anche al calcio giocato: domenica prossima c'è un'Udinese-Lecce estremamente importante per la classifica, e quindi per il futuro, dei bianconeri friulani. Un incontro che la formazione di De Sisti deve assolutamente vincere per poter coltivare ancora speranze, confidando anche in qualche scivolone delle dirette avversarie nella lotta per la salvezza.

Ieri i giocatori friulani si sono incontrati al Moretti per la ripresa del lavoro dopo la tradizionale pausa del lunedì e all'appello hanno risposto tutti, eccezion fatta per il solito Antonino Criscimanni che risente di un colpo preso al ginocchio destro nella partita di Torino. Non ci dovrebbero però essere dubbi su un suo pieno recupero per domenica.

Guido Barella

PIÙ VIVA CHE MAI LA LOTTA IN FONDO ALLA CLASSIFICA, IN CIMA È DECISO

Lo Juniors vola, il Portuale fermo per maltempo

A Settimo Pestrin, colonna rossoalabardata negli anni dal '67 al '70, ai tempi di Giacomini giocatore e dei vari Paina, Brusadelli, Varnier, Pedroni, Ive, Scala, Kuk, eccetera, eccetera, è legato un aneddoto fra i più curiosi, quando per un paio di stagioni, prima di appendere le scarpe bullonate al fatidico chiodo, egli ebbe a indossare la casacca della Polisportiva Opicina nella Prima categoria dei dilettanti. S'era sul campo Nereo Rocco di Opicina ammantato di neve ghiacciata e il direttore di gara designato stava rendendosi conto che era impossibile disputare su quel terreno un incontro di calcio. Il più dispiaciuto ovviamente era Pestrin, il quale non riusciva a consolarsi per una domenica senza calcio giocato. Il suo sincero disappunto si espresse con una sortita che rimase storica nell'ambiente: «Beh, se non si può giocare per il campionato, facciamo almeno un'amichevole!».

L'episodio ci è rimbalzato nella mente leggendo la cronaca della sospensione dell'incontro di Promozione fra il Portuale e il Monfalcone, con i giocatori triestini impegnati, dopo il rinvio ufficiale, in una seduta d'allenamento suppletivo.

Senza voler assolutamente entrare in merito alla legittimità dell'arbitraggio di decidere sulla praticabilità del terreno di gioco, sentiti anche i pareri dei due capitani, vorremmo ricordare solamente che a Trebiciano, in condizioni a nostro avviso peggiori, si è giocato, pur con qualche difficoltà, e che qualche settimana fa, allo stesso Ervatti, un incontro casalingo dell'Edile Adriatica fu rinviato in via preventiva, cogliendo di sorpresa più di un addetto ai lavori.

Chiaro comunque che la sospensione è stata ben accettata dalle due società, soprattutto da quella triestina, che dall'incontro spera di ottenere quel bottino in grado di rendere meno nebuloso il suo immediato futuro.

Intanto non è che i risultati della giornata siano stati tutti favorevoli alla formazione di Varljen. La Pro Aviano non ha vinto, ma col punto conquistato sulla Pasianese ha raggiunto in classifica il Portuale, cui manca comunque una gara da disputare; il Pieris ha sì perso in casa, ma i due punti sono andati alla Tarcentina, che in queste ultime tre domeniche si è messa davvero a correre per mettersi in salvo. Pure la Sangiorgina non ha aiutato soverchiamente le sorti dei triestini, cedendo un punto sul proprio terreno al Cussignacco. Unico risultato utile, la sconfitta della Spal a Cervignano.

In vetta lo scontro fra Orcenico Sanvitese e Juniors si è concluso con il successo della squadra di Casarsa, che ha così ipotecato, a otto turni dalla conclusione, il passaporto per l'Interregionale.

* * *

Non è assolutamente da buttare il punto conquistato dal Ponziana sul campo di Trebiciano, anche se il pareggio conferma le difficoltà dei biancocelesti di sfruttare alla meglio l'ausilio del fattore campo. Innanzi tutto il S. Canzian è stato un ostacolo pericoloso e lo testimonia il fatto di essere passato per primo in vantaggio, oltre a insistere all'offensiva una volta raggiunto dal pari di Meiacco. In secondo luogo il tempo da lupi non lasciava certo spazi a tentativi spericolati e quindi il verdetto di Trebiciano è stato accettato di buon grado sia dagli ospiti isontini che da... quelli cittadini.

L'analogo risultato ottenuto dall'altra capolista, la Gradese, che ospitava la Pro Fiumicello, permette ai «veltri» di mantenere in condominio il primato, con la prospettiva poi di potersi scrollare l'incomoda compagnia in sede di recupero.

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, dice un antico saggio. Male ha fatto, infatti, lo Zaule a fidarsi delle dimesse vesti con cui l'Edile Adriatica si è presentata al derby di rivincita di Aquilinia. E come nel girone d'andata furono i viola a sovvertire il pronostico, stupendo tutti col brillante successo sull'Altipiano, così gli incompleti costruttori sono riusciti a ricambiare la pariglia, non meno sorprendentemente.

Finale giallonero in Costalunga-Sevegliano. Dopo tanti problemi interni sulla strada dei triestini ci s'è messo anche un direttore di gara, che ha dovuto lasciare gli spogliatoi di Borgo S. Sergio protetto dalle forze dell'ordine. Espulsioni, un gol annullato e tutta una serie di sviste lamentate dai ragazzi di Palcin, con il bottino pieno consegnato all'incredulo Sevegliano.

Una botta assolutamente non desiderata alla situazione del Costalunga, solo alcune settimane or sono in lotta per la promozione e oggi precipitato nelle sabbie mobili della classifica. Una stagione nata bene, ma che rischia di finire piuttosto malamente.

Discorso inverso per il San Giovanni, che non ha fallito l'obiettivo di rintuzzare l'ultimo assalto del Torviscosa, più che mai candidato a tener compagnia alla Maranese nel viaggio a ritroso verso la categoria inferiore. Il risultato finale, striminzito nei termini, non premia adeguatamente i meriti dei rossoneri, in serie positiva dell'inizio dell'anno.

I ragazzi di Bravin, dati per spacciati prima di Natale, possono addirittura strizzare l'occhio al vertice della classifica, visto che il divario della coppia di testa è esiguo: tre lunghezze appena. Ma giustamente il tecnico rossonero evita i sogni a occhi aperti, raccomandando ai suoi giocatori di rimanere con i piedi ben piantati a terra ricordando loro le incredibili disavventure del girone ascendente.

Luciano Zudini

Calciomondo

Mundial: Robson in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — L'allenatore della nazionale inglese di calcio, Bobby Rosbon è giunto a Monterrey, sede del girone che, oltre all'Inghilterra, comprende Polonia, Portogallo e Marocco. Robson ha visitato gli impianti che saranno utilizzati dalla selezione inglese per gli allenamenti e si è poi recato nella vicina città di Saltillo dove l'Inghilterra ha fissato la sua sede di ritiro per la prima fase del Mundial.

Il tecnico inglese ha anche assistito all'amichevole giocata e vinta (1-0) dal Messico contro il Nacional di Montevideo. Robson ha elogiato il lavoro fatto dal comitato organizzatore locale. «Stadi e impianti — ha detto — sono già in ottime condizioni. Il Messico ha una volta di più dimostrato di avere la capacità per promuovere una grande campionato del mondo».

Souness: l'Italia non vincerà

LONDRA — Per il centrocampista della Sampdoria, Greame Souness, capitano della nazionale scozzese di calcio, l'Italia non riuscirà a confermarsi campione del mondo questa estate in Messico. «Ogni domenica io mi trovo a giocare contro i calciatori che vinsero la coppa del mondo — ha detto Souness a un banchetto di giornalisti calcistici a Londra — e vi dico che se l'Inghilterra giocasse domani contro l'Italia, la batterebbe».

L'elogio di Souness al calcio inglese a detrimento di quello italiano è piuttosto spinto: «Potremmo prendere una mezza dozzina di squadre inglesi, e ciascuna di esse vincerebbe il campionato italiano. Noi probabilmente siamo troppo aggressivi per gli arbitri italiani, ma al pubblico piacerebbe di più.

«Io gioco in un paese — ha proseguito Souness — che presume di avere i migliori calciatori del mondo. Ma qui da noi ci sono giocatori che potrebbero fare le stesse cose di Platini o Maradona».

Tornando alla coppa del mondo, il pronostico di Souness è per il Brasile: «Vincerà il Brasile — afferma lo scozzese sampdoriano — credo che gli altri semifinalisti usciranno da un gruppo comprendente Inghilterra, Francia, Uruguay e Messico».

Mundial: corpo speciale di polizia

CITTÀ DEL MESSICO — Circa 250 poliziotti messicani, scelti tra i migliori, faranno parte di un corpo speciale destinato a garantire la sicurezza dei giocatori e dei tecnici delle 24 squadre che parteciperanno al prossimo mondiale di calcio. Gli agenti sono sottoposti, in queste settimane, a corsi speciali, dati anche da esperti stranieri nella lotta contro il terrorismo e a una severa preparazione atletica.

Le autorità hanno inoltre annunciato che, prima del Mundial, saranno fatte vaste retate per arrestare borsaioli e pregiudicati in modo da ridurre le possibilità di borseggi e furti ai danni degli stranieri che giungeranno in Messico

Assegnati i Seminatori

ROMA — «Per avere magistralmente guidato la Juventus in tanti confronti europei e mondiali fino a raggiungere in una sola stagione il titolo europeo di club, la Supercoppa europea e la Coppa intercontinentale, mantenendo la squadra sempre ai massimi livelli agonistici con la serietà e la compostezza che ne caratterizzano lo stile», è stato assegnato il premio Seminatore 1985 all'allenatore della Juventus, Giovanni Trapattoni.

La commissione giudicatrice, riunitasi sotto la presidenza del presidente del Coni, Franco Carraro, con la partecipazione di trenta giornalisti sportivi in rappresentanza di altrettante testate giornalistiche, ha inoltre conferito gli altri premi a Orlando Pizzolato (atletica), Maria Canins (ciclismo), Maurilio De Zolt (sci di fondo) e Dino Meneghin (pallacanestro).

Chiesta indagine su richieste Coni e Figc

ROMA — Quattro parlamentari democristiani, primo firmatario Beniamino Brocca, hanno inviato una lettera al presidente della commissione affari interni della Camera, Luigi Preti, per chiedere formalmente un'indagine conoscitiva sulle richieste avanzate dal Coni e dalla Federazione italiana gioco calcio allo stato in favore delle società sportive. L'indagine — osservano i quattro parlamentari — avrebbe il pregio di rendere evidenti al Parlamento e alla pubblica opinione, che è estremamente attenta a questi problemi, i termini esatti delle questioni che affliggono il mondo del calcio nonché le specifiche proposte che questo mondo rivolge al governo e al Parlamento.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli sportivi si interrogano sul futuro del basket triestino

DOPO LA SCONFITTA CON I BRESCIANI

A ciascuno le sue colpe

La Stefanel sta precipitando, inesorabilmente, in A2. La città, Trieste sportiva, assiste impotente, attonita, a questo avolversi dei fatti determinatosi così in anticipo rispetto alla fine del campionato, rispetto a quelle conclusioni mozzafiato, intrise di incertezza fino all'ultimo secondo della stagione, cui da sempre eravamo ormai abituati. Ora invece, a sei giornate dal termine, a quasi un mese e mezzo dalla fine, la sentenza sembra già indelebilmente scolpita: retrocessione.

Retrocessione, dopo un quadriennio di lotte e di speranze vissute nella massima serie, con il conseguente dilapidare di un enorme patrimonio di energie economiche, fisiche, morali, di coinvolgimento generale, di fatiche, di gioie e dolori, di enorme passione profusa.

Mentre solo la matematica, solo la speranza, lasciano ancora spiragli alla Stefanel, è già d'obbligo pensare al futuro, non solo a quello immediato delle prossime sei partite, ma anche a quello della prossima stagione, per muoversi in anticipo, con chiarezza su programmi precisi e con tempestività.

E' già d'obbligo trovare le risposte ai tanti interrogativi sulle cause che hanno portato a questa situazione. Interrogativi che partono dall'uomo della strada, dallo sportivo, dal tifoso: si poteva evitare questa situazione? Si è fatto di tutto per evitarla? Si può fare ancora qualche cosa?

Soprattutto in quest'ultima direzione, e nell'ottica di collegare le prospettive future immediate a quelle di più lunga scadenza, per cercare di rispondere correttamente a questi interrogativi, cominciamo a stilare un bilancio dell'operato dell'allenatore, dei giocatori, della società, le tre componenti principali nella costruzione di questo risultato. Partiamo dall'allenatore soprattutto stimolati dalla possibilità, recentemente ventilata dallo stesso Puglisi, che il tecnico nerarancio rassegni le proprie dimissioni.

Fermo restando l'indubbio valore del bagaglio tecnico di Puglisi riconosciuto ampiamente nel contesto nazionale, pur considerando la traversie occorse anche quest'anno nel settore americani di Trieste, alcuni infortuni e soprattutto l'indisposizione per tutto il campionato del vero motore della squadra, Fischetto, non ci pare che il tecnico nerarancio possa essere considerato privo di responsabilità nella deludente stagione Stefanel.

L'appiattimento del fenomeno Vitez esploso la scorsa stagione non può essere semplicisticamente spiegato con l'indisponibilità di Fischetto e l'asserita impossibilità, in sua assenza, di organizzare egualmente un gioco veloce, di contropiede, capace di sfruttare le doti scattistiche di Vitez. Come troppo semplice appare l'affermare che anche Coleman non rende a sufficienza perché manca chi è capace di scatenarne le doti di velocista.

E' invece da osservare che si è lasciato troppo spazio al crearsi della convinzione che senza Fischetto non si possa fare contropiede. Si è lasciato troppo spazio alla comoda rinuncia al contropiede. Che pure in diverse volte, purtroppo sempre troppo poche e attivate con scarsa continuità, è stato sfoderato e con ottimi risultati, anche senza Fischetto.

E' invece mancata anche l'individuazione di soluzioni alternative al gioco veloce, soluzioni tattiche capaci di valorizzare, anche a difesa schierata, sistematicamente, razionalmente, le indubbie doti dinamiche e fisiche che Coleman possiede.

È invece mancata la costruzione o meglio anche solo il mantenimento di una mentalità, di una filosofia difensive che da sempre sono tra le armi migliori di Trieste. È mancata, soprattutto, la capacità di inventare strategie nuove, stimoli diversi, tattiche alternative una volta accertato che quelle assunte non riuscivano nell'intento di fare esprimere alla squadra un qualcosa in più, che pur s'intravvedeva e che non è venuto mai fuori.

I progressi della Stefanel — pur considerando tutti gli intoppi in cui è incorsa nella stagione e che del resto sono gravati anche sulle altre contendenti in misura più o meno spiccata — sono stati nell'arco della stagione molto circoscritti, insufficienti, quasi mai è stato registrato un vero e proprio cambio di marcia. È mancato il progetto di costruire una solidarietà di squadra, tra i giocatori, capace di esaltarne lo spirito agonistico al di là di quanto prassisticamente pur profuso; una solidarietà capace di ingenerare quel carattere di squadra, di bandiera, quell'orgoglio che non ti consente di raccogliere, pur sconfitto, tutte le batoste raccolte dalla Stefanel quest'anno come mai nel suo record.

Ecco, forse a Puglisi, al professore, al tecnico da laboratorio abituato ultimamente a operare nell'asettico limbo del settore squadre nazionali, lontano dai climi arroventati del campionato, dalle marpionerie da panchina, dalle lotte coltello tra i denti, è mancata proprio l'esperienza dell'operare, del contatto nelle atmosfere rarefatte delle paludi del basso classifica.

Ma, se Puglisi è venuto a Trieste pensando di approdare alla guida di una squadra da tranquilla classifica, certo lasciano perplessi le sue capacità di valutazione. Del resto i tifosi più attenti l'hanno percepito subito. Forse da quella prima di campionato col Banco Roma, quando nel finale, più che a concentrarsi sulle situazioni di gioco, delicatissime, che si stavano sviluppando, ha pensato di improvvisarsi direttore del tifo. Ha pensato di venire a insegnare proprio a Trieste, al pubblico triestino, come si sostiene la propria squadra. Come se le caratteristiche del sostegno alla squadra del pubblico triestino non fossero arcinotissime e invidiate in tutta Italia.

Ma forse più che quella dell'allenatore, la componente professorale è veramente quella emergente in Puglisi. Se anche alla stampa si prende la briga di dare lezioni, spiegando che i giornalisti non hanno diritto di esprimere giudizi tecnici, perché potrebbero ledere il prestigio dell'allenatore. Ma il prestigio, la bontà del suo lavoro, un allenatore lo difende con i risultati. E i risultati finora danno purtroppo torto al professor Puglisi. Il quale farebbe meglio a preoccuparsi più che del terrorismo giornalistico di quello cestistico che consente di praticare liberamente a Ben Coleman; e piuttosto che dei franchi tiratori dalle colonne di piombo di quelli appostati dietro i presunti blocchi della Stefanel, che certo franchi non sono.

Ecco, se Puglisi è in grado umilmente di occuparsi di risolvere queste cose, forse può anche fare ancora al caso della Pallacanestro Trieste. Altrimenti, può anche tornare a rivestire la sua bella divisa azzurra, senza rimpianti.

Piero Trebiciani

IN MARGINE AI CAMPIONATI DI TORINO

Nota lieta per il nuoto italiano la trasformazione di Franceschi

Festival di record ai campionati italiani assoluti di nuoto di Torino. Ne sono stati battuti in tutto quattordici grazie al miglioramento da parte di vecchie e nuove glorie. «Ma non culliamoci su facili illusioni — ha detto il presidente della Fin Perrone — poiché per sentirci veramente importanti in campo internazionale è necessario che queste ottime prestazioni vengano ripetute in vasca lunga (a Torino si è gareggiato sui m 25) e in sede di campionati mondiali».

Da due anni a questa parte, infatti, il nuoto italiano stupisce e si esalta d'inverno per poi cadere nel baratro d'estate. E' successo nell'anno delle Olimpiadi di Los Angeles ed è successo la passata stagione in occasione degli europei di Sofia.

La manifestazione di Torino, oltre che evidenziare il collettivo progresso del nuoto italiano, ha ritrovato un Franceschi dallo spirito e dal talento rinnovati, un Cassio che è stato l'autentica rilevazione dei campionati, un Del Preste tanto forte da poter contrastare quasi l'«americano» Minervini a rana, una Ilaria Tocchini che ha cancellato i record di delfino della primadonna di qualche anno fa Cinzia Savi Scarponi. E inoltre ci sono state tante riconferme: da Alessandro Ciucci a Tania Vannini, da Manuela Carosi a Silvia Persi e a Laura Dusio.

Ma veniamo a Franceschi, e alla sua trasformazione. Il nuotatore, in forza ora alle Fiamme Oro, ha disertato i 400 misti e si è esibito sulle brevi distanze: 50, 100, 200 stile libero, 100 dorso e 200 misti. Cinque gare in tutto, quattro record italiani e un'unica sconfitta: quella subita nei 200 misti, proprio nell'ultima gara della manifestazione, per opera di Cassio, vera rivelazione dei campionati. Franceschi sulle brevi distanze è apparso a suo agio e il ragazzo pare nuoti ora con la voglia e la grinta di un tempo. Cambiare città (da Milano è passato a Mestre), allenatore e distanze di gare, evidentemente gli ha fatto bene. La sconfitta patita nei 200 misti, cavallo di battaglia un tempo di Franceschi, non significa gran che anche perché va tolto tanto di cappello al giovane Cassio che lo ha battuto: non tanto perché quest'ultimo ha messo sotto il numero uno del nuoto italiano, ma perché il giovanissimo (Cassio è nato nel '68) ha fatto meraviglie sulla doppia distanza.

Per inquadrare il valore attuale di Cassio in campo internazionale è sufficiente far parlare di lui le aride classifiche: è primo in Italia grazie al suo record di Torino fatto nei 400 misti, secondo in Europa e terzo al mondo. Ed ora uno sguardo al nuoto regionale e a quanto han saputo fare i nostri quattro rappresentanti nel corso della manifestazione torinese.

Tanto per nominare ancora Franceschi, Cassio e le loro eccelse prestazioni nei misti, va detto che proprio un nuotatore giuliano deve vedersela con i due atleti che rappresentano il meglio del nuoto di casa nostra. Marco Braida, Triestina Nuoto e allenato da Franco Del Campo, nuota soprattutto bene i misti e deve sempre scontrarsi con i due fuoriclasse. Il triestino ha quindi vita durissima e la sua bravura viene di conseguenza meno evidenziata. Il ragazzo infatti a Torino ha nuotato al meglio e si è superato in tutte e tre le gare in cui ha partecipato (200 e 400 misti e 200 delfino) collezionando un ottimo quarto posto nei 400 misti e un sesto nei 200.

Medaglia di bronzo nel dorso per una ragazza di Codroipo.

Barbara Scaini, allenata da Roberto De Simone, è salita per la prima volta sul podio nel corso di un campionato italiano assoluto da lei disputato. Riuscirà quest'estate la bella dorsista a meritarsi in vasca lunga la convocazione ai mondiali di Madrid?

Nessuna medaglia invece per Giovanna Fonda, seconda lo scorso anno nella medesima manifestazione di Pesaro nei 400 misti. La Fonda è giunta quinta, ma rispetto alle avversarie che l'hanno battuta, ha dalla sua la giovane età. Giovanna è infatti poco più che una bambina, le sue prestazioni sono quindi suscettibili di grandi miglioramenti se conserverà intatte le sue doti attuali di galleggiamento e scivolamento. Per il Gymnasium di Pordenone, alla cui guida c'è Deiuri, oltre alla Fonda è anche sceso in acqua il figlio del tecnico friulano.

Annamaria Cecchi

Triestini e torinesi al comando nella serie B di pallanuoto

E' la Triestina la rivelazione più sorprendente del campionato di serie B di pallanuoto; dopo tre giornate la formazione rossoalabardata sta guidando meritatamente, a punteggio pieno, il girone Nord del torneo cadetto. E ciò che più conta è il fatto che la compagine di Umer ha dimostrato, nelle partite finora disputate, un'autorità e una determinazione che raramente si riscontrano in una squadra giovane, e che non possono essere spiegate con la sola presenza del fuoriclasse jugoslavo Kovacevic. Indubbiamente tutti gli elementi della rosa della Triestina sono maturati, compiendo un definitivo salto di qualità che ha permesso al sette triestino di imporsi in un campionato che nasconde notevoli insidie.

Ma sentiamo il parere del d.s. alabardato Livio Ungaro: «E' certamente prematuro dare giudizi dopo tre sole giornate di campionato, ed estremamente difficile tracciare in diagramma dei valori in campo. Tuttavia non possiamo che essere soddisfatti di questo avvio della Triestina soprattutto perché i ragazzi hanno vinto sempre dopo avere disputato prove convincenti, ostentando una grande compattezza di squadra. Già da sabato prossimo comunque avremo una nuova e insidiosa verifica: dovremo affrontare a Verona i bresciani della Leonessa. Leit motiv dell'incontro sarà sicuramente il duello fra i due stranieri, il nostro Kovacevic e il portiere dei bresciani, l'ungherese Fekete, i soli giocatori del girone Nord che non provengono dalla scuola italiana. La Leonessa di Brescia, che la scorsa stagione vinse la serie C surclassando tutte le avversarie e realizzando un bottino record di punti, anche quest'anno punta alla promozione.

Con l'intervento di uno sponsor i dirigenti lombardi hanno potuto rinforzare notevolmente la loro squadra, inserendo nel sette base non solo il già citato ungherese Fekete ma anche altri elementi provenienti da squadre di rango. Ecco perché questa partita, che si giocherà in campo neutro in quanto a Brescia non esiste un impianto adatto, si presenta per noi come un banco di prova molto difficile. Sono comunque convinto che i ragazzi faranno ancora una volta blocco unico per tentare di raggiungere il quarto successo consecutivo».

Ugo Salvini

Risultati della terza giornata: Eurocollege-Mestrina 8-6, Fanfulla-Olio Sasso Imperia 4-4, Leonessa-Cus Firenze 16-6, Lerici-Torino 81 5-14, Pegli-Quinto 8-12, Triestina-Andrea Doria 9-8.

CLASSIFICA: Torino 81 e Triestina punti 6, Leonessa, Eurocollege, Pegli, Quinto 4, Andrea Doria, Lerici 2, Cus Firenze e Mestrina 0.

Valanga di premi



I giovani vogliono essere eleganti anche nel dopo-sci. Queste alcune vivaci proposte della Ciesse Piumini, uno degli sponsor del Trofeo di sci SuperBingo

Il coniglietto delle nevi, appena nato è già diventato un divo presso le folle dei sciatori della domenica. L'aspetto competitivo del Trofeo di sci SuperBingo non ha preso il sopravvento rispetto all'altra faccia della manifestazione, che vuole essere anche una festa sulla neve aperta a tutti i lettori del Carlino, della Nazione e del Piccolo, siano essi sciatori oppure no.

Ma è indubbio che i premi messi in palio fin dalle prove di qualificazione abbiano invogliato alla partecipazione molti concorrenti, contribuendo al successo dell'iniziativa.

La Polo Fox Volkswagen, che verrà sorteggiata tra i vincitori delle categorie n.c. Fisi nella finalissima, è ancora un po' lontana. Come pure la moto Elephant Cagiva 350 Enduro, che verrà invece estratta a sorte tra i vincitori delle categorie classificati Fisi.

Intanto, nelle prove di qualificazione, il magico coniglietto regala decine e decine di altri premi: tre per ognuna delle venti categorie in concorso. Chi sale sul podio, insieme alla coppa, può ricevere un paio di sci, un elegante piumino, un casco da sciatore, un portasci, un'attrezzatura per la manutenzione degli sci (le morse Tazzari), borse da viaggio, confezioni di giochi elettronici, di profumi (per le dame), mini-registratori portatili, e altro ancora.

Tra i premi più ambiti c'è il «Nava Ski System», uno scarpone da sci che fa dimenticare i tempi in cui divertirsi sugli sci significava far soffrire i piedi. Il suo sistema di attacco-scarpone ha rivoluzionato il modo di stare sulla neve.

Le morse per preparare gli sci sono fornite invece dalla ditta Tazzari di Imola, una industria specializzata nella progettazione e nella costruzione di macchine per l'assistenza e la riparazione degli sci. La Tazzari ha di recente firmato un accordo con la Fisi

Trofeo Regione a Sella Nevea

Dopo la recente Coppa Duca D'Aosta, la regione ospiterà nei prossimi giorni un'altra manifestazione sciistica di prestigio.

Venerdì e sabato, Sella Nevea sarà infatti teatro del Trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia, gara internazionale femminile, organizzata dallo Sci Cai Trieste, cui prenderanno parte alcune delle squadre europee.

Come già per la 38.a edizione della Coppa Duca D'Aosta, che circa un mese fa vide la partecipazione di atleti di 21 paesi, anche questo Trofeo verrà disputato sulla pista Bila Pec. Due le gare in calendario, con un'inversione rispetto al programma iniziale: venerdì, quindi, si parte con lo slalom gigante, per il quale è in palio il trofeo «Sella Nevea Sviluppo Spa», mentre la giornata di sabato è riservata allo slalom speciale, in cui verrà assegnato il trofeo «Sporthotel Poviz».

È già assicurata la presenza delle atlete italiane, ben tredici, di cui quattro della squadra nazionale A e nove della squadra B, accompagnate dal team degli allenatori, composto del responsabile Severino Bottaro e dai suoi collaboratori Paolo Gaspari, Raffaele Tuccimei e Paolo Tagliaferri. Queste le atlete iscritte: Silvana Erlacher, sorella del più noto Robert, Cecilia Lucco, Lorena Frigo, Fulvia Stevenin, tutte della squadra A; alle quali si aggiungono nove ragazze della squadra B: Dagmar Gufler, Nicoletta Merighetti, Paola Marciandi, Katia Ghedina, Fiorella Panizza, Monica Borsotti, Lara Magoni (sorella dell'olimpionica Paola), Nives Grassi e Irene De Florian.

G. P.

Il criterium giovanile di nuoto salvamento

Si è concluso con ottimi piazzamenti per gli atleti triestini il quarto Criterium open di nuoto salvamento riservato alle categorie esordienti e ragazzi e svoltosi nella piscina Bianchi per l'impeccabile organizzazione del G.S. Vigili del Fuoco di Trieste. Alla manifestazione hanno aderito le migliori società italiane della specialità, quattro delle quali tuttavia non sono riuscite a raggiungere il capoluogo regionale per il maltempo che ha imperversato sulle strade del Nord Italia. Nella speciale classifica per società si è imposta largamente la Lazio Nuoto, alla quale è stato assegnato il trofeo messo in palio dall'Associazione Donatori di Sangue.

Brillanti piazzamenti hanno conseguito comunque anche i sodalizi locali; al terzo posto si sono sorprendentemente ma meritatamente classificati gli atleti del G.S. Altura, seguiti dai nuotatori del G.S. Vigili del Fuoco guidati dal tecnico Mario Senni. In settima posizione è giunto il Circolo Lavoratori del Porto di Trieste.

Venendo alle prestazioni individuali spicca il successo di Damjan Gulli (CLP Trieste) nel percorso misto categoria esordienti, accanto al quale vanno sottolineati i secondi posti di Federica Angelini (VVFF Trieste) sia nel triathlon che nel percorso misto fra le ragazze e di Massimiliano Guerrato (Altura Trieste) fra gli esordienti nel percorso misto. Guerrato ha conquistato anche un bronzo nel triathlon come del resto la compagna di squadra e di categoria Patrizia Zorzut.

Un altro importante appuntamento attende gli atleti triestini del nuoto salvamento nei prossimi giorni: venerdì infatti a Viareggio si svolgeranno i campionati italiani primaverili di categoria per juniores e seniores. Due saranno le società triestine presenti, entrambe con buone possibilità di ben figurare: il G.S. Vigili del Fuoco e la Triestina.

U. S.

■ **PUGILATO** — Dopo 20 ore di viaggio è arrivato a Sanremo il pugile argentino Sacco, che il 15 marzo prossimo a Montecarlo difenderà il suo titolo mondiale dei superleggeri contro l'italiano Patrizio Oliva.

La stagione ciclistica si aprirà con la gran corsa dell'Adria

Le due ruote riprenderanno a calcare le strade della provincia e lo faranno in una corsa tra le più belle in regione e l'unica a Trieste.

Si tratta della corsa ciclistica internazionale per dilettanti, giunta quest'anno alla decima edizione, organizzata dal Gruppo ciclistico kolesarski klub Adria di Longera in collaborazione con l'Associazione delle società sportive slovene in Italia.

Dieci anni fa la corsa muoveva i primi passi, ma si imponeva subito per la levatura dei corridori (dilettanti di prima e seconda serie) che trovavano nella gara un ottimo trampolino di lancio per accedere al professionismo tra i protagonisti delle varie edizioni ricordiamo Moreno Argentin, Alberto Minetti, Piero Ghibaudo, Jan Koba e tanti altri.

Da ciò si capisce l'importanza che la manifestazione riveste per le varie rappresentative nazionali (ovviamente quella jugoslava e quella italiana sono le più forti e numerose) ed a riprova di ciò basti ricordare che Gregori e Hvasti, rispettivamente commissari tecnici della nazionale italiana e slovena, sono intervenuti alla presentazione ufficiale della manifestazione, svoltasi nella sede del Kk Adria a Longera, annunciando che entrambe le rappresentative composte dai migliori ciclisti dilettanti stanno allenandosi nel migliore dei modi per la corsa di domenica.

A Gregori, in particolare, abbiamo chiesto a che punto è la preparazione degli azzurri e qualche considerazione sulla scelta del percorso, e la sua risposta è stata che tra le formazioni di punta avremo la Gs Fior Glem Gas Tv (in cui milita Maurizio Fondriest già distintosi negli ultimi mondiali) e la Uc Mainetti Eddi Marino. Sono entrambe squadre agguerrite ed accreditate al successo.

Per quanto riguarda il percorso Gregori ha detto che è valido, anche se non estremamente impegnativo; ma, ovviamente, non si può ad inizio di stagione e con il pericolo incombente di bora aumentare le difficoltà, sarebbe un massacro.

E vediamo il percorso che partirà domenica alle 12.45 da Longera: da Barcola ci sarà la partenza ufficiale, poi la corsa si snoderà per Sistiana, Monfalcone, Ronchi, Redipuglia, Sagrado, Poggio III Armata, Gabria, Jamiano, S. Giovanni al Timavo, Sistiana, Malchina, S. Pelagio, Campo Sacro, Prosecco, Quadrivio di Opicina, Monte Spaccato, Basovizzana, Padriciano, SS 202, Banne, Quadrivio di Opicina, Obelisco, Cave Faccanoni per concludersi, quindi, a Longera dopo 115 km.

Sono già iscritte una ventina di squadre italiane ed jugoslave, per un totale di circa cento corridori, ma altre ne stanno ancora arrivando ed è probabile, anche, l'adesione di una rappresentativa cecoslovacca.

La manifestazione riveste quest'anno particolare importanza perché oltre che essere alla decima edizione, il Kk Adria festeggia i quindici anni di attività ciclistica, anni non parchi di soddisfazioni e di successi agonistici.

D. M.

sportFLASH

Sci: campionati universitari

CERRETO LAGHI — Si sono aperti a Cerreto Laghi, sull'Appennino reggiano, i campionati nazionali universitari di sci. Il programma prevede per oggi le prove cronometrate della discesa libera e la disputa della prova di fondo individuale maschile e femminile, sulle distanze rispettivamente di 15 e 10 chilometri, prima della disputa della gara di discesa libera e della staffetta del fondo (domani). Venerdì invece verranno disputati gli slalom giganti e sabato quelli speciali.

Sono presenti 140 atleti così suddivisi: 72 maschi e 42 femmine per le prove alpine; 22 maschi e 4 femmine per le prove nordiche. Le nazioni rappresentate (dei vari Cus fanno parte anche gli stranieri che studiano negli atenei italiani) sono la Svizzera, Francia, Germania, Austria e Australia. Ai «nazionali» sono presenti 15 centri sportivi di altrettante università italiane.

Monumento a pattinatrice

OSLO — La reginetta norvegese del pattinaggio e stella di Hollywood, Sonja Henie, 50 anni dopo aver vinto la sua terza medaglia d'oro olimpica e il decimo titolo mondiale, ha avuto anche un monumento.

Il «monumento a Sonja» a grandezza naturale, realizzato dallo scultore norvegese Per Ung, è stato scoperto dal sindaco di Oslo.

Campioni «psicanalizzati»

«Campione, perché»: è questo il titolo del nuovo libro, edito dalla Bbe Torino, che la dottoressa Angela Ramello dedica ad alcuni fra i più grandi atleti del nostro tempo, partendo dall'analisi della loro infanzia. L'autrice, ex atleta azzurra di mezzofondo e da alcuni anni psicologa e psicanalista, spiega lo scopo del suo lavoro: «Mi sono proposta di indagare la psicologia dei grandi campioni dei vari sport a partire dalle loro vicissitudini infantili. L'opera ha un'impostazione di tipo psicanalitico, ed è costruita sulla base di una serie di interviste, da me condotte e commentate, atte ad approfondire progressivamente la conoscenza del mondo sommerso e sconosciuto di questi atleti, così osannati e al contempo fragilmente umani».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL POLITEAMA ROSSETTI CON LA REGIA DI GIANFRANCO DE BOSIO

Le «rare» donne di Goldoni



Lucilla Morlacchi, Jocelyne Saint-Denis e Giulio Scarpati in una scena di «Le donne de casa soa», la commedia scritta da Carlo Goldoni nel 1755 e raramente rappresentata, che il Teatro Pier Lombardo di Milano propone da questa sera fino a domenica 16 marzo, fuori abbonamento, al Politeama Rossetti con la regia di Gianfranco De Bosio *(foto di Maurizio Buscarino)*

QUASI UNA SERATA STORICA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Stupendo «viaggio» nella fantasia con Maria Tipo interprete di Bach

La pianista napoletana ha eseguito il poderoso ciclo delle «Variazioni Goldberg»

Venticinque anni dopo, ancora con le «Goldberg», Maria Tipo ha inchiodato per oltre novanta minuti la nostra sensibilità distratta e talvolta inaridita, e l'ha rigenerata in un arco emozionale inobliabile, lungo un viaggio dello spirito e della musica dove tempo e spazio si annullano a vicenda. E per misurare il valore di un interprete c'è una «spia» infallibile: il sortilegio che l'interprete appunto emana, creando quelle condizioni di silente sospensione, di appagata trepidazione, come l'altra sera si è verificato al Politeama Rossetti.

Venticinque anni fa, quando la pianista propose alla S.d.C. il medesimo programma, il sodalizio parve sconcertato: novanta minuti di concerto senza intervallo, e tutto con la musica di Bach? All'avvocato Pontini che faceva presente le perplessità dei soci, la Tipo rispose con una impuntatura veracemente napoletana nello scarto di umore, e con una risolutezza tale da mettere a tacere le più inveterate riserve. E suonò tutto il Bach delle Goldberg in una serata allora anomala per l'audacissimo programma, ottenendo un successo sul quale pochi avrebbero giurato.

Oggi, a cinque lustri di distanza, molte cose sono cambiate nel gusto del pubblico: programmi monolitici come questo sono addirittura ambìti, privilegiati da nuove, consapevoli istanze culturali. Per suscitare l'atmosfera dei grandi eventi, occorre però tutta la magia di cui è capace questa pianista, che ha messo il suo temperamento lucido e ardente al servizio del classicismo, da Bach a Clementi. Dove il «carattere» non altera né enfatizza l'equilibrio formale, ma ne esalta le corrispondenze, ne dilata le architetture. E soprattutto irradia nella fluidità perenne dell'invenzione contrappuntistica, una chiarità quasi mediterranea.

Maria Tipo rende futile e ridicola ogni polemica sulla «realtà strumentale» storica delle Goldberg; la sua scelta stilistica, nella stupefacente ampiezza prospettica, non cerca soluzioni sonore metastoriche; perché nelle Goldberg vede non soltanto l'apoteosi della forma variata, ma soprattutto la profetica apoteosi di un secolare destino pianistico.

A tale destino la Tipo innalza con una nitidezza dinamica ed una continuità impressionanti, un monumento costruito con il dominio aureo della forma e con il senso impareggiabile e affascinante della «sorpresa».

Ed è questo il segreto, la peculiarità stilistica, la Magia del pianismo bachiano della Tipo. Per cui, quando al termine del «viaggio» riaggalla pura e quasi evanescente l'Aria — a chiudere un ciclo metafisico ma anche profondamente umano — sentiamo non già la «copia» dell'Aria esposta in apertura come tema alla «sfida» della variazione, bensì il casto, trasfigurato riaffiorare dell'Elemento primordiale della poesia e della vita. E questa sensazione non saprei dire davvero chi possa oggi offrircela con la stessa intensa evidenza.

Il pubblico della S.d.C. — quel pubblico sul quale talvolta si ironizza perché affetto da «tosse da quartetto» — ha trattenuto il respiro, partecipe della concentrazione estrema della pianista, della sua formidabile impresa nell'esplorazione appassionata e raggiante della Fantasia bachiana. E alla fine — come in un rito liberatorio — è esploso in un'ovazione interminabile: come da tempo immemorabile non accadeva.

Il naturale sottrarsi dell'artista alla convenzione del «bis» è stata ulteriore prova d'intelligenza e di sensibilità.

Gianni Gori

Retroscena «fiscale» del divorzio tra Oren e Napoli

NAPOLI — L'improvviso divorzio tra il Teatro San Carlo di Napoli e il direttore d'orchestra israeliano Daniel Oren, che a pochi giorni dalla prima del «Simon Boccanegra» ha abbandonato le prove e se n'è andato sbattendo la porta, potrebbe avere un retroscena di natura «fiscale».

Ad accreditare questa tesi, che trova conferma al San Carlo, c'è il fatto che Oren, partito subito dopo la lite per Israele, ha cancellato la sua residenza in Italia ed ha chiesto la risoluzione del contratto che lo legava al teatro napoletano, come direttore stabile, dal settembre '84 all'87.

Si è saputo che il musicista israeliano, sentendosi nel mirino del fisco, aveva chiesto alla direzione del San Carlo di ridurre da un anno a tre mesi l'obbligo della direzione stabile, in modo da modificare la propria posizione contributiva e stabilire la residenza fiscale fuori d'Italia.

Il «caso» creato sulla sostituzione del tenore Luis Lima, che a sua volta aveva dato forfait preferendo il «Metropolitan» (Oren voleva Veriano Luchetti, ma il San Carlo ritenendone troppo esose le richieste ha ingaggiato il giapponese Taro Ichihara) sarebbe stato quindi solo un pretesto.

«So benissimo quanto Oren abbia dato al San Carlo — ha dichiarato il soprintendente Canessa — e come abbia lavorato per riqualificare la nostra orchestra che oggi è una delle migliore d'Italia. Ma anche il San Carlo ha dato molto al maestro Oren — ha proseguito il soprintendente — le cui quotazioni nazionali e internazionali sono salite di pari passo con il nome del teatro. Mi rendo conto dei suoi problemi personali, ma mi sarei atteso una maggiore lealtà e un maggior attaccamento al nostro pubblico e al teatro che lo ha reso celebre».

■ NUOVO FILONE — «Il pianeta del piacere», «Necropoli», «Invasione sessuale», «Cacciatrici», «Vulcana» sono alcuni titoli del nuovo filone del cinema americano di serie B, l'horror-fantascienza sessuale con seducenti eroine nere animalesche e allarmanti.

«FRA I DUE LITIGANTI IL TERZO GODE» DI SARTI A BOLOGNA

Opera tra musica e teatro «firmata» da Guicciardini

BOLOGNA — Tra gli appuntamenti della stagione lirica bolognese il prossimo, con la «prima» di domenica 9 marzo e repliche fino al 23 del mese al Teatro delle Celebrazioni, è di sicuro interesse sia musicale che teatrale. Si tratta di «Fra i due litiganti il terzo gode» del compositore faentino Giuseppe Sarti (1729-1802), opera celebrissima alla sua epoca, eseguita in innumerevoli edizioni di grande successo, a partire da quello riscosso in occasione della «prima», al Teatro alla Scala nel 1782, e fu tradotta anche in diverse lingue.

Sarti fu musicista assai prolifico, autore soprattutto di opere teatrali, e scrisse anche varia musica d'ispirazione sacra; fu anche didatta, per una certa parte della sua vita, ed ebbe tra i suoi allievi il giovane Luigi Cherubini.

Doveva essere veramente grande la notorietà di «Fra i due litiganti il terzo gode», se persino Mozart ne fece una citazione in una celebre scena del suo «Don Giovanni», rappresentato nel 1787.

Di grande interesse è anche il testo teatrale di Carlo Goldoni, che aveva già ispirato Baldassarre Galuppi, con il titolo di «Le nozze», ma noto anche come «I pretendenti delusi». Si tratta di una divertentissima «commedia degli equivoci» ricca di situazioni comiche e sagaci spunti teatrali.

Questa edizione del Teatro Comunale di Bologna è la prima rappresentazione in epoca moderna dell'opera. Principali artefici della produzione sono il regista Roberto Guicciardini e il giovane direttore d'orchestra Paolo Olmi, trentenne di Ravenna, che dopo il debutto a ventitré anni ha diretto opere e concerti.

Roberto Guicciardini, fiorentino, è uno dei più interessanti e raffinati registi italiani degli ultimi tempi, attivo in Italia e all'estero sia con spettacoli di prosa che di opera lirica. La sua fatica più recente nel teatro di prosa è il «Baal» di Bertolt Brecht prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ha debuttato venerdì scorso a Udine.

L'opera «Fra i due litiganti il terzo gode» avrà come interpreti Maria Angeles Peters, Michele Farruggia, Bruno Praticò, Orazio Mori, Floriana Sovilla, Nelson Portella, Francesca Franci, Paola Romano.

LA RISCOPERTA DEI TELEFILM

Costano molto poco e piacciono sempre

ROMA — Gli ultimi mesi della programmazione televisiva, sia sulle reti pubbliche sia su quelle private, segnalano un fenomeno nuovo per la televisione italiana: dopo la «grande abbuffata» cinematografica, da cui sono state innescate molte aspre polemiche con l'esercizio e la distribuzione, il piccolo schermo ha «riscoperto» il telefilm. Alcune serie, come il «Colombo» recuperato da Retequattro, «L'ispettore Derrick» di Raidue, «Le strade di San Francisco» (ancora su Raidue), capace di appassionare il pubblico a nove anni dalla realizzazione degli ultimi episodi, dimostrano che l'appuntamento quotidiano con un personaggio ed una storia si rivela più che mai vincente.

E' una scelta compiuta con successo anche dalle reti private (numerosi gli appuntamenti serali di questo genere, con doppie e triple programmazioni), ma ormai accettata anche dall'emittente pubblica.

«Un primo motivo — spiega Carlo Fuscagni, capo struttura di Raiuno — riguarda i ridotti costi di questi prodotti. Anche una televisione molto impegnata nella produzione come la nostra non può ignorare il gusto del pubblico e il vantaggio economico di serie europee o americane dal taglio specificamente televisivo e dalla durata sempre contenuta in meno di un'ora».

Il trionfo del telefilm e della serie, per cui ci si appella in genere all'evento «Dallas», ha però molte sorprese per i prossimi mesi: tra gli altri «Miami Vice».

Responsabile della scelta di questi prodotti per il mercato italiano è Claudio G. Fava che li ha acquisiti per Raidue. «Anche l'ultimo Mercato internazionale di Montecarlo — spiega — ha confermato questa tendenza delle televisioni italiane. Il gusto del pubblico non è sempre analizzabile a tavolino; l'esempio migliore viene da "Capitol" che va in onda nella fascia del mezzogiorno e che, dopo più di 300 puntate, suscita ancora forti emozioni e una valanga di lettere. Si realizza anzi un rapporto privilegiato tra gli "eroi" della vicenda e gli spettatori che scrivono per conoscere passato, presente e futuro dei personaggi».

Dietro queste valutazioni, che stanno a metà tra il costume e la convenienza economica, c'è però un dato teorico che lo studioso Francesco Pinto riassume così: «il telefilm è da sempre un modello di racconto tipicamente televisivo; la sua brevità favorisce un ascolto intermittente, più le trame sono diluite nel tempo o, al contrario, concentrate in poche situazioni esemplari, più il teleutente lo assume come un compagno costante delle proprie giornate dinanzi alla Tv».

DA DOMANI AL TEATRO CRISTALLO

Il «deus ex machina» secondo Woody Allen

Da domani giovedì 6 marzo, a domenica 9 marzo verrà presentato al Teatro Cristallo «Deus ex machina» di Woody Allen nell'allestimento della compagnia Festa Mobile. L'adattamento e la regia sono di Pino Quartullo.

«Deus ex machina» (in originale «Dio», pubblicato anche in Italia in «Citarsi addosso») è uno dei testi più surreali di Woody Allen. Si favoleggia di una macchina che, facendo scendere Dio in scena, potrebbe risolvere molti problemi: intervenire nell'azione sui personaggi della commedia, punire perciò il colpevole e salvare il più debole, risolvere il finale e salvare lo spettacolo, fargli vincere il Festival Ateniese del dramma e tante altre cose.

Può accadere, naturalmente, solo in una Grecia antica inventata da Woody Allen. Ma all'autore, erede moderno dello «schlemiel» della tradizione ebraica, non riesce di far funzionare fino in fondo questa ingegnosa invenzione, nemmeno in un suo testo.

Infatti, la macchina che dovrebbe far scendere Dio sul palcoscenico si inceppa. Aggrovigliato tra corde e meccanismi vari, Dio non riesce ad aiutarci. Anzi, poverino, muore. E il medico che accorre dalla sala non è in grado di fare niente per lui.

Spettacolo di sfrenata comicità e paradossale ironia, «Deus ex machina» è interpretato da un eccezionale team di attori che si cala nei diversi ruoli: Pasquale Anselmo, Luca Di Fulvio, Franca D'Amato, Pietro De Silva, Monica Guazzini.

«Casanova» di Cuomo non è osceno

L'AQUILA — Lo spettacolo teatrale «Una notte di Casanova», di Franco Cuomo, con Massimo De Rossi, non è osceno. La decisione è del magistrato istruttore, che aveva aperto un'inchiesta sullo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile dell'Aquila.

«Una notte di Casanova» potrà quindi essere regolarmente rappresentato in tutta Italia.

Premio Rossini a «Viaggio a Reims»

PARIGI — La registrazione di «Viaggio a Reims», eseguito dopo lungo tempo al Festival di Pesaro del 1984 sotto la direzione del maestro Claudio Abbado, ha ottenuto a Parigi il «Premio Rossini del disco», giunto alla quarta edizione.

Il premio, istituito dalla Società parigina degli amici di Rossini, è stato assegnato da una giuria composta tra gli altri da Sergio Segalini, direttore della rivista «Opera International», dallo scrittore e diplomatico Pierre Jean Remy, dal musicologo Alberto Zedda e dai critici Alain Arnaud e Armand Panigel.

I precedenti premi erano stati assegnati alla greca Agnes Baltsa e all'italiana Lucia Valentini Terrani, entrambe mezzosoprani, e al soprano francese Anne Marie Rodde.

La registrazione di «Viaggio a Reims», composto al «Theatre des Italiens de Paris» nel 1825 per i festeggiamenti di Re Carlo X, è stata scelta per l'interpretazione esemplare che riproduce le caratteristiche del canto rossiniano». Vi hanno partecipato il baritono Ruggero Raimondi, i soprano Katia Ricciarelli, Lelia Cuberli e Cecilia Gasdia e il mezzasoprano Lucia Valentini Terrani.

■ TRASGRESSIONE — Andrea Barzini ha cominciato a girare «Trasgressione» con Serena Grandi.

Dizzy Gillespie a Milano



Milano — Oggi al «Ciack» di Milano nell'ambito del quinto Festival internazionale del jazz si esibirà con il suo quintetto il mitico trombettista Dizzy Gillespie (nella foto), che ieri a Vercelli è stato premiato con il «Viotti d'oro», assegnato prima di lui ad un solo jazzista: il sassofonista Gerry Mulligan. Gillespie festeggerà i 70 anni l'anno prossimo

SESTA RASSEGNA PROVINCIALE

Protagonisti in discoteca

Sta per prendere il via la sesta rassegna artistica provinciale «Protagonisti in discoteca», manifestazione di lancio per personaggi e gruppi idonei per lo spettacolo d'oggi. Un ampio rilievo promozionale e di valorizzazione caratterizza questa edizione, in quanto dieci emittenti private triestine affiancano la manifestazione per segnalare i candidati e le forze emergenti. Inoltre sono collegate a quest'edizione agenzie artistiche e centri di produzione interessati a contattare diversi partecipanti. Tra l'altro verrà assegnato un premio annuale della critica (mediante una commissione formata da discografici, editori musicali, produttori) e sarà istituito anche un referendum radiofonico pubblico.

Tre sono le categorie per partecipare (l'iscrizione è gratuita ed è sufficiente inoltrare ad una delle dieci emittenti il tagliando di partecipazione pubblicato su un settimanale cittadino) per singoli, coppie o gruppi: musica (cantanti, cantautori/trici, complessi), ballo (moderno, breakdance, ecc.), intrattenimento (D. J., cabarettisti, ecc).

Questa sesta edizione si terrà in una discoteca della nostra provincia, sarà articolata in dieci semifinali, due prefinali e finale, inizierà giovedì 6 marzo con scansione settimanale.

«Protagonisti in discoteca» ha già segnalato nelle passate edizioni artisti, poi messisi in luce nel mondo dello spettacolo d'oggi.

Appuntamenti

Oggi

Serata in memoria di Dallapiccola

Oggi alle 18.45, nella sala maggiore del Ridotto del Teatro Verdi, a cura del Circolo della cultura e delle arti, del Centro Gianrinaldo Carli e della «Famiglia Pisinota», avrà luogo una serata in memoria del musicista istriano Luigi Dallapiccola, di cui parlerà la prof.ssa Fiamma Nicolodi.

La sesta di «Le nozze di Figaro»

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi (turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione) va in scena la sesta rappresentazione di «Le nozze di Figaro» di Mozart.

Concerto lirico nella sala dell'Itis

Oggi alle ore 16, nella sala-teatro dell'Itis (via Pascoli 31), avrà luogo un concerto lirico sostenuto dal tenore Carlo Biasini, dal soprano Cecilia Taticek, dal mezzosoprano Ida Depolo e dal baritono Dario Cogaj, accompagnati al pianoforte dal maestro Stefano Fonda.

Domani

Cinema d'essai triestino dell'Aiace

Domani con «Tradimenti» di David Jones, interpretato da Ben Kinsley e Jeremy Irons, riprenderà al cinema Alcione (via Madonizza 4) l'attività del cinema d'essai triestino dell'Aiace, il cui programma fino a maggio comprende una nuova rassegna del cinema giapponese, incontri con la lirica, ricordi di Fassbinder e Peckinpah.

Prossimamente

Prolusione a «Volo di notte» e «Marsia»

Venerdì 7 marzo alle ore 18.30, nella sala del Ridotto si terrà la prolusione di Roman Vlad sull'opera «Volo di notte» e sul balletto «Marsia» di Luigi Dallapiccola, in scena al Teatro Verdi da sabato 8 marzo (turni A/H).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 «Dieci e trenta con amore»: la vita di Berlioz. 2.a pun. Sceneggiatura e adattamento tv di François Boyer, con Daniel Mlesguich, Robert Rimbaud, realizzazione di Jacques Trebouta.
11.20 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, di Piero Angela: «Nell'isola Rodriguez», di Gerald Durrell e il «Mondo de giaguaro».
15.00 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana.
15.30 Dse: schede - ecologia. Le maree rosse. Testo di Giuseppe Gisotti. Regia di Sandro Lai.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre, di Tom Roberston. Il brucia-fieno.
16.30 Magic! 1.a parte. Sandybell, con P. Chiambretti, M. Antonelli.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic! 2.a parte.
18.00 Tg 1 Cronache. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Speciale Italia sera».
21.10 Da Barcellona telecronaca diretta dell'incontro di calcio Barcellona-Juventus, valevole per la Coppa dei Campioni.
22.00 Telegiornale.
22.15 Barcellona-Juventus (secondo tempo).
23.00 «Professione pericolo», telefilm: «Denaro sporco» con Lee Majors e Douglas Barr, regia di Russ Mayberry.
23.50 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
24.00 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma. Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri. A cura di Carlo Cavagliä.
13.30 Capitol. 408.a puntata.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi, Marco Danè. Regia di S. Baldazzi, Super G. Attualità. Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo, gioco.
16.00 Dse: Sicurezza e protezione civile. 1.a puntata. «Il rischio». Programma di M. P. Turrini Grillo, Francesco Crescimone. Consulenza Silvio Marconi, Lina Sass di Francesco Crescimone.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi - Meat balls e spaghetti, cartone animato.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani, più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Centro nazionale tiflotecnico. «L'elettronica al servizio dei ciechi».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. In nome di Dio. Con K. Malden.
19.25 Telecronaca diretta, da Milano, dell'incontro di calcio Inter-Nantes.
20.15 Tg 2 Telegiornale.
20.30 Inter-Nantes (secondo tempo).
21.20 Il brivido non ha frontiere. A cura di Claudio G. Fava (VIII). «CACCIA AL LADRO» (1955) film. Regia di Alfred Hitchcoch. Con Grace Kelly, Cary Grant, Henry Wilson, Jessie Royce Landis. Nell'intervallo Tg 2 Stasera.
23.20 Tg 2 Stanotte.
23.30 Cinema di notte: il piacere del dramma. «LA MORTA STAGIONE DELL'AMORE», (1961), film. Regia di Pierre Kast. Con François Arnoul. Daniel Gelin, Françoise Prevost.

RAITRE

12.40 «Fuoco di sbarramento» (2.a parte) con C. Butnett e N. Beatty, regia di D. Greene.
13.50 Dse: Una lingua per tutti: Il russo (38.a lez.).
14.20 Dse: Una lingua per tutti: Il francese (38.a lez.).
14.50 Le sonate per violino e cembalo di Domenico Scarlatti, regia di G. Spada Dadò, con B. Canino (cembalo) e A. Benucci (violino).
15.50 Dse: Le parassitosi del bestiame. 2.a punt. Testo di Giovanni Ballarini. Conduce in studio Angelo Sferrazza. Regia di Francesco Vernier.
16.20 Dse: Corso basic, testo di G. Peraldo e E. Spoletini (15.a punt.).
16.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Canzonissima 1970», regia di Romolo Siena.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.35 «Che in America voglio andar...» friulani e triestini a New York, regia di T. Durigon (4.a punt.).
20.05 Dse: Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca. 8.a punt.: L'istituto ricerche pesca marittima di Ancona. Consulenza di Giovanni Bombace. Regia di Arnoldo Ramadori.
20.30 Gli anni della nuova Hollywood (V) a cura di Vieri Razzini. «DUEL» (1971). Film. Regia di Steven Spielberg, con Dennis Weaver e Tim Herbert.
22.15 «Delta», di Annalisa Merlino: «Campioni da piccoli sì-no» di Donatella Rafai, anche regista.
23.15 Tg 3.
23.35 Pericle Fazzini, regia di A. Sartori.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Galactica.
10.30 Telefilm: La donna bionica.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli - «Help» con I Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam, (cartoni animati.
18.00 Antologia di Jonathan, condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 O.k. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.45 Premiere, settimanale di cinema.
23.15 Film: «DRACULA IL VAMPIRO», con Peter Cushing, Christopher Lee. Regia di Terence Fisher. (1958), orrore.
0.45 Telefilm: Cannon.
1.35 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Don Chuck story (cartoni animati) - Gatcham II e Fighter (cartoni animati) - Don Chuck story. - Gatchman II e Fighter.
19.10 Videogiornale.
19.30 L'angolo della Sibilla - filo diretto con il futuro.
20.00 Il male del secolo, rubrica a cura della Lega antitumori.
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Incontro basket A 1: Mulat-Benetton.

telefriuli

14.30 «Lamou», cartoni animati.
15.00 «Il ritorno di Super Mouse», cartoni animati.
15.30 Via satellite: Gtx music.
18.30 «Natura canadese», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «I MAGLIARI», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Ultimo indizio», telefilm. - Via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

T V M

16.00 Telefilm: Polizia.
16.25 Telefilm: Capitani.
16.50 Film: «IL PRINCIPE AZIM».
18.20 Cartoni animati.
19.00 Arte in vetrina incontri con i pittori del Friuli-Venezia Giulia a cura di A. Folin.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Mixage con Carlo e Penelope.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
20.00 Speciale D.J.
20.40 Cronache del cinema.
20.45 Video special.
21.30 Attualità cinema.
21.35 Film Jockey.
22.00 Speciale D.J.
22.50 Cronache del cinema.

TELEPADOVA

11.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Telefilm: Insiders.
21.30 Telefilm: Dottor John.
22.30 Tutto Totò.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.
24.30 Telefilm: Il ritorno del Santo.

PORDENONE

15.00 Care cose di casa, proposte commerciali.
17.05 «Scoiattolo Bunnertail», cartoni animati.
18.00 «Hazell», telefilm.
19.00 Cinemondo, rubrica cinematografica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «BANDITI A PARIGI», film.
22.00 Tpn cronache.
22.45 «Made in Friuli», diretta in studio.
23.45 «IL RITORNO DELLE CINQUE DITA D'ACCIAIO», film di karatè.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.40 «Vultus 5», cartoni animati.
13.05 «La piccola Nell», cartoni animati.
13.30 «Video Hit», programma musicale.
14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nell», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «IL GRANDE GAUCHO», film.
22.45 Vetrina in tv.
23.45 Film.

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: Ultimo indizio.
15.50 Documentario.
16.20 Cartoni animati.
17.45 Telefilm: Missione Marchand.
18.30 Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner.
18.45 Telenovela: Dancin'Days.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.50 Bollettino meteo.
20.00 Rotocalco sportivo.
20.30 Avvenimento sportivo.
22.15 «Viva Messico», trasmissione dedicata ai prossimi mondiali di calcio.
23.00 Pallamano - Le più belle partite del campionato italiano di serie A.
23.40 Tele Antenna notizie (r).

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 «SISSI, LA FAVORITA DELLO ZAR», film con Romy Schneider, Jean Pascal, regia Axel Von Ambesser.
17.00 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Pegaso Kid - Opera selvaggia, documentario - Bigfott e il ragazzo selvaggio, telefilm.
18.30 Pacifica international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Pallacanestro: Zagabria Cibona- Real Madrid - nell'intervallo Tg punto d'incontro.
20.30 Calcio: Coppe europee.
22.15 Tg tuttoggi.
22.25 Calcio: Coppe europe.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Saldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini, replica.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «PIETÀ PER CHI CADE», con Amédeo Nazzari, Antonella Lualdi, regia di Mario Costa. (1954), drammatico.
11.45 «Magazzine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mr. Abbott e famiglia.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destini. (135.a puntata).
15.00 Novela: Agua viva, (51.a puntata).
15.50 Film: «LA NOTTE DELLE NOZZE (TRADITA)», con Lucia Bosè, Pierre Gressoy, Giorgio Albertazzi, regia di Mario Bonnard. (1954), drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: California.
21.30 Telefilm: Detective per amore.
22.30 Film: «IL CANDIDATO», con Robert Redford, Peter Boyle, regia di Michael Ritchie. (1972), drammatico.
0.30 Telefilm: Ironside.
1.30 Telefilm: Mod squad.

CANALE 5

9.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentirei.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Webster.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Sceneggiato: «Visitors 2», con Mark Singer, Faye Grant
22.30 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.15 La grande boxe.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.58, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A.S. Ferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Il delitto di Lord Saville» di Oscar Wilde, adattamento di F. Cruciani (6) regia di Adriana Parrella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.05: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox Urbe; 20: Operazione radio: «La Gilda del Mac Mahon» di G. Testori, adattamento e regia di G.F. Zanett; 20.40: LP musica: Fred Bongusto; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 16: Stereobig; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» di Di Martino, Piana, Taggi e Balduini (38), originale radiofonico, regia di G. M. Compagnone; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia con.... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18: Maria Grazia Sozzi presenta: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Novelle per un anno, di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Rocca: «Quando si comprende» (7); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 20.25: Calcio: Le coppe internazionali, Barcellona-Juventus (Coppa dei campioni), Inter-Nantes (Coppa Uefa) radiocronisti E. Ameri e S. Ciotti; 22.45: Panorama parlamentare; 22.35: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50 - 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D»; dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: arte; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita, di Paolo Petassi (6); 22.05: America coast to coast; 22.36: Sergei Prokofiev: Cenerentola; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: rassegna dell'Associazione cori parrocchiali sloveni alla Casa di Cultura slovena di Trieste; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Il globo magico, di Roža Peric; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI
ore 20.30
(Spettacolo fuori abbonamento)

Salone Pier Lombardo
Cooperativa Teatro Franco Parenti
presenta

«LE DONNE DE CASA SOA»

di Carlo Goldoni
con Lucilla Morlacchi
regia di Gianfranco de Bosio

CALENDARIO:
giovedì 6 ore 20.30
venerdì 7 ore 20.30
sabato 8 ore 20.30
domenica 9 ore 16

Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30% per le prime due recite e 20% per le repliche successive.
Prezzi speciali per gruppi studenteschi.

PREVENDITA: Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Tel. 040/69406/68311.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 sesta (turni C/A) de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro. Venerdì alle 20 settima (turni H/B).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Sabato alle 20 prima (turni A/H) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) Il Salone Pier Lombardo-Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: «Le donne de casa soa» di Carlo Goldoni. Con Lucilla Morlacchi. Regia di Gianfranco De Bosio. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30%. Prezzi speciali per gruppi studenteschi. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 11 marzo (unica recita) Gianni Marsilli e Fausto Paddeu per la Teatroemusica presenta Morandi in teatro Immagine Italiana recital in due tempi di Gianni Morandi. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Da domani giovedì a domenica 9 marzo la compagnia Festa Mobile presenta «Deus ex machina» tratto da Woody Allen. Adattamento e regia di Pino Quartullo Broox.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Ivan Cankar: «Scandalo nella valle di San Floriano». Regia Jože Babič. Oggi 5 marzo ore 20.30 turno D. Domani, 6 marzo ore 20.30 turno E. Sabato 8 marzo ore 20.30 turno F. Domenica 9 marzo ore 16 turno G.

ARISTON. Ore 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10. Il nuovo affascinante capolavoro di Ingmar Bergman: «Dopo la prova», con Ingrid Thulin, Erland Josephson, Lena Olin. Ultimo giorno.

EDEN. 15.20, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15). Un doppio spettacolo da doppio infarto! 1.o film: «Dolci sensazioni». 2.o film: «Porcelline in collegio». Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17.30: «Il tenente dei carabinieri».

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Blues metropolitano»: amori, sogni e delusioni di un week-end tutto musica e spettacolo con Marina Suma, Tony Esposito, Pino Daniele, Tullio De Piscopo, gli Anthra, Ascenn, Little Italy.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Esperienze di coppie in amore» un porno extra. Severam. v. m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ammazzavampiri». Un capolavoro di Tom Holland il nuovo mago del terrore. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15. «Supergirls in 3D». Visibile senza occhiali tridimensionali. Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani «Rambo 2» con S. Stallone. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con U. Tognazzi, G. Moschin, R. Montagnani e Adolfo Celi.
LUMIERE FICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Alamo bay» di Louis Malle (I visione) con Ed Harris, Amy Madigan e Ho Nguyen (Usa 1985). Il regista francese Louis Malle racconta una storia realmente avvenuta all'inizio degli anni 80. Un gruppo di profughi vietnamiti cerca nel Texas una località dove poter vivere. Un grande film di denuncia magistralmente musicato da Ry Cooder. Domani: «Fandango».

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 19.30, 22. Un film eccezionale di Michael Cimino «L'anno del dragone» con Mickey Rourke, John Lone, Ariane. V.m. 14. Ultimo giorno. Domani inizio attività 1986 del cinema d'essai triestino con «Tradimenti» con Ben Kingsley.
RADIO. 15.30, 21.30: «Desideri bollenti» cusinai a fuochi lenti. Se rivivo quei momenti (co la mula iera in boio) me sovien la fia de Toio! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. in collaborazione con Amnesty International: «Oltre le sbarre» di Uri Barbash. 1.o premio alla settimana internazionale della critica alla XLI mostra del cinema di Venezia 1984. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22. Ore 9 per le scuole.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Due criminali più pazzi del mondo».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Rocky IV».
CORSO. 17.30, 22: «Nove settimane e mezza». Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy Marina Hard Core».

Oggi sul piccolo schermo

«Caccia al ladro» di Hitchcock

Divertimento d'autore con un tocco di brivido o medello per un possibile «giallo-rosa», il film di Alfred Hitchcock **«Caccia al ladro»** (in onda stasera su Raidue alle 21.15) è appuntamento da non perdere per cinefili assidui. Costituisce infatti una singolare divagazione nella carriera hollywoodiana del maestro inglese e segna l'incontro di Grace Kelly con quella Montecarlo di cui poi sarebbe stata principessa.

Come molti spettatori ricorderanno (il film non è nuovo alla programmazione televisiva), al centro della vicenda vi è un degno continuatore delle gesta di Arsenio Lupin. Si fa chiamare «il Gatto», è interpretato da un Cary Grant in gran forma, e trascorre la sua «pensione» di re dei furti nella dorata cornice della Costa Azzurra.

Sospettato da un poliziotto troppo ligio di essere l'autore di una serie di rocamboleschi «colpi» che hanno messo in allarme la buona società del principato monegasco, «il Gatto» dovrà ricorrere alla sua perizia per smascherare il vero colpevole, stornare i sospetti della legge e uscire dalla «partita» con in mano tutti gli assi, compresa una preziosa gemma. Il risvolto amoroso è garantito dalla «gelida bionda» (Grace Kelly) che Hitchcock dipinge una volta di più tra malizia e ambiguità.

Il film è diretto con uno stile brioso e allegro insolito per l'autore che sfrutta la lezione



Cary Grant

della commedia americana dimostrando quanto un «giallo» possa essere punteggiato dai sorrisi.

Alle 20.30, su Raitre, nel ciclo dedicato agli «Anni della nuova Hollywood», **«Duel»**, diretto nel '71 da Steven Spielberg, con Dennis Weaver, Tim Herbert, Charles Peel, Eddie Firestone. Lotta fino all'ultimo sangue tra un giovane automobilista e un grosso automezzo condotto da un invisibile assassino.

Nel «Cinema di notte» in onda su Raidue (ore 23.30) **«La morta stagione dell'amore»**, girato da Pierre Kast nel 1961. Nel «cast»: Francois Arnoud, Daniel Gelin, Francois Prevost, Pierre Vaneck.

Concorso al «Verdi» per orchestra e coro

Il Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste ha bandito dei concorsi nazionali per esami per numerosi posti di strumentisti e per cantanti da impiegare rispettivamente nell'orchestra e nel coro stabili dell'Ente. In particolare i concorsi riguardano gli incarichi di violino di spalla, di primo dei secondi violini, di prima tromba, trombone e timpani, di percussionista, di altri violini e viole di fila e, per quanto riguarda il coro di cantanti nel registro di mezzosoprano, contralto, tenore e baritono.

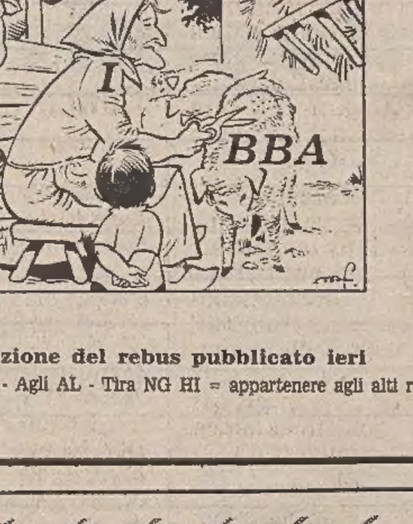
Gli esami si terranno presso l'Ente nel mese di aprile e le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 31 marzo prossimo.

Per ogni altra informazione e per il bando dettagliato gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del Personale dell'Ente (via Einaudi, 1 - tel. 631948).

■ **KING KONG** — Carlo Rambaldi sta preparando il nuovo scimmione per il seguito di «King Kong».

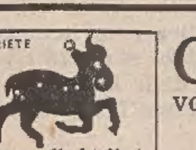
REBUS (2,1,1,5,4,3 = 11,5)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

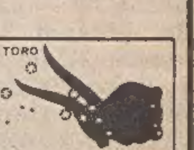


Soluzione del rebus pubblicato ieri
AP parte - NE re - Agli AL - Tira NG HI = appartenere agli alti ranghi

Van Wood — OROSCOPO DI OGGI



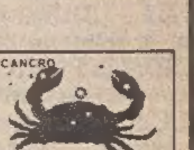
Ci saranno per voi delle buone notizie riguardanti il lavoro o la vostra posizione economico-sociale.



Un vostro desiderio verrà esaudito. Questo sarà un giorno positivo per tutto quanto è attinente le cosiddette quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e arte.



Contatti con artisti, bohemien e il mondo illusorio dello spettacolo. Controllatevi a tavola evitando grassi, e bevete il meno possibile.



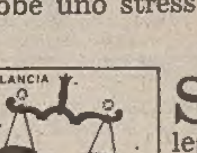
Sarete dotati di un forte intuito che rasenterà la percezione extrasensoriale. Carpe diem; sfruttate questa giornata.



Se volete fare qualche cosa, fatelo da soli. Serata in allegria con parenti e persone giovani.



Non preoccupatevi in anticipo di cose che potrebbero succedere e che poi non succederanno mai. Sarebbe uno stress inutile.



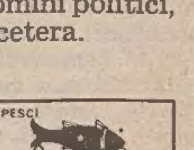
Sarete ben disposti verso gli altri. Potrebbe nascere un affetto o un legame duraturo.



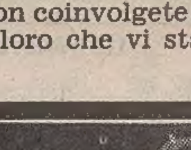
Non perdete il vostro tempo in inutili risentimenti. Un problema riguardante un giovane verrà felicemente risolto.



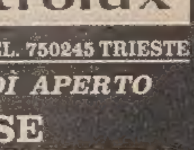
Parlerete o farete dei progetti per un viaggio. Vi gioveranno contatti con l'estero o con stranieri.



Soffrirete di dolori reumatici. Questo ovviamente dipende dall'età. Cautelatevi comunque contro l'umidità; mangiate più verdure.

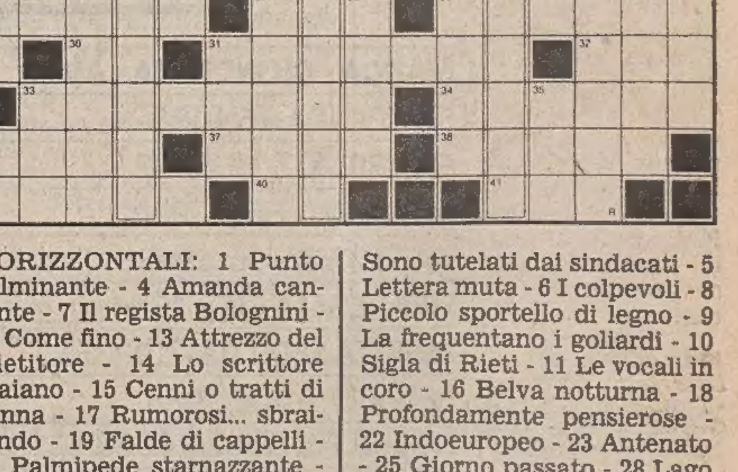


Avrete a che fare con persone fuori del comune, tipo artisti originali, industriali, uomini politici, persone altolocate, eccetera.



Con la Luna parallela a Nettuno, sarete irrequieti e capricciosi. Non coinvolgete con il vostro umore coloro che vi stanno vicini.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Punto culminante - 4 Amanda cantante - 7 Il regista Bolognini - 12 Come fino - 13 Attrezzo del mietitore - 14 Lo scrittore Flaiano - 15 Cenni o tratti di penna - 17 Rumorosi... sbraitando - 19 Falde di cappelli - 20 Palmipede starnazzante - 21 Il magazzino della nave - 23 Bloccare la piena - 24 Dispense da obblighi - 26 Attrezzo del contadino - 27 Producono il miele - 29 Leoni di mare - 30 L'attore Pacino - 31 Redazione di contratto - 32 Sigla per sovrani - 33 Furfante - 34 Veicoli a rimorchio - 36 Restituito - 37 Pieno di punte - 38 Dato alle stampe - 39 Si portano al frantoio - 40 Due nell'antica Roma - 41 È fatta di minuti.

VERTICALI: 1 Associazione (abbrev.) - 2 Sasso - 3 Arrangiarsi per tirare avanti - 4 Sono tutelati dai sindacati - 5 Lettera muta - 6 I colpevoli - 8 Piccolo sportello di legno - 9 La frequentano i goliardi - 10 Sigla di Rieti - 11 Le vocali in coro - 16 Belva notturna - 18 Profondamente pensierose - 22 Indoeuropeo - 23 Antenato - 25 Giorno passato - 28 Lago lombardo - 31 Sport sulla neve - 33 Bello... qualche volta - 35 La «A» della Raf - 36 La fine dell'incontro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

ATTORI attrici aspiranti 13/50enni cerchiamo per serial televisivo «L'irresistibile detective». Scrivere subito: Nikofilm via Salaria 95, Roma. 187/4

BANCONIERE e cameriere ed internista con esperienza ristorante cerca Principe di Metternich, Grignano. 1219/4

CERCASI modella per taglio moda e colore. Presentarsi Salone Lalla's, via Giacinti n. 30. 53390/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA di marketing operante nel settore servizi, seleziona 7 agenti per concludere in regione un'operazione commerciale concordata con le organizzazioni dei consumatori e dei commercianti. Richiedonsi: motivazione al guadagno, disponibilità immediata, esperienza di vendita, assertività. Offronsi: guadagni potenziali minimi 23 milioni in 4 mesi, corso di preparazione, zone in esclusiva, continuità operativa. Tel. 0434/626065. 050052/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 811344. 1136/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 1136/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO «Il Giardino», via Mazzini 12, acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

FRANCO e Marialieta Verchi, acquistano soprammobili antichi pizzi lampade interi arredamenti casa ufficio italiani viennesi del '900. Interpellateci 305709 - Abitazione 941093. 1186/10

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista mobili ungheresi e viennesi tappeti pizzi pianoforti libri bigiotteria soprammobili. Via Del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie.REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE - GOLDMARKET, via Roma 20. 978/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 1213/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 1177/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1209/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 45, tel. 54089, vende automobili nuove tra cui nuova Panda 750 a L. 6.700.000 messa in strada. Vendita Mercedes nuove di importazione consegna sollecita mod. 190 E, 190 diesel, D. 2.0, 2.5, 200, 250 diesel, 300 diesel, 300 E, serie S. Occasioni: Fiat 127 3p 81, 127 Sport 80, Ritmo targa oro 81, Ritmo 1300 80, 131 13000 5v. 79, 131 1600 Panorama 79. Golf GL 80. BMW 320 M 60 80, Giulietta 1600 79, Mercedes 200 D 75, Renault 5 TL 80. '1206/14

LADA Niva 4+4, Suzuki pronta consegna importazione ufficiale e parallela. Facilitazioni. Strada di Fiume 19. 1204/14

131 Special 1300 bianca km 59.000 motore nuovo vendo lire 1.000.000. Telefonare 305446, ore 15-16. 53306/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia, 29 marzo - 6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento in affitto per coniugi soli anche compensando. Tel. 631793. 1209/18

IL Caminetto via Roma 13, 69425, cerca per non residenti appartamenti arredati. Nessuna spesa a carico dei proprietari. 1225/18

LUKY Trade tel. 60326, cerca appartamenti vuoti o arredati per propri referenziati clienti. 2/18

NON residente referenziato cerca appartamento periodo transitorio 2 stanze servizi. Tel. 751413. 1225/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IACP soggiorno, stanza, stanzino scambiasi. Offerte dettagliate a cassetta nr. 49/E Publied 34100 Trieste. 53345/19

IL CAMINETTO via Roma 13, 69425 affitta non residenti zona Baiamonti arredato, soggiorno, stanza, cucina, bagno, 300.000. 1225/19

IL CAMINETTO via Roma 13, 69425 affitta non residenti zona Giulia arredato soggiorno, stanza, cucina, bagno. 1225/19

LUKY Trade tel. 60326 affitta appartamenti arredati a Sistiana, Duino, Visogliano. 2/19

ROMANS: appartamento mobiliato: 2 camere, soggiorno, cucina, garage, cantina, ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

PICCOLA attività torrefazione e ingrosso caffè adatta conduzione familiare cedesi. 766676. 19/20

VENDESI latteria-bar analcolici. Telefonare dopo le ore 20.000 al n.ro 944151 (040). 53394/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO casetta preferibilmente con giardino pagamento contanti inintermediari. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquisterebbe villetta o appartamento con giardino proprio, 3-4 stanze, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 1220/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. LIBERO mq 80 tipo vecchio vendesi 45.000.000. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 001037/22

A.A. ECCARDI via Piccardi-Gambini, recente quarto piano ascensore, cucina, saloncino, due stanze matrimoniali, bagno, ripostiglio, poggiolo, 732266. 1133/22

AGENZIA Gamba 768702 - Opicina ville bifamiliari iniziata costruzione soggiorno, bistanze, mansarda, taverna, servizi, giardino, finiture accuratissime. 1131/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona ROSSETTI seminuovo, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggioli, ottima manutenzione. 1117/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona TRIBUNALE piano IV, ascensore, mq 167, da restaurare. 1116/22

ALABARDA 768821 Occasione 80 mq in casa epoca centrale da ristrutturare 30.000.000. 1226/22

ALABARDA 768821 inizio Rossetti mansarda 100 mq 2 stanze, stanzetta, soggiorno, tinello, cucinetta, bagno, autometano 55.000.000. 1226/22

ALABARDA 768821 Servola casa completamente ristrutturata soleggiatissima, salone, cucina, 2 stanze, doppi servizi, box, cortile, rifiniture accuratissime 140.000.000. 1226/22

ALFIERI occupato soggiorno, camera, cameretta, cucina, wc, I piano 21.000.000. Minimo contanti 7.000.000. 766676. 19/22

ALPICASA Soncini recente, soggiorno, cottura, bistanze, bagno, giardino, 20.000.000 + mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA Roncheto perfetto luminoso, soggiorno, cucinino arredato, bicamere, bagno, poggiolo. 733209. 25/22

APPARTAMENTO Roiano salone, cucina, rinnovato, secondo piano 42.000.000. Tel. 631793. 1208/22

AUTORISCALDAMENTO Rotonda Boschetto pronta consegna vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 1227/22

BIBIONE «bilocale arredatissimo» impresa vende (IVA 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45, aperto festivi. 0431/430541. 114/22

BIBIONE «vistamare» impresa vende grande appartamento nuovo: soggiorno, 2 camere, grande terrazza. 24.500.000 + 20.000.000 mutuo. Prontaconsegna (IVA 2%). Studio Costruzioni Corso del Sole 45, aperto festivi. 0431/530541. 114/22

BIBIONE «13.500.000» contanti, 15.000.000 mutuo vendesi appartamentino come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo piano. 0431/430480. 114/22

GEOM. Sbisà: GRETTA prossima consegna appartamenti indipendenti prestigiosi, panoramici, giardini propri: soggiorno, cucina, quattro camere, terrazze, vari servizi, garage; 942494. 1127/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero ottime condizioni camera, cucina, servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Boccaccio libero soleggiato, 2 camere, cucina, servizi, ripostiglio, 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero, recente, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, servizi, balcone, riscaldamento autonomo 48.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Gambini libero soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi, 30.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Udine libero, camera, cameretta, cucina, servizi, ascensore, riscaldamento autonomo 39.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende STRADA PER LONGERA panoramico salone, 4 stanze, cucina, bagno, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1220/22

IMMOBILIARE CIVICA vende L.GO PAPA GIOVANNI casa signorile 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore 100.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1220/22

IMMOBILIARE CIVICA gzmde recentissimo, UNIVERSITA' ammobiliato, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 39.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1220/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO panoramicissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1220/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GAMBINI moderno, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1220/22

LIGNANO Pineta 33.500.000 dilazionati vendesi villetteschiera; restanti 25.000.000 comodo mutuo (sconto contanti). 0431/430480 - 422882. 115/22

LIGNANO Pineta ultima villetta angolo 110 mq. Ingresso, soggiorno, cucina, salotto, taverna, tre camere letto, tripli servizi. Due terrazze, giardino privato 45.000.000 più 45.000.000 comodo mutuo. Iva 2% 0431/430541. 114/22

MONFALCONE ALFA GRADISCA attico cucina salone due stanze ripostiglio bagno mq 120 abitabili. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento in palazzina recente 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 1/22

QUADRIFOGLIO SONNINO adiacenze mansardina cucina camera doccia 19.500.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO MIRTI luminoso cucina 2 stanze bagno ripostigli. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO BOCCACCIO da ripristinare cucina 3 stanze bagno poggioli. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO PADRICIANO appartamento indipendente in villa primingresso 200 mq su 2 piani giardino proprio. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE mansarda 90 mq da ristrutturare con progetto. 630175. 12/22

ROSSETTI alta lussuoso recente grande salone, tre stanze, cucina abitabile, anticucina, due bagni grandi, box, cantina, grande terrazza, primo piano alto soleggiato, vendesi inintermediari. Telefonare 767963 ore 9-11. 53402/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 1170/22

18.000.000 Perugino camera cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento ottime condizioni affittato minimo contanti 7.000.000 vendesi. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale A.N.A.G. Trieste 577315 Udine 46744 Gorizia 87449. 53063/26